IL SETTIMANALE
DI CRITICA
E DI POLITICA
SPORTIVA
FONDATO
NEL 1912
ANNO LXXIII
N. 35 (555)
**28 AGOSTO-
3 SETTEMBRE 1985**
SPED. IN ABB.
POST. GR. II/70
L. 2.000

Alla vigilia del campionato si parla ancora dei brasiliani cacciati. Insieme alle loro ultime vicende, vi presentiamo la Fiorentina vedova (allegra) di Socrates e la Roma alla ricerca di un futuro senza Falcao

Falcao, Re di San Paolo. Nel riquadro, Socrates con la maglia del Ponte Preta

LA RIMPATRIATA

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Vicedirettore
Domenico Carratelli
Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini
Claudio Sabattini

Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari
Stefano Tura

Segreteria di redazione
Nando Aruffo
Sergio Sricchia

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.54.18
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 35 (555)
28 agosto-3 settembre 1985
L. 2000 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

Appuntamento con Calcioitalia

LA PROSSIMA settimana, alla vigilia del campionato, sarà in edicola «Calcioitalia», tradizionale appuntamento del Guerin Sportivo con gli appassionati del pallone. Il volume *(del cui contenuto diamo qualche esempio nelle immagini di questa pagina)* rappresenta una autentica guida, indispensabile per seguire un anno di calcio con statistiche, indirizzi, informazioni su tutte le squadre di A e B. Il tutto corredato da 568 foto a colori dei protagonisti del prossimo campionato. «Calcioitalia 1985-86» inoltre propone al lettore una miniguida al mondiale messicano del 1986 e un calendario-gigante dei campionati di A e di B su una facciata del quale è il maxi poster della Juve campione d'Europa. «Calcioitalia» sarà in edicola al prezzo di 3500 lire. □

Televisione/Il «Processo del lunedì»

Con Albertosi e Riva

UN PROCESSO in chiave «messicana» si prepara a rinnovare la popolarità del TG3 sport tra gli appassionati di calcio. Mentre Tito Stagno riprende il comando della sua Domenica Sportiva tornando al ruolo di conduttore, e affida a Roberto Bettega e Helenio Herrera critica e approfondimenti calcistici, Aldo Biscardi risponde autoconfermandosi moderatore del teledibattito sportivo per eccellenza, il Processo del Lunedì. Il programma di maggiore ascolto della terza rete riprenderà le

IN COPERTINA

Falcao e Socrates in due immagini esclusive per l'Italia (foto EditoraArbril): *sono i «rimpatriati» del servizio di copertina (da pagina 4)*

trasmissioni il 9 settembre, in seconda serata, con l'inizio del nuovo campionato di calcio. Aldo Biscardi, sceso dalla regia allo studio nella passata edizione, continuerà a svolgere il compito di conduttore ufficiale e non seminascosto dalle apparecchiature della stanza dei bottoni. Al suo fianco Paola Perissi lo aiuterà per il secondo anno consecutivo intervistando gli ospiti non strettamente sportivi. La novità la scopriremo alla sinistra di Biscardi: sarà Ricky Albertosi, che succede a Josè Altafini, a gestire lo spazio dedicato al «moviolone».

I MESSICANI. La scelta di Aldo Biscardi è caduta sul popolare portiere degli Anni 70 per costituire un ideale collegamento tra il Mondiale del 1970 e quello che si svolgerà la prossima estate: Albertosi, «messicano» al campionato che vide l'Italia seconda dietro al Brasile, condurrà gli spettatori verso il Mondiale di Messico 86. Mondiale che il TG3 sport seguirà con ampi spazi e larghezza di mezzi. Così come accadde per Spagna 82, anche la prossima edizione del Campionato del Mondo avrà il suo Processo, che andrà in onda dopo ogni turno di gioco, senza limitazioni di orari e di «fusi». I collegamenti da Città del Messico verranno affidati a un altro grande calciatore che quindici anni fa, proprio in Messico, fece grande la nostra Nazionale: Gigi Riva sarà lo specialissimo inviato del Processo al seguito degli azzurri. Nella versione... italiana del Processo del Lunedì, Luigi Necco curerà le «esterne», raccogliendo la graziosa eredità di Emanuela Falcetti. Ultima novità: le sigle; in apertura Donatella Rettore canterà — prevalentemente in inglese — «Gioca», il cui filmato è stato registrato nei ritiri delle squadre di Serie A. La sigla finale porta un'altra importante firma della musica leggera: i Pooh hanno scritto e interpretato per il Processo del Lunedì «Riposa gli occhi», sacrosanta chiusura di un domenica-lunedì pieno zeppo di immagini di azioni e gol. □

SOMMARIO

Alla vigilia del campionato si parla ancora dei brasiliani cacciati. Analizziamo la crisi di rigetto del calcio italiano nei confronti dei maestri del futébol

La rimpatriata

di **Enzo Rossi**

LA SETTIMANA scorsa, nello stadio di Viareggio, dove da qualche tempo i pini sono stati soppiantati dalle pigne, un manipolo di facinorosi s'è scagliato contro il dottor brasileiro Sampaio Da Souza Vieira De Oliveira, in arte Socrates, costringendo le forze dell'ordine a un affannoso intervento. È da escludere che qualcuno tra i gentiluomini del posto si trovasse l'anno addietro a Fiumicino ad accogliere trionfalmente il barbuto pedatore e a recepire i messaggi impegnati: gli amanti traditi, come si sa, sanno essere particolarmente crudeli. Mentre il dottore la buttava in politica, rinunciando a proclamarsi tuttora in organico nella Fiorentina, Paulo Roberto Falcao sbarcava a Fiumicino accolto festosamente da duecento nostalgici che vedrebbero volentieri sul rogo il senatore Viola, colpevole di sacrilegio per aver offeso il «Divino». In realtà, Falcao conta al momento nella capitale un uguale numero di amici e nemici: non sono pochi, infatti, quelli che l'accusano di esosità senza commuoversi per i suoi sbandierati sentimenti. Così, domenica 18 agosto, giorno in cui la Roma ha aperto all'Olimpico la sua, precaria stagione, alcuni distinti signori della tribuna Monte Mario, dove si può accedere solo da portoghesi o, in alternativa, sborsando cinquantamila lire, hanno inscenato pittoresche manifestazioni di protesta verso i brasiliani coinvolgendo, insomma, tutta la colonia attualmente di stanza nel nostro campionato.

Siamo dunque in presenza, a quanto pare, di una crisi di rigetto nei confronti di quella che può essere considerata un'autentica istituzione della pedata. Il Brasile, calcisticamente parlando, è un mito come Saint Laurent nella moda: da Pelè ai giorni nostri, la storia è stata tutta un susseguirsi di fantasie, di ammirazione, di invidia per quei talenti così straordinari e inarrivabili. Moratti corteggiò invano Pelè, Mazza ha conquistato Zico con le famose due sterline, capitale interamente versato della Groupings. L'ultima riapertura delle frontiere, in coincidenza con un'accresciuta capacità economica (con il cruzeiro ci si incartano le patate) ha favorito l'arrivo di tanti calciatori sudamericani. C'è chi non ha guardato tanto per il sottile, accontentandosi del Marchio Brasil, c'è chi ha puntato sul nome. Tra le grandi società italiane, curiosamente, la sola Juventus è rimasta incontaminata dal virus del samba, essendo nota l'avversione di Boniperti per i giocatori di estrazione non europea.

SONO COSÌ arrivati in Italia, uno dopo l'altro, tutti i più celebrati campioni brasiliani; e assieme a loro, tanto per seguire la moda, anche alcuni avanzi di magazzino. Oggi la variopinta colonia conta i superstiti del più bel campionato del mondo: è rimasto Junior, intelligente «cerebro» del Torino che ha dimostrato adattabilità fuori del comune ai nostri usi e consumi: resiste Dirceu, anima di zingaro, per il quale tutto sommato non conta il dove ma il quanto; si barcamena Edinho, orfano del compagnuccio Zico; non vede l'ora di scappare Cerezo, troppo affezionato alle battute di pesca in Amazzonia per poter convivere felicemente con Viola. Tutti gli altri, chi volontariamente e chi costretto, han fatto le valigie o per tornare a trattare in cruzeiros o per cercare convenienti sistemazioni in paesi più accoglienti (vedi i casi di Eloi e Juary finiti al Porto). E tra Italia e Brasile s'è aperto un oceano più profondo dell'Atlantico. Stupisce che assieme alla delusione affiori tanto livore. Socrates è diventato «Dottor Veleno» per «La Gazzetta dello Sport» che stranamente, dopo aver difeso Falcao a spada tratta, urla al mondo la cattiveria del barbuto pedatore che ha il torto di pretendere il pagamento di una vecchia spettanza. E i tifosi, informati da una corrispondenza romana di una telefonata tra Socrates e Falcao, *(«resta dove sei, qui è un ambientaccio»)* si scagliano contro il malvagio. Strano virus questa improvvisa brasilfobia. Tutto comincia, forse, da una crisi di astinenza e da un piccolo complesso di colpa (la vittoria degli azzurri al Sarrià contro Falcao e compagni) che ci spinge a corteggiare le vittime di un'ingiustizia sportiva e i maestri del football artistico. Eliminato il complesso di colpa, via tutti a calci, ripenso a Eneas, quel negrone che a Bologna soffriva tanto i rigori sbagliati, cioè quelli dell'inverno; e che dire di Luis Silvio, la scoperta della Pistoiese? Mi dicono che lavora come cameriere a Campinas, ne tenga conto Socrates. E Orlando, quel tipo buffo che pareva la controfigura di Andy Luotto? Peccato che abbia tolto il disturbo molto tempo prima che irrompessero sulla ribalta «Quelli della notte:» forse oggi sarebbe ancora con noi nella squadra di Arbore. Però sono proprio cambiati i tempi: negli anni sessanta il conte Marini Dettina rischiò l'interdizione per aver pagato mezzo miliardo di quell'epoca pur di assicurarsi i servizi di Angelo Benedicto Sormani ribattezzato, nel giro di qualche mese, «Sormanico de scopa». Eppure i tifosi di allora non infierirono tanto sul brasiliano, quanto sul con-

A GAZETA
esportiva
BEM-VINDO, REI DE ROMA!

Socrates aveva già posato con la maglia del Ponte Preta

Sopra, a sinistra: **prim'ancora che il suo passaggio al club di Campinas si concretasse, il Doutor aveva già indossato la maglia del Ponte Preta per la copertina del settimanale brasiliano «Placar».** Sopra, a destra: **la «Gazeta Esportiva» saluta Falcao: «Bem-vindo, Rei de Roma», benvenuto Re di Roma.** Nella pagina accanto: **Socrates in curva a Viareggio**

FotoBorsari

te, nel frattempo convinto a occuparsi d'altro per evitare di dilapidare il patrimonio familiare. Sormani, anzi, s'è trovato così bene da non andarsene più. Ha giocato perfino nella Nazionale Italiana prima di tornare, guarda caso, proprio a Roma come attendente del colonnello Eriksson. Altri tempi, non c'è dubbio. A Firenze nessuno alza la voce contro un altro conte (Pontello) che trascorre piacevoli serate nella residenza estiva di Castiglioncello. Anche il cavalier Mazza, a Udine, gode di ottima salute. E il senatore Viola ci autorizza a illuderci: forse le sue dimissioni rientreranno.

PER RESTARE in tema di conti, questa volta con la «c» minuscola. C'è un aspetto, se volete un tantino prosaico, che tutti questi giri di samba mettono in risalto: quanto è costata, in termini di dollaroni, questa ondata di brasilfobia, questa sagra del pentimento? Il senatore Viola, che vagheggia un ruolo all'Agnelli, è al momento invitato a prendere ripetizioni dall'Avvocato almeno dal punto di vista della tecnica aziendale. L'operazione Falcao, per quanto onerosa, è sicuramente positiva fino alle 22,30 del 30 maggio 1984, la sera in cui la Roma ha perduto la Coppa dei Campioni. Scudetto, Coppe Italia, acquisizione di una dimensione internazionale, punte di fatturato nell'ordine dei 25 miliardi lordi (quota mai raggiunta da nessuna società del mondo, è bene non dimenticarlo). Poi però la situazione è decisamente precipitata e Viola deve a Falcao

La rimpatriata
segue

tre miliardi e duecento milioni, guiderdone pattuito per la stagione 1984-85, fallimentare anche dal punto di vista degli incassi. La stessa risoluzione del contratto rappresenta un risparmio apparente, senza contare il lato tecnico della vicenda, perchè se è vero che la Roma non dovrà pagare altri tre miliardi e rotti, per altro coperti in buona misura dagli sponsor, è anche vero che ha perduto il diritto all'indennizzo, cioè circa un miliardo e mezzo, e ha poi dovuto «riacquistare» Cerezo, bisognoso di essere consolato con un aumento di stipendio. Viola, comunque, resta con qualcosa in mano, e con un seggio al Senato. Pontello, invece, ha dovuto sopportare una perdita di cinque miliardi, la differenza tra la cifra sborsata per l'acquisto di Socrates e gli spiccioli incassati pur di liberarsene. Ci sono società di Serie A che con 5 miliardi tirono avanti una stagione senza considerare che una somma del genere, opportunamente investita, offre una rendita di almeno 800 milioni l'anno. Analogo discorso può essere intavolato per Zico, accolto da cori irredentisti e poi scaricato e restituito al mittente da Mazza. C'è il fondato sospetto che Zico non sia costato due sterline, ma qualcosina in più: a occhio e croce l'Udinese ci ha rimesso un bel mucchietto di soldi, diciamo quattro miliardi, cifra approssimata per difetto, troppo anche per un bel sogno. Le società di calcio, ormai sono delle aziende: e nelle aziende, di solito, chi sbaglia paga almeno con le dimissioni. Ma il pallone è rotondo e per fortuna l'epoca dei ricchi scemi è finita da almeno quindici anni. O no?.

e. r.

Nel prossimo numero
PICCOLA GUIDA AL CAMPIONATO
un «inserto» indispensabile allo sportivo

IN COPERTINA/1. LA FIORENTINA SENZA SOCRATES

Ben nascosta dalle irritanti vicende estive, c'è una squadra che finalmente torna a far sognare Firenze

La vedova allegra

di **Enrico Pini**

FIRENZE - Dietro la telenovela, ecco spuntare la Fiorentina. Ben nascosta, come da abile regia, dalle strane, divertenti, talvolta buffe, spesso irritanti vicende di quella che è stata definita la più brutta storia di quest'estate. C'è una squadra che finalmente piace alla gente di Firenze, che finalmente torna a far sognare su quell'Arno che d'argento non è più. Socrates Brasileiro e via dicendo, Falcao e Nivaldo Baldo con mamma Azise e tutti gli altri personaggi che, tolti dai campi verdi e dai fatti legati a una domenica bella o brutta che sia, fanno veramente sorridere, avevano tenuto nascosta una realtà che, strano a dirsi, sembra essere stata protetta da tutto quel chiasso assordante fatto di samba e saudade, di accuse e di dollari, di cruzeiros e di promesse non mantenute. Aldo Agroppi, e-

trusco essenziale e uomo di scoglio, quindi senza mezze misure, ha detto che questa Fiorentina non ha l'obbligo di vincere, ma quello di essere protagonista. Lo sarà, rispondono convinti ora, dopo le prime uscite ufficiali, i suoi più fedeli ammiratori. Lo sarà perché, spazzati via i motivi del contendere e gli uomini che si erano accapigliati, la squadra ha ritrovato l'unità e con l'unità anche la forza.

I TIFOSI. *«È vivace, è una squadra che corre* — ha detto Luigi Boni, da dodici anni presidente del Centro di cordinamento dei Viola Club — *deve solo abituarasi a ragionare. E l'uomo che la farà ragionare c'è, è Giancarlo Antognoni. Sono certo che questa squadra ci farà divertire e ci darà anche delle belle soddisfazioni».* Gianluca Valli, giovane frequentatore della curva Fiesole, quella «arrabbiata», rappresentante del Viola Club Legnaia, gli risponde: *«Mi sembra un'ottima squadra, dinamica, senza dualismi, ora che ha fatto fuori sia Socrates che Pecci. Hanno fatto bene i Pontello a cancellare Socrates dalla lista. Viva i Pontello, anche se il conte è troppo tifoso e il figlio Ranieri si fa influenzare troppo da lui».* Ottimista anche Filippo Pucci, studente, affezionato alla Maratona: *«Mancava un terzino ed è arrivato, mancava un centrocampista, ed è arrivato, mancava una punta ed è arrivato Iorio. Mi sembra una squadra equilibrata. Sbaglierò, ma questa Fiorentina può entrare tranquillamente nella zona Uefa. Socrates? Ero un sostenitore del brasiliano ed ero convinto che quest'anno avrebbe dimostrato a tutti quanto vale. Ora, invece, mi sta deludendo anche se non riesco a credere che abbia potuto dire a Falcao di non venire a Firenze. Mi sembra devvero troppo per uno come lui».* Categorico invece Claudio Carabba. Giornalista, critico cinematografico, ragazzo del Cinquanta, tifoso sentimentale e nostalgico di Julinho, per sua stessa definizione, non ha dubbi: *«Il valzer degli addii è stato troppo lungo e fatalmente doloroso. Come in ogni specie d'amore non ci interessa neppure più sapere di chi è la colpa, se dei conti-padroni, dei colleghi invidiosi, o del dottore (filosofo gaudente?). A questo punto basta, è proprio finita. Che Socra-*

segue

FotoGieffe

Sopra: **la nuova Fiorentina** (in prima fila, da sinistra: **Battistini, Pin, Pellegrini, Piaceri, Agroppi, Baccani, Berti, Monelli, Gentile**; seconda fila: **il massaggiatore Graniti, Contratto, Iachini, Maldera, Galli, Conti, Onorati, Pascucci, Oriali, il massaggiatore Raveggi**: terza fila: **Carobbi, Nardi, Passarella, Antognoni, Iorio e Massaro**). A lato: **Sergio Battistini. È stata la lieta sorpresa. È giovane, ma a vederlo in campo sembra il più esperto di tutti. Se non lo fermano, va a finire che diventa l'uomo-guida della squadra di Agroppi**

FotoBorsari

tes torni a casa, e che la Fiorentina cerchi di farci dimenticare un anno di solitudine, nella scorsa stagione fummo salvi, ma i peggiori. Ora almeno non ci resta più niente da perdere, abbiamo troppe sconfitte dietro le nostre spalle». Rigoletto Fantappié, sportivo dai capelli bianchi, e con i piedi ben piantati per terra, guarda al futuro: *«No, non è squadra da scudetto. È però una squadra che potrà dire la sua, farci divertire. Le due punte e i tre cursori, perché sono convinto che anche Berti troverà posto in prima squadra, è una formula che mi convince in pieno. Altro che Socrates, che l'anno scorso non ha saputo giocare né di tacco, né di punta».*

ANTOGNONI. Ma vediamola da vicino, questa nuova Fiorentina. Non ha regista, aspettando Antognoni. Il capitano scalpita, ma non vuole affrettare i tempi. Gli hanno detto che ce la farà e lui, uomo senza malizia, ci ha creduto in pieno. Avrà ragione, ne sono tutti convinti. Tornerà in campo, un giorno neppure tanto lontano, e avrà vinto così la sua seconda scommessa con la vita, da calciatore. Ma come sarà? Sarà il solito, come se quel maledetto incidente di due anni fa fosse stato solo un brutto incubo, dicono gli ottimisti. Lo vedremo, quando tornerà, ribattono i pessimisti. Che sono sempre meno, e sempre meno convinti. Aspettando con fiducia, Agroppi ha affidato a Oriali il ruolo di punto di riferimento. L'esperienza, il coraggio, la serietà professionale di Oriali, e una certa affinità di carattere, hanno suggerito ad Agroppi questa scelta. Oriali ha obbedito. Al fianco del biondo lombardo hanno licenza di scatenarsi Daniele Massaro e Sergio Battistini. Il primo, ottenuta finalmente la maglia di centrocampista, sembra aver dato un po' d'ordine al suo travolgente dinamismo. Dicono gli esperti che oggi Massaro è uno dei più seri candidati alla maglia azzurra per Città del Messico. E questa volta saprà tenere la bocca ben chiusa. Battistini è stata la lieta sorpresa. È giovane, ma a vederlo in campo sembra il più esperto di tutti. Se non lo frenano, va a finire che diventa lui l'uomo guida di questa Fiorentina senza stella, ma con tante strisce. E poi Iachini, distrutto da una stagione balorda, sta recuperando faticosamente un ruolo e una funzione che gli si addicevano in maniera eccezionale. Agroppi si è imposto di recuperarlo, a sinistra o a destra, non importa: basta recuperarlo.

GLI ALTRI. Tutti bene quindi? No, rispondono i fiorentini che lo spirito di contraddizione sembrano averlo succhiato, avidamente, con il latte materno. Manca l'uomo guida e quando ci sarà, finalmente, toglierà un posto agli altri. E i posti a disposizione sembrano già così scarsi. Poi c'è Baggio, il giovane più promettente del calcio italiano che presto reclamerà una delle poltrone della prima fila, con molte possibilità di averla e di conservarla poi a lungo. E ancora l'ancor più giovane Berti, un mediano che si è fatto largo nel ritiro di Serramazzoni e che ha fatto correre i brividi sulla schiena di Agroppi: *«Sembra me giovane»*, ha confidato quasi commosso l'etrusco allenatore viola a un drappello di cronisti che seguivano con lui uno dei primi allenamenti della nuova Fiorentina nel ritiro modenese. Con la sua forza e il suo dinamismo finirà per creare un altro problema al suo nuovo allenatore ed estimatore. In difesa il discorso è simile e ben diverso. Tre difensori, Gentile, Contratto e Pin, per due posti. La lotta è aperta e ha fatto già qualche vittima. La confusione, in questo settore, cresce. Maldera sembra fuori da ogni rischio. Agroppi l'ha subito dato come titolare sicuro, al cento per cento. Il giovane biondo e scalpitante Carobbi non è d'accordo ed è in fase di recupero. Il futuro, è senza dubbio, tutto suo. Unici a non correre rischi sono il portiere Giovanni Galli e il libero Daniel Alberto Passarella. Galli è alla vigilia della stagione che dovrà consacrarlo definitivamente erede di Zoff, o lo etichetterà come eterno incumpiuto. Passarella è rinfrancato per i successi mietuti in terra d'Argentina, dove, nelle partite di qualificazione per i Mondiali, i suoi connazionali gli hanno tributato onori superiori addirittura a quelli concessi al Pibe de Oro, Diego Armando Maradona. Una soddisfazione senza fine, per Passarella che era stato costretto a lasciare la fascia di capitano della casacca biancoceleste proprio al suo più giovane compagno. Rinfrancato anche per la partenza di Socrates, Brasiliano, tanto diverso da lui. Fra i due non c'era mai stata polemica aperta. Anzi Passarella, argentino, aveva teso la mano, a più riprese, a Socrates, brasiliano. Ma l'accordo era sempre rimasto fuori dalla porta. Gli astri hanno detto che sarà uno dei protagonisti, quest'anno. E gli astri, questa volta, sembrano aver giocato sul sicuro.

I GOL. I problemi maggiori potrebbero venire dalla prima linea. Così sulla carta, l'accoppiata Monelli-Iorio può essere anche suggestiva. Due anni fa, in campionato, l'uno con la maglia della Fiorentina, l'altro con quella del Verona, fecero stragi. Monelli 12 gol, Iorio 14. E, anche in Coppa Italia, quella volta, alla fine, furono fra i primi della classe. Poi, l'anno scorso, hanno perso lo smalto. Iorio si è dovuto accontentare di un solo gol, e per di più su calcio di rigore; Monelli con grande fatica, e senza saltare neppure una gara, è approdato a quota sette. Cosa faranno quest'anno? Agroppi non ha dubbi: *«Sono assortiti bene: la potenza di Monelli e il movimento di Iorio potranno fare di questa nostra coppia una delle migliori del campionato».* Dice potranno, ed è un tantino cauto perché, poveretto, ancora non ha avuto il bene di vedere con la dovuta calma i due giocare insieme. Lo spettro degli incidenti e degli infortuni travaglia già le prime calde notti di Agroppi a Firenze. E Socrates? Continua a dividere, a spaccare Firenze e i fiorentini. Dice ancora Luigi Boni, presidente del Centro di Coordinamento dei Viola Club: *«Dovrei sapere esattamente come stanno le cose, per giudicare. Ma penso che non le sappiano neppure i protagonisti. Comunque se questo giocatore voleva tornare in Brasile, se non aveva la testa qui, sulla maglia viola, ha fatto bene la società a fare il possibile per accontentarlo».* Gli risponde il giovane «arrabbiato» Gianluca Valli: *«Socrates e tutti i brasiliani sono venuti qui solo per prendere un po' di soldi. Ci hanno presi in giro: bene, giustissimo, rispedirli a casa».* I tifosi della curva Fiesole avevano accolto Socrates come il salvatore della patria. Lo avevano anche portato in trionfo, quando si presentò accanto a loro in tribuna. L'altro giorno, nell'esordio di Coppa Italia a Viareggio, per poco non gli sono saltati addosso, inveleniti, delusi e offesi dalla brutta piega presa da questa triste telenovela. Socrates, il dottore, è stato salvato dalla polizia. Ma non tutti la pensano così. Intanto, a Viareggio, lo hanno anche difeso Riccardo Mazzini, gigantesco poligrafico, tifoso non più giovanissimo, è ancora dalla parte di Socrates: *«Con lui la Fiorentina è riuscita a fare due grosse bischerate. La prima quando lo ha comprato, perché si è visto che questo non era l'ambiente adatto a uno come lui. La seconda ora, trattandolo in questa maniera, come un disgraziato. Per me l'unica a uscirne veramente male, da tutta questa vicenda, è proprio l'immagine della società viola e i Pontello che saranno anche buoni costruttori, ma hanno confermato di non saper guidare una squadra di calcio».* I Pontello, invischiati, travolti, presi dalla difficile trama di questa telenovela, sulla squadra e sulle sue prospettive non si pronunciano. Ma il loro pensiero, grosso modo, è questo: *«L'anno scorso i maghi ci avevano messo nel mazzetto dei favoriti. Quest'anno nessuno si è ricordato di noi».* Meglio.

e.p.

DANIEL PASSARELLA (FotoBorsari)

Tancredi, Eriksson e le perplessità di una Roma che ricomincia da capo (FotoZucchi)

IN COPERTINA/2. LA ROMA SENZA FALCAO

Meno brasiliana e più europea, nella stagione del rilancio si affida al suo ormai unico padrone e signore, Viola

Anno Domini

di **Marco Morelli**

ROMA. Col groviglio dei problemi romanisti, mentre declina l'estate, si riempie un istan-book. Da leggere al mare o in città. Da consigliare a chi prevedeva non traumatico il post-Falcao, a chi supplica il senatore Viola di trasformare in revocabile l'irrevocabile, a chi rimpiange quell'infallibile pompiere di Liedholm, a chi teme il ritorno dei tempi cupi, a chi ha indifferentemente il senso dell'umorismo o la lacrima facile. D'altra parte, dinnanzi alla fioritura rigogliosa di imprevisti quotidiani, non bastano ormai i fili di nota né i pensierini della sera di epigrammisti abili nell'infilzare con frecce avvelenate gli instancabili dipendenti della società giallorossa.

ROMA TORMENTATA, Roma spogliata, Roma ambigua, Roma tradita. Dipende dalla caducità delle cose terrene. È la conferma che pure gli dei del pallone se ne vanno. È la riottosa solitudine ormai preferita dalla famiglia presidenziale, ad evitare perfino quei giornalisti una volta «garanti» ancorché incapaci di restare allineati nella bufera. È il «patatrac» di Messina, nel vergognoso debutto di Coppa Italia. È il sorriso tagliente di Eriksson, deciso a sublimare l'impenetrabilità in ogni momento della sua avventura italiana. È la maledizione di Cristoforo Colombo, convinto di essere stato sconfitto dopo l'estate delle carte bollate, in una specie di greve gioco delle tre carte. È la misteriosa latitanza di Bonetti. È il malessere tropicale contratto da Cerezo, il «tappetaro» del bacino amazzonico, quando inutilmente da Brunico lo esortavano a presentarsi al lavoro. È la difesa dei

corazzieri che s'è sfaldata, con Righetti da ricostruire. È l'ira di Graziani, cacciato dal maestro «zonarolo» e successivamente perdonato dal senatore benedicente...

IL BRASILE è dietro l'angolo: Falcao appare, scompare, riappare con i maligni pronti a suggerire che nella fontana di Trevi ha buttato quel suo contratto immenso, al posto della rituale monetina lanciata da chi sotto il nostro cielo vuole tornare. Purtroppo ogni sbarco di Paulo Roberto è una stilettata al cuore. Che vuole? Perché non pensa solo al San Paolo? Perché i suoi

São Paulo tem seu rei: Falcão.

Sopra: **i quotidiani della città paulista annunciano l'arrivo del «Divino»: «Il San Paolo ha il suo «re», «Un nuovo re alla corte del Morumbi», «Falcao è dei tricolori»** A lato: **Paulo Roberto assediato dai cronisti.** A destra: **col suo nuovo presidente, Miguel Aidar**

interessi reali tardano a precisarsi? Perché non infierisce almeno a parole, mentre passeggia intorno alle rovine di Trigoria, nel caldo afoso, tra rimorsi insopportabili? In lui, chiamato «divino», trasferiamo l'idea di una gioventù durevolmente accesa da ripetute vicende di grandezza da stadio. Ci parve schiudesse, a colpi di tacco e calcistico genio, le sigillate porte della fantasia. Era bello inoltre sentirgli dire, quando scendeva umilmente in mezzo a noi: *«Io so che non so niente...»*. Era il violinista che dallo strumento cava fuori sensazioni definite e insieme indefinibili, perché niente è più definito e unitamente indefinibile di un suono magico. A noi ci rovinano i sogni, la strafottenza rugantina, gl'inni, le stornellate, l'incapacità di tirare avanti buttando via la zavorra dei ricordi. Giusto, senatore Viola? Perché non riprende d'urgenza il comando, perché consente il vuoto di potere, perché lascia che i nostalgici intonino «Povera Roma nostra brasileira», trafitti dal sospetto dell'imbarbarimento attuale dopo lo scudetto, la finale di Coppa Campioni, la lunga imbattibilità salvaguardata in Coppa Italia?

SENATORE VIOLA, qui urgono trasfusioni del suo leggendario cinismo, per determinare l'inversione di tendenza. Potessero i suoi avvocati di fiducia adattarsi pure da tornanti o punte in mezzo al campo, non v'è dubbio che la Roma si riprenderebbe la leadership, ammirata come quando la progettò Liedholm, spegnendo qualsiasi

Paulistão/85 São Paulo
Um novo Rei na Corte do Morumbi

principio d'incendio con l'umorismo da cabaret, durante la realizzazione dell'opera. Invece, ahinoi, col ritorno del football vero i principi del Foro si sono tirati da parte, lasciando a una squadra sfiduciata, tutt'ora avvolta in ombre cinesi, l'arduo compito di piacere alla gente. *«Contiamo potenzialmente quattro milioni di tifosi* — hanno più volte ribadito, non senza impettire, i componenti della regale famiglia di Aulla — *e sapremo noi come accontentarli districandoci nella giungla di uno sport ormai snaturato da troppi interessi, osannato fino all'isteria...»*. Chi era a Messina ha distillato soprattutto malinconica, raccontando dello smacco beffardo ricevuto da una formazione di serie C. E a Buno Conti, sempre schietto, è sfuggito l'atto di contrizione: *«D'accordo le assenze, ma poiché in organico dovrebbero esserci tutti giocatori di prima qualità, dobbiamo semplicemente arrossire. Sono avvilito. Non vorrei che la Roma mi tradisse e mi coinvolgesse nella spirale di una crisi senza via d'uscita, proprio nella stagione che sfocia in Messico. Dovevo trasferirmi al Napoli, ma ad un certo punto ho ascoltato anche la voce della coscienza. Sono nato calcisticamente in questo ambiente e non ho avuto al dunque il fegato di andare a chiudere la carriera altrove. Escludo che i calciatori di oggi siano tutti privi di sentimento, attaccati solo ai loro interessi. Qui però bisogna correre ai ripari. Resto convinto che la Roma al completo non è inferiore a nessun altro club. Possiamo vincere il*

FOLHA DA TARDE
FALCÃO É DO TRICOLOR
Uma carreira de glórias

nostro girone di Coppa Italia e decollare alla grande in campionato. Lasciate però in pace Eriksson... Lui continua a sgobbare con esemplare professionalità, fedele alle sue idee. Siamo noi gocatori che dobbiamo recuperare le intese tecniche, morali. Probabilmente le polemiche interminabili hanno intaccato la nostra tranquillità. Nelle prime uscite ho visto una squadra incapace di esprimersi, di ritrovare se stessa. Siamo stati turbati dal caso Falcao e successivamente, come se non bastasse, s'è messo a piovere sul bagnato...».

A NOI CI FREGANO la ricerca esasperata del pressing, la tattica del fuorigioco, la mania di velocizzare, di verticalizzare al massimo gli schemi cui sovraintendono tutt'ora, a parte Boniek e Gerolin, parecchi reduci dell'epoca Liedholm. A noi ci fregano quei dogmi cui Sven Goran è fanaticamente devoto e che gli sono serviti a trionfare col Goteborg e con il Benfica, rispettivamente nei «terribili» campionati di... Svezia e di... Portogallo. Uno dei dogmi del trentacinquenne svedese stabilisce che debbono essere gli atleti, con la loro castità, con la loro volontà, con le risorse psicofisiche, ad adattarsi ai temi prescelti per la recita corale. Qualsiasi atleta, anche se campione, non può essere dispensato, deve attenersi al Vangelo secondo Eriksson. Superfluo evidenziare che con Liedholm era tutto il contrario: il gioco zampillava in base alle caratteristiche dei singoli regolarmente assemblate, ognuno era messo in condizioni di esprimersi nel rispetto delle proprie qualità. Si giunse così, col girar palla, ai vertici del football europeo. Sono passati giorni, mesi. E la Roma si allontana sempre più dal suo storico scudetto. Ha perso tutto quanto c'era da perdere nella scorsa stagione e adesso dà addirittura la sensazione di poter superare quella Lazio antecedente l'avvento di Simoni, quanto a turbolenze, congiure, polemiche. Signor Eriksson, dove va la Roma? Signor Eriksson, rifarebbe tutto quanto, se potesse tornare indietro? Domande imbarazzanti e obbligate. Domande che scivolano fatalmente anche sui sistemi di allenamento modificati, sul gioco presuntuosamente smontato con l'esilio di Di Bartolomei al grido: «Abbasso i brasiliani». Signor Eriksson, dove va la Roma? E lui: *«Roma, sta bene, anche se ogni giorno io devo combattere con i giornalisti... A Messina abbiamo cominciato male ma mancava Boniek, mancavano altri titolari importanti. Io ho paura solo della sfortuna, degli infortuni. Questa squadra al completo mi piace. Manca solo un difensore al posto di Bonetti. Va bene se viene Gentile, va bene se viene un altro purché venga qualcuno... Se verrà il difensore, avrò la Roma che desidero. Basta parlare di Falcao, del passato, dei fantasmi. Guardiamo avanti: si può lottare per lo scudetto, io prima di essere paracadutato nel football più difficile del mondo ero abituato a vincere...»*.

ERIKSSON parla senza emozioni, senza risentimenti, senza riverberi. Sempre le stesse risposte, per qualsiasi tipo di domanda. Né fa una piega dinanzi ai quesiti più provocatori. Sicuro che non si accapiglierà mai con qualche nostalgico del ciclo-Lie-

dholm. Sicuro che continuerà inossidabile a difendersi col sorriso vampiresco, senza concedersi umane debolezze, qualche ammissione, il bene di un dubbio, un rapporto dettagliato dove risultino espliciti gli errori che ha commesso. Io lo vedo e gli parlo quasi ogni giorno, ma è come se fosse sempre la prima volta. Buon giorno, buongiorno... poi un turbinio di frasi inutili, giusto perché non capisca quello che sta per decidere, quello che realmente pensa. Della nostra lingua, che ha imparato in fretta, predilige soprattutto parole come vincolo, svincolo, coefficiente, riscatto, conguaglio, prelazione, opzione, baratto, scadenze. Oppure il fatidico interrogativo: *«Ieri ho detto Roma bene, poi sui giornali ho trovato scritto Roma male. perché?...»*. Dopo Messina, ha eliminato bruscamente pure la rituale spiritosa domanda ai cronisti. E ha ripreso a sgobbare. Gelido. Amico soltanto della propria misteriosa ventiquattr'ore. Incapace di confidenze. Provvisto di cineteca fornitissima e poi — a dar retta alle indiscrezioni — collezionista di tarocchi, cartoline, scacchi. E la sua rivoluzione? È davvero destinata a fallire miseramente? Lui brontola: *«Dovessi giudicare da quello che si è visto a Messina, dovrei cominciare a rassegnarmi anch'io... Poi però col Catanzaro c'è stata qualche schiarita. Io credo nella Roma e in me stesso. L'organizzazione in campo è fondamentale e ho finalmente una squadra più veloce e organizzata. La zona non bastava più, era necessario il pressing. Auguriamoci, però, che la squadra non si trasformi ancora una volta in una succursale della Croce Rossa... Boniek è grandissimo, Pruzzo si è ristabilito, Cerezo è tornato dopo aver eliminato l'incubo della malaria...»*.

È TORNATO Cerezo con quel suo gioco cianfrusagliaro ma redditizio. E a Trigoria lo ho rivisto volentieri. Mi ha detto che non voleva più dipendere da Viola, ha ripetuto che lo hanno trattato malissimo e tra un anno cambierà aria. Ho la sensazione che, senza l'amico Falcao, tema in continuazione fucili dietro la schiena e trappole. Ho la sensazione che Eriksson, conquistata finalmente la panchina, abbia d'improvviso perso la serenità. La casa brucia, le strutture societarie dello scudetto sono state spazzate via, i ribelli, gli ammutinati, i ripudiati, sono diventati troppi. Senatore Viola, anche a costo di scandalizzare l'avvocato Agnelli, vuole decidersi a riprendere i pieni poteri?

m. m.

Come e perché Falcao ha preferito San Paolo a Firenze

Mamma Azise batte Colombo

SAN PAOLO. La sera di domenica 18 agosto, Paulo Roberto Falcao ha baciato mamma Azise ed è partito da Porto Alegre per affrontare le 24 ore che avrebbero dovuto decidere il suo futuro. Verso le 22 è arrivato all'aeroporto di Cumbica, dove ad attenderlo, con il contratto in mano, c'erano i dirigenti del San Paolo. Paulo ha chiamato il suo amico e procuratore, Cristovañ Colombo Dos Reis Miller e gli ha chiesto di raggiungerlo a casa di un dirigente, ma Colombo non si è fatto vivo. Lunedì mattina, alle 8 e 30, il Divino si è presentato negli uffici del suo legale, ma questi gli ha subito comunicato la sua intenzione di «spedirlo», anzi rispedirlo, in Italia, sostenendo che *«Falcao non è un giocatore da stadi vuoti»*. Paulo ha sempre seguito i consigli di Colombo, che lo assiste da quando aveva quattordici anni, e questo fatto rassicurava l'avvocato, che aveva già concluso l'affare con i Pontello e teneva in tasca i biglietti aerei San Paolo-Milano con posti prenotati sul volo di domenica, via Parigi, e su quello della Varig di lunedì.

CALCIOMERCATO. Gli uffici di Colombo, che occupano il settimo piano del palazzo n. 1327 di rua Hadock Lobo, a San Paolo, in poche ore si sono trasformati in una sorta di Milanofiori. Dirigenti del San Paolo che andavano e venivano, telefonate intercontinentali interrotte e poi riprese e lui, Paulo, chiuso in una stanza a meditare. Colombo ha tentato anche la carta Nivaldo Baldo, il fisioterapista che aveva curato Falcao, per togliere al giocatore qualsiasi dubbio circa una temuta astrofia del ginocchio. La stampa brasiliana, convocata dal presidente Carlos Miguel Aidar, era invece riunita al Morumbi, lo stadio del San Paolo, e attendeva con ansia la notizia promessa per le 15. Aidar, spinto dai giornalisti, è addirittura giunto a telefonare a Falcao per dirgli dei problemi incontrati da Socrates a Firenze, ma non ha convinto il giocatore. Anzi, Falcao ha chiamato Socrates a Firenze e, saputo della possibile rottura fra il «Doutor» e il club viola e non temendo più di rubare il posto all'amico-collega, si è sentito più vicino all'Italia.

SÌ E NO. Verso le 17 (le 22 in Italia), Falcao era della Fiorentina: ha chiamato Colombo e gli ha annunciato la sua decisione di partire, ma, solo dopo aver parlato col conte Pontello. Il conte, però, era fuori Firenze. Introvabile. Colombo ha così sollecitato Falcao a seguirlo, perché alle 20 avrebbero dovuto prendere l'aereo per l'Italia, ma ha visto l'amico di nuovo titubante. Gli ha perciò concesso di ripensarci ed è sceso a fare un giro in automobile. Alle 19, quando ormai era impossibile prendere l'aereo, è risalito per abbracciarlo: *«Auguri, lo so: sei del San Paolo»*, gli ha detto. E Paulo ha telefonato alla madre per farla felice: lei voleva che restasse in Brasile.

SPERANZA. Il ritorno di Falcao è ossigeno per il futébol. Lo stesso San Paolo, considerato il club più ricco del Brasile, attraversa un brutto periodo e soltanto grazie all'agenzia pubblicitaria MPM ha trovato i 500 mila dollari chiesti dal Divino per una stagione. Per sconfiggere la crisi economica, la squadra paulista punta sulla valorizzazione dei suoi elementi migliori: il portiere Gilmar, il difensore Oscar, il centrocampista Pita, l'attaccante Careca, tutti nazionali, l'uruguaiano Dario Pereyra e i giovani Silas, 20 anni, e Muller, 19, entrambi impegnati in Russia con la Juniores.

SOCRATES. Per quanto riguarda Socrates, la federazione paulista ha concesso una proroga al Ponte Preta e gli consentirà di iscriverlo entro venerdì 30. Ma il Ponte Preta non ha i soldi. La Liqui Promoçcao di Luciano Do Valle si è in pratica ritirata, e il Ponte Preta si ritrova spiazzato. La Fiorentina sembra ora intenzionata a chiedere il rispetto dei termini dell'accordo dell'8 agosto (100 mila dollari e una amichevole con la Nazionale brasiliana). E se il Ponte Preta non li rispetterà, dicono i dirigenti viola, dovrà spiegare i perché prima davanti alla Fifa e poi in tribunale. A dare una mano a Socrates e a Vacchiano, presidente del Ponte, pare possa intervenire il Santos, che avrebbe trovato i dollari necessari per far rimpatriare il «Dottore».

Gerardo Landulfo

Cacciato anche Batista

La dolce vittima

ROMA - João Batista, Giovanni Batista — già —, ha lasciato la Lazio. Ufficialmente per incompatibilità tecnica, in realtà perché la sua condotta fuori dal campo non poteva essere più accettata dai dirigenti laziali. Un altro brasiliano ha fatto le valigie. Destinazione? Forse il Brasile, forse lo stesso San Paolo che ha ingaggiato Paulo Roberto Falcao, amico ed ex rivale di Batista. Il procuratore di João, Caliendo, ha tentato di piazzare il suo assistito in Europa, ma il miliardo e mezzo richiesto ha scoraggiato non pochi club, in primis quelli della Spagna ai quali il giocatore sembrava destinato. Non resta che salutare un altro brasiliano che dell'Italia potrà conservare poco piacevoli ricordi. Se si eccettuano quelli notturni. □

Batista esce da un night in compagnia dell'attrice Serena Grandi: si dice che le notti brave del brasiliano siano all'origine dei dissapori con i dirigenti della Lazio

COPPA INTERCONTINENTALE

FRANCIA-URUGUAY 2-0

Una Francia rinnovata e più pratica si aggiudica il trofeo dedicato ad Artemio Franchi, strapazzando oltre il punteggio i campioni sudamericani e rivelando un grande talento, Touré. Ma a guidare il gioco dei «Bleus» è ancora una volta il divino Platini che arricchisce la sua collezione

di **Adalberto Bortolotti** - foto di **Guido Zucchi**

Nella tribuna d'onore del Parco dei Principi (all'estrema sinistra **il presidente della Fifa Joao Havelange), Michel Platini ha colto l'ennesimo trofeo: quale capitano della Nazionale di Francia ha ricevuto la Coppa Franchi, un titolo intercontinentale per nazioni**

L'insaziabile

PARIGI. Monsieur Plus aggiunge un altro scalpo alla sua collezione. In una Parigi assonnata e ancora vacanziera, in un Parco dei Principi vuoto a metà, malgrado il momento d'oro dei «bleus», mai tanto forti nella loro storia come adesso, Michel Platini lascia per una sera la Coppa Italia (e l'orfana Juventus non bolla a Perugia) per una Coppa Intercontinentale. Di freschissima istituzione, questo trofeo, che oppone le squadre nazionali dei due continenti calcisticamente rilevanti, Europa e Sudamerica, nel nome di Artemio Franchi. A due anni dalla morte, il grande dirigente italiano mai abbastanza rimpianto si vede onorato da un'iniziativa che gli sarebbe piaciuta. Franchi era infatti illuminato ma fortemente tradizionalista: e molto lo divertivano i fremiti di conquista delle terre vergini, cui si opponeva dall'alto delle sue cariche, incrementando sempre il peso politico della vecchia Europa e, appunto, del Sudamerica suo alleato nelle guerre di potere all'interno degli organismi internazionali. Ben vengano africani e asiatici, sogghignava, ma il calcio siamo noi. Almeno per ora.

VENDETTA. Nell'impegno del divino Michel, che per un tempo (cioè sinché lo sorregge il fiato, non dimentichiamo che i suoi compagni hanno sette giornate di campionato nelle gambe) orchestra soavemente la musica, imponendo il suo carisma anche all'arbitro argentino Gnecco, si può vedere una sorte di raffinata vendetta. Alla vigilia, il professor Omar Borras, un grasso signore di 56 anni che ha rivitalizzato il calcio nazionale uruguaiano riportandolo di forza ai mondiali dopo due consecutivi turni di assenza, aveva sprezzantemente risposto ai colleghi francesi che gli chiedevano come intendesse neutralizzare Platini: *«Platini? Oh, l'Uruguay ne ha almeno cinque di Platini»*. E la blasfema affermazione era stata

Platini

segue

commentata con sdegno, come un affronto alla fresca grandeur del calcio gallico e del suo inarrivabile profeta. Che Borras scherzasse si è poi visto in campo, perché in una squadra votata alla zona più integrale, l'unica eccezione era proprio costituita dall'arcigna marcatura a uomo destinata a Michel, guardato a vista da un marcantonio di nome Miguel Bossio, un metro e 83 ben distribuiti e pochissima disponibilità ai complimenti. Platini subiva un paio di carezze, poi dopo tre minuti e quaranta secondi trasformava una palla banale in un magico suggerimento per l'affondo di Rocheteau. Il trentenne Dominique, carriera da veterano, ma guizzo irridente da eterno monello, esplodeva in un numero d'alta scuola, toreando due difensori e Rodriguez in uscita, per depositare un morbido pallonetto nella porta vuota. Platini e Rocheteau sono coetanei e hanno fatto parte sin dall'inizio della «bande à Hidalgo» sulla quale è andata via via costruendosi questa Francia di oggi. Il loro abbraccio — non sempre si sono amati — solleticava il sentimentalismo dei ventimila che stiravano i loro stendardi «Allez les Bleus» e si asciugavano una lacrima.

BOTTE. L'Uruguay, che è poco complimentoso di natura, non gradiva troppo e prendeva a metterla scientificamente in rissa, con entrate assassine. Gnecco, che vive da quelle parti, non ci faceva troppo caso ed ecco allora Platini farglisi accanto e mostrargli con mimica eccellente il modo più rapido per estrarre il cartellino giallo dal taschino. Miracolo! Un minuto dopo Diogo è ammonito al volo e subito lo segue Perreyra. Diavolo d'un Michel! Annoto che, fra un calcione e l'altro, questo Uruguay non è malvagio e che visto in un ambiente più congeniale può risultare un cliente ostico. Peccato che Bearzot, sperso nei suoi ozi misteriosi, non l'abbia ritenuto meritevole di un'occhiata. Avrebbe potuto aggiornare anche i suoi dati sulla Francia, molto rinnovata e che Michel (Henri, il selezionatore) sta gradualmente portando sul pratico, forzando un tantino la poetica del suo predecessore Hidalgo (Michel pure lui, ma di nome: che confusione). Nell'Uruguay molto era atteso Enzo Francescoli detto il principe, eletto di recente miglior giocatore del Sudamerica, un titolo che è stato di Zico e Maradona. È un ragazzo alto e sottile, che Borras costringe a fare la punta isolata, mentre probabilmente gradirebbe una più intensa partecipazione al gioco. Ma forse lo rovina il fatto di essere stato il capocannoniere del campionato argentino (gioca nel River Plate). Questo Francescoli ha un idolo, Platini, e un'idea, venire in Italia. Ha sfiorato due volte gli ometti. Anni fa, Juan Alberto Schiaffino segnalò da Montevideo al Milan che dalle sue parti era sbocciato un fenomeno e che valeva la pena raccoglierlo al volo, prima che se ne accorgessero in troppi. Il Milan prese un po' di tempo, il River (che aveva soltanto da attraversare il Rio della Plata) fece prima e si accaparrò il gioiello per un prezzo d'affezione. Quest'estate Fascetti lo avrebbe voluto al Lecce, ma il River ha sparato così grosso, che il club pugliese ha dirottato su Pasculli, scontentando il proprio allenatore. Ma Francescoli non demorde: *«L'Italia è nel mio destino. Prima o poi ci arriverò»*. Non sapeva che, a pochi chilometri di distanza, il presidente Federico Sordillo (a Parigi per le riunioni Fifa e Uefa antiviolenza) aveva appena decretato la scomunica eterna agli stranieri.

FRANCESCOLI E TOURÉ. Dicevo di Francescoli che, nella morsa di due marcantoni come il ruvido Le

Roux e il più sciolto Bossis (eroe della serata, perché con 65 presenze in Nazionale uguagliava il primato assoluto di Marius Tresor), andava dolcemente naufragando senza un sussulto. Da rivedere, perché età (24 anni), fisico e facilità di palleggio ne fanno intravvedere prospettive non emerse nella serata parigina, non per sola sua colpa. I demeriti relativi dell'Uruguay venivano poi ingigantiti da una Francia che sviluppava straordinarie accelerazioni e

ne tramortiva i compassati ritmi sudamericani. In questi sussulti di gioco verticale brillava l'estro di José Touré, il flessuoso colored del Nantes, un giocatore di stazza notevole (1.82) ma così agile e tecnico da tentare (e azzeccare) esecuzioni incredibili. Il gol del raddoppio, che firmava al 10' della ripresa, era un autentico capolavoro, con preparazione in finte e controfinte, triangolo rapido con Giresse e conclusione in morbida acrobazia in anticipo sul portiere. Touré finiva col risultare la stella della serata, invocato a gran voce. Ha sette sole presenze in Nazionale, perché il suo ruolo è ibrido: non punta pura, piuttosto interno avanzato, in una zona dove la concorrenza è insostenibile (Platini in primis). Michel, che già aveva choccato i francesi alla vigilia annunciando una squadra senza ali — pare per la prima volta nella storia dei coqs, affettuosamente ancorati alle loro tradizioni — l'ha impiegato da attaccante mobile, in coppia con Rocheteau, un altro che ha l'argento vivo addosso. Così la Francia ha attuato una manovra imprevedibile, con giocatori autenticamente universali e un tourbillon che portava tutti, a turno, alla conclusione. E, nello stesso tempo, con un'attenzione alla copertura inedita per queste scene. Henry Michel, che dichiara pubblicamente di considerare il gioco italiano «detestabile», per il suo cinismo e la vocazione anti-spettacolare, in privato poi si rifà all'esecrato modello, magari dietro i preziosi suggerimenti di Platini, che forse — fra tutti — è il Michel che conta di più. Così questa Francia, se troverà la strada del Messico, potrà anche prolungare il suo momento d'oro, una volta gettati alle ortiche gli orpelli. La formazione che ha battuto l'Uruguay, con l'aggiunta di Amoros e Specht in difesa e di Tigana a centrocampo, può fare paura, perché ha finalmente realizzato che, nel calcio, il risultato non è la cosa meno importante. E fa paura anche perché Platini, insaziabile cacciatore di trofei, vorrebbe completare la galleria con quello più prestigioso.

a. bo.

COPPA INTERCONTINENTALE PER NAZIONI CHALLENGE ARTEMIO FRANCHI

Parigi, 21 agosto 1985
FRANCIA-URUGUAY 2-0

Francia: Bats; Bibard, Ayache; Fernandez, Le Roux, Bossis; Tusseau, Giresse, Rocheteau, Platini, Touré - C.T.: Henry Michel.

Uruguay: Rodriguez; Batista, Diogo; Bossio, Pereyra, Gitierrez; Ramos, Barrios (32' st Saralegui), Francescoli, Santin, Cabrera (32' st Dalton) - C.T.: Omar Borras.

Arbitro: Gnecco (Argentina).

Marcatori: 3' Rocheteau, 55' Touré.

Ammoniti: Diogo, Pereira, Guttierez.

La prima edizione della Coppa Artemio Franchi ha messo di fronte i campioni d'Europa e di Sudamerica al Parco dei Principi di Parigi. In alto a sinistra **la formazione dell'Uruguay.** In piedi: **il portiere e capitano Rodriguez, Gutierrez, Santin, Barrios, Diogo e Perreira;** accosciati: **Ramos, Bossio, Francescoli, Batista e Cabrera. La Francia** (in alto a destra) **si è schierata con: Bibard, Le Roux, Ayache, Bossis, Bats, Tusseau, Fernandez** (in piedi); **Giresse, Rocheteau, Touré e capitan Platini** (accosciati). A fianco, **Michel in azione ammirato dal compagno Fernandez e dagli uruguaiani Santin e Bossio**

FINALI COPPE: NUOVE DATE

□ **L'UEFA** ha deciso di anticipare ulteriormente le date delle finali delle tre coppe europee. Ecco i nuovi appuntamenti. Coppa Uefa: andata 30 aprile, ritorno 6 o 8 maggio; Coppa Coppe: 2 maggio (anziché 7); Coppa Campioni: 7 maggio (anziché 14).

□ **SPONSOR COMUNE.** È l'amministrazione comunale il nuovo sponsor della Turris, la squadra di Torre del Greco che milita nel campionato di C/2. Nel prossimo campionato, sulle maglie sociali, comparirà la scritta «Torre del Greco, Città del Corallo». La nuova sponsorizzazione consente alla squadra di calcio di disporre di una somma di cento milioni di lire e di superare la grave situazione finanziaria in cui si trova.

□ **BAGNI FUORI.** Il primo squalificato della stagione 1985-86 è stato Salvatore Bagni, espulso in occasione dell'amichevole Napoli-Maceratese per «aver commesso atto di violenza nei confronti di un avversario». Bagni è stato «fermato» fino al 31 agosto.

□ **TOTO NERO.** L'inchiesta era partita in aprile, quando un gruppo di ricevitorie aveva denunciato un sensibile calo nelle giocate. Dopo quattro mesi di indagine, l'operazione è giunta a buon fine: a Torino è stata scoperta una centrale del «gioco clandestino». I carabinieri vi sono giunti dopo aver infiltrato alcuni loro elementi fra i «clienti» abituali degli organizzatori del gioco.

Un piano Uefa contro la violenza negli stadi

Le Coppe a «rischio elevato»

STANNO PER ricominciare le coppe europee e per varare le nuove norme contro la violenza negli stadi, l'Uefa ha deciso di dividere in due categorie le partite: quelle «a rischio elevato» e quelle a «rischio normale». Le federazioni nazionali e le squadre di club iscritte ai tornei dovranno osservare le disposizioni, pena sanzioni. L'incontro deve essere considerato «a rischio elevato» se rientra in una delle seguenti categorie:
1) Se è una finale o una semifinale di competizione interclub dell'Uefa o un incontro del torneo finale del campionato europeo.
2) Se l'incontro è dichiarato tale dall'Uefa sulla base di precedenti incidenti provocati da tifosi di una o delle due squadre.
3) Se il numero dei sostenitori della squadra ospitata supera il dieci per cento della capacità dello stadio o se il loro numero è superiore a tremila.
4) Se lo stadio rischia di essere pieno o se il numero degli spettatori è superiore a 50 mila.
5) Se 'incontro può attirare un gran numero di connazionali del paese della squadra ospitata residenti nella nazione dove si gioca il confronto o nei paesi vicini.
Istruzioni imperative sono contenute in questo documento riguardanti in particolare la vendita e la distribuzione dei biglietti, le misure di sicurezza, la proibizioni di vendere alcool nelle vicinanze dello stadio, l'identificazione dei tifosi violenti, la separazione dei tifosi delle due squadre.

□ **L'AMICHEVOLE.** Un incontro per beneficenza tra il Liverpool e la Juventus potrebbe essere disputato a Colonia nella prima metà 1986 e il ricavato andare alle famiglie delle 39 vittime (tra essi 32 italiani) della tragedia del 29 maggio scorso allo stadio Heysel di Bruxelles. Lo ha proposto Norbert Burger, sindaco di Colonia — la città è gemellata con Torino e con Liverpool — all'assessore alla gioventù di Torino, Gimpiero Leo.

□ **TEPPISTI DI CASA.** Dopo gli incidenti di Viareggio tra tifosi di Pisa e Sampdoria, si registrano altri tafferugli innescati prima dell'inizio di Como-Varese di Coppa Italia: una ventina di tifosi del Varese aveva scavalcato un cancello ed occupato abusivamente un settore riservato ai comaschi. Un giovane di 17 anni è stato ferito alla testa. Per disperdere i più esagitati un agente della questura ha sparato un colpo di pistola in aria. Tre invece i colpi di pistola esplosi in aria da un ufficiale di polizia a Napoli in occasione della prevendita dei biglietti per la prima partita di Coppa. Ai botteghini si era creata una ressa paurosa, fermentata anche dalla presenza di numerosi bagarini. Quando la pressione della folla ha messo in pericolo l'incolumità del personale delle biglietterie, è intervenuta la polizia.

Maradona non sarà operato

Diego vola ancora

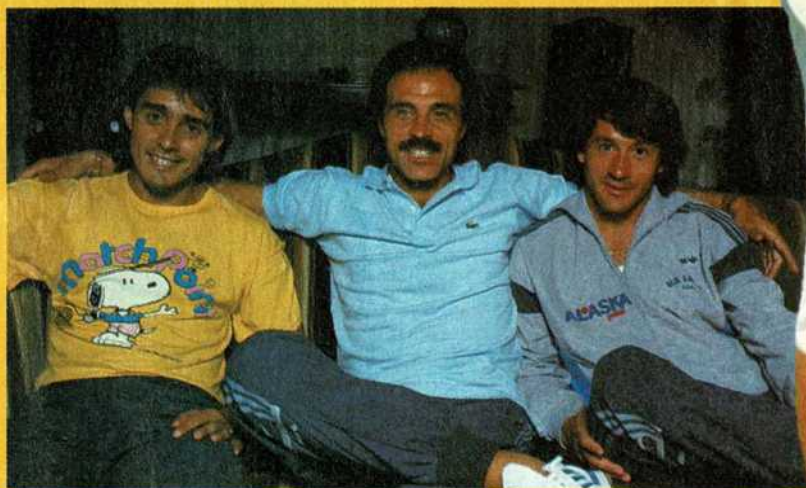
Maradona non sarà operato. Anzi: il 4 settembre forse sarà in campo contro il Lecce e l'8 senz'altro sarà presente alla prima di campionato. È la previsione del professor Ruben Dario Oliva, giunto dal Brasile espressamente per dare un giudizio dull'ormai celebre ginocchio destro di Diego «sospettato» di menisco. Maradona deve l'origine dell'infortunio al calcio di un tifoso in Venezuela, seguito poi da altri successivi e più poderosi colpi. *(Nella foto di Editora Atlantida:* Maradona falciato durante un'amichevole col Paraguay). □

TOTOCALCIO

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 2 del 1-9-1985	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 7.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 5.600 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 8.400 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 12.600 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 25.200 LIRE
Ancona-Inter	2	2	2	2	2
Cagliari-Udinese	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Campobasso-Roma	X	X	X	X	X
Catanzaro-Bari	X2	X2	X	X	X2
Cesena-Brescia	1	1X	1X	1X2	1X2
Como-Triestina	1	1	1	1	1
Empoli-Avellino	X	X	X	X	X
Lazio-Sampdoria	X2	X2	X2	X2	X2
Messina-Ascoli	X2	X2	1X2	1X2	1X2
Palermo-Juventus	2	2	X2	X2	X2
Parma-Bologna	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Piacenza-Verona	2	2	2	2	2
Salernitana-Napoli	X2	X2	2	2	2

□ **VIOLENZA USA.** La violenza negli stadi preoccupa anche gli americani. Lo si deduce da un sondaggio d'opinione effettuato dall'Associated Press sull'opportunità o meno di vendere birra agli spettatori e fifosi, in occasione di avvenimenti sportivi. Ebbene sei americani su dieci ritengono che la vendita di questa bevanda alcolica debba essere limitata. Agli intervistati, un campione di 1.517 persone, è stato altresì domandato se ritengono che vi siano sport che possano, per le loro caratteristiche, innescare la violenza tra i tifosi. Il 62% degli intervistati ha risposto positivamente. In ordine di pericolosità la metà ha citato l'hockey; il 38 per cento il football americano; il 20 per cento il calcio. □

I NUOVI STRANIERI/I. CAUSIO PRESENTA BARBAS E PASCULLI

Tornato tutto leccese dopo venti anni di grande calcio, il Barone racconta le sue verità e «spiega» i due argentini del Lecce, di una squadra che vuole riconoscersi nel suo giocatore più carismatico

A lato: **Causio con la maglia del Lecce** (foto Calderoni). Nel riquadro: **tiene a battesimo gli argentini Pasculli e Barbas** (foto Briguglio)

Nel nome del padrino

di **Ivan Zazzaroni**

Nel nome del padrino

CAUSIO si trasforma in un ragazzo sullo sfondo di una città in solluchero. Ritrova stimoli, la passione del quartiere Santa Rosa e della zona 167, i ragazzi della Nord, i genitori, gli amici simpatici e maliziosi. Trova Fascetti, due argentini forse meno sudamericanizzanti di lui e Carletto, quello del bar. Conserva la A. Si spiega pertanto come gli sia stato facile accettare il sacrificio di un altro ritiro, l'ultimo. Causio prende per mano una squadra in debito di esperienza, un complesso tenuto in equilibrio dall'empirismo di Mimmo Cataldo, dalle felici intuizioni di Franco Jurlano, dalla genialità viareggina di Eugenio Fascetti, dal computer di Roberto Sassi, scuola Arcelli. Causio parla di tutto con ritrovata serenità, rigurgita calcio standosene seduto nella hall del Bertha di Montegrotto, poche ore prima di esordire — perché si regala un esordio a trentasei anni — nel Lecce di Coppa Italia che scuote il Padova.

L'INTERVISTA. Il suo innesto, per la formazione pugliese, è straordinaria ricchezza; lui lo sa ma non lo dice: *«La ricchezza è poter giocare ancora. È fare una cosa che mi ha sempre divertito. E spero che il pubblico mi accetti con lo stesso entusiasmo col quale lo affronto».*

— Ultimo anno?

«Ultimo anno. Alla fine di questa stagione, smetto».

— Poi, che farai?

«Mi occuperò di altre cose. Ho un negozio di abbigliamento sportivo a Udine, una boutique a Lecce: altre cose, insomma».

— Cosa comporta il tuo ritorno a Lecce, dopo vent'anni di calcio di vertice?

«Confrontarsi con la propria gente. Rivedere mia madre e mio padre per più di venti giorni all'anno; i miei amici, quelli di sempre. Sarà bello chiudere a Lecce».

— Chiudere dopo aver dato tanto al calcio italiano...

«Dopo avere dato e ricevuto molto, moltissimo».

— Più di Bruno Conti?

«Diciamo che sia io sia Bruno Conti abbiamo dato abbastanza. Io ho proseguito il discorso di Domenghini, Conti il mio».

FotoCalderoni

— Ma cosa perderà il nostro calcio quando Causio dirà stop?
«Un giocatore come tanti altri. Nessuno ci farà caso, vedrai. Qualche articolo nelle prime settimane, e via. In Italia è così. All'estero, invece, si ricordano di te anche quando non puoi più riproporti».

— A Lecce tutti i discorsi cozzano contro il muro della retrocessione: una situazione abbastanza nuova per te, abituato a scudetti, coppe, Mundial.
«Non direi: anche a Udine ebbi a che fare con programmi di salvezza, il primo anno. Poi Dal Cin fece un ottimo lavoro e portò la squadra a buoni livelli».

— Tua moglie, i tuoi figli rimarranno a Udine?
«È possibile. C'è un problema di scuola, di iscrizione, da risolvere. Mia figlia ha tredici anni: comanda lei. E poi ho un bambino di otto, che sta benissimo dov'è. Vedremo: in due ore si è da Lecce a Udine».

— A Lecce, però, c'è il sole tutto l'anno.
«Il sole è molto importante. Ma l'ho visto molto spesso anche a Torino, Milano, Udine».

— È vero che hai dettato un codice di comportamento a molti giovani calciatori?
«Qualcuno può avermi preso ad esempio, è vero».

— Quanti nuovi Causio ti è capitato di vedere in questi anni?
«Per strada, tanti. Ragazzini che giocavano a pallone facendosi chiamare Causio, Barone».

— Barone, per l'appunto...
«Un soprannome che mi è stato imposto, forse per il fatto che amo vestirmi con cura, ma che non mi è mai andato troppo a genio».

— Come veste l'uomo Causio?
«Classico-sportivo. Niente casual, jeanseria. A meno che un bel jeans non venga adattato a una bella camicia, a una cravatta e a una giacca sportiva».

— I colori?
«Azzurro, grigio e blu. Il grigio e il blu sono il massimo dell'eleganza. La camicia è quasi sempre azzurra; bianca soltanto in determinate occasioni».

— L'uomo Causio cura i dettagli?
«Sì».

— Dicono: Mauro come Causio.
«E hanno detto: Causio come Domenghini, Conti come Sala. I paragoni mi disgustano, li trovo insignificanti. Mauro fa benissimo ad affrancarsi dalla mia ombra, ad affermare la propria personalità. È Mauro e Mauro soltanto: un giocatore tecnicamente completo al quale manca solo un pizzico di continuità».

— Il massimo per Causio.
«Quando ho visto "American Gigolo": quella distesa di camicie e cravatte, quelle splendide giacche sul letto. C'è chi ha la passione per le auto, chi per altre cose, io l'ho per l'abbigliamento».

— E le donne?
«Le donne sono importanti. Quelle italiane sono tutte bellissime. E io sono felicemente sposato da quindici anni».

— I tre comandamenti calcistici di Causio.
«Sacrificio, alimentazione e allenamento».

— Quante stupidaggini hai letto in fatto di alimentazione per il calciatore, lo sportivo?
«Parecchie. Io ho sempre seguito un mio regime: ho consumato pasta, dolci, verdura; poca carne e niente bevande alcoliche. Sigarette, tre al giorno».

— Cosa non è mai stato scritto di te?
«Che sono un timido. A volte la timidezza degenera nell'aggressività. Io sono di carattere chiuso ma, alla lunga, disponibilissimo».

— Presentaci Barbas e Pasculli.
«Barbas lo conosco abbastanza bene. E qui a Lecce sta confermando di essere un ottimo calciatore. Pasculli sta invece pagando le differenze di preparazione. Barbas è più collaudato ai nostri sistemi: ha anche tre anni di campionato spagnolo nelle gambe. È un grosso combattente. Entrambi, inseriti in questa squadra piena di gente entusiasta, possono far bene».

— Dài loro un paio di consigli.
«Barbas non ha bisogno di consigli: è un ragazzo scaltro, ci sa fare. Pasculli deve invece ignorare le critiche che gli vengono mosse. Ma, guarda, se gioca nella nazionale argentina, significa che qualcosa vale».

— Si ha però l'impressione che a Lecce sia uno straniero più subìto che voluto. Non è un segreto che Fascetti desiderasse il tedesco Thon o l'uruguaiano Francescoli.
«Conosco il carattere di Fascetti, penso che se non lo avesse apprezzato non lo avrebbe preso».

PASCULLI. Pedro Pablo un altro rutiniere del pallone, uno dei tanti ingombranti, tumultuosi affari del piffero? Nessuno si può permettere il lusso di colpirlo alle spalle con critiche intempestive o giudizi avventurosi. Il giocatore c'è, domandatelo a Bilardo, e con un po' di tempo potrà mettere tutto il suo arsenale a disposizione della Puglia che ha scelto il tango. *«Il Lecce mi ha offerto un'occasione unica, quella di mettermi in mostra nel campionato più bello, se-*

FotoBriguglio

Juan Alberto Barbas, nato il 23 agosto del '59 a San Martin (Buenos Aires), nelle ultime tre stagioni ha giocato in Spagna, a Saragozza. Fascetti, trainer del Lecce, lo considera un centrocampista completo

guito e difficile del mondo. Sono arrivato e la gente mi ha accolto con entusiasmo, affetto: francamente non posso permettermi di sbagliare», dice.

— Che calcio hai trovato?
«Non ti posso ancora dare una risposta chiara. Il calcio italiano, quello vero, appartiene al campionato».

— Sei pronto a soffrire?
«Sarà un'esperienza anche questa. Ma con Barbas e Causio si può guardare avanti. Lottare, sono abituato a lottare. E in nessun modo voglio perdere la Serie A».

— Barbas lo conosci, e Causio?
«L'ho visto giocare ai Mondiali di Argentina. È un calciatore eccezionale. In questa squadra c'è bisogno di un campione come lui, della sua esperienza».

— Perché sei partito dall'Argentina proprio nella stagione che precede il Mundial?
«Te l'ho detto: l'offerta è arrivata adesso. Poi non ho paura di perdere il posto in Nazionale. Bilardo sa quanto io valgo e di sicuro verrà in Italia per assistere a qualche incontro: in fondo, metà Nazionale l'ha qua».

— Perché credi che il Lecce abbia deciso di affidarsi a due argentini e il Bari a due inglesi: quali sono le ragioni che hanno spinto due squadre così vicine a seguire politiche di mercato così distanti?
«Il Bari avrà puntato su due lottatori. Ma è il Lecce che i lottatori li ha presi. Non credo comunque che ci sia una ragione precisa alla base di queste scelte».

— Sei tutt'altro che grande e grosso, eppure hai scelto di agire nell'area piccola, una posizione nella quale il contatto fisico si fa più ripetuto e duro.
«Sono un opportunista, il mio obiettivo è il gol. E il gol lo fai se stai vicino alla porta».

BARBAS. Getta sulle spalle il fardello di un altro cambiamento, Juan Alberto Barbas, centrocampista di scuola argentina ma prodotto piuttosto atipico: al ruolo del concertatore preferisce quello dell'uomo d'ordine, non ricerca effetti speciali, ma garantisce

FotoBriguglio

Fascetti, l'uomo dei miracoli leccesi, è entusiasta di Barbas

Un De Sisti con sprint

LA SUA creatura costringerà «Il Quotidiano di Lecce» a uscire il lunedì, dopo averne quadruplicato le vendite con un paio di fortunatissime stagioni. La sua creatura è quel Lecce che ha acciuffato la A all'ultima giornata, spiazzando tanto il pubblico del «Via del Mare» quanto Mimmo Cataldo, il direttore sportivo che sa solo e tutto — ma proprio tutto — dei piedi buoni italiani e che d'un tratto si è trovato catapultato in Germania, Inghilterra, Sud America, Spagna per vestire di internazionalità la bella Puglia. Di lui, di questo Re Mida di provincia capace di rigenerare i morti — morti calcisticamente, intendiamoci —, si dice che sia l'allenatore dell'oggi e del domani. Toscano fino al midollo, ciarliero il giusto, professionista dalla punta dei capelli alle dita dei piedi, Eugenio Fascetti, classe '38, è lo straordinario manipolatore di gente come Ezio Rossi, lo stopper passato al Torino e in procinto di soffocare Danova (*«A noi ci ha rovinato la partita con la Triestina»*, spiega, *«In quell'occasione Radice lo vide all'opera e lo mise in lista»*), Alberto Di Chiara, Paciocco, Enzo, Vanoli. A Fascetti abbiamo chiesto di completare il discorso su Juan Barbas e Pedro Pablo Pasculli iniziato da Causio.

FASCETTI (FotoLaVerde)

JOLLY. *«Non avevamo orizzonti vasti. Abbiamo preso Barbas perché le informazioni erano buone: ha giocato già tre anni in Spagna e quindi è rodato per l'Europa. Per l'ultimo, Pasculli, vedremo cosa succederà. Ha disputato nove partite con l'Argentina: mi sembra una buona garanzia di qualità. Barbas, comunque, sta andando oltre le più rosee previsioni: abbiamo pescato un jolly. È un centrocampista completo, che sa marcare. Direi, un De Sisti più veloce. Sul piano dell'impegno mi hanno fatto una più che buona impressione: Barbas però è più avanti dell'altro, è rapido, cattivo. Pasculli è un centravanti di rapina, da area di rigore, insistente, un opportunista».*
— Cosa potranno dare a questa squadra?
«Esperienza. Che è la nostra principale nemica. Nel Lecce pochi hanno già assaggiato la A. Io, poi, l'ho vista solo in tivù».
— E che impressione le ha fatto?
«Rispetto alla B, esprime un calcio più lento ma che comunque non perdona il minimo errore. Noi punteremo sul lavoro, l'impegno, l'entusiasmo».

i. z.

FotoCalderoni

Pedro Pablo Pasculli, 25 anni, di Santa Fè, è cresciuto calcisticamente nel Colòn, ma si è affermato nell'Argentinos Juniors. Rapido, opportunista, è un centravanti da area di rigore

ispirazioni e efficaci coperture. Perché è in Italia? Perché vuol lasciare di sé una bella immagine, o almeno così dice: *«Sono in Italia anche perché ero stanco della Spagna. Dopo tre anni, Saragozza mi stava stretta. Nei primi due campionati avevo fatto molto bene, tanto che ero stato eletto migliore straniero della Liga; l'anno passato ho avuto qualche problema fisico. L'Italia è una buona opportunità, la sfrutto».*

— Ti chiamavano «Barbitas».
«Sì, ma solo ai Mondiali juniores in Giappone».

— L'amicizia con Maradona.
«Diego è un amico vero, un calciatore inimitabile».

— Con il Lecce hai firmato per tre anni. Non dire ora che al terzo vuoi lo scudetto...
«So che non è possibile».

— Come ti ha accolto il calcio italiano e come quello spagnolo?
«Arrivato in Spagna, ho impiegato circa un mese per entrare nel gruppo, per farmi accettare: e questo nonostante la lingua. Tre giorni in Italia mi sono bastati per stringere nuove amicizie».

— Sarà dunque tutto facile.
«Diciamo meno complicato del previsto».

—Sai già chi vincerà il campionato?
«Dico Juve e Milan».

— E il sangue e il sudore lasciati sul Monte Sant'Ubaldo?
«Fan parte del gioco».

— La marcatura stretta non ti spaventa.
«Sono abituato a giocare a uomo. In Spagna ho giocato un calcio "forte"».

— In Italia ti ha portato Ferrari, ora allenatore della Triestina.
«L'anno scorso mi diceva spesso che avrei dovuto tentare, perché ho le caratteristiche giuste per il calcio italiano».

— Hai seguito la vicenda Roma-Falcao?
«A me una cosa del genere non capiterà mai».

Ivan Zazzaroni

Adora Springsteen, i genitori e il denaro, l'attaccante del Como impostosi a suon di gol nella prima fase della stagione. Ma, soprattutto, vuole imitare Pablito

Borgorossi

di **Giancarla Ghisi** - foto di **Beppe Briguglio**

COMO - Con dieci reti realizzate nella prima fase della stagione, quella antecedente la Coppa Italia o di preparazione al campionato, sulla scena del calcio che conta si è presentato un nuovo personaggio: Stefano Borgonovo, 21 anni, lombardo di Giussano, estroverso come quasi tutti i nati sotto il segno dei Pesci e pratico, deciso, come quasi tutti i nati sotto il segno del gol. Un ragazzo pronto ad affermarsi: *«Dopo il bel campionato di San Benedetto, vorrei impormi: arrivare ad essere il nuovo Paolo Rossi, il calciatore che più ammiro, e a vestire la maglia della Juventus, la mia squadra del cuore»*, esordisce. Dite che ce la farà? Fermo Favini, mezzala degli Anni Sessanta, chiamato a Como, dove lavora da tempo al settore giovanile del club lariano, scopritore di giocatori come Vierchowod e Matteoli, è disposto a giurare anche su questo suo ultimo protetto: *«Il suo valore è ancora da verificare ad alti livelli* — spiega Favini — *perché fino a pochi mesi fa Stefano conosceva soltanto la B. Ma io in questo ragazzo confido parecchio e ritengo che, giocando nel campionato che annovera i più popolari fuoriclasse del mondo, possa imporsi all'attenzione di tutti»*.

MATTEOLI. Se lo dice Favini, c'è da crederci, perché già una volta, con Matteoli, vinse la scommessa: *«Matteoli qualche anno fa era deciso a smettere di giocare. Aveva perso fiducia nei suoi mezzi, pensava che il suo fisico minuto non gli avrebbe mai consentito di diventare qualcuno. E quando il Como, che l'aveva allevato, cominciò a darlo in presitio a piccole squadre, si demoralizzò al punto da voler dare un taglio netto a tutto per tornarsene in Sardegna a fare il contadino. Ma io insistetti, tanto che lui alla fine abbandonò quell'assurdo proposito. Borgonovo? Anche lui due anni fa a Como passò un momento non facile: si "mangiava" troppi gol e qualcuno cominciava a nutrire perplessità sul suo conto. Ma io lo conoscevo bene. Era reduce dall'aver segnato diciotto reti nel campionato Primavera, che è un torneo tutt'altro che facile, e non poteva dunque essere un bluff. Infatti, poi, a San Benedetto è esploso»*.

MAZZETTI. Quando il Como lo prestò alla squadra marchigiana, Stefano entrò in crisi: *«Non mi ero mai staccato dalla famiglia, essendo arrivato alle giovanili del Como quando avevo tredici anni, e il fatto di vivere questa nuova esperienza in un primo momento mi ha creato non pochi problemi psicologici. Ero e sono molto attaccato ai genitori, non posso dimenticare quello che hanno fatto per me. Sin da ragazzino mi hanno stimolato, non mettendo mai in discussione la scelta*

sportiva che avevo fatto. Anche nei momenti brutti mi sono sempre stati vicini, aiutandomi così a superare certe fasi critiche: come da esempio due anni fa, quando, pur trovandomi nella "rosa" della prima squadra, non mi si dava la possibilità di giocare». Difficoltà, le sue, presto superate con l'aiuto dei compagni e dei gol che sono cominciati ad arrivare con una certa frequenza. *«Quando, poi, a San Benedetto è arrivato come allenatore Guido Mazzetti, i problemi sono del tutti scomparsi. Mazzetti è uno dei quattro allenatori ai quali devo di più (gli altri sono Favini, Tosetti e Agostinelli, i miei primi tecnici alle giovanili del Como)»*.

FIORENTINA. Tredici gol l'anno scorso in serie B, un esaltante inizio di stagione quest'anno. Per questo giovanotto tutto pepe, che ama Bruce Springsteen, che gioca con accanimento a tennis, che è già l'idolo delle ragazzine di Como e che ha incaricato il fratello minore di raccogliere tutto quanto si scrive sul suo conto, il campionato che sta per iniziare può dunque essere quello della consacrazione. Anche se la Fiorentina, già tre mesi fa si era detta disposta a spendere nientemeno che cinque miliardi per portarlo in Toscana. Per imparare il più in fretta possibile, si è scelto il miglior maestro della sua squadra, quel simpatico zingaro del calcio mondiale che è il trentatreenne Dirceu. *«In campo e nell'intervallo chiedo sempre consigli a Dirceu. Anche i suoi preziosi suggerimenti mi possono servire a recitare la mia parte nel campionato dei Platini e dei Maradona, fuoriclasse che finora ho sempre ammirato soltanto in televisione»*.

CLAGLUNA. Per niente spaventato dall'idea di misurarsi ogni domenica con simili campioni, Stefano Borgonovo è convinto di non sprecare l'importante occasione che gli si presenta. *«Sono certo che non la fallirà* — garantisce l'allenatore Clagluna —. *«Le premesse sono state confortanti: in amichevole Borgonovo ha dimostrato di avere le caratteristiche giuste: e per opportunismo in zona gol, e per l'umiltà con cui riesce a mettersi a disposizione della squadra. Anche l'ambiente, tranquillo, di Como, senza isterismi e tensioni, lo aiuta a concentrarsi e da parte mia cercherò di non caricarlo di eccessive responsabilità, appunto per consentirgli di giocare serenamente e senza l'angoscia di sentirsi sempre sotto osservazione»*. Superstizioso al punto da baciare un crocefisso ogni volta che deve entrare in campo, convinto che una grande carriera la si possa costruire solo *«... sulle fondamenta della determinazione e del temperamento: perché gli altri ti possono sì dare una mano ma solo fino a un certo punto, perché a farti emergere è solo la forza che hai dentro»*, Stefano Borgonovo non trascura il risvolto economico del mestiere del goleador: *«Sarebbe da ipocriti negare che i soldi sono importanti: oggi senza soldi si può fare ben poco»*. □

La nuova INTER

Divisa completa Junior L. 72.500 Senior L. 76.500

Borsa ufficiale L. 60.000

Tuta in nylon ufficiale antipioggia (Giacca + Pantaloni) L. 106.000

Tuta allenamento Junior L. 52.000 Senior L. 63.500

Maglioncino in felpa L. 33.000

Piumotto pesante L. 144.500

Maglietta tempo libero Tessilart L. 11.000

BUONO D'ORDINE - Da ritagliare e spedire a: SIOR TEAM
Via Procaccini, 32 - 20154 Milano - Tel. 3493093-3493849

ARTICOLO E TAGLIE	DESCRIZIONE	PREZZO	COLORE	TG.	QUANTITÀ
ART. 1210 Tg. da 46 a 54	Divisa completa Senior Nerazzurra, Bianca	L. 76.500			
ART. 1210/B Tg. 38 e Tg. 42	Divisa completa Junior Nerazzurra	L. 72.500			
ART. 1214 Tg. da 38 a 54	Calzoncini Nerazzurri, Bianchi	L. 21.500			
ART. 1213/P Tg. Junior 42 Tg. Senior 48/50	Maglia portiere Verde, Gialla	L. 44.500			
ART. 1206 Tg. da 48 a 54	Tuta allenamento Senior	L. 63.500			
ART. 1206/B Tg. da 32 a 46	Tuta allenamento Junior	L. 52.000			
ART. 1216	Borsa ufficiale	L. 60.000			
ART. 55 Tg. da 44 a 56	Giubbino impermeabile con Marchi Società e Sponsor	L. 28.000			
ART. 1213 Tg. da 38 a 54	Maglia Inter Nerazzurra, Bianca	L. 42.500			
ART. 20 Tg. da 34 a 54	Accappatoio Inter	L. 52.500			
ART. 22	Telo mare riproduzione formazione 84/85	L. 20.000			
ART. 1224 Tg. da 48 a 54	Piumotto pesante	L. 144.500			
ART. 1226 Tg. da 46 a 54	Tuta in nylon ufficiale antipioggia (Giacca + Pantaloni)	L. 106.000			
ART. 1212 Tg. da 42 a 52	Tuta riposo ufficiale	L. 120.000			
ART. 161	Pallone Derby Star "Bomber"	L. 48.500			
ART. 166/A	Parastinco UHLSPORT	L. 37.500			
ART. 167	Guanti Portiere UHLSPORT dal 6½ al 10½	L. 29.000			
ART. 167/A	Guanti Portiere misura bambino: 6-8-10	L. 20.000			
ART. 060	Maglioncino in Felpa Supporter: Tag. S-M-L-XL	L. 33.000			
ART. 050	Maglietta Tempo Libero dalla 1° alla 5°	L. 11.000			

NOME ______	Contributo fisso spese di spedizioni, per pacco urgente e assicurato	L. 6.500
COGNOME ______		
Via ______ N. ___ Tel. ______	**Pagamento contrassegno + L. 1.500**	______
Città ______ C.A.P. ______	TOTALE ORDINE	L.

IN OMAGGIO A TUTTI GLI ACQUIRENTI IL PORTACHIAVE DELL'INTER. LISTINO PREZZI VALIDO FINO AL 15/9/85. Non si accettano ordini inferiori a L. 20.000, per spedizione all'estero spese postali L. 15.000

LA NUOVA SERIE A
UDINESE

Il Friuli aveva sognato la grandezza con «re Zico». Poi è finita come sappiamo. Ma il pubblico deluso non ha abbandonato la società bianconera. Con una presa di coscienza intelligente della nuova realtà, si è schierato al fianco della squadra di Vinicio, deciso ad accompagnarla sulla via di un orgoglioso e rabbioso riscatto

LUIS VINICIO

Sotto il segno del leone

di **Gianfranco Civolani**
foto di **Enrico Calderoni**

Sotto il segno del leone

RE ZICO? Un grande film, d'autore. Ma il film è finito, il film riposa in cineteca. Re Zico, l'estate dell'ottantré, quell'estate con quelle vampate africane che attraversano gli udinesi brava gente. E questa piazza — tuonava qualche sconsiderato — la chiameremo Piazza Zico. Ma no, di più. Se ci negano Zico ci annetteremo all'Austria, pure a questo si andava arrivando. Vampate di follia, semel in anno, può pure succedere agli udinesi brava gente. Ma attenzione all'inevitabile recupero delle coscienze e degli intelletti. Zico sì, ma guai se attorno a Zico non si edificano strutture solide e durature. E in questo senso Lamberto Mazza sa dove andare a parare. Lamberto Mazza non è precisamente un tipo amabile. Raramente gli uomini di ingegno e di successo lo sono. Lamberto Mazza ha quasi una sua accattivante sgradevolezza programmatica. Ma è uomo di business e comunque sa che nella vita c'è sempre il dare condito con l'avere. E così evviva Zico, ma quando Maestà se ne andrà? Quando Maestà se ne andrà, gli udinesi brava gente avranno il loro fantasmagorico stadione con le apparecchiature del futuribile e avranno pur sempre una certa quota di abbonamenti indipendentemente dalla programmazione di quel film d'autore. E qui gli udinesi brava gente onorano la loro indole di gente semplice e attaccata al terreno che pesta. E così l'Udinese è sì di Mazza e delle sue varie propaggini familiari, ma è pure di quei ventimila che ti portano moneta fresca anche se Zico ha tagliato l'angolo. E Lamberto Mazza mantiene in tutto e per tutto le promesse quando parla di strutture o di squadra di provincia che attraverso un calcio più provinciale e plebeo sappia farsi valere.

LE STRUTTURE. Al buon Ariedo Braida viene sovrapposto Tito Corsi, uomo di mondo che sa vivere accanto ai potenti. I programmi: Luis Vinicio viene confermato alla guida di una squadra che si preannuncia un po' meno calligrafica e assai più ringhiosa. E allora l'Udinese calcio difficilmente riuscirà a toccare certe vette di un passato niente affatto remoto (l'Udinese di Ferrari, un sesto posto e quota trenta sistematicamente toccata e valicata), ma c'è una programmazione in prospettiva (e in questo senso chiaramente Baron Causio non ci stava proprio) e c'è un pacco di giocatori (Chierico, Barbadillo, Tagliaferri, Baroni e Colombo) che sono in ogni caso giocatori di primissima fila. Com'è il dopo-Zico, come sarà? È e sarà un dopo-qualcosa vissuto con la consapevolezza che il mondo è un divenire e che le stelle stanno a guardare o ti costringono a guardare abbacinandoti la vista e vietandoti certi movimenti imprescindibili. E poi Luis Vinicio detto O' Lione. Un tecnico che fra le sue varie prerogative ha anche quella di non essere mai retrocesso, un tecnico che solitamente sa cavare il meglio dalla dispensa che gli affidano, un tecnico che ancor oggi privilegia la civiltà dell'essere sulla civiltà dell'immagine.

O'LIONE. Il discorso con «O'Lione» potrebbe cominciare da un rilievo terra terra: quando c'era Zico non c'era Vinicio e viceversa...

«Sì d'accordo, è vero, Zico l'ho avuto e non l'ho avuto. Chiaro che mi sarebbe piaciuto da matti poter contare sullo Zico a tempo pieno. Non è stato così e pazienza. Dovevamo salvarci e ci siamo riusciti ugualmente. Zico poteva farci toccare anche un sesto-settimo posto, ma non abbiamo mai troppo recriminato e adesso Zico non c'è più perché dobbiamo parlarne ancora?».

— *Che tipo di dopo Zico vogliamo prefigurare?*

«Si diceva: l'Udinese di Zico... bene, ora per forza di cose si dovrà parlare sempre di squadra perché in provincia, bisogna privilegiare massimamente il collettivo».

— Però i sogni di gloria...

«Può anche essere gran gloria fare tranquillamente tutti i punti che ti servono per centrare il bersaglio».

— Quale bersaglio?

«Quei due-tre punti in più sulla terz'ultima».

— Barbadillo cosa potrà darti?

«Non capisco perché dobbiamo necessariamente parlare di Barbadillo...».

— Parliamo allora di Chierico e Tagliaferri...

«Ma no, sono tutti giocatori che io devo inserire in certi schemi e in un collettivo di rispetto. Tu mi dici Barbadillo? Eccellente giocatore che dovrà dare il suo notevole contributo come gli altri».

— Si dice: Udinese da decimo posto in giù.

«Devo condividere le precisioni generali. Ci sono nove squadre chiaramente più forti delle altre e ce ne sono sette che dovranno battagliare per sopravvivere. Inutile che illudiamo i nostri bravi tifosi. Sarebbe bello fare trenta punti e stare sempre fuori dalla mischia. Ripeto: sarebbe bello».

— L'ombra di Zico pesa ancora parecchio?

«No, a questo punto non pesa proprio per niente. I nostri tifosi sono formidabili. Ci seguono con affetto e hanno capito che si è chiuso un certo capitolo».

— Disse il tuo presidente: basta con questa Udinese allegra e brancaleonica.

«Io e il mio presidente concludemmo che l'Udinese dello scorso anno si era comportata in modo troppo alterno e temerario. Tantissimi gol fatti, ma ancor di più quelli subiti. No, una squadra di provincia non poteva continuare a prodursi così. Meditammo sulla questione e decidemmo di prendere giocatori di un certo tipo, giocatori grintosi e determinati, giocatori capaci anche di fare filtro».

LA ZONA. — Farei sempre la zona?.

«Integrale o mista non so, ma chiaramente farò tanta zona».

— A proposito: adesso la fanno tutti...

«Significa che finalmente il calcio italiano si sta adeguando a quelli che sono i pilastri del calcio mondiale».

— Sì ma se da noi la zona la fan tutti?

«Sarà esaltato l'aspetto tecnico e spettacolare del nostro calcio»;

— Nel senso che vinceranno soprattutto le squadre più tecnicamente attrezzate?

«Le squadre più tecnicamente attrezzate vincono sempre e in ogni caso, ma ribadisco che ci guadagnerà lo spettacolo».

— Altra cosa: come mai tutti questi brasiliani tornano precipitosamente a casa?

«Francamente non ti so dire. Io appartengono a un'altra generazione. Io sono venuto in Italia trent'anni fa e non me ne sono più andato. Idem Altafini, Da Costa, Amarildo, Cané e molti altri. Adesso questi giovanotti fuggono appena possono. Che ti devo dire? Così cambia il mondo, così cambiano i brasiliani che giocano al pallone».

— Concludendo: cos'è stato Zico per l'Udinese e per te?

«Semplice: un grande giocatore che ha fatto un po' più grande l'Udinese. Per me? Un campione spesso costretto a guardarmi dalla tribuna».

Andiamo a fare un po' di conti in casa d'altri? Circa venticinquemila abbonati con la sirena Zico. Oltre ventiduemila oggi fine agosto, oggi che Zico è lontano, lontanissimo, oggi che quella storia di Piazza Zico sembra un'eresia. Il dopo-Zico è questo: una intelligente presa d'atto e di coscienza degli udinesi brava gente.

g. c.

Al centro: **il brasiliano Edinho, il nuovo faro della squadra friulana.** Sopra **Barbadillo, il peruviano proveniente dall'Avellino.** A sinistra: **Chierico, attaccante ex Roma**

Mister X

ATALANTA

JAN PETERS

Era uno dei primi tre giocatori d'Olanda, approdò al Genoa con credenziali di ferro, ma poi si ruppe e si perse assai per strada. Eppure occhio a questo centrocampista a tutto tondo, capace di recuperar palla e di portarla avanti con conseguente ribaltamento di un intero asse di manovra. Nelle sue tre stagioni italiane ha giocato mediamente 17 partite all'anno. Giustamente Sonetti sul piano dell'affidabilità pretenderebbe qualcosa di più...

AVELLINO

RAMON DIAZ

Ragazzo chiuso a riccio e così tanto introverso, si diceva ai tempi di Napoli. Tre gol a Napoli, una miseria. E dodici in cinquanta partite ad Avellino, appena un po' più di nulla. Ma basta con la storia del problematico adattamento, basta con i fastosi ricordi di una seleción con Maradona e Passarella. Compie in questi giorni i 26 anni e il povero Ivic sa benissimo che setto-otto gol del suo malinconico centravanti rappresenterebbero la salvezza.

BARI

PAUL RIDEOUT

Per noi e per le nostre arene è nessuno. Ha ventuno anni, ha fatto dodici gol nell'ultimo campionato inglese e attenzione anche qui perché dodici gol sono sempre la metà di quelli che faceva un certo Blisset. Alle corte: Rideout è quasi una scommessa. E dal momento che Edy Bivi i suoi dieci centri in un modo o nell'altro te li mette a segno, allora fate che l'inglese in una certa misura si riconfermi per quel che dovrebbe essere e forse Bolchi ce la fa.

COMO

STEFANO BORGONOVO

Vai a sapere cosa vale davvero. Un paio di stagioni quasi a tempo pieno e solo un paio di gol in trentatré gare. Poi San Benedetto e la consacrazione. Clagluna punta lì gran parte dei suoi gettoni. Il ragazzo ha tutto per riuscire: rapido, sveglio, impavido, frenetico. E hai un bel dire che saranno determinanti gli exploit di Paradisi e la regia di Dirceu e la tessitura di Centi o di Fusi. Mica vero, saranno determinanti i pochi o i tanti gol di Borgonovo.

MILAN

PAOLO ROSSI

Già, Paolino ex Pablito. Prendi un Hateley che ti fa quel tipo di «sgombero», prendi il Virdis che in mille maniere ti sgnacca dentro dieci gol, prendi una manovra tanto sapiente quanto un po' lagnosa e cosa ti occorre per un salto di qualità? Ti occorre una mezza punta che abbia buoni piedi e che abbia pure il dono di una concretissima imprevedibilità. Sulla carta: Rossi Paolino ex Pablito.

NAPOLI

BRUNO GIORDANO

Quale Giordano? Quello che un dì contendeva a Rossi la palma del gran bomber o quello che bivaccava fiacco con la maglia dell'ultima Lazio? Bruno Giordano va per i 30 anni. Adesso non ha più alibi: lo spingono in gol un certo Pecci e tale Maradona. Tredici gol nelle ultime due stagioni laziali sono quasi zero. Maradona è incommensurabile, ma per un Napoli da corsa ci vuole anche il Giordano dei dì felici.

PISA

WILLEM KIEFT

Altro bel soggetto. Al paese suo viaggiava alla media di trenta gol all'anno. Al suo primo anno pisano fece clamorosamente cilecca. È innamorato cotto della sua giovane creatura, scrivevano i cronisti pisani. Alla riprova lo scatenamento: quindici centri. Romeo Anconetani dice che questo olandese non è più un mistero. È un bomber di quelli che cambiano il destino di una squadra. Molto bene, verificheremo.

ROMA

ZIBÌ BONIEK

Grande di notte. Bè, di notte la Roma non giocherà quasi mai. C'è bisogno del Boniek di giorno, ma 'sto Boniek com'è? Sa galoppare nelle praterie, sembra d'acchito l'uomo ad hoc per le articolazioni tecnico-tattiche di Eriksson. Ma deve anche infilare un po' la porta. Quattordici gol in tre stagioni di Juve non sono gran che. Grande grandissimo di notte, ma certo. Urge però adattare gli occhi.

di Gianfranco Civolani

SEDICI SQUADRE di Serie A, ognuna ha il suo superbomber o il suo supercerebro. E ognuna ha la sua incognita, il «Mister X», sissignore. Chi sarebbero le incognite della pedata? Ecco qua: gli uomini che appunto dovrebbero scacciare i peggiori fantasmi, i fantasmi della paura e delle cattive memorie. Sono gli uomini che potrebbero determinare una svolta o fare la differenza. Sono in genere gli uomini nuovi, ma non è poi tanto vero se fra costoro abbiamo ritenuto per esempio di citare Zaccarelli, Vialli, e Kieft. E allora che tipo di giocatori sto per elencarvi? Leggiamo insieme e vediamo insieme. □

FIORENTINA

MAURIZIO JORIO

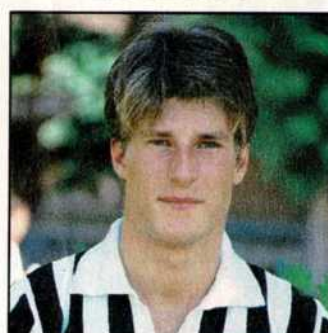
Buono, non buono, buonissimo? Buonissimo quando non gioca nella Roma, questo sì. Sei gol in due disgraziatissime stagioni romane e romaniste e grandi cose altrove, particolarmente a Bari e a Verona. E allora guai se il nanetto a Firenze fa flanella. Perché le angosce dei Pontello sono sempre le medesime, ovvero una punta di rispetto da affiancare al Monellone, una punta da dieci gol, una punta da Uefa o giù di lì.

INTER

PIETRO FANNA

Matematico: se era la chiave di volta del Verona, se è stato in gran parte lui l'uomo-scudetto... matematico a chiacchiere: come se appunto chi ti dà dieci in un certo ambiente fosse capace di ripetersi a macchinetta. Però lo dice il ragionamento stesso: se fai enormi sacrifici per togliere alla concorrenza un uomo-chiave e se insomma la chiave è quella giusta per aprire le porte d'oro...

JUVENTUS

MICHAEL LAUDRUP

Perché proprio lui? Perché Mauro e Manfredonia sai cosa ti possono e ti devono dare e perché sai che Serena è torrenziale con la capoccia così come è rapinoso Briaschi con i piedini. Ma Laudrup? Un Amleto, tanto per dire una cosa banale fino a un certo punto. Laudrup è un monumento alla virtù inespressa. Sa e deve far gol, ma alla Lazio ne regala a intermittenza. L'incompiuto, dice qualcuno. Giusto, ma attendiamo un attimo, chissà...

LECCE

PEDRO PASCULLI

Fascetti è ancora lì che ci pensa. Un tizio che nel suo club e in Nazionale fa sfracelli e sfrombole di gol, bé, possibile che quello stesso tizio non infili la porta anche da noi? Ecco perché i grandi capi del Lecce hanno detto di sì ed ecco perché puoi avere il piede magico di Baron Causio o la forza propulsiva di Alberto Barbas o il cambio di marcia di Alberto Di Chiara, ma per salvarsi ci vogliono i gol e se non li fa lo sparafucile argentino...

SAMPDORIA

GIANLUCA VIALLI

Non è più il tempo delle mele. Il bambino ha gran stoffa. È il tempo dei fragoloni rossi, rossi come il peccato perché il successo è sempre anche un po' peccaminoso. Vialli non è e non sarà un gran bomber perché fa legna anche nelle salmerie. Mancini ha sicuramente più di lui l'uzzolo e il bernoccolo del gol. Ma l'anno scorso Gianluca si fermò a quota tre. Impossibile, Gianluca, impossibile.

TORINO

RENATO ZACCARELLI

L'ultimo bucaniere è lui. Deve fare di tutto. Far contrasto, far filtro e magari anche rilanciare in frack. Ha trentaquattro anni compiuti da un pezzo, ha un formidabile tempo nella chiusura, ha senso dell'orientamento e visione periferica. Se alla sua reverendissima età tien botta ancora come si conviene, allora sì che questo Toro può anche assestarsi fra i trentacinque e i quaranta punti.

UDINESE

GIAN PIETRO TAGLIAFERRI

Dicevano a Bologna: tanto bravino, ma non tiene attributi. Era anche vero, stava lievitando con grande delicatezza. Lo mandarono in giro a metter su ciccia e balle, fecero l'errore di mollarlo per sempre. Nell'Avellino c'erano molti fini dicitori, ma l'uomo de panza (si fa per dire) e insomma l'uomo con gli attributi era lui. Vinicio ha bisogno di qualcuno che tracci il solco e lo difenda.

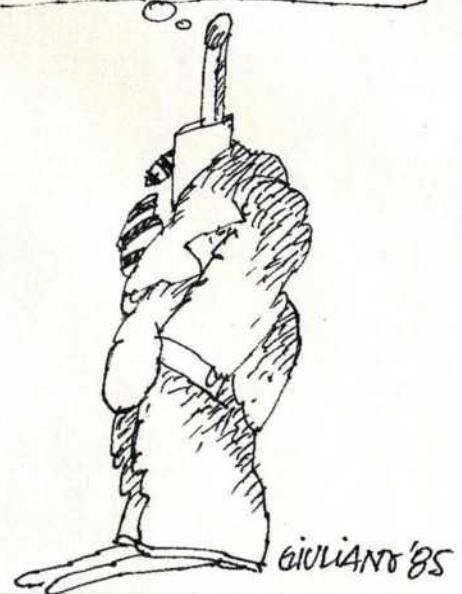
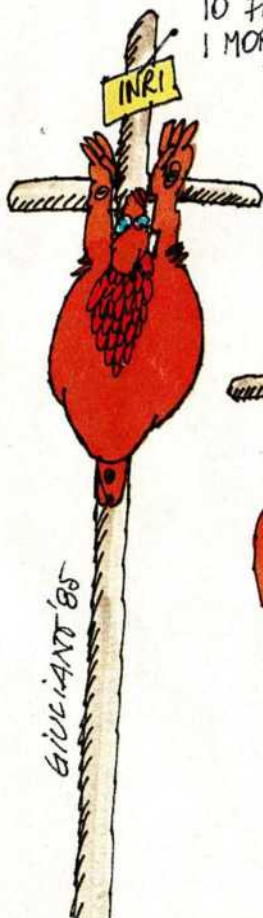
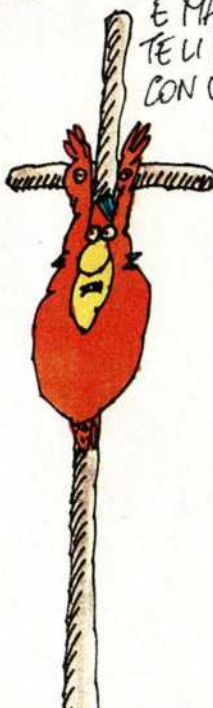
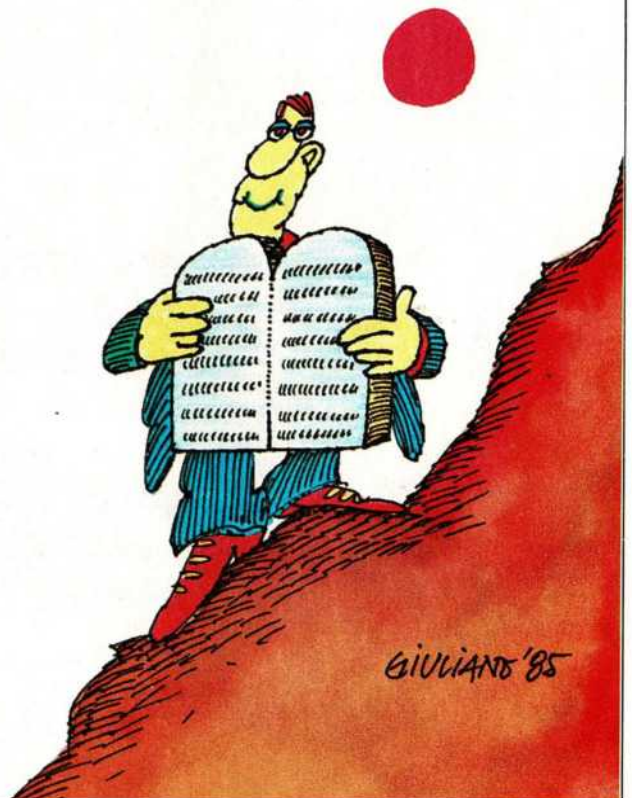
VERONA

GIULIANO GIULIANI

Meglio e peggio di Garella? Uffa che barba. Il Garellone e le sue prodezze resteranno scolpite sul verone di Giulietta. Giuliani è un'altra cosa, un altro libro, un altro film. Ha tutto per diventare un portiere di valore. Basta lasciarlo in pace e non agitargli sciocchi fantasmi. Migliore o peggiore di Garella? Altra cosa e amen.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

PARE CHE L'ITALIA SIA STATA INVESTITA DA UN'ONDATA DI CALDO TORRIDO. FORSE FAREI BENE A TOGLIERMI LA MAGLIA DI LANA
GIULIANO '85

LO SVEDESE È PERPLESSO
UNA SQUADRA IMBOTTITA DI PUNTE MA SENZA ADEGUATE COPERTURE. COME UNA DONNA CON PASSAMONTAGNE E PIUMONE MA SENZA MUTANDE
GIULIANO '85

IO FACCIO RESUSCITARE I MORTI CON UN GESTO DELLA MANO
INRI
E MARADONA TE LI RIDISTENDE CON UN BACIO
GIULIANO '85

DAL CIN SCENDE DAL MONTE PELLEGRINO RECANDO LE TAVOLE DELLA LEGGE DETTATEGLI DAL BOSS
GIULIANO '85

Vincitrice per la seconda volta del titolo nazionale, l'avversaria del Verona di Bagnoli in Coppa dei Campioni è a pieno diritto una delle tre grandi realtà del calcio greco. La guida l'austriaco Walter Skocik, il quale ha ereditato la panchina che fu di tecnici apprezzatissimi in Europa: Babolcsay, Lorant, Chernai, Horvat, Stancovich, Shannon, Bingham, Hoeher. Esprime un gioco basato su una sorta di compiaciuta aggressività, nel quale si esalta lo spirito battagliero della gente di Tessaglia

I guerrieri di Salonicco

di **Ivan Zazzaroni** - foto di **Beppe Briguglio**

ACHENKIRCH (Austria). Walter Skocik si apre a rivelare i rudimenti della sua attività di allenatore. La sala ristorante del Posthotel, una preziosità alberghiera consegnata dalla Reiter Familie ad Achenkirch, la cittadina tutta verde e azzurra come l'acqua del lago di Achen, ha da poco ospitato una festa tirolese e invita al dialogo. Gli chiedo se si sente perdente. Non risponde. Va avanti diritto e

segue

Georgios Skartados, libero-mediano del Paok di Salonicco, ispira l'assalto «europeo» dei campioni di Grecia ai campioni d'Italia

A lato: **l'undici schierato da Skocik nell'amichevole giocata a Kufstein contro la formazione locale che milita nella terza divisione austriaca** (in piedi, da sinistra: **Sigas, Terzis, Skartados, Jurisic, Mpaniotis e Orfanos;** accosciati, sempre da sinistra: **Vasilakos, Tsourelas, Liakos, Mavromatis e Karasavidis). I greci si sono imposti per 2 a 1, con reti di Vasilakos** (sotto) **e Iordanidis.** Sotto, a destra: **lo jugoslavo Papriça, sei gol e tante critiche nel campionato scorso**

Paok

segue

spiega anche il suo Paok, le sue idee, elementari, sulla disciplina e sul pressing, sul cuore e sul rigore, racconta il suo passato di calciatore — sedici stagioni nel Rapid e quattro nel Wacker —, di allenatore-giocatore — un campionato nel Friburgo e cinque nel Bregens —, di tecnico a tempo pieno — tre anni nel Rapid, uno a Las Palmas, uno a Larissa e due, con questo, a Salonicco —. Si sofferma, Skocik, sui volti dei suoi ragazzi che sono suggerimenti mitologici. Dice che il suo Paok, vincitore per la seconda volta del titolo nazionale, è una squadra e una società adulta e, a pieno diritto, una delle tre grandi realtà del calcio ellenico. Skocik ne va fiero: ha ereditato la panchina che fu di Babolcsay, Lorant, Chernai, Horvat, Stancovich, Shannon, Bingham e Hoeher, esprimendosi subito benone e portando allo stadio da cinquantamila, incastonato nel quartiere Toumpa (che si legge «tumba»), ventitremila persone a

segue

Tutti gli uomini di Walter Skocik

P.A.O.K.: Etnikos Aminis, 32 Salonicco (Grecia) tel. 031-23.85.60
stadio: **Toumpa** (43.000 posti) colori sociali: **bianco e nero**
anno di fondazione: **1926**
sponsor: **Doperman** (casual and sportswear: 120 milioni per una stagione)
presidente: **Peter Kalafatis** (commerciante di automobili)
manager: **Georgios Koudas** - allenatore: **Walter Skocik** (austriaco) - allenatore in seconda: **Mladen Fortula** (jugoslavo)
medico sociale: **Ananias Hatzibaloglou**

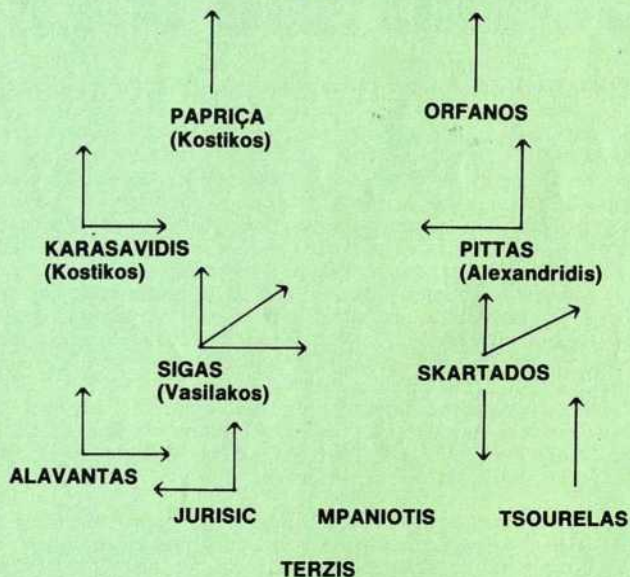
GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA
Giannis GITSIOUDIS	P	17- 3-1962	Iraklis (85)
Triantafilos STERIOUDAS	P	10-12-1952	Aek (84)
Apostolos TERZIS	P	3-11-1961	Paok
Nikos ALAVANTAS	D	13- 4-1959	Paok
Ivan JURISIC	D	15- 3-1956	S. Rossa (84)
Haris MPANIOTIS	D	27- 3-1960	Paok
Pantelis SAHANIDIS	D	17- 5-1965	Paok
Thomas SIGAS	D	5- 8-1958	Paok
Georgios SKARTADOS	D	7- 4-1960	Paok
Apostolos TSOURELAS	D	17- 7-1963	Paok
Nikos LIAKOS	C	19- 2-1956	Iannina (84)
Sotiris MAVROMATIS	C	21- 2-1966	Paok
Dimitrios PITTAS	C	8- 4-1958	Ethnikos (85)
Ioannis PSARAS	C	27- 4-1958	Paok
Vasilis VASILAKOS	C	10- 9-1960	Paok
Kiriakos ALEXANDRIDIS	A	8- 5-1961	Paok
Michael IORDANIDIS	A	1- 1-1962	Makedonikos
Aristidis KARASAVIDIS	A	13- 2-1965	Paok
Georgios KOSTIKOS	A	26- 4-1958	Paok
Kostas MALIOUFAS	A	1- 9-1963	Paok
Kostas ORFANOS	A	22- 8-1956	Olimpiakos (85)
Rade PAPRIÇA	A	29-11-1956	Zeljieznicar (84)

Nota: fra parentesi, accanto alla provenienza, l'anno di arrivo a Salonicco.
Kostas IOSIFIDIS (14-1-1952), difensore, è attualmente fuori rosa: ha infatti firmato un contratto da consulente, ma in caso di necessità potrebbe essere reintegrato.

COSÌ IN CAMPIONATO NEGLI ULTIMI 10 ANNI

STAGIONE	PIAZZ.	GOL
1975-76	1.	60-17
1976-77	3.	63-27
1977-78	2.	48-24
1978-79	4.	73-23
1979-80	5.	53-33
1980-81	4.	52-31
1981-82	3.	55-22
1982-83	4.	49-26
1983-84	5.	33-29
1984-85	1.	54-26

NOTA: nelle coppe europee il Paok ha ottenuto 11 vittorie a Salonicco e tre esterne, 4 pareggi casalinghi e 4 fuori casa, una sconfitta interna e nove esterne. Il suo miglior risultato resta il passaggio al terzo turno della Coppa delle Coppe 1973-'74 (venne poi eliminato dal Milan: 2 a 2 al Toumpa e 0 a 3 a San Siro).

Il Paok gioca così

Paok

segue

partita e un gioco moderno, nient'affatto scontato, fors'anche sorprendente. *«Ricordo quando abbiamo recuperato due gol al Panathinaikos nella semifinale dell'ultima Coppa di Grecia* — racconta —. *Ho rischiato parecchio, ma di reti ne abbiamo realizzate quattro. I ragazzi hanno applicato a puntino uno schema sfacciatamente offensivo: un 1-2-4-3, libero davanti al portiere, i due terzini spostati più su di dieci metri, tre centrocampisti e lo stopper in linea e tre punte fisse, che non esiterei a riproporre se a Verona dovessimo perdere con più di due gol di scarto. È uno schema rischioso, ma se seguito con impegno può decidere una partita».*

RICCHEZZA. La società per azioni Paok football club non naviga nell'oro: vive una floridezza relativa che le consente di programmarsi il futuro, vive dei sacrifici di alcuni dirigenti che con scadenza biennale provvedono a rimpinguare il capitale sociale: non le possono certo bastare i centocinquanta milioni all'anno che le passa lo Stato o gli incassi di un impianto che per sua fortuna le appartiene. Per prepararsi alla seconda esperienza in Coppacampioni (la prima, datata 1976-77, si esaurì nel secondo turno, a Kiev, dopo una passeggiata con l'Omonia Nicosia) si è soltanto ritoccata. Georgios Koudas —ieri gloria di Salonicco e della Nazionale, oggi manager del Paok — ha convinto l'Ethnikos a cedere per 350 milioni il centrocampista Pittas, di ventisette anni, si è ripreso dall'Olimpiakos l'attaccante ventinovenne Orfanos e si è assicurato un portiere, Gitsioudis, valutato 200 milioni dall'Iraklis. Pittas, Orfanos e Gitsioudis sono stati gli acuti di una campagna estiva che ha tuttavia privato il Paok di Damanakis, passato al Makedonikos, del centrocampista Iosifidis, inserito nell'organico dirigenziale ma comunque sempre recuperabile, e del cannoniere Dimopoulos, il quale ha preferito i milioni del Panathinaikos alle glorie del Toumpa: *«Dimopoulos ha semplicemente sfruttato a proprio favore una norma del regolamento del nostro calcio sui trasferimenti»*, spiega il vice-presidente Eglezos. *«Dopo cinque anni di milizia in un club, un giocatore è libero di sceglersi la destinazione. Vaglia l'offerta fattagli dalla società alla quale è appartenuto per un quinquennio e, se non la ritiene soddisfacente, vi aggiunge un trenta per cento (che gli viene assicurato da chi lo richiede), svincolandosi automaticamente».*

RITIRO. Perfezionate le operazioni di mercato, il Paok si è trasferito in Austria per un ritiro caratterizzato da due periodi ben distinti: il primo, dal 29 luglio al 7 agosto, a Bad Leonflonten, vicino a Linz; il secondo, dal 7 al 13 agosto, ad Achenkirch, nel Tirolo. Il tutto inframmezzato da incontri amichevoli più o meno significativi a Graz, Kufstein, Jenbach, Wattens e Schwechat. Questa intensissima attività non è riuscita a far perdere ai guerrieri di Salonicco, ai «dikéfalos» — come vengono chiamati in omaggio all'uccello bizantino a due teste simbolo della società — il gusto della pratica calcistica: ha invece acuito le rivalità esistenti, ne ha originate altre e ha permesso a Skocik di vedere più volte all'opera tutti i ventidue elementi a sua disposizione. *«Ora so di lavorare con un gruppo vivido, omogeneo, e guardo con ottimismo al campionato, anche se so che la lotta per il titolo interesserà l'Aek e il Panathinaikos»*, confessa il trainer viennese. *«Per quanto riguarda la Coppa, pur rispettando il Verona, mi pongo al suo livello. Tutto dipenderà dalla prima gara. Non conosco a fondo i campioni d'Italia, ma molte informazioni su Briegel, Elkjaer, Di Gennaro, Giuliani e Vignola me le hanno fornite Gasselich, che gioca nell'Ajax e che ha quindi già affrontato il Verona; Freidl, il tecnico dello Sturm Graz che in passato ha giocato contro la squadra di Bagnoli, e Koudas, che ha seguito la partita con la Juventus. Se saremo capaci di contenere il passivo fuori casa, a Toumpa, dove potremo contare sul sostegno del nostro pubblico — peraltro uno dei più rissosi d'Europa: due stagioni or sono le intemperanze dei nostri fans ci costarono quattro giornate di squalifica del campo —, perfezioneremo il nostro successo».*

PER CHI VIAGGIA

Salonicco, città in cui il modernismo si fonde con l'arte bizantina e turca

Occhio alle torri

INTORNO alla città alta girano imponenti fortificazioni bizantine irte di torri. Presso le mura, tra le stradine strette di carattere orientale e scendendo verso il mare, sorgono numerose chiese di piccole e grandi dimensioni. In un caso, quello di S. Giorgio, è rimasta traccia, con il minareto, della trasformazione turca in moschea. Cupole e cupolette, capricciose e fantastiche, coronano gli edifici esternamente piuttosto disadorni con umili paramenti in mattoni. Gli interni sono invece qualcosa di imprevedibile: spazi idealizzati e luce assoluta che, nelle piante a croce greca e negli sfavillanti rivestimenti in mosaico, più o meno conservati, rivelano i caratteri dell'arte bizantina. L'altare è nascosto e reso inaccessibile da un elemento di separazione che un tempo reggeva raffinati velari. Allora i fedeli potevano solo immaginare le cerimonie rituali, analogamente ai non battezzati, ai quali erano destinati i vani prospicienti la zona d'accesso, ancora più lontana dall'altare. Sulle pareti intorno comparivano e in parte rimangono, il sovrano-dio e i dignitari dell'impero bizantino nonché di quello coincidente celeste, raffigurati stilisticamente nel rispetto delle gerarchie e con il massimo di astrazione simbolica.

LA CITTÀ. Uscendo dalle chiese di S. Demetrio, della Madonna dei Fabbri o dei SS. Apostoli, l'impatto con la città moderna è sconcertante. Molto importante durante l'impero bizantino, una delle città più ricche d'Oriente sotto la dominazione turca, distrutta in gran parte da un incendio all'inizio del secolo e quindi ricostruita in grande, Salonicco

Eretta dai veneziani e tristemente famosa per il massacro perpetrato dal sultano Mahmud, la Torre Bianca è nota come Torre del Sangue

è oggi un centro di studi universitari, di notevoli attività commerciali e industrie. Lo dimostrano i grandi viali che si dipartono dalla poderosa Torre Bianca eretta dai veneziani e tristemente celebre per il massacro perpetuato dal sultano Mahmud nel secolo XVIII, per cui fu detta Torre del Sangue. Il viale dedicato a Costantino I, corre per più di un chilometro tra il mare e la città nuova fiancheggiato da caffè e luoghi di ritrovo.

DIFFERENZE. Benché gradevolmente diverse l'una dall'altra, le squadre greche che tenteranno di ostacolare il cammino europeo di Sampdoria, Verona e Torino hanno una qualità comune: una sorta di compiaciuta aggressività che gli stessi allenatori, tutti stranieri, di Larissa, Paok e Panathinaikos si guardano bene dal soffocare perché è l'humus del calcio ellenico. La progressione della storia di questo club, fondato nell'aprile del '26 da diciassette profughi greci, spediti da Costantinopoli a Salonicco due anni prima nell'ambito di un megascambio di ostaggi — come si direbbe oggi — fra la Grecia e la Turchia, è fatta di tante lievi sfasature dalla realtà, originate dalla naturale tendenza all'irruenza dei suoi calciatori-guerrieri. Da sempre, da quando cioè — nel '59 — è stata istituita la Lega, il Paok è presente in prima divisione. Da sempre è protagonista, e negli ultimi dieci anni si è addirittura superato ponendosi come costante presenza al vertice dei valori nazionali. La S.p.A., che oggi si riconosce nelle figure di Peter Kalafatis, Nasos Eglezos e Georgios Kalivas, ha conquistato sette titoli regionali (1932, '39, '48, '54, '55, '56 e '57), due nazionali (1976 e '85), due Coppe di Grecia (1972 e '74) e per ben dieci volte è approdato alla finale. Nel '79, anno in cui il calcio greco è diventato «grande», è stato il primo club dilettantistico a darsi un'organizzazione professionistica e da allora a oggi ha sempre cercato — riuscendovi — di raggiungere tanto il traguardo sportivo quanto quello della salute economica (non a caso il Paok e il Panathinaikos del miliardario Vardinoiannis sono le sole società che presentino conti in attivo in un contesto fra i più drammatici).

In alto: **Mpaniotis. L'arcigno difensore centrale del Paok si è pienamente affermato nelle ultime due stagioni.** Sopra: **Karasavidis**

COME GIOCA. Bisogna credere a Skocik quando riconosce di non avere ancora in mente una formazione, una soltanto, almeno. Il campionato greco, che sovente assume i connotati del gioco al massacro, gli ha insegnato a lavorare su una rosa molto vasta *(«L'anno passato mi sono più di una volta ritrovato a disporre unicamente di quattordici dei ventisette giocatori coi quali ero partito»)*. Non è reticenza la sua, anzi: per noi abbozza anche uno schieramento-tipo, non prima però di averci segnalato un discreto numero di soluzioni alternative: *«Quelli che hanno maggiori chances di essere impiegati, soprattutto contro il Verona, sono i portieri Terzis e Gitsioudis, i difensori Tsourelas, Alavantas, Jurisic, Mpaniotis, Skartados, Sigas, i centrocampisti Pittas, Vasilakos, Mavromatis, Liakos e Psaras, gli attaccanti Orfanos, Kostikos, Papriça, Karasavidis e Alexandridis. Se devo indicarvi una formazione, dico Terzis, Tsourelas, Mpaniotis, Jurisic, Alavantas, Sigas, Alexandridis, Skartados, Orfanos, Papriça e Karasavidis».* Il gioco, quello l'ha già indicato, imposto ai suoi ragazzi, ottenendo repliche convincenti soprattutto dalla difesa, reparto organizzato e particolarmente robusto nella zona centrale. Il centrocampo, che viene spesso sostenuto dai laterali, è compatto ma pecca in fase di costruzione: le idee sono poche, la lucidità di Sigas, Skartados e Pittas si evidenzia soprattutto in fase di copertura. L'attacco, invece, è spesso brillante e vive delle intuizioni di Orfanos e Papriça. Restano i dubbi legati all'impiego di Psaras, Kostikos e Alexandridis: i primi due devono riprendersi da infortuni di gioco, il terzo deve portare in dote a Skocik la maturità della quale ha fino ad ora difettato.

Ivan Zazzaroni

I DIVERTIMENTI. Le taverne appartengono a due categorie: quelle in cui si esegue solo musica e canto popolare, principalmente accompagnandosi con una specie di mandolino di manico molto lungo; quelle con spettacoli popolari oppure con strip-tease. Le serate sono improntate da nenie nostalgiche e malinconiche o dai movimenti voluttuosi dei danzatori: passi felini, ancheggiamenti e braccia protese verso l'alto sono accompagnati dallo sguardo e dalla rotazione del capo che esprime determinazione e duttilità al tempo stesso. Ogni mossa è solo accennata o enfatizzata da persone singole, da coppie maschili, in cerchio con il primo ballerino al centro che si esibisce con un fazzoletto nelle mani. Viva è la partecipazione del pubblico che scandisce il tempo con applausi ritmati e infrange sulla pista intere pile di piatti appositamente ordinati ai camerieri in segno di apprezzamento. I generi, le figure e le interpretazioni della danza che si svolge su strati di cocci, sono legati alla cultura particolare di ogni zona del paese e derivano da diverse funzioni originarie, celebrative, guerresche e anche funebri. Il popolarissimo sirtaki deriva dalla danza tradizionale degli Euzoni, le pittoresche guardie reali con il fez e il gonnellino.

LA CUCINA. Le bevande più diffuse oltre alla visinada a base di sciroppo di ciliege nere, a aranciate e limonate, sono il vino resinato e ottimi brandy ricavati dall'uva, come il cambà e il Metaxà, o distillato dal lentisco come la mastika. Il vino di solito bianco ma anche rosato, è stagionato in botti con l'aggiunta di resina di pino che garantisce una migliore conservazione. Ne esistono però anche qualità non resinate, dolci e inebrianti, provenienti dalle isole. Una vera istituzione nazionale è l'ouzo, aperitivo a base di acquavite all'anice che, diluito in abbondante acqua ghiacciata, assume una colorazione bianca, fresca e invitante. È servito accompagnato abbondantemente da piccoli tramezzini assortiti a base di olive, acciughe, salamini, caviale rosso, insalata di uova di pesce, gamberetti, frattaglie e salsicce di fegato o fritture calde. Un'usanza in Grecia che dimostra come, soprattutto per i turisti, la vita in Grecia sia generosa.

Patrizia Comi

Paok ai raggi X

Un attacco pieno di Papriça

TERZIS. È alla sua prima stagione nel Paok, ma si fa comunque preferire a *Gitsioudis* e *Sterioudas*. La cura-Fortula (lo jugoslavo che per sei anni ha difeso la porta del club di Salonicco e che ora allena i portieri) lo ha praticizzato. Fra i pali è un autentico gatto, ma anche quando si concede qualche sortita è agile, coraggioso, efficace.

TSOURELAS. Terzino molto dinamico, agisce nella zona destra e di frequente sostiene la manovra degli avanti. Come i suoi compagni di reparto, sa essere duro e deciso sull'uomo. Nel complesso è un giocatore di buona levatura che ha nella costanza del rendimento il suo maggior pregio.

ALAVANTAS. Del capitano (174 partite nel Paok e 18 in Nazionale), Skocik dice che somiglia a Vogts, l'insuperabile difensore della Germania campione del mondo: la stessa grinta, la stessa tempestività, la stessa ruvidezza, lo stesso acume tattico, semplici differenze di grana (molto meno fine quella del greco) e di fascia (Vogts giocava a destra, Alavantas opera a sinistra). È il perno difensivo della formazione, in virtù della spiccata personalità e della invidiabile carica agonistica che esprime.

JURISIC. Ha giocato per otto anni nella Stella Rossa di Belgrado prima di rispondere all'invito del presidente Kalafatis. Possiede dunque quel pizzico di classe e esperienza in più che lo porta a essere pressoché insostituibile. Skocik lo impiega sia come terzino sia come libero, ma è ai lati che lo slavo ama ritrovarsi.

SKARTADOS. Eccellente visione di gioco e buoni mezzi

segue

APOSTOLOS TERZIS

APOSTOLOS TSOURELAS

NIKOS ALAVANTAS

GEORGIOS SKARTADOS

KOSTAS ORFANOS

RADE PAPRIÇA

IOANNIS PSARAS

NIKOS LIAKOS

VASILIS VASILAKOS

TRIANTAFILOS STERIOUDAS

KOSTAS IOSIFIDIS

L'ALLENATORE SKOCIK

IVAN JURISIC

HARIS MPANIOTIS

THOMAS SIGAS

DIMITRIOS PITTAS

ARISTIDIS KARASAVIDIS

GEORGIOS KOSTIKOS

GIANNIS GITSIOUDIS

PANTELIS SAHANIDIS

MICHAEL IORDANIDIS

KOSTAS MALIOUFAS

SOTIRIS MAVROMATIS

KIRIAKOS ALEXANDRIDIS

L'ASSISTANT COACH FORTULA

IL MANAGER KOUDAS

IL VICE PRESIDENTE EGLEZOS

Paok ai raggi X

segue

tecnici sono le credenziali di questo venticinquenne nativo di Rodi che nel Paok può essere — ed è — utilizzato tanto a centrocampo, come mediano, quanto in difesa, come libero. Solitamente gioca in linea coi compagni, rispettoso del più classico 4-4-2, ma quando viene il momento di rischiare qualcosina avanza facendosi coprire da Jurisic.

MPANIOTIS. Nelle ultime due stagioni l'energico difensore centrale del Paok è vistosamente cresciuto. Per la sua prestanza fisica (è alto 1 metro e 86 e pesa 82 chili) unita a straordinarie caratteristiche temperamentali, risulta essere stopper dei più vigorosi e efficienti. C'è che non è velocissimo, per cui potrebbe essere superato con scambi rapidi o progressioni alla Elkjaer (ma difficilmente sarà il danese l'uomo preso in consegna da Mpaniotis).

SIGAS. Una tecnica tutta latina che non si sposa con un carattere occidentale: va da sé che spesso e volentieri possa scomparire dal campo quando è richiesta la grinta più che il tocco lezioso. Nonostante ciò, Skocik lo antepone a *Mavromatis* e *Vasilakos*, confidando nella sua fantasia.

PITTAS. Al Paok è costato trecentocinquanta milioni — finiti nelle casse dell'Ethnikos —, una cifra mai spesa prima dalla società di Salonicco per l'acquisto di un giocatore. Ciò significa che Pittas qualcosa debba valere. E qualcosa vale: stilisticamente dotato, svolge una gran mole di lavoro a centrocampo. Alla fascia destra preferisce il centro, ma è probabile che giochi all'ala.

ORFANOS. Dopo cinque anni è tornato a Salonicco, nella sua prima società. Nazionale greco, questo centravanti potente e pericoloso sostituisce Dimopoulos, capocannoniere della passata stagione con 13 reti, rilevato dal Panathinaikos. Con Mpaniotis e Alexandridis è fra i migliori prodotti del vivaio del Paok.

PAPRIÇA. La prossima sarà l'ultima stagione di Papriça a Salonicco. E, anzi, proprio non si capisce perché sia stato confermato quest'anno: di qualità ne ha da vendere, ma ha poco cuore. Arrivato l'anno scorso da Sarajevo (320 milioni il suo prezzo), dove giocava nello Zeljieznicar, ha disputato un campionato onorevole (30 partite, sei gol) contribuendo alla conquista del titolo, ma non ha soddisfatto le attese.

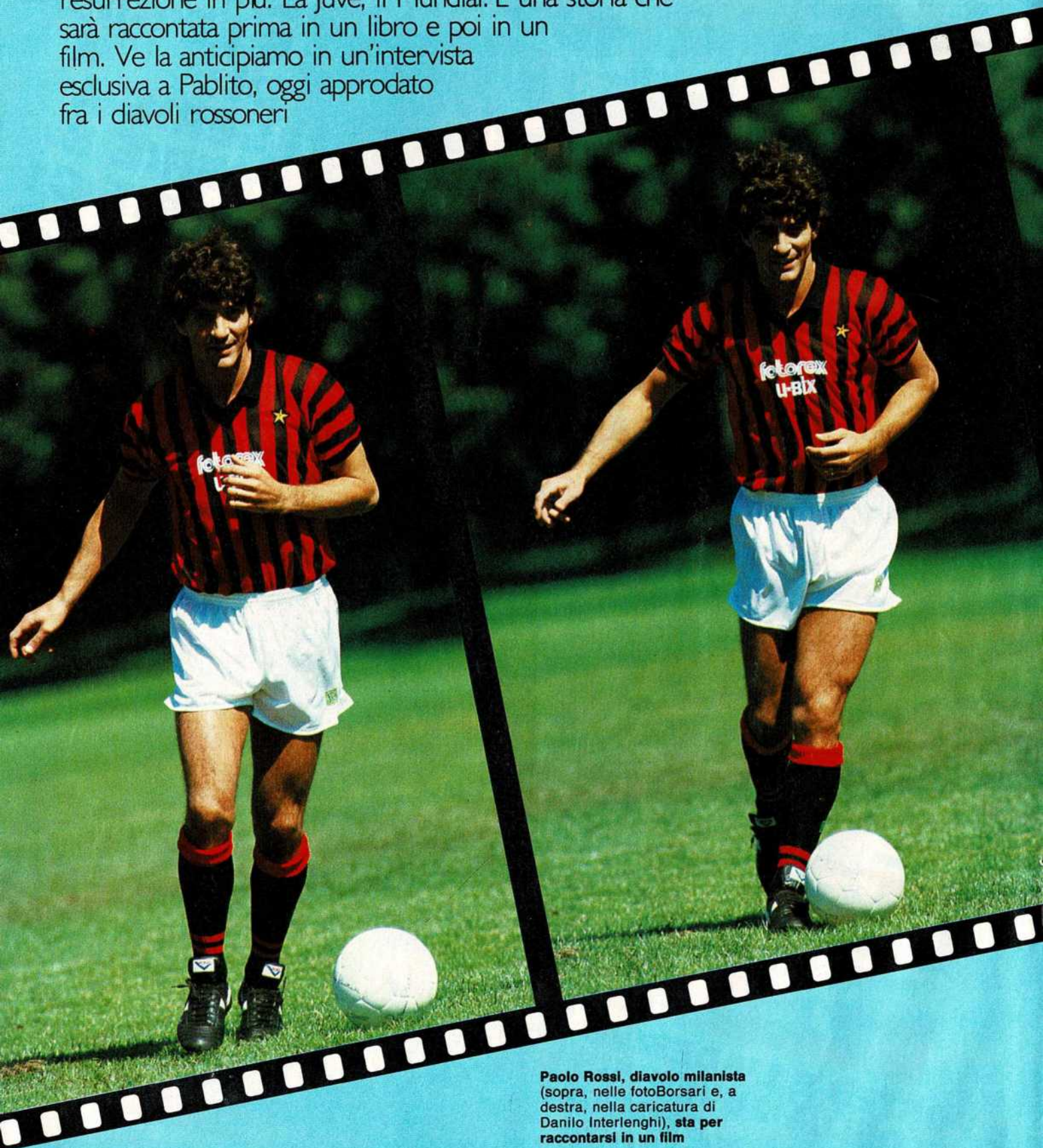
KARASAVIDIS. È un'ala alla Pasinato: sul suo binario macina chilometri rifornendo l'attacco di palloni giocabili, ma non va oltre un discreto lavoro di routine.

KOSTIKOS. Ventisette anni, trentatré presenze nella nazionale greca, è il giocatore più amato dal pubblico del «Toumpa». Ha disputato 219 incontri con la maglia bianconera realizzando 77 reti. È in ballottaggio con Papriça per la conquista di un posto nel reparto avanzato, ma potrebbe anche disturbare i sonni di Karasavidis. Attaccante mobilissimo, si fa apprezzare nel gioco aereo e nelle conclusioni dalla media distanza. Ha rinunciato a numerose gare per via di un malanno ai legamenti del ginocchio dal quale stenta a riprendersi.

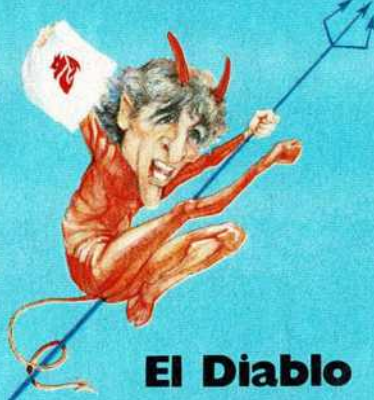
WALTER SKOCIK può contare anche sul difensore *Sahanidis*, sui centrocampisti *Mavromatis* (mediano dotatissimo e di sicuro affidamento), *Vasilakos* (uomo d'ordine molto discusso per la sua discontinuità), *Liakos* (ala veloce e diligente) e *Psaras* (mezzala fortissima nell'uno contro uno ma sempre alle prese con un ginocchio che fa i capricci) e sugli attaccanti *Malioufas* (ancora un po' acerbo), *Iordanidis* (centonovanta centimetri tutti da sgrezzare) e *Alexandridis* (rivelazione della passata stagione, un folletto da area alla Galderisi che potrebbe trovare posto anche nello schieramento iniziale). □

Sopra: **l'ala Pittas, acquisto boom del Paok nella recente campagna estiva.** A lato: **Orfanos, un cavallo di ritorno**

GUERIN ANNO 1984-85
SERIE A
SERIE B
COPPE EUROPEE
SERIE C1
SERIE C2
SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 26 DEL 26 GIUGNO 1985
SPED. IN ABB. POST. GR. III
Lire 7.000
TUTTE LE FORMAZIONI A COLORI E LE CIFRE DI SERIE A SERIE B SERIE C1 SERIE C2
UNO SPECIALE DI 244 PAGINE CURATO DAL GUERIN SPORTIVO
IN EDICOLA CON DUE SPLENDIDI REGALI
GUERIN SPORTIVO
JUVENTUS
84 85
REGINA D'EUROPA
IL POSTER E L'ADESIVO DELLA JUVENTUS REGINA D'EUROPA
LA JUVENTUS CAMPIONE D'EUROPA
1984-85
GUERIN SPORTIVO ANNO
BRUXELLES 29 MAGGIO 1985
FINALE COPPA DEI CAMPIONI

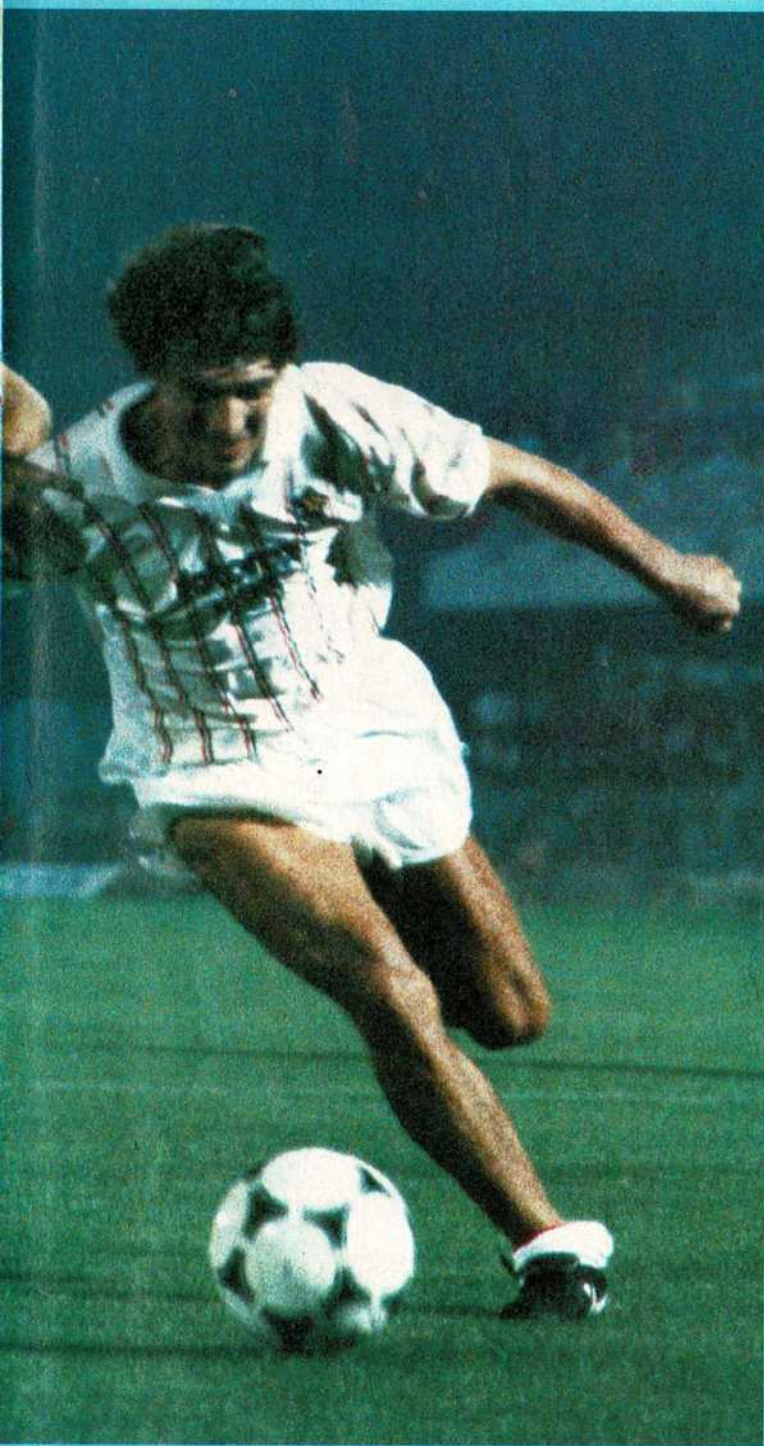
Il primo arrivo a Torino a bordo della Prinz di papà. I tre menischi fra i sedici e i diciannove anni. La... tombola a ventiquattro. Il matrimonio, il figlio. Mille cadute e una resurrezione in più. La Juve, il Mundial. È una storia che sarà raccontata prima in un libro e poi in un film. Ve la anticipiamo in un'intervista esclusiva a Pablito, oggi approdato fra i diavoli rossoneri

Paolo Rossi, diavolo milanista (sopra, nelle fotoBorsari e, a destra, nella caricatura di Danilo Interlenghi), **sta per raccontarsi in un film**

El Diablo

di **Marino Bartoletti**

El Diablo

MILANO. Quante volte è stata scritta (e riscritta) la storia di Paolo Rossi? Quanti altri rettilinei, quante altre scorciatoie, quante altre possibili curve pericolose dovrà affrontare la sua incredibile biografia di Formula 1? Quante pagine dovremo ancora stampare, stracciare e ristampare su di lui? A che capitolo siamo arrivati del romanzo della sua vita? Quando qualcuno si deciderà a fare un film su di te? abbiamo finito per domandargli quasi scherzando. *«Molto presto* — ci ha risposto Pablito col suo solito disarmante candore — *ho ricevuto una proposta giusto quattro o cinque mesi fa. La sceneggiatura si baserà sul libro biografico che un mio amico (Gianni Minà n.d.r.) sta finalmente terminando di scrivere. Io vorrei che venisse fuori una bella storia, a metà fra la realtà e il sentimento: una storia possibilmente a lieto fine, affinché la gente possa tanto meditare quanto divertirsi. Il titolo? Non se n'è ancora parlato. Io butto là un'idea: "Il vizio di risorgere"».*

FAMIGLIA. Già, quante volte è «risorto» Paolo Rossi? E, soprattutto — rivoltando l'interrogativo (e rifacendoci persino alle cronache più recenti) — quante volte è stato dato per «spacciato», dall'ormai lontano giorno in cui babbo Vittorio e mamma Amelia lo accompagnarono sulla piccola «Prinz» di famiglia a quella terribile fabbrica di celebrità e di illusioni che è il college bianconero di Villar Perosa? E ancora: fanno più male tre menischi tra i sedici e i diciannove anni, o... una tombola a ventiquattro anni? *«La tombola, la tombola»*, garantisce Paolo con la certezza di chi sa di non aver «vissuto» una parte della propria vita: *«Una parte che nulla e nessuno potranno più rendermi: né mio figlio né il Mundial, né mia moglie, né uno scudetto. I bilanci di ciò che abbiamo avuto e perso non sono operazioni algebriche in cui i segni positivi azzerano quelli negativi: sono binari paralleli che non si potranno mai incontrare, né tantomeno compensare. D'altra parte, la stessa esperienza juventina non è stata certo fatta solo di amarezze e di delusioni: tutt'altro. Ma era un'esperienza che, a mio parere, era giunto il momento di chiudere. Per tanti motivi».* E quali siano questi «motivi» Paolo l'ha spiegato per tutta l'estate, dalle cene «rubate» alle conferenze stampa ufficiali, dalle confidenze sussurrate alle interviste ortodosse. Per noi ha riassunto il concetto in quattro parole. *«Cercavo una famiglia: la Juve, per me, non lo era più. Il Milan lo è già».*

ALLODI. Storia di Paolo. Storia di partenze, di arrivi e di nuove partenze. *«Tutto cominciò proprio con la "Prinz" di babbo Vittorio: non era una gran macchina, anzi era proprio brutta, ma era ciò che la mia famiglia si poteva permettere. Fu con quella che, nell'estate del '73 andammo tutti assieme a Torino. Mi aveva acquistato Allodi, per la Juve, dalla Cattolica Virtus di Firenze. Ormai è storia vecchia: per quindici milioni o giù di lì se non ricordo male».* Già, fu proprio Italo Allodi, allora impegnato nella ricostruzione bianconera, a muoversi personalmente per andare a visionare e a ingaggiare il futuro re del calcio italiano. Il padre di Paolo, scottato dall'esperienza precedente del figlio Rossano (che per tentare l'avventura bianconera aveva perduto un anno di scuola) e, soprattutto, deciso a cedere il figliolo alla squadra del cuore, la

Con la maglia numero 10 che fu di Rivera, Rossi (eccolo, foto Pilati, **in azione contro la Sambenedettese nella serata del suo primo gol milanista) vuole dare un lieto fine al suo romanzo calcistico**

Fiorentina — suggerì ai dirigenti della piccola società per cui Paolo era tesserato di «sparare» molto alto per incoraggiare... il no juventino. E invece Allodi non fece una piega (salvo strappare uno sconticino di circostanza). Di lì a poche settimane Rossi era bianconero. Il 18 agosto salì sulla «Prinz».

LETTERA. *«Da qualche parte ho ancora la lettera di convocazione della Juve: la conservo fra i ricordi più belli della mia carriera. In realtà, andando a Torino per la prima volta, non avevo la più pallida idea di quello che avrei potuto fare da grande. Giocatore o ragioniere? Certo, non era stato facile convincere mio padre a lasciarmi tentare l'avventura: ma ricordo che sia lui che la mamma ripartirono da Villar Perosa con la sensazione di avermi lasciato in buone mani».* E in realtà Paolo si sentì paracadutato quasi in un mondo da favola. *«Ricordo* anche — dice con immutato entusiasmo — *che la prima cosa che mi colpì fu il fatto di vedere da vicino dei giocatori "veri": Capello, Anastasi, Altafini, Salvadore, Furino, gli stessi Bettega e Causio con cui avrei diviso tante gioie azzurre. E anche nella mia covata c'erano ragazzi che avrebbero fatto strada: da Verza a Marangon, da Marocchino a Zanone. Molti, curiosamente, avrebbero poi fatto la spola come me fra Torino e Vicenza: Zanone sarebbe diventato il mio amico più caro. Addirittura il mio testimone di nozze».*

ESORDIO. Paolino, per la verità, non venne mai ammesso al sacro soglio della «rosa» di prima squadra. Di quegli anni — fra menischi e polsi rotti — restarono solo una foto «ufficiale» del '75-76 (fu Parola a volere Rossi nel gruppo di famiglia) e i «tabellini» di un paio di partite di Coppa Italia nelle quali Vycpalek, per dare fiato ai titolari, collaudò e accontentò alcuni ragazzi della «Primavera». Paolo esordì ufficialmente in maglia bianconera a Cesena — in Coppa Italia appunto — il primo maggio 1974. La formazione era Zoff, Gentile, Marchetti, Furino, Morini (Spinosi), Mastropasqua, Rossi, Viola, Musiello, Capello (Causio, Nemo). Vinse la Juve 1 a 0 con gol di Musiello negli ultimi minuti. Rossi non meritò che poche righe annoiate nei commenti del giorno dopo. Scrisse la «Gazzetta»: «Vicpalek ha presentato due giovanissimi, Nemo del 1955 e Rossi del 1956. Si è fatto maggiormente notare il primo per incisività, rapidità, insistenza nell'azione: il secondo ha mostrato un ottimo tocco di palla, facilità nello smarcarsi, ma è stato raramente chiamato in causa e ha trovato in Danova un tenace oppositore». La «Stampa» gli dedicò un pensierino ancor più conciso: «... Ha denunciato qualche giustificata titubanza... Si tratta comunque di un giovane dalle squisite doti tecniche». L'«eroe-giovane» del giorno fu Musiello: anche Nemo ricevette plausi. Paolino ebbe, nelle pagelle, un 6 di incoraggiamento: il voto più basso comunque, fra quelli attribuiti ai tredici juventini schierati. Che cosa buffa è il calcio: chissà dove sarebbero stati i signori Musiello Giuliano da Torviscosa e Nemo Pieraldo da Fondi di lì a pochi anni? Diciamo, per fare un esempio, l'11 luglio del 1982...

BAGNOLI. *«Da Torino partii in Renault nel novembre del '76. Ma la Renault non era mia: era di Marco Tardelli, che si era appena trasferito dal Como alla Juve e che mi accompagnò verso la mia nuova destinazione. Arrivai un sabato (non so perché, ma lo ricordo ancora), esordii in amichevole contro il Verona e feci pure gol. Ma fu l'unico di una nuova stagione senza sapore.».* A Como, comunque, Paolo «giocò» per la prima volta a «fare il professionista». *«Non tanto per il guadagno — 800.000 lire al mese — quanto per il fatto che, bene o male, orbitavo nella "rosa" titolare, mentre alla Juve ero considerato un po' il ragazzino cui dare saltuariamente il contentino della partita coi "grandi". Purtroppo il licenziamento dell'allenatore (Cancian) e la durissima lotta per la salvezza portarono a problemi "pratici" di sopravvivenza che mal si conciliavano con le ambizioni di un ventenne desideroso di esplodere. Disputai in tutto cinque o sei spezzoni di partita. Il Rossi della squadra non ero io, era l'altro attaccante, Renzo».* Già, quella fu davvero la stagione degli equivoci. Così balorda che due futuri boss del calcio italiano — Pablito, appunto e Osvaldo Bagnoli che aveva preso il posto di Cancian sulla panchina lariana — riuscirono nella non facile impresa di non capirsi. *«E non fu certo per colpa di Bagnoli»,* tiene a precisare Rossi. Quella finì con l'essere un'altra stagione buttata via: utile, certo, per la maturazione di nuove esperienze professionali, ma fondamentalmente ibrida dal punto di vista di una possibile «fioritura» del nostro. *«Lasciai Como con la convinzione di aver vissuto una tappa di passaggio. Presi il coraggio a quattro mani, andai da Boniperti e gli dissi: "Presidente, io voglio giocare. In A, in B, in C, non m'importa: ma voglio giocare per vedere che cosa valgo veramente. Se andasse male non farei drammi: ma non posso ritirarmi, o andare avanti, senza aver avuto una prova "vera"». Boniperti mi rispose:* «Ti andrebbe Vicenza? Io so-

Rossi

segue

no molto amico del suo presidente, Farina...». *Disse proprio così: «Amico di Farina». Sai che ancora adesso non ho capito se è vero?».* Paolo ride sotto i baffi: in effetti quante volte i due marpioni, si sono scambiati il suo cartellino? *«Comunque, a Vicenza, ci andai di corsa. E, questa volta, senza che mi "accompagnasse" nessuno: dalla "Prinz" di babbo Vittorio alla Renault di Tardelli, passai alla mia nuova "A112". Forse era il segno che avevo imparato a muovermi se non con le mie gambe, perlomeno con le mie ruote».*

RIVALI. A Vicenza, in teoria, Paolino avrebbe potuto avere vita più difficile che non a Como. Di attaccanti la squadra di G.B. Fabbri ne aveva anche troppi, a cominciare da quel Sandro Vitali che era stato cannoniere biancorosso per anni e che, sicuramente sarebbe partito titolare. Ma Vitali, durante il ritiro, la sparò grossa sul reingaggio (55 milioni) e — sentendosi rispondere picche — finì con l'abbandonare la squadra. Sulla strada di Pablito c'erano però altri due rivali: tali Gesualdo Albanese e Paolo Maruzzo. Acquistato dalla Reggiana il primo, cresciuto nel vivaio il secondo. Fabbri istituì una specie di «torneo» interno provando a turno i tre pretendenti alla maglia numero nove *(«Una maglia* — assicura Paolo — *che io non vedevo affatto nel mio destino e che, sotto sotto, non amavo neppure troppo»)* nelle varie amichevoli precampionato. Ma già all'inizio della stagione ufficiale, cioè con la Coppa Italia, quella maglia aveva un solo proprietario: Paolo Rossi, appunto. Albanese rimase sua riserva per tutta la stagione; Maruzzo finì alla Pro Vercelli. Anche loro, come Nemo e Musiello (e chissà quanti altri), vittime della violenza del ciclone «Pablito».

MALORE. *«Visto che parliamo degli arrivi e delle partenze della mia vita* — dice Rossi — *beh, devo proprio confessare che ancora adesso ricordo l'amarezza con cui lasciai la "mia" Vicenza. Una città che, per me, è stata quasi tutto: è stata "mamma", è stata "squadra", è stata "salute" (fisica e mentale), è stata "felicità", è stata "amicizia", è stata, ovviamente anche "amore". Quello che la "prima Torino" mi aveva tolto, mi venne immediatamente restituito dalla provincia, che rigenerò e persino "inventò" cellule di vita fondamentali per le mie successive affermazioni. Mi viene persino da dire "ah, se non avessi mai lasciato Vicenza", ma credo che la vita di un uomo prescinda dalle sue scelte. E poi — credetemi anche se può sembrare assurdo — a Milano sento di aver trovato un ambiente egualmente corroborante. Milano è più "calda" di Torino; il Milan, soprattutto, mi sembra "più caldo" della Juve. Oltretutto, fra queste due società ho già notato una differenza forse fondamentale: la Juve è sicuramente la squadra più amata, ma anche quella più odiata d'Italia, mentre il Milan, a parità (o quasi) di consensi, gode certamente di minori dissensi a tutti i livelli. Probabilmente la Juve è sempre stata troppo "vincente", per potersi permettere anche di essere "troppo simpatica"».*

RIFIUTI. Ma la Juve, quando Paolo partì da Vicenza (dopo un anno in B, due di A, soprattutto dopo il Mondiale del '78 che lo aveva consacrato «Pablito»), era ancora lontana dal suo destino. Anzi, per dirla tutta, la Juve e Boniperti lo avevano già rifiutato almeno un paio di volte: dapprima corteggiando Virdis con più convinzione di quanto non avessero fatto con lui e poi sparando a salve i famosi 800 milioni delle «buste» contro i due miliardi e mezzo di Giusy Farina. *«A Perugia* — dice Paolo — *ci arrivai con entusiasmo, ma anche col rammarico di aver lasciato Vicenza. Era come se qualcosa mi trattenesse. Non avevo più la "A112": avevo la BMW 320. Se avessi forato per strada, chissà...».* Già, chissà quante cose sarebbero cambiate nella sua vita di uomo e di calciatore se non fosse mai arrivato a Perugia, se non avesse avuto come compagno di squadra Della Martira, se non avesse mai giocato tra le file della squadra umbra quella maledetta partita con l'Avellino, se... *«Ho letto che, qualche mese fa, quel tale — come si chiamava? — Trinca mi avrebbe "scagionato". Non ho saputo se ridere o se piangere. Poi mi sono accorto che la nuova "rivelazione", in fondo, mi dava quasi un senso di piacere. Ma, poi, "piacere" di che? Chi mi restituirà mai più i miei anni, i miei nervi, i miei soldi, la mia reputazione? Giuro che se vedessi quei "signori" che mi hanno combinato tutto questo pasticcio ancora adesso sarei così disorientato, così frastornato, così incredulo che non troverei neppure la forza di dar loro dei "pirla". Ma la mano no: quella non gliela darei neanche in punto di morte».*

TOMBOLA. *«Da Perugia non partii con la BMW. Ma con un camioncino, ovvero con l'unico mezzo di trasporto adatto a caricare tutta la mia roba. Tornai a Vicenza, è ovvio: ma ci «tornai» per modo di dire, perché, fra processi e inchieste varie finii col vivere più a Roma e a Milano che non vicino a Simonetta e ai miei genitori. La mia non fu una partenza: fu quasi una ritirata. Me ne andai prima ancora che finisse il campionato. No, non ero disperato: ero sbigottito, incredulo, disarmato come può esserlo una persona che si vede coinvolgere (e addirittura «condannare») da una vicenda che non l'ha mai riguardato, per colpa di persone che non ha mai conosciuto. Il tutto per aver lasciato per due minuti le cartelle di una tombola o per aver detto «Mauro fai tu» a un compagno che faceva discorsi incomprensibili con gente sconosciuta. Per questo, quando dico che la tombola può far più male di tre menischi, scherzo, ma fino a un certo punto. Ci fu un momento della mia vita — credeteci o no — che m'ero messo in mente di fabbricare le «Tombole Rossi». Di certo ne avrei vendute parecchie. Caso mai con l'avvertenza sul retro di «non alzarsi mai durante il gioco».*

SENSAZIONE. *«A Torino, alla Juve voglio dire, arrivai con una macchina nuova: una Saab (una macchina che ho ancora adesso, a testimonianza non tanto della brevità del mio soggiorno quanto, forse, della mia fedeltà alle automobili).*

Ero partito, cinque anni prima, promettendo a me stesso che sarei tornato: ma non era quello il ritorno che avevo immaginato. Certo, nella primavera dell'81 ero già "Paolo Rossi", ma che idea, che immagine avrebbero avuto di me i tifosi della Juve? Che strana stagione mi attendeva, fatta di allenamenti senza partite, di ritiri senza emozioni, di domeniche senza pallone? Avevo , però,

A lato: **El Diablo firma i primi autografi con inchiostro rossonero** (fotoZucchi) **e confida: «Ai Milan ho trovato la famiglia che cercavo».** Sotto: **con Conti e Bearzot per preparare il suo terzo — e ultimo — Mundial**

un "arma" nuova per affrontare le mie incognite e i miei pensieri: quell'"arma" si chiamava Simonetta con la quale mi ero sposato durante la «vacanza». Curioso: era la prima volta — dai tempi della "Prinz" di babbo Vittorio, che mi trasferivo "in campagna" e non da solo verso una mia nuova destinazione. Ma, arrivando a Torino, ebbi una sensazione contraddittoria: da una parte vedevo coronato un mio sogno, quasi un mio punto d'orgoglio, dall'altro non riuscivo a convincermi che quella — seppur tanto desiderata in tempi diversi — sarebbe stata la mia ultima tappa come calciatore».

REALTÀ. E infatti — con un altro Mundial di mezzo — eccoci all'ultima partenza e all'ultimo arrivo. Stessa macchina, dicevamo, stavolta anche stessa... moglie, ma, probabilmente, spirito diverso. *«Sì, inutile negarlo, lo spirito di chi ha ritrovato una specie di libertà. Alla Juve qualcuno s'è risentito per le mie dichiarazioni: ma io ho sempre parlato molto serenamente e molto sinceramente. Dalla Juve ho avuto tanto, a Torino ho ancora tanti amici, ma ora la mia realtà e il mio futuro si chiamano Milan e Milano. Dicevo prima della sensazione strana che provai tornando in maglia bianconera: ebbene ora, invece, sento che questa sarà la mia ultima squadra».* Ultima squadra e ultimo Mundial? *«Sì, ultima squadra e anche ultimo Mundial, inutile illudersi. Che strano: tre mondiali e tutti e tre con maglie diverse. Vuol dire che, fra cinquant'anni, la gente non si ricorderà di Rossi in bianconero, o in biancorosso o in rossonero: ma di Rossi in azzurro e basta. E non si può certo dire che l'azzurro non mi abbia portato fortuna».*

TRANQUILLITÀ. E Liedholm? E il «Barone»? Che parte avrà nel restauro del monumento calcistico nazionale? È vero che «solo lui» — visto che abbiamo parlato di Mundial — potrà restituire a Bearzot e alla Patria il miglior Pablito? *«Guarda, io credo di essere la persona meno indicata del mondo a fare profezie su me stesso e sugli altri. Di Liedholm potrei dire solo cose belle e scontate (anche se per me che non lo conoscevo non era affatto scontato che ci facesse lavorare così duramente e sempre pretendendo il massimo), ma una cosa la voglio sottolineare a costo di sembrare poco originale: questo è un uomo che sa dare e trasmettere autentiche "overdosi" di tranquillità. Per quanto è severo col giocatore, altrettanto è rilassante con l'uomo. La sua capacità di sdrammatizzare mi ha letteralmente scioccato. E nel nostro mondo, un mondo fatto di stress, di attese, di processi, di titoli, un allenatore che sappia ispirare serenità è quasi un "bene" da tutelare. Ma da tutelare nell'interesse di tutti, non solo della squadra che lo stipendia».*

RIVERA. Che strano, però, questo Rossi che arriva al Milan. A quasi tutto si poteva pensare, qualche anno fa, ma non ad un Pablito rossonero: a suo tempo si era parlato del Napoli (e, come si ricorderà, fu un amore abortito e scoraggiato persino dall'intervento dell'aviazione); era quindi decollato e poi si era arenato il discorso nerazzurro; molti pensavano che, se non fosse «spirato» calcisticamente alla Juve, Paolo sarebbe potuto finire nella squadra dei suoi sogni di tifoso, la Fiorentina, e invece... *«E invece non ha fatto altro che concretizzarsi una possibilità che era già maturata segretamente all'inizio del 1979. Colombo e Rivera erano sul punto di acquistarmi, poi tutto naufragò».* Che fosse già scritto, allora? Ma, a proposito, ora che il connubio con Gianni Rivera (cioè con il precedente... «niño de oro», col precedente «Pallone d'Oro», eccetera eccetera) si è concretizzato, che sentimenti sono scaturiti? *«Una sensazione strana: da una parte la convinzione che ci conoscessimo da una vita, dall'altra il rammarico reciproco che il miglior Rossi e il miglior Rivera messi assieme avrebbero fatto vincere al Milan, o alla Nazionale o che so io, scudetti e Coppe a palate».*

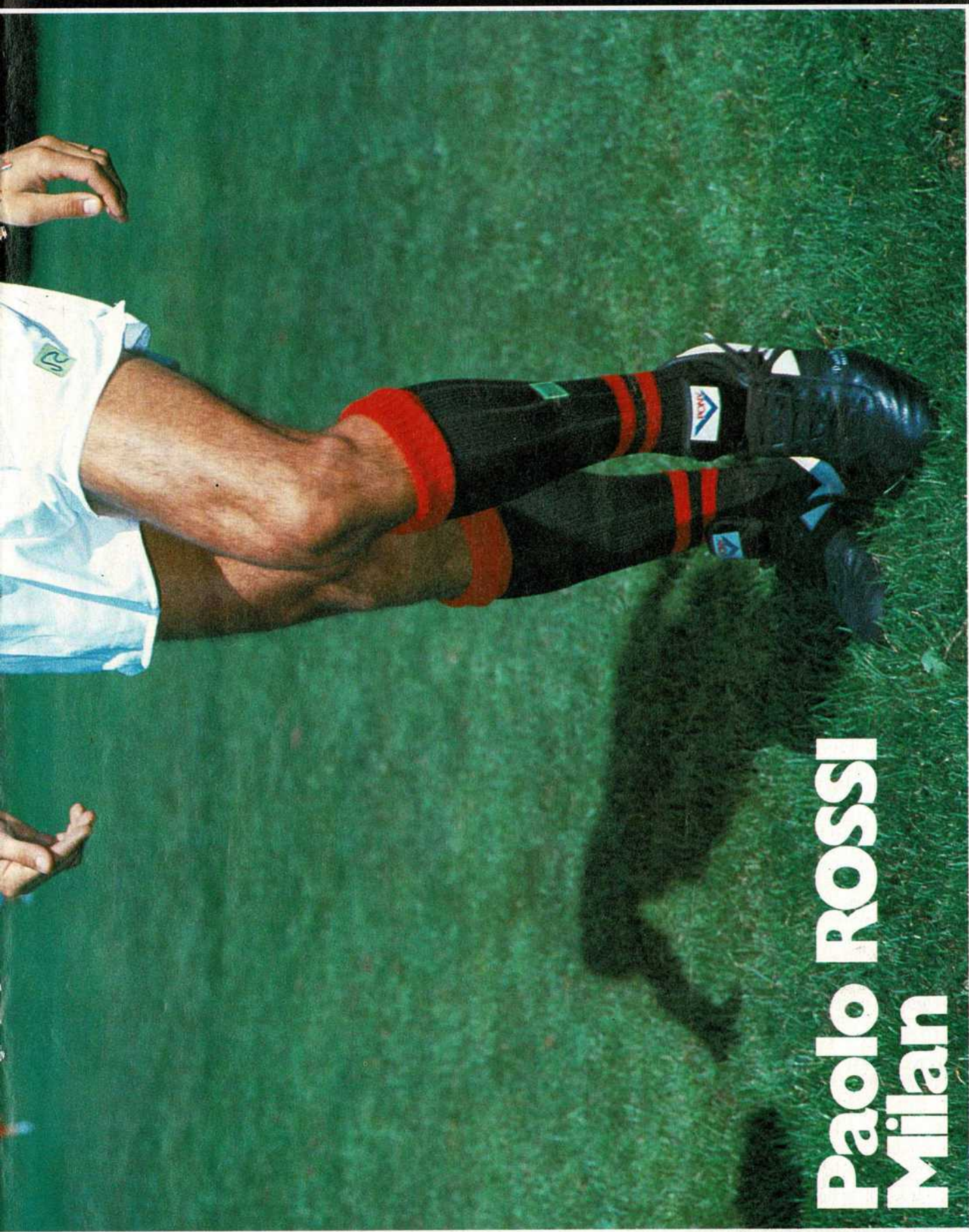
SOGNI. Signor Paolo Rossi, per finire: tre date da cancellare dalla sua vita, tre date da incorniciare, un sogno da realizzare. *«Tre date "brutte"? Il giorno della squalifica, un giorno — a scelta — di uno dei miei tre menischi, la notte di Bruxelles. Tre date "belle"? Niente Mundial, bensì il mio esordio in Nazionale (a Liegi, 21 dicembre 1977); la nascita di mio figlio Alessandro (22 dicembre 1982: prego confrontare con la data precedente); un tre a zero — proprio così — del "primo" Lanerossi in Serie B (contro il Catania, 17 ottobre 1976: reti di Rossi, Rossi e Rossi. Un sogno? facciamo due: Coppa Uefa (che è la sola che mi manca) col Milan e uno dei primi quattro posti in Messico. Ci avete fatto caso? Sarà il mio terzo Mundial di lingua spagnola».* Come a dire: *«Signori, pensatela come volete, ma "Pablito" non passa di moda».*

Marino Bartoletti

GUERIN SPORTIVO
fotorex
U-BIX

Foto di Maurizio Borsari

I LIBRI **sprint**: l'ultimo nato

ECCEZIONALE OFFERTA IN ESCLUSIVA PER I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

EuroJuve

di Salvatore Lo Presti

I LIBRI sprint

Bruxelles, 29 maggio 1985, finale di Coppa dei Campioni. Sopra la Juventus (in piedi da sinistra: Brio, Scirea, Favero, Tacconi, Tardelli; accosciati da sinistra: Briaschi, Boniek, Platini, Bonini, Rossi, Cabrini), sotto il Liverpool (in piedi da sinistra: Rush, Beglin, Dalglish, Lawrenson, Hansen, Grobbelaar; accosciati da sinistra: Wark, Whelan, Walsh, Neal, Nicol): fuori dallo stadio Heysel si soccorrono i feriti e si contano le vittime, in campo ha inizio la partita che deve assegnare una Coppa insanguinata

IL «GUERIN SPORTIVO» è lieto di annunciare l'ultimo gioiello edito dalla Conti Editore per la collana «Libri Sprint»: «EUROJUVE - Trent'anni di Coppa dei Campioni». Il volume, scritto dal collega Salvatore Lo Presti, racconta la storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa, dal grande Real Madrid vincitore dal 1956 al 1960 al Milan 1963, prima squadra italiana ad aggiudicarsi il trofeo, dall'Inter Euromondiale di Helenio Herrera e «Baffo» Mazzola al bis milanista del 1969, per arrivare poi all'Ajax di Johan Cruyff, alla lunga serie delle squadre britanniche, alle beffe subite dalla Juventus nel 1983 e dalla Roma l'anno successivo per concludere con l'edizione 1985 e con la conquista da parte della Juventus di quella coppa a lungo sognata ma arrivata in un giorno tragico. Il tutto è ovviamente corredato da foto a colori e in bianco e nero, con in più un'appendice statistica nella quale potrete trovare tutte le partite e tutti i marcatori della Coppa dei Campioni dal 1955 a... ieri.

ECCEZIONALE PER I LETTORI DEL «GUERINO»: questo volume, in libreria solo fra qualche tempo, è *un'esclusiva* per i nostri lettori, dal momento che sarà possibile acquistarlo subito compilando in ogni sua parte il tagliando pubblicato in questa pagina e inviandolo alla Conti Editore, Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). In più, i nostri lettori potranno avere il volume a sole 27.000 lire, contro le 30.000 del prezzo di copertina.

GS

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il volume

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

al prezzo di L. 27.000 (ventisettemila). Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi

☐ Allego assegno circolare o bancario
☐ A mezzo vaglia postale
☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: **CONTI EDITORE S.p.A.**
via del Lavoro, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

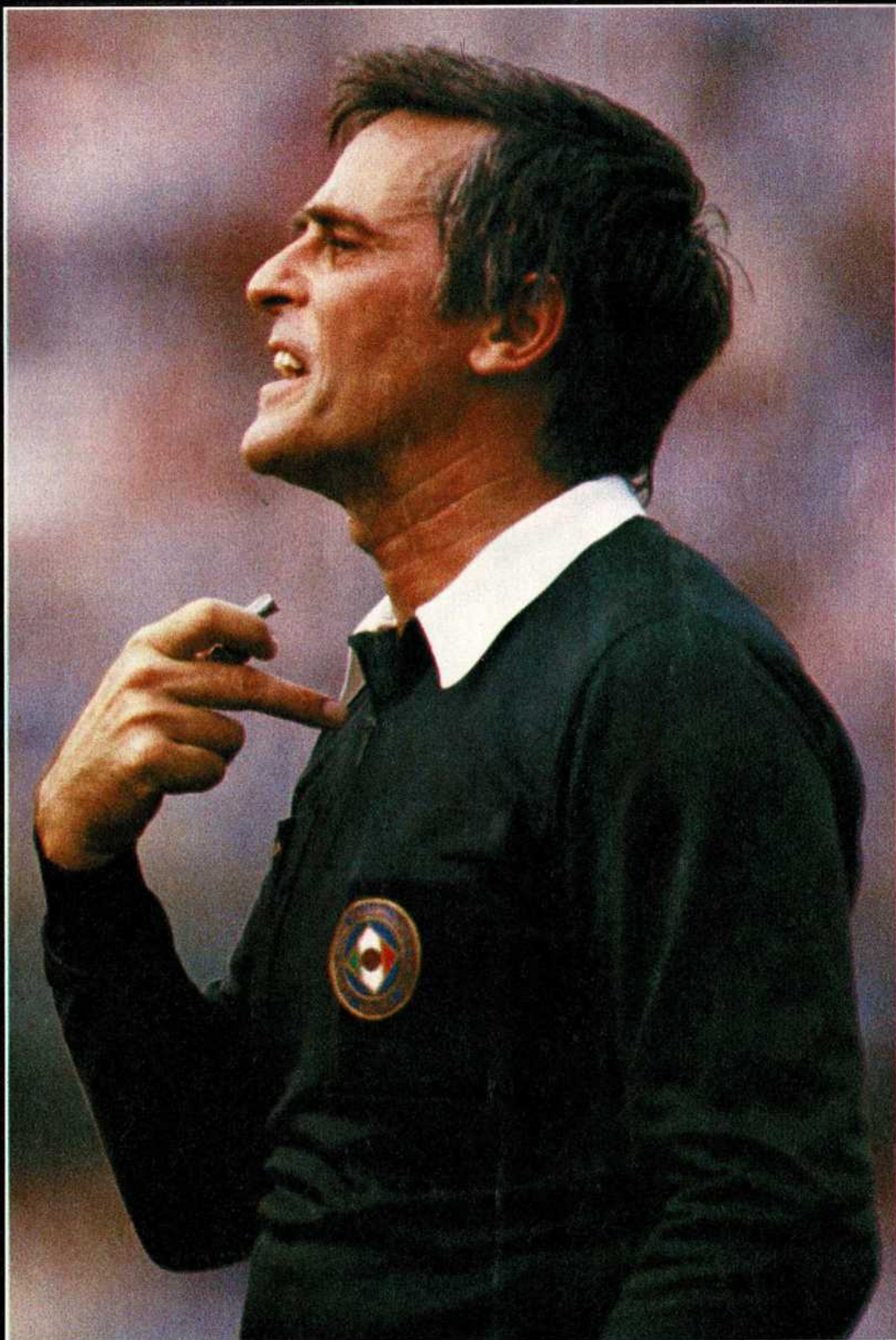
NOME E COGNOME

VIA NUMERO

CAP. CITTÀ PROVINCIA

SI PREGA DI **NON** INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

ARBITRI

Defiscalizzati i rimborsi spese. Sostituito il «designatore». Cancellata la figura del guardalinee tradizionale. Addolcito il sorteggio. Aumentato a 47 il numero degli appartenenti alla Can. Con queste clamorose premesse i «fischietti» affrontano il nuovo campionato

La rivolta dei neri

di **Enzo Rossi**

La rivolta dei neri

È UN ESERCITO imponente. Circa 23.000 uomini, armati di solo fischio, si mettono in moto insieme al pallone: sono gli arbitri, questi strani personaggi spesso al centro delle invettive della domenica e dei processi del lunedì. Non riscuotono ingaggi di centinaia di milioni, ma sono indispensabili quanto gli astri della pedata. E non ci riferiamo ai principi del fischietto, quelli che vengono riconosciuti per strada e magari additati al pubblico ludibrio. I veri eroi del calcio sono gli altri, quelli che sognano di dirigere un giorno una partita di Maradona e quelli che non hanno più nemmeno questa speranza, sfumata in qualche chilo d'adipe. Pochi sanno che quella dell'arbitraggio è una vocazione in crisi: aumentano, giorno dopo giorno, le difficoltà di reclutamento. I giovani (e le rispettive famiglie) sono spaventate dal lievitare della violenza oltre che dai sacrifici che la missione richiede. In cambio di una tessera, utile per entrare gratis nello stadio della propria città, c'è un futuro degno di incognite, ci sono soddisfazioni decisamente aleatorie, c'è la paura di essere coinvolti in incidenti. Una volta agli arbitri era richiesta una vista d'aquila: bastava una diottria per vedersi respingere dai severissimi esaminatori del comitato regionale. Oggi, ed è proprio il caso di usare questa espressione, si chiude volentieri un occhio. E si può arrivare in serie A anche da miopi, come è accaduto al dottor Bianciardi, medico di Siena. Oggi è normale, per un giovane arbitro alle prime armi, essere impiegato il sabato e la domenica, magari di mattina e di pomeriggio, con tanti bacioni alla fidanzata. Nel salutare la stagione che comincia, è giusto ricordare, sottolineandolo, il ruolo di questi stakanovisti del trillo.

IL SORTEGGIO. Dal punto di vista arbitrale la precedente stagione è filata liscia. Relativamente poche le contestazioni da parte di società e giocatori, pressoché annullate quelle degli stessi arbitri, che usavano lamentarsi per designazioni ritenute inadeguate. Il sorteggio, per quanto discutibile e discusso, ha ridotto di molto gli spazi polemici: curiosamente le proteste di maggior rilievo si sono levate proprio dal Verona, cioè dalla squadra che avrebbe poi vinto il primo scudetto della sua storia. Il sorteggio poteva essere corretto in meglio: di fatto è stato drasticamente ridimensionato. Anche la CAN, l'organo delle designazioni, è stata rivoluzionata: al posto di D'Agostini, Annoscia e Perego sono saliti in sella Gussoni, Francescon e Marchese. Un rimpasto di chiara matrice politica ispirato da Sordillo e avallato da Campanati. Che D'Agostini dovesse saltare, era chiaro fin dai tempi della violenta requisitoria di Menicucci, che l'aveva accusato di manipolare i campionati lasciandosi strumentalizzare dai voleri e dagli umori delle società. Paradossalmente D'Agostini si salvò l'anno scorso proprio grazie a quell'atto di accusa: al «palazzo» non parve producente incidere con il bisturi dopo la sortita di Menicucci. Sarebbe stato come ammettere che l'ex arbitro fiorentino aveva ragione. Cesare Gussoni, 51 anni, industriale di Tradate, si era dimesso l'anno scorso proprio in polemica con D'Agostini, anche se oggi sparge incenso sulle ceneri del suo

Come si muove, lo fischiano. È il triste destino dell'arbitro che, a seconda dei punti di vista, sbaglia sempre. Spesso il giudizio negativo sull'opera di un arbitro deriva dalla ignoranza delle regole di gioco da parte del pubblico. Basterebbe che chi si reca allo stadio avesse l'umiltà di documentarsi: le possibilità, come si vede, non mancano

ARBITRI CAN
AGNOLIN LUIGI
ALTOBELLI LUIGI
AMENDOLA ANGELO
BALDAS FABIO
BALDI GIORGIO
BALLERINI EGIDIO
BERGAMO PAOLO
BIANCIARDI ROBERTO
BOSCHI ALBERTO
BRUSCHINI FRANCO
CASARIN PAOLO
CASSI FRANCO
COPPETELLI SERGIO
CORNIETI WERTHER
DA POZZO GIOVANNI
D'ELIA PIETRO
D'INNOCENZO PIERO
ESPOSITO LIBERATO
FABBRICATORE PAOLO
FRIGERIO MORENO
GABBRIELLI MARCELLO
CANA FRANCO
GRECO ROBERTO
LAMORGESE P. LUIGI
LANESE TULLIO
LENI MASSIMO
LO BELLO ROSARIO
LOMBARDO SALVATORE
LONGHI CARLO
LUCI LUCIANO
MAGNI PIER LUIGI
MATTEI MAURIZIO
NOVI ITALO
ONGARO FLAVIO
PAIRETTO PIER LUIGI
PAPARESTA ROMEO
PELLICANÒ ANGELO
PEZZELLA ARCANGELO
PIERI CLAUDIO
PIRANDOLA GIANCARLO
REDINI GIANCARLO
SGUIZZATO CARLO
TARALLO SALVATORE
TESTA GENNARO
TUBERTINI PAOLO
TUVERI BRUNO
VECCHIATINI ROBERTO

La carta di identità dei 47 «fischietti» della Serie A e B

SEZIONE	DATA DI NASCITA	TITOLO DI STUDIO	PROFESSIONE	HOBBY	DATA DI ESORDIO	PRESENZE A	PRESENZE B	SERIE A Rig.	SERIE A Esp.	SERIE A 1	SERIE A X	SERIE A 2
Bassano d. G.	21-3-43	Isef	Ins. ed. fis.	Atletica	13-3-73	144	81	44	13	51	59	34
Roma	30-10-42	Mat. class.	Assicuratore	Calcio	17-6-81	18	59	6	5	6	8	4
Messina	26-9-51	Rag.	Assicuratore	Mare	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	19-3-49	Rag.	Impiegato	Viaggi	—	—	—	—	—	—	—	—
Roma	22-2-46	Laurea	Bancario	Famiglia	13-5-84	5	39	1	3	2	1	2
La Spezia	21-12-46	Laurea	Commerciante	Politica	28-1-79	52	86	13	12	22	23	7
Livorno	24-4-43	Rag.	Assicuratore	Lettura	12-10-75	131	72	23	24	56	52	23
Siena	2-9-44	Laurea	Medico Chirur.	Escursioni	24-5-81	23	57	8	3	13	9	1
Parma	18-9-46	Per. elettr.	Insegnante	Ciclismo	12-5-85	1	24	—	—	—	1	—
Firenze	21-6-51	Media Sup.	Impiegato	Calcio storico	—	8	—	—	—	—	—	—
Milano	12-5-40	Per. Chim.	Dirigente	Antiquariato	25-5-71	158	111	46	12	70	64	24
Pisa	5-12-49	Rag.	Impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tivoli	1-4-46	Media	Impiegato	Tennis	11-11-84	3	27	1	—	2	1	—
Forlì	4-10-47	Geometra	Lib. prof.	Musica-pesca	—	—	—	—	—	—	—	—
Monza	18-7-45	Per. elettr.	Commerciante	Ciclismo	—	—	22	—	—	—	—	—
Salerno	29-4-46	Laurea	Industriale	Politica	22-5-77	97	70	19	18	40	42	15
Ciampino	12-1-46	Rag.	Industriale	Tennis	—	—	8	—	—	—	—	—
Torre Greco	16-1-46	Impiegato	D.I. Arte	Musica	1-5-83	7	56	1	—	4	3	—
Roma	3-5-49	Laurea	Impiegato	Viaggi	—	—	—	—	—	—	—	—
Milano	16-12-51	Media	Impiegato	—	—	—	8	—	—	—	—	—
Prato	25-9-45	Per. ind.	Commerciante	Politica	—	—	8	—	—	—	—	—
Conegliano	2-8-46	Media	Dirett. Azienda	Ciclismo-calcio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lecce	9-2-46	Media	Impiegato	Pesca	—	—	8	—	—	—	—	—
Potenza	21-7-48	Laurea	Industriale	Sci	13-1-85	3	40	—	—	1	2	—
Messina	10-1-47	Rag.	Assicuratore	Pesca	26-2-78	45	87	12	4	24	16	5
Perugia	15-9-50	Rag.	Impiegato	Libri	8-5-83	9	49	2	—	7	1	1
Siracusa	4-11-45	Mat. Scient.	Assicuratore	Tennis	18-5-75	96	79	36	17	48	36	12
Marsala	12-1-48	Laurea	Notaio	Nautica	25-4-82	14	59	4	2	5	4	5
Roma	10-3-44	Laurea	Ins. univers.	Foto	10-4-77	94	74	31	21	32	43	19
Firenze	2-9-49	Per. aziend.	Commerciante	Viaggi	12-5-85	1	23	—	—	1	—	—
Bergamo	21-6-47	Rag.	Bancario	Pesca sub.	11-5-80	29	68	11	—	15	8	6
Macerata	27-2-42	Rag.	Impiegato	Ferri da stiro	21-3-76	99	94	19	10	45	38	16
Pisa	5-5-49	Rag.	Dirig. az.	Fotografia	—	—	—	—	—	—	—	—
Rovigo	12-2-45	Per. ind.	Impiegato	Musica	—	—	21	—	—	—	—	—
Torino	15-7-52	Laurea	Veterinario	Sci	17-5-81	39	61	18	4	18	14	7
Bari	14-1-44	Laurea	Funzion. Enel	Famiglia	5-3-78	59	70	35	11	31	25	3
Reggio Calabria	16-10-51	Laurea	Med. chir.	Teatro	—	—	22	—	—	—	—	—
Frattamaggiore	23-1-48	Laurea	Bancario	Politica	24-3-83	10	96	5	—	4	4	2
Genova	21-10-40	Media	Impieg. Enel	Pesca	18-5-75	104	70	20	10	48	40	16
Lecce	10-1-43	Rag.	Impiegato	Caccia	16-5-82	6	74	1	1	4	2	—
Pisa	25-1-44	Media	Pubblicitario	Gialli	22-5-77	71	74	23	9	25	28	18
Verona	15-1-48	Rag.	Bancario	Lettura	29-4-84	7	32	—	5	6	1	—
Como	9-9-51	Media	Rappresentante	Tennis	—	—	—	—	—	—	—	—
Prato	21-10-51	Isef	Ins. ed. fis.	Sport	13-5-84	2	33	1	1	1	—	1
Bologna	27-4-45	Dipl. interp.	Gioielliere	Musica	19-5-85	1	50	—	—	1	—	—
Cagliari	10-5-51	Mat. class.	Commerciante	Viaggi	—	—	9	—	—	—	—	—
Bologna	20-2-51	Laurea	Med. chir.	—	—	—	8	—	—	—	—	—

predecessore. Gussoni è stato, fin dal principio, un tenace oppositore di quel sorteggio che si è rifiutato di gestire. La nuova formula che ha escogitato riduce di molto il fattore casualità e segna un notevole riavvicinamento al vecchio sistema. In sostanza, comunque, il concetto seguito è: due partite per ogni arbitro, un arbitro per due partite. In teoria basterà una sola estrazione per rendere automatiche tutte le successive designazioni. E chissà che l'anno prossimo non si torni definitivamente all'antico: è quello che sembrano auspicare, più o meno esplicitamente, tutti i presidenti delle 36 società professionistiche, compresi quelli che avevano sostenuto l'opportunità di ricorrere al sorteggio per evitare insinuazioni e sospetti.

GUARDALINEE. L'altra grande novità della stagione che va ad incominciare riguarda le bandierine. La crudele moviola ha evidenziato, negli ultimi anni, un numero di errori sempre crescente da parte dei guardalinee. Senza arrivare al caso clamoroso dello sbandieratore Soncini, che nell'81 fece accapigliare Juventus e Roma, i frequenti errori di valutazione dei propri collaboratori hanno allarmato gli stessi arbitri, che hanno chiesto rimedi. L'AIA ha pensato di correre ai ripari con un tocco di bacchetta magica che ha trasformato, d'incanto, gli arbitri in guardalinee. Dei 47 fischietti in organico alla CAN, 40, cioè tutti tranne i sette «internazionali», potranno essere precettati e impiegati come giudici di linea in casi particolari e in

partite che richiedano una terna prestigiosa: *«All'estero è una prassi* — ha spiegato Gussoni — *senza contare che le nostre terne sono molto apprezzate in campo professionale»*. La cosa, naturalmente, non è piaciuta a tutti. I guardalinee tradizionali, per cominciare, si sono risentiti condiderandosi ormai emarginati a tutti gli effetti. E a quanto risulta anche qualche arbitro non sembra entusiasta dell'idea di cominciare una nuova carriera ai bordi del campo. In compenso la storica riforma ha prodotto un benefico effetto: non ci sono state trombature, nessun arbitro della CAN è stato pensionato a dispetto dei sussurri di corridoio che davano per «partente» questo o quello. La necessità di allargare l'organico per rendere possibile l'esperimento dei guardalinee arbitri, ha imposto ai padroni del fischio di allargare la rosa, che quest'anno, per la prima volta, consta di 47 unità. Otto i promossi dalla C: la recluta più giovane è un ragioniere di Messina, Angelo Amendolia, professione assicuratore, ultimo esponente della florida scuola siciliana. Ma il più giovane arbitro della serie A è ancora Pierluigi Pairetto, 33 anni, veterinario di Torino. Al quale molto pronosticano un futuro internazionale. Il più anziano è invece Paolo Casarin, che ha già compiuto 45 anni, età limite per i non internazionali: in ogni caso, regolamento alla mano, Casarin dovrà smettere fra due stagioni.

ETICA. Nessuna novità, per inciso, sul fronte dell'etica professionale. Con un'apposita circolare l'AIA ha ribadito il divieto categorico di concedere interviste che non siano preventivamente autorizzate o di esprimere opinioni su fatti inerenti all'attività agoni-

segue

Per ogni partita c'è una diaria di 450 mila lire. Ma quante sono le spese?

Il «caro» arbitro

fischietto
L. 10.000

moneta
L. 1.000

porta cartoncini
L. 5.000

C'È STATO un momento in cui l'inizio del campionato è parso fortemente in dubbio. È stato quando, circa un mese fa, gli arbitri hanno minacciato di scendere in sciopero. Ad oltranza. Motivo: il fatto di dover denunciare nel modulo 740 delle tasse, al pari dei giudici, cronometristi e atleti dilettanti, i rimborsi spese forfettari ricevuti in occasione delle loro prestazioni. Un provvidenziale intervento di Lo Bello, il deputato ex arbitro, e di altri parlamentari, ha scongiurato il pericolo. Una loro proposta di legge relativa alla defiscalizzazione di questi «introiti» è passata alla commissione finanze e tesoro delle due camere. Ma quale consistenza avevano questi «introiti» per sollevare un simile vespaio? Una consistenza relativa. La questione era soprattutto di principio. Vediamo in dettaglio comunque di che si tratta.

RIMBORSI. Un arbitro della Can (seria A e B) riceve per ogni trasferta un rimborso forfettario di 300 mila lire che serve a coprire le spese di vitto, pernottamento e alloggio. Più una «diaria» di 450 mila lire a partita. Ovviamente tutte le spese devono essere documentate: ciò che non risulta «fatturato» sarà soggetto a tassazione. Considerando che un arbitro deve trovarsi nella città sede della partita che dovrà dirigere fin dal sabato pomeriggio, non sembrano eccessive 300 mila lire per mangiare e per dormire. Capita a volte che siano necessari tre pasti e due pernottamenti e allora la cifra è appena sufficiente. Né è eccessiva la «diaria» di 450 mila lire a partita. A parte la considerazione che ogni prestazione, sia pure «dilettantistica» oggi deve essere in qualche modo concretamente «riconosciuta», c'è il fatto che l'arbitro è costretto a spese di cui ovviamente deve rientrare. Parliamo per esempio del loro «allenamento». Essendo da considerare «atleti» anche gli arbitri, come tutti gli atleti devono mantenersi in forma. Ciò comporta l'acquisto di una o più tute (e il loro lavaggio), oltre al consumo di benzina e all'usura dell'auto derivanti dal recarsi in uno stadio o in un campo sportivo qualsiasi. A parte ciò, bisogna ricordare che l'arbitro deve anche vestirsi e attrezzarsi a proprie spese.

LE SPESE. Al momento in cui acquisisce la qualifica di direttore di gara, un arbitro riceve in regalo dalla Can una divisa completa. Ma è chiaro che questa non potrà durare per tutta una carriera, lunga anche 20 o 25 anni. Da qui, certe spese che in qualche caso appaiono anche di una certa consistenza. Facciamo un po' di conti. Una divisa completa estiva (casacca, pantaloncini e calzettoni elasticizzati) costa attorno alle 150 mila lire. Per l'inverno occorrerà una divisa, più pesante, corredata da calzettoni di lana e magari da un impermeabile: il tutto costa sulle 200 mila. Le scarpe, che in genere sono fatte fare da artigiani e su misura, costano dalle 120 alle 150 mila lire. Poi ci sono altre spese minori ma assolutamente necessarie. Il fischietto costa 10 mila lire; se è dorato o appena un po' più «ricercato», si sale alle 15-20 mila. Il distintivo dell'AIA da apporre sulla casacca costa 3000 lire; (se è ricamato in seta costa 10 mila lire). Un cordoncino per il fischietto costa 2000 lire così come il portacartoncini similpelle (in pelle costa 6000 lire). Una moneta «artistica» per la scelta del campo costa mille lire. Come si vede, gli esborsi di un arbitro non sono proprio risibili e il rimborso spese non è da nababbi. Il «mestiere» di arbitro non rende. □

stica. L'ultima vittima della dura legge è Paolo Bergamo, che sta finendo di scontare la squalifica rimediata per una delle solite interviste poi ritenute confidenziali. I commissari di campo che ogni domenica daranno un voto agli arbitri terranno conto anche del comportamento: e le loro pagelle saranno determinanti quando la presidenza federale dovrà stabilire il nome dell'arbitro da inviare ai campionati del mondo in Messico. La fedina disciplinare, insomma, assumerà un ruolo decisivo: e non è da escludere che Bergamo, con quell'infrazione, abbia seriamente compromesso le sue ambizioni. Perché se questa è la stagione mondiale per gli azzurri di Bearzot, lo è, in fondo, anche per quei sette arbitri «internazionali» che sognano di raggiungere il traguardo più ambito. In questa chiave, possiamo garantirvelo, si è già scatenata una battaglia senza esclusione di colpi. Ogni aspirante muove le sue pedine, attiva i suoi padrini, agita le sue raccomandazioni. Casarin, che ha già avuto l'onore di rappresentare l'Italia nel mundial spagnolo, sembra per questo fuori gioco e dovrà probabilmente accontentarsi di chiudere la sua carriera con le Olimpiadi di Seul. Bergamo è andato agli europei, ma non sembra intenzionato a rassegnarsi. Agnolin, ha dalla sua titoli ed anzianità di servizio. È il grande favorito nella corsa verso il Messico. Adesso non resta che ascoltare i buoni proponimenti caratteristici di ogni primo giorno di scuola. I calciatori solleciteranno maggior dialogo in cambio di una rigorosa autodisciplina, i presidenti rinnoveranno i sensi della loro stima nei confronti della categoria arbitrale, i fischietti garantiranno la regolarità dei campionati. E al primo rigore negato, apriti cielo! **Enzo Rossi**

■ Dal 2 al 7 settembre prossimi si svolgerà a Copanello, in Calabria, il tradizionale raduno precampionato per arbitri, guardalinee e commissari speciali.

Il «nero» è consigliato ma non obbligatorio: qui sopra vediamo Casarin (fotoBorsari) **arbitrare con un maglione rosso.** A fianco, **i cartellini giallo e rosso (rispettivamente in mano a Baldi**, fotoBorsari, **e a Lo Bello**, fotoSabe) **introdotti in occasione del campionato mondiale 1974**

Fin dall'inizio per gli arbitri è stata vita dura: non c'era il fischietto e le porte erano addirittura... aperte!

Acrobati senza rete

ECCO qualche curiosità relativa alla nascita, all'«evoluzione» e all'attività dell'arbitro.

LA NASCITA. Il calcio moderno fu inventato dagli inglesi nella prima metà dell'800. Le prime partite si disputarono senza arbitro: erano i capitani delle due squadre che, con molta onestà e fair play decidevano o riconoscevano un fallo. Fu verso il 1860 che, per dirimere le sempre più numerose questioni sorte in campo, si decise di far ricorso ad un «giudice». Non bastando nemmeno questo, si stabilì poi che gli arbitri dovevano essere tre: due che controllavano il gioco in ciascuna delle due metà-campo e un «refere» che risolveva i casi controversi. Solo nel 1890 si giunse a definire la direzione di gara così come è ancora oggi: un arbitro e due guardalinee, incaricati di segnare il fallo laterale e di fondo. Da allora sono stati numerosi i tentativi di modificare la «formula» della direzione di gara, soprattutto di ritornare ai due arbitri: negli anni '70 in questo senso anche l'Italia ci provò con un esperimento effettuato a Pordenone. Ma tutto rimase allo stato di «idea».

IL FISCHIETTO. I primi arbitri dirigevano una partita «a voce»: cioè urlavano le loro decisioni. Agli inizi del 1900 venne introdotto il fischietto come strumento di segnalazione. Oggi esistono svariatissimi tipi di fischietti: per stadi grandi e per stadi piccoli, per partite indoor e all'aperto, dal tono alto e dal tono basso. Attualmente molto usato è il «fischietto inglese universale» o l'italiano «Balilla». Curioso il fischietto cinese da tono stridulo.

LA RETE. All'inizio il lavoro dell'arbitro era veramente ingrato. Nelle porte non c'erano reti e un pallone a fil di palo poteva essere ugualmente giudicato fuori o dentro la porta, con tutte le conseguenze che portava un giudizio errato. Fu John Brodie, un ingegnere civile di Liverpool, a pensare a qualche cosa che fermasse definitivamente il pallone nella porta in modo da definire un gol in maniera incontestabile. Nel 1888 ideò la «rete» che fu montata per la prima volta nel 1890 in una partita svoltasi a Bolton. Tuttavia non sempre la rete ha tolto dai guai gli arbitri. Anzi. Vi sono stati casi di palloni entrati in porta e usciti da un buco della rete senza che l'arbitro se ne accorgesse. Ad Ascoli, una decina di anni fa, Savoldi (Bologna) segnò un gol, ma un raccattapalle piceno fu lestissimo a ricalciare in campo il pallone adagiatosi in fondo alla rete. L'arbitro Barbaresco non si accorse di nulla e non assegnò il gol nonostante le proteste dei bolognesi.

L'ABBIGLIAMENTO. Per distinguersi dai calciatori, all'inizio l'arbitro era vestito con una giacchetta nera e un paio di calzoni bianchi alla zuava. Poi i calzoni divennero corti, sempre bianchi. In Italia fu dopo il 1918 che gli arbitri si presentarono vestiti completamente di nero. Il nero è una scelta casuale, non obbligatoria: poiché sono pochissime le squadre con la maglia nera e poiché gli arbitri devono distinguersi in modo inconfondibile dai giocatori, ecco che questo colore è stato scelto dai direttori di gara. Ma non crolla il mondo se si usa un altro colore: l'anno scorso Casarin, avendo freddo, si mise uma maglia rossa sopra la giacchetta nera.

I GUARDALINEE. Da quest'anno in serie A guardalinee di un arbitro saranno due arbitri della CAN. Fino all'anno scorso esistevano le «terne» fisse, nel senso che un arbitro dirigeva le partite sempre con gli stessi collaboratori. Questo consentiva un affiatamento quasi perfetto fra i tre. I quali si aiutavano l'un l'altro con «suggerimenti» spesso invisibili al pubblico o indecifrabili. Eccone qualche esempio: la mano sinistra portata alla spalla significava «tutto ok»; il palmo aperto della mano sinistra portato al bassoventre significava «fallo da espulsione»; il pugno chiuso segnalava la fine della partita; la bandierina tenuta dietro le spalle e puntata verso la panchina denunciava qualcosa di irregolare o «irrequietezza» da parte di un allenatore. A proposito di linguaggio, c'è da ricordare che un tempo gli arbitri segnalavano a voce una ammonizione o una espulsione: dal 1974 sono stati introdotti i cartellini gialli e rossi. □

Tutti gli arbitri degli sport di palla (e pallina)

DISCIPLINA	NUMERO ARBITRI	COLLABORATORI
CALCIO	1 arbitro	2 guardialinee
PALLANUOTO	1 arbitro	2 giudici di porta, 2 marcatempo, 1 addetto al tavolo
PALLAMANO	2 arbitri	
HOCKEY PRATO	2 arbitri	1 o 2 marcatempo
HOCKEY PISTA	1 arbitro	2 giudici di rete, 2 marcatempo, 1 classificatore
RUGBY	1 arbitro	2 segnalinee
FOOTB. AMERICANO	1 arbitro	1 giudice, 2 guardialinee, 1 giudice di campo
FOOTB. AUSTRALIANO	1 arbitro	2 giudici di linea, 2 giudici di rete
BASKET	2 arbitri	1 segnapunti, 1 addetto al tempo, 1 addetto ai falli
PALLAVOLO	2 arbitri	2 giudici di linea, 1 segnapunti
POLO	2 arbitri (a cavallo)	
BASEBALL	1 arbitro-capo	3 arbitri di base, 2 arbitri di foul, 1 classificatore
TENNIS	1 giudice di sedia	1 giudice di rete, 4 giudici di linea, 6 giudici di campo
TENNISTAVOLO	1 giudice	
BADMINTON	1 giudice	
PELOTA	3 giudici	
BOCCE	1 arbitro	1 segnapunti
BOWLING	1 giudice	
BILIARDO	1 arbitro	1 segnapunti
CRICKET	2 arbitri	
TAMBURELLO	1 arbitro	2 guardialinee

Un caso anomalo, strano, difficilissimo ma non impossibile da verificarsi: il portiere sta per prendere la palla passatagli da un proprio compagno. All'improvviso una bottiglietta o un altro oggetto lanciato dagli spalti colpisce il pallone e lo manda in rete. È gol?
No. L'arbitro interromperà il gioco e lo farà riprendere con un calcio di rinvio.

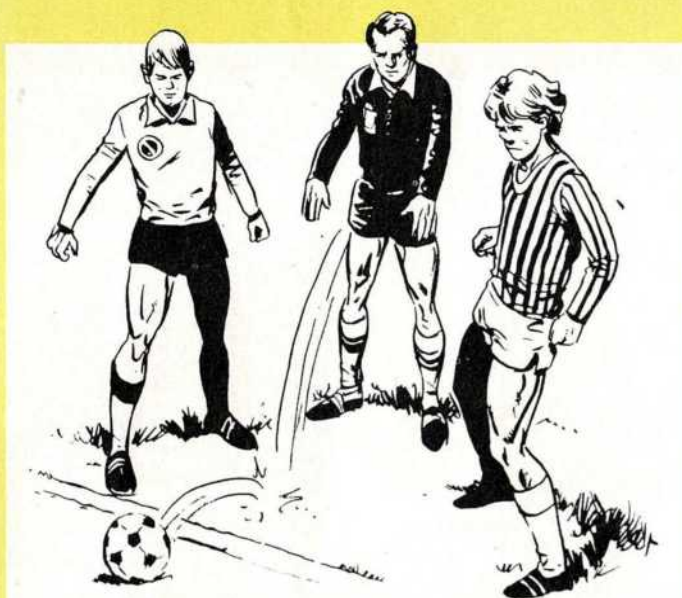
Calcio di punizione. L'incaricato del tiro passa la palla ad un compagno che al volo la manda in rete. Il guardalinee alza la bandierina per segnalare la posizione di fuorigioco di chi ha realizzato il gol; fuorigioco che peraltro l'arbitro non ha ravvisato. Che fare in questo caso?
L'arbitro resta sulla propria posizione e convalida il gol senza interpellare il guardalinee.

Sembra incredibile, solo un caso ipotetico. E invece è successo per davvero. Gioco fermo per una punizione decretata dall'arbitro. Un giocatore litiga con un proprio compagno e lo colpisce con un pugno. Che succederà?
L'arbitro dopo aver espulso l'atleta colpevole della violenza farà riprendere il gioco con un calcio di punizione in favore della squadra avversaria.

Un calciatore si appresta a sistemare la palla a terra per l'effettuazione di un calcio d'angolo. A pochi metri di distanza un suo compagno di squadra colpisce a freddo con un calcio un avversario. Ovvia l'espulsione del colpevole. Ma poi, come prosegue il gioco?
Niente più corner. Si riprende con un calcio di punizione in favore della squadra del giocatore che ha subito il fallo.

LE ILLUSTRAZIONI SONO TRATTE DAL MENSILE FRANCESE «MONDIAL»

ALL'INIZIO era il caos. Nel senso che non era ben chiaro se si dovesse giocare solo con i piedi oppure anche con le mani. Ad un certo momento i sostenitori di questa seconda tesi si arrabbiarono e fondarono il rugby. Gli altri diedero vita all'avventura fortunata del calcio, che nel 1848 ebbe le sue prime regole. A farle rispettare ci pensavano i capitani delle squadre in campo. L'arbitro nacque quando il gioco cominciò a proporre questioni difficilmente risolvibili col solo «self control» e col gentilomismo inglese. Ma nemmeno «il giudice» bastò a risolvere i numerosi «casi» che partita dopo partita si proponevano come novità. Quando e quanto è grave un fallo? E il fuorigioco? Nel 1886 alcuni signori distinti si riunirono nella Taverna dei Framassoni, a Londra, e buttarono giù un regolamento valido per tutto e per tutti. Un regolamento talmente circoscritto che, salvo alcuni correttivi, rimase tale e quale fino al 1938. Quando finalmente furono stabilite le famose 17 regole che oggi reggono il gioco del calcio.

rettamente in ciascuno di questi otto casi?

L'arbitro ha deciso per una palla a due da effettuarsi vicino alla linea di fallo laterale o addirittura vicino alla linea di porta. I due giocatori sono pronti, l'arbitro lancia la palla, nessuno la tocca, la palla passa la linea. Quale è la mossa successiva?
Semplice, l'arbitro farà ripetere la palla a due.

Mischia in area, batti e ribatti. Per uno strano caso la palla finisce letteralmente fra le gambe di un attaccante che, a un passo dalla porta e non in posizione di fuorigioco, con un balzo oltrepassa la linea di porta. È palla trattenuta? Oppure è gol?
Non ci sono esitazioni: l'arbitro deve convalidare il gol.

L'arbitro ha assegnato un calcio di punizione in favore della squadra che si difende. L'incaricato del tiro, anziché calciare in avanti, ritiene più opportuno passare la palla indietro al proprio portiere. Questi, disattento, vede in ritardo la palla che entra in porta. È gol?
No. L'arbitro fermerà il gioco e lo farà riprendere con un calcio d'angolo in favore della squadra avversaria.

Calcio d'angolo effettuato. La palla colpisce l'esterno del palo, rimbalza in campo verso il giocatore che ha tirato il corner. Questi la colpisce di nuovo rispedendola sotto porta. È regolare?
No, chi calcia un corner non può riprendere la palla respinta non da un giocatore. L'arbitro fischierà una punizione a favore della squadra che si difendeva.

Diciassette «voci» ciascuna delle quali però presenta diversi corollari che formano la cosiddetta «casistica». La casistica è il pane dell'arbitro, la sua materia di studio prima, il suo campo di lavoro dopo. Arbitrare non è facile: cogliere al volo il «significato» di una situazione e decidere il provvedimento da prendere appena un istante dopo è cosa estremamente difficile. Tanto che in teoria non si esige dall'arbitro l'infallibilità. Si esige però la inappellabilità: nel senso che tutti devono accettare la sua decisione, giusta o sbagliata che sia. Questo è l'assioma più difficile da far capire al pubblico degli stadi, oltre che ai giocatori, ai tecnici e ai dirigenti delle squadre. La cosa più avvincente invece è quando il pubblico (per di più lontano anche centinaia di metri dal teatro delle operazioni) pretende di capire e di vedere meglio dell'arbitro. Volete una prova? Quanti degli otto «casi» che vi proponiamo qui sopra avreste saputo risolvere? □

4 vite in gioco

Surjak, Onnis, Zahoui, Peters. Calciatori la cui carriera è stata, o è tuttora, segnata dall'Italia. C'è chi il nostro Paese lo ha subìto, chi lo ha sofferto prima di capirlo, chi lo ha solo sfiorato e chi non ha fatto altro che sognarlo. Tutte storie da raccontare

IL DISOCCUPATO/SURJAK

Rovinato da Zico

TROGIR. Ha vissuto la sua estate da disoccupato di lusso senza farsene un eccessivo problema. Non è la prima volta che Iviça Surjak aspetta la chiamata di un club europeo standosene traquillamente a riposo. Fu così anche due anni fa, quando l'Udinese lo scaricò per fare posto al divino Zico, accolto con festeggiamenti reali in Friuli. Surjak fu messo da parte: aveva un contratto biennale, ma il secondo anno non poté giocare in maglia bianconera. L'Udinese

segue a pagina 63

IL RIPUDIATO/ONNIS

Solo gol à la Coq

TOLONE — In Francia l'avvenimento è stato salutato con l'evidenza che merita. «L'Equipe» e «France-Football», bibbie indiscusse del calcio transalpino, gli hanno dedicato ampi e documentatissimi servizi. In Italia, nonostante il suo passaporto abbia la copertina verde e lo stemma della Repubblica, solo poche, distratte righe su qualche quotidiano sportivo, magari messe lì per riempire. Eppure l'addio al calcio di Delio Onnis, italiano di nascita e di cittadinanza, cuore argentino e fortune calcistiche francesi, avrebbe meritato qualche cenno in più. Il buon Delio ha lasciato le scene a 36 anni compiuti con un bottino di gol davvero prestigioso: 328 segnati in 14 campionati francesi, di cui 298 in prima divisione, ne hanno fatto il più grande goleador di tutta la storia del calcio transalpino. Bernard Lacombe, bomber del Bordeaux, che lo segue in questa classifica, è per ora fermo a 243.

ENIGMA. Sono le cifre del più enigmatico bomber che forse si sia mai visto in Europa: poco

segue a pagina 62

L'EMIGRANTE/ZAHOUI

Incredibile ma nero

NANCY. Uno sforzo di memoria: ricordate François Zahoui? Giunse in Italia al seguito dei primi stranieri del calcio ondata anni Ottanta. Arrivò giovanissimo ad Ascoli, pescato da Rozzi in Costa d'Avorio, dove il ragazzino giocava nello Stella Club di Abidjan, squadra della capitale. Non era un asso celebrato e il suo approdo nel nostro mondo non suscitò entusiasmi. In Italia, occorre dirlo, il buon Zahoui ha lasciato soprattutto un ricordo di simpatia, più che di virtuosismi calcistici. Raramente sfuggì alla panchina per andare in campo. E nel 1983 la sua avventura fra noi finì. Ma chi pronosticava al negretto un ritorno in Africa senza gloria e con molti rimpianti, aveva fatto i conti senza l'oste. Oggi Zahoui gioca (e con profitto) nel massimo campionato francese, nelle file del Nancy, proprio la squadra che fu di Michel Platini (pensate: indossa proprio la maglia numero dieci) e di cui è ancora direttore sportivo Aldo Platini, padre dell'asso bianconero. Per Zahoui, insomma, un'avventura francese ricca

segue a pagina 64

FotoCalderoni

IL RICOSTRUITO/PETERS

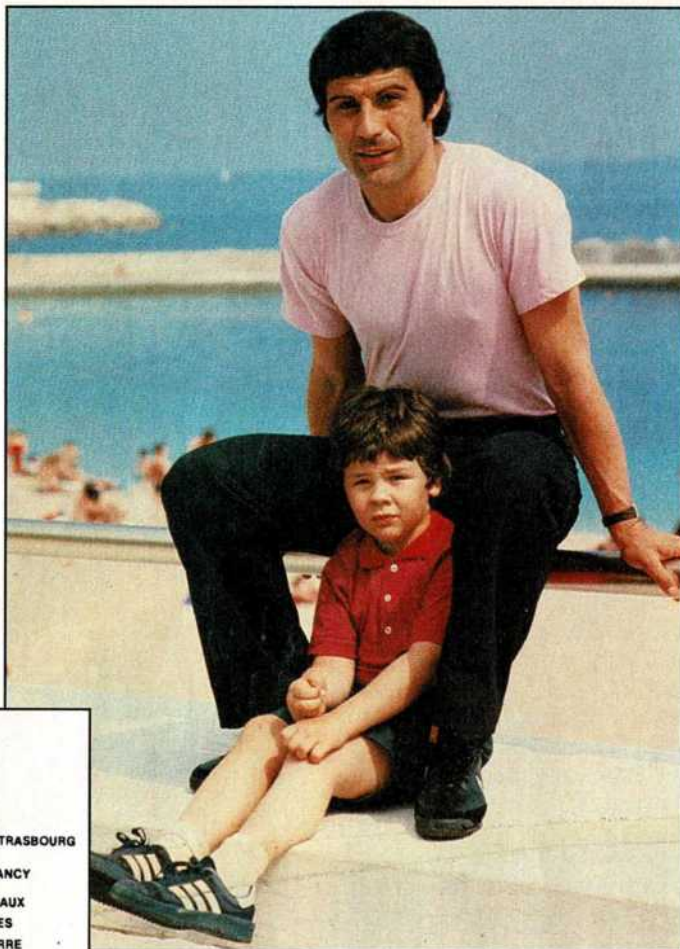
Lanterna tragica

BERGAMO. Si è presentato al suo primo appuntamento con Bergamo, con l'Atalanta, come se fosse al suo primo giorno di scuola: timido, impaurito. Forse si sentiva in colpa: voleva farsi perdonare dai tifosi e dai dirigenti per quel subitaneo rifiuto a trasferirsi in nerazzurro. Adesso che, a trentun anni, è in procinto di disputare il suo quarto campionato in Italia, Jan Peters è soddisfatto della scelta fatta. *«Spero* — dice — *di prendermi quelle soddisfazioni che*

segue a pagina 64

Onnis

segue

famoso fuori dai confini francesi, poco celebrato, poco personaggio se vogliamo, ma addirittura terribile in area di rigore: quando entrava nei sedici metri, palla al piede, raramente faceva cilecca. Ora che Onnis ha lasciato il calcio è bene scoprirlo fino in fondo, quasi come riparazione per la scarsa attenzione (non del «Guerino», però) a lui dedicata dai media. Onnis, cognome sardo, è in effetti ciociaro: nacque il 24 marzo 1948 a Giugliano, in provincia di Frosinone. Nel 1950, con la sua famiglia, partì per l'Argentina. Calcisticamente, Delio è nato là. E fu in Argentina che, nel 1971, lo prelevarono

Sopra: **Onnis col figlio.** A lato: **ecco indicati i 32 stadi che il bomber nativo di Giugliano ha violato durante la sua campagna transalpina**

i dirigenti dello Stade Reims per gli ultimi anni d'oro della gloriosa società francese. Onnis arrivò in Europa, segnò un gol alla sua prima partita a Nantes, regalò 39 reti in due campionati al Reims, prima di essere dirottato a Monaco, il suo grande amore. È stato proprio nel Principato che il fenomeno-Onnis è esploso in tutta la sua potenza: sette campionati, di cui uno in seconda divisione, 187 gol, di cui 30 in seconda divisione, due volte capocannoniere del campionato, uno scudetto e una Coppa di Francia. La love-story con i biancorossi monegaschi si interruppe nel 1980, quando Onnis fu mandato a Tours. A 32 anni sembrava un bomber sull'orlo del tramonto: ma l'italo-argentino di Francia, nelle sue tre stagioni in Turenna, è andato segno 64 volte e per due stagioni ha riconquistato il titolo di capocannoniere. Quindi, dal torneo 83-84, a Tolone. Davvero il viale del tramonto? Dipende dai punti di vista: due campionati e 38 gol e l'ennesimo titolo di bomber-principe di Francia a 36 anni suonati!

BOMBER. Immancabile l'obiezione: vanno bene 328 gol (a cui, è chiaro, occorre aggiungere quelli in Coppa di Francia, in Coppa Uefa e in Coppa dei Campioni), ma le difese transalpine sono più allegrotte di quelle italiane. Da noi come sarebbe andata? Quasi impossibile dirlo e certo i gol sarebbero stati meno, ma non basta a svilire un'impresa che entra di diritto nel «gotha» del calcio non solo francese e pone il sardo-ciociaro-italo-argentino-francese nel ristretto novero dei grandi bomber. Il gioco di Onnis? Semplice, essenziale, senza fronzoli, quasi da sembrare, brutto. Un attaccante sornione, sorretto da un gran fisico. Un giorno ci disse di somigliare (*«scusatemi l'irriverenza»*, precisò) a Graziani. E, in effetti, fisicamente e sotto il profilo della potenza, Onnis può somigliare all'attaccante campione del mondo. Ma il gioco di Onnis era tutto particolare: a volte dava l'impressione di essere assente dagli schemi della squadra, quasi di fare da spettatore in campo per 89 minuti, salvo poi segnare al 90. sull'unico errore della difesa avversaria. Sono nate così le 328 reti francesi che i transalpini hanno vivisezionato con eccesso di zelo statistico: Onnis ha segnato, nel corso della sua avventura francese, per tre volte un poker di reti in un solo match (contro Reims, Nizza e Metz), dieci triplette, ben 47 doppiette. Le sue vittime preferite sono state il Metz trafitto 21 volte, seguito da Nizza, Bastia e Lens, battute 17 volte dal suo piede; il portiere più di ogni altra vittima della sua furia è stato Baratelli, ex nazionale, che ha raccolto 19 volte alle sue spalle il pallone scagliato da Onnis a rete; ma anche Bats, attuale portiere della nazionale campione d'Europa, non può ridere, visto che è stato trafitto da Onnis ben 11 volte.

L'ADDIO. Tutto questo è finito il 24 maggio scorso quando, nella penultima di campionato, l'attaccante ha infilato una doppietta al portiere Levy del Marsiglia. I suoi ultimi gol in Francia. Poi l'annuncio del ritiro. *«A quasi 37 anni rientra nell'ordine logico delle cose»*, dice Onnis. Non è uscito dal mondo del calcio. È rimasto al Tolone, come braccio destro di Dalger, l'allenatore, con cui costituì una delle più brillanti coppie d'attacco del Monaco negli anni Settanta. E poi non è detto che finisca così. Onnis nei mesi estivi si è allenato con la squadra. Chissà che, prima o poi, non si abbia bisogno di lui... Ma questo lo sperano solo i tifosi del Tolone, cui il bomber, nella passata stagione, ha ancora regalato la bellezza di 17 reti. *«No, la gente è ormai stanca di vedermi»*, aggiunge Onnis. Resta un dubbio in chiave italiana: perché Onnis non è mai venuto in Italia? *«Sarebbe stato il mio sogno* — disse una volta —. *C'erano stati anche dei pour-parler, ma le frontiere erano chiuse. Sembrava dovessero essere riaperte da un momento all'altro, ma non succedeva mai. E quando accadde, ormai, avevo superato abbondantemente i trent'anni. Troppo tardi»*. I pour-parler, è storia già scritta, furono con Bruno Pesaola, quando il Petisso era alla guida del Napoli. Rimasero tali. Poi, alla riapertura delle frontiere, i nostri talent-scouts andarono alla ricerca dell'esotico. Chi poteva ricordarsi di Onnis, un italiano per giunta? Non aveva neppure l'alone del fuoriclasse allo Scifo. In un ambiente di sana provincia italiana, il bomber italo-argentino avrebbe potuto ancora ruggire. Per eliminare, magari, quel dubbio che in fondo, in fondo hanno tutti quando leggono delle sue gesta: beh, 328 gol sono tanti, ma segnati in Francia; in Italia, sarebbe stata un'altra cosa!

Bruno Monticone

aveva scelto Zico e confermato Edinho. Il suo terzo straniero, Surjak, doveva starsene a riposo forzato, in attesa che il suo procuratore, Jean Françoîs Pardo, gli trovasse un'altra squadra. A dicembre dell'anno scorso raggiunse Enzo Ferrari al Saragozza, in Spagna, dove già si era trasferito Cleante Zat, ex preparatore dell'Udinese, ora passato all'Inter, nuovamente con Dal Cin. Quei tre mesi di attesa, Surjak li trascorse per metà a Udine, dove una profonda tristezza pervase il suo animo ferito per il trattamento ricevuto; per l'altra metà nella sua Spalato, ad allenarsi con l'Hajduk, la squadra in cui è cresciuto e con la quale aveva giocato per 12 anni. Stavolta Iviça Surjak ha scelto il mare. Lo abbiamo scovato grazie alle indicazioni del suo manager ed alla complicità di un incontro fortuito. A Spalato era in vacanza una comitiva di ragazzi veneti, di Conegliano, vecchi amici di Iviça. C'erano anche le figlie del preparatore atletico. Loro conoscevano dove si è rifugiato Surjak.

RIFUGIO. La sua splendida villa è situata a 40 chilometri da Spalato, in una magnifica insenatura dell'arcipelago di Ciovo, nel pressi di Okryg Dojni, a Trogir. Aveva comprato anni fa un terreno per appena due milioni, dove ha fatto costruire una villa a tre piani, arredata con gusto da sua moglie Renata, una ex indossatrice di origine americana che per alcuni anni ha lavorato a Parigi. Renata ed Iviça si conobbero su di una spiaggia di Spalato, poi si ritrovarono a Parigi, quando l'attaccante andò a giocare in prestito per un anno nel Paris St. Germain. Quando Iviça fu acquistato dall'Udinese, decise di sposare l'affascinante donna, per evitare continui viaggi e dedicarsi completamente alla sua nuova squadra. Nell'Udinese Surjak avrebbe voluto dimostrare il suo effettivo valore. Veniva da uno splendido campionato giocato in Francia, dove nel Paris St. Germain vinse la Coppa di Francia e si laureò cannoniere del campionato, seguendo 16 gol in 38 partite. Ferrari avrebbe voluto utilizzare il suo straniero con compiti diversi, quello di regista, ruolo svolto l'anno precedente da Causio. Non fu un'annata felice per lo slavo: riuscì a segnare soltanto due reti in 29 gare, trovandosi contro metà squadra. A fine campionato Dal Cin acquistò Zico e per Surjak non vi fu più spazio. *«Seppi dai giornali dell'arrivo di Zico. Non fui trattato bene dall'Udinese, rimasi molto amareggiato. Dal Cin non avrebbe dovuto agire così nei miei confronti. Cosa penso di lui adesso? Tutto il male possibile».*

L'INTERVISTA. *«È difficile trovare una squadra, perché mi interessa andare in un club molto serio, altrimenti avrei già trovato dove andare, le offerte non mi mancano. Però vengo da due brutte esperienze: quella di Udine, che già conoscete, e quella recente di Saragozza. Non mi hanno ancora pagato una parte del mio ingaggio. Come me, Barbas e Ferrari hanno perduto un mucchio di soldi. Se non trovo una squadra seria me ne sto qui, a godermi il mare e la famiglia».* Il suo pensiero è sempre lì, all'Udinese. *«Mi ha rovinato Zico. Non lui, perché è stato chiamato e non potevo fare altro che accettare. Chi lo ha voluto mi ha rovinato, facendomi sentire di peso. Ma cosa voleva fare l'Udinese? Non era una squadra per Zico; anche se fosse arrivato Maradona non avrebbe vinto niente perché un giocatore non fa una squadra. Così è stato per il Napoli, nonostante vi fosse Diego».* Il discorso è scivolato irrimediabilmente sul campionato italiano, che segue attraverso tv e giornali. *«Lo seguo con piacere perché conosco tutti e mi sento legato all'Italia per il rapporto di amicizia che ho instaurato con tante persone».*

Iviça Surjak in versione estiva: al mare di Okryg Dojni con moglie e figlio

IL CAMPIONATO. Vediamo, allora, cosa ne pensa Surjak del nuovo campionato. Non ha dubbi: *«Le squadre più forti sono l'Inter, che non vince da tempo, la Juventus, che ha uomini di talento, la Roma e il Verona. Più sotto vedo Napoli e Sampdoria. L'Udinese è una squadra di metà classifica. Le sorprese saranno due: il Lecce, che ha preso Barbas, un giocatore di valore, e l'Avellino che Ivic farà diventare grande, come tutte le squadre che ha guidato».* Capitolo allenatori. Dice Surjak: *«I migliori restano sempre Liedholm, Trapattoni e Bagnoli, ma quest'anno c'è Ivic. Con lui ho giocato 12 anni, vincendo tanto. Non ha bisogno di grosse stelle in squadra per fare il gioco che vuole ed è il tipo che se vince o perde fa ricadere su di sè meriti o colpe, rendendo sempre tranquilla la squadra. È un allenatore che si imporrà presto anche in Italia. Lo vedrei bene all'Inter».*

COPPIE. Ha giocato 505 gare, seguendo 180 reti, nell'Hajduk, vincendo quattro scudetti e cinque coppe. Altre 89 partite in Europa, di calcio se ne intende. *«Ho visto che sono arrivati altri giocatori stranieri, sono aumentati gli europei rispetto ai sudamericani. Meglio così, perché il calcio italiano potrà migliorare molto. Ho letto anche che qualcuno vedrebbe bene insieme Maradona e Platini. No, non possono stare insieme, il gioco sarebbe chiuso. Platini-Laudrup è un grosso interrogativo, era meglio la coppia con Boniek, perché Platini deve avere avanti un paio di compagni cui dare la palla. A questo punto sarebbe stato più utile tenersi Rossi. In assoluto la coppia migliore è Rummenigge-Brady, per questo dico che l'Inter può vincere lo scudetto».*

Leondino Pescatore

Peters

segue da pagina 61

mi sono mancate a Genova. Sono finalmente a posto sul piano fisico e ho tanta voglia di tornare a esprimermi ai livelli olandesi».

PRESSING. Già: quando lasciò l'Olanda per venire a «insegnare» il pressing in Italia, Jan vestiva la maglia della

Peters. Dodici campionati in Olanda (sette nel Nec e cinque nell'AZ '67), tre nel Genoa (Foto Zucchi) **e il prossimo a Bergamo**

nazionale del suo Paese ed ora considerato uno dei migliori prodotti di quella scuola. Dopo in discreto inizio di stagione in rossoblù, cominciò però a frequentare con sempre maggiore frequenza l'infermeria: *«Perché in Olanda si esercitava molto con la palla e qui ha dovuto sopportare carichi eccessivi di lavoro in palestra* — spiega il suo manager, Apollonius Konijnenburg —. *Il suo fisico, abituato a determinati ritmi, ha senz'altro subìto un trauma. Hanno prevalso gli stiramenti, le noie muscolari. E forse non è nemmeno stato curato bene».* Anche l'inserimento della famiglia Peters nella città ligure è stato dei più difficili: *«Abitavamo in una villa piuttosto isolata. Non siamo riusciti a costruire delle amicizie, tant'è vero che nessuno di noi parla bene l'italiano dopo quattro anni di permanenza nel vostro Paese. Trascorrevo ore al telefono con l'Olanda e, senza la necessaria serenità, rendevo poco anche in campo. La casa, per me, è un punto di riferimento e di partenza fondamentale. Non ne posso prescindere. Se le cose in famiglia non vanno bene, finisco per soffrirne al punto da rimanere negativamente condizionato in tutte le attività che svolgo. Io sono nato a Rotterdam e cresciuto in un piccolo paese in cui ci si conosceva un po' tutti. Groesback mi ha temperato e affermato. Lontano dalla mia gente, mi sono sentito totalmente sradicato».*

RICOSTRUZIONE. Ora, comunque, questo nordico dalla sensibilità sorprendentemente latina ha deciso di ricominciare da capo. Dopo aver rifiutato le offerte provenienti dall'Olanda e dal Belgio, ha preso a lavorare per ricostruirsi un'immagine. *«L'Atalanta è la vetrina ideale per rilanciarmi. Da Bergamo vorrei ripartire alla canquista di un posto in Nazionale e, se possibile, della fascia di capitano».* Da buon psicologo quale è, l'allenatore Nedo Sonetti ha messo a punto un programma di ristrutturazione del campione Peters, da lui considerato il nuovo regista del complesso orobico. *«Peters non è stato, per noi, un ripiego. Lo avevo visto in Genoa-Pisa, nella terz'ultima del campionato scorso, e avevo chiesto alla società di poterlo avere con me* — confida Sonetti —. *Lo ritengo uno dei migliori centrocampisti che giochino in Italia».* L'Atalanta ha esaudito in tutto il desiderio del suo profeta, sforzandosi di accontentare anche i gusti della moglie di Peters, Marga, con una bella villa nei pressi della città vecchia e un posto nella scuola internazinale per il figlio. La rinascita di Jan è iniziata.

Giancarla Ghisi

Zahoui

segue da pagina 61

di soddisfazioni. Vale la pena di raccontarla.

UMPIERREZ. Per parlare di Zahoui versione francese, occorre partire da Umpierrez. Chi è costui? Ruben Umpierrez, 29 anni, uruguayano, oggi gioca nel Racing Parigi, in

Zahoui. In Italia lo si è visto pochissimo, ma in Francia sta facendo cose egregie, a Nancy, con la maglia che fu di Platini

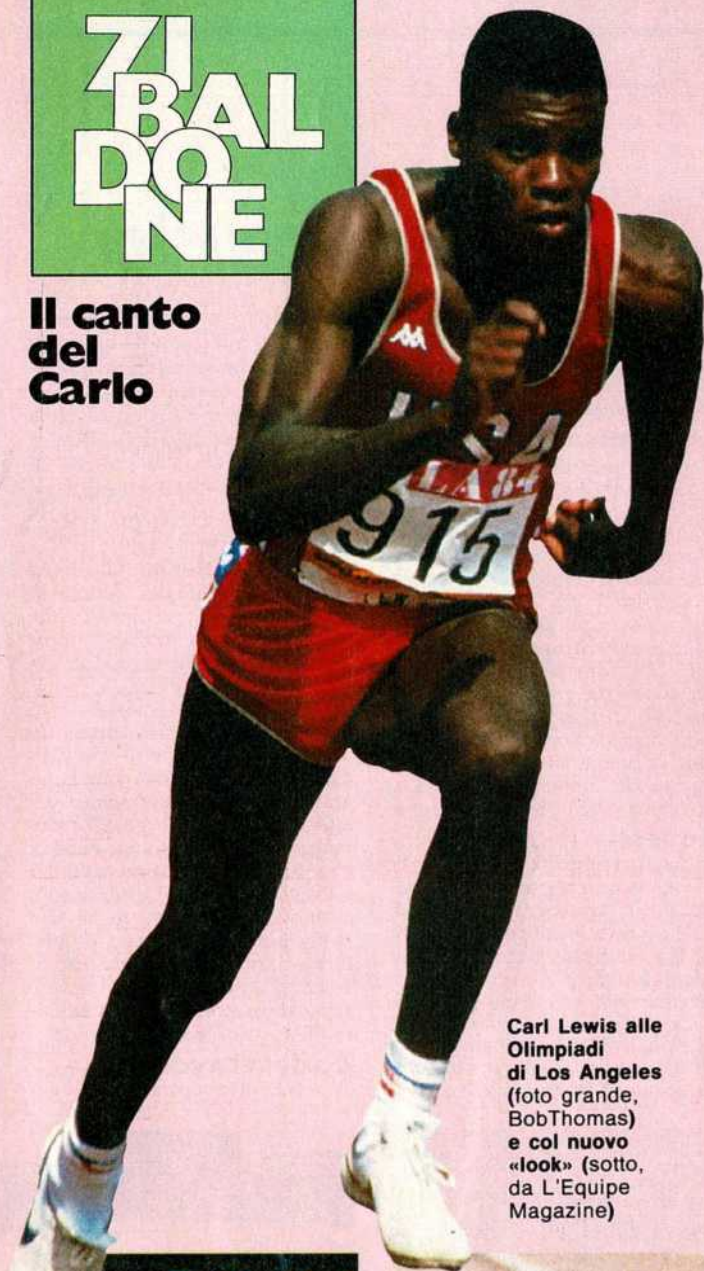
seconda divisione. In Francia può capitare che si scelga di andare in B, pur essendo quotatissimi in A. Bossis, terzino della nazionale, insegna (dal Nantes è volontariamente emigrato allo stesso Racing). Umpierrez, regista a centrocampo, è sempre stato considerato tra i migliori stranieri approdati in Francia, pur non raggiungendo mai vette di celebrità continentale. Ancora: nei mesi scorsi «France-Football» gli ha assegnato la Stella d'Oro, il più alto riconoscimento in assoluto in base alle classifiche individuali del campionato 84-85. Umpierrez giocava nel Nancy. Per sostituirlo nella veste di «meneur de jeu», come si dice da queste parti, hanno scelto proprio lui, François Zahoui, il negretto-mistero di Ascoli. Una scelta in cui l'allenatore dei lorenesi, Arséne Wenger, crede parecchio, Zahoui ha conquistato fiducia e galloni con l'ottimo campionato scorso: 30 partite disputate, altre 4 giocate a spezzoni, 5 gol segnati (quarto marcatore della squadra). Un grosso passo avanti rispetto alla stagione precedente, la prima di Zahoui a Nancy, quando si era dovuto accontentare di otto partite e di due spezzoni senza andare in gol.

MATURAZIONE. Zahoui è maturato. Ha messo a frutto intelligenza e personalità (chi lo ha conosciuto ad Ascoli ne ha avuto prova), per impegnarsi a fondo nel mondo del calcio. L'esperienza italiana, pur piena di ombre, gli è stata utilissima soprattutto sul piano del temperamento. Il football francese, meno esasperato di quello nostrano, lo ha aiutato a sfondare. Un indubbio bagaglio tecnico, unito a un po' di grinta e di esperienza, lo ha trasformato in uno degli uomini-guida della squadra. Anche nel campionato appena iniziato è già andato in gol, ma soprattutto la responsabilità del ruolo gli ha messo addosso una carica nuova e maggiori stimoli.

CHIMERA. Zahoui è legato con un contratto di due anni al Nancy. Per il negretto di Treichville dal fisico nemmeno troppo possente (1,74 m. di altezza, 72 kg. di peso), una bella avventura. Quando giunse in Italia fece sapere di essere venuto in Europa senza pretese: per imparare, per cercare di dimostrare di essere un vero calciatore. Ad Ascoli il dubbio forse non lo risolse; a Nancy ha fatto il miracolo. Quando è stato scelto a rimpiazzare il quotatissimo Umpierrez, ha capito che la scelta di lasciare la Costa d'Avorio non era stata vana. Anche se l'Italia, calcisticamente parlando s'intende, era rimasta solo una chimera.

b. m.

ZIBALDONE

Il canto del Carlo

Carl Lewis alle Olimpiadi di Los Angeles (foto grande, BobThomas) e col nuovo «look» (sotto, da L'Equipe Magazine)

C'È ANCHE un disco nel futuro di Carl Lewis. Non si tratta però dell'attrezzo sportivo: il più celebre atleta dei giorni nostri si dà alla musica leggera e col gruppo degli Electric Storms, inciderà un long-playing. La plastica nasale e il modernissimo taglio di capelli fanno dunque parte di un rinnovamento in chiave... spettacolare. E non è escluso che Lewis conti di ritrovare sul palcoscenico quella popolarità che, rispetto al dopo-Olimpiadi, sembra un po' in calando.

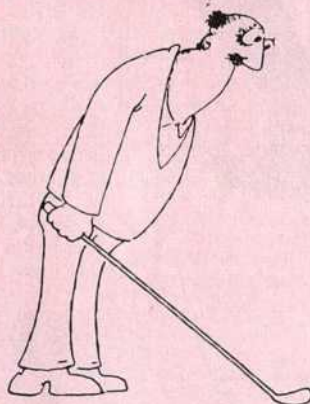
SPORT-SHOW

di Italo Moscati

BUFALINO, UNO SCRITTORE PRO-CALCIATORI

Cuore di penna

I GIORNALI per tutta la tarda primavera e parte dell'estate sono stati colmi di notizie sul calciomercato. A tenere occupate a lungo le righe degli stessi giornali, erano in particolare Falcao e Socrates. In una ridda di affermazioni e di smentite che hanno fatto spettacolo e costume, nel senso che se i calciatori e le squadre interessate hanno giocato il ruolo rispettivamente dei mattatori e delle compagnie teatrali, con battibecchi e accanimenti istrionici da prime donne, è venuto fuori anche un altro aspetto: le possibilità che il successo sul campo offre, in alternativa, ai calciatori. Falcao può consolarsi dedicandosi alla moda, Socrates può pensare di fare il medico o l'uomo politico a seconda di come gli parrà. Insomma, si conferma che i campioni hanno spesso solo l'imbarazzo della scelta e possono integrare o surrogare le delusioni o le mezze delusioni calcistiche con nuove, onorevolissime professioni. Intanto, sempre nella medesima stagione di afa e di affari, gli scrittori guardano con antica e sempre rinnovata curiosità ai campioni del gol. Perché gli scrittori? Perché, nell'infuriare del mercato dei piedi, uno di essi, Gesualdo Bufalino, autore della «Diceria dell'untore» e di «Argo il cieco, ovvero i sogni della memoria», ha così commentato il suo passaggio dall'editore Sellerio — che lo ha lanciato — a Bompiani: *«Pubblico con Bompiani non per cambiare veste editoriale ai miei libri, né per tradimento nei confronti di Sellerio, ma perché già altre volte ho stretto rapporti di lavoro con altre case editrici e continuerò a farlo. Lo scrittore non è come un giocatore di calcio che passa da una squadra all'altra, senza avere in molti casi la facoltà di esprimersi sulle proposte. Lo scrittore può farlo».* E inoltre: *«Nei miei romanzi parlo di quello in cui credo. Non sono come un giocatore di calcio, una pedina, cioè, mossa da altre mani».* Ecco che, per una volta, uno scrittore bravo e famoso non fa paragoni con la realtà del calcio per ridicolizzarla ma per sottolineare una diversità tutta a sfavore del giocatore, il quale viene mosso più o meno, nella maggioranza dei casi, come una pedina.

SE FALCAO e Socrates possono, entro certi limiti, giocare o non giocare valutando le alternative in altre professioni che si offrono loro, il giocatore tipo è fortemente condizionato e suscita reazioni di simpatica solidarietà e di comprensione. Bufalino non fa come tanti suoi colleghi che provano verso gli sportivi un assurdo sentimento di avversione per i guadagni realizzati e la attenzione dei mass-media sollevata. Come nei suoi romanzi, che sono belli e leggermente malinconici, sottili e carichi di suggestioni, lo scrittore siciliano non si fa trascinare dai luoghi comuni e dal desiderio di apparire alla moda a tutti i costi.

Il suo lavoro letterario è il frutto, lo si sente alla lettura, di una applicazione seria e serena. Non ci sono, nei suoi libri, gli scoperti tentativi di piacere ad ogni costo, ingaggiando lotta a colpi bassi per aggiudicarsi i primi posti nella classifica dei più venduti. In questo senso, Bufalino testimonia una pratica della libertà e dell'autonomia che ha pochi riscontri. E dall'alto di questa situazione, risultato di una meditata ricerca, si permette il lusso di non prendersela con i calciatori e la nuvola di chiacchiere che li circondano. Saranno ben pagati, sembra dire, ma sono pedine. Dimentica le eccezioni, ovvero gli assi che possono cambiare mestiere senza problemi, mentre uno scrittore non può farlo, è condannato alla penna. A ciascuno il suo. Bufalino non è in vendita, può cambiare editore, se gli garba, senza ostacoli. Ma deve comunque scrivere. E meno male: dopo «La diceria dell'untore» e «Argo il cieco» attendiamo altri gol letterari.

REDE GLOBO, TV BRASILIANA ALLA CONQUISTA DELL'EUROPA

Samba a Montecarlo

SAN PAOLO. *«È un motivo di orgoglio per noi possedere una emittente in Europa»*: così il giornalista Roberto Marinho, 80 anni, presidente della Organizzazione Globo, ha parlato dopo l'annuncio ufficiale dell'acquisto di Telemontecarlo. La serietà e la fama del gruppo brasiliano sono state infatti determinanti per l'esito dell'operazione valutata circa diciotto miliardi di lire. La «Rede Globo de televisao» è la quarta catena televisiva del mondo, dietro ai tre «giganti» nordamericani CBS, NBC e ABC.

ORGANIZZAZIONE GLOBO. L'attività dell'organizzazione si esplica su molteplici fronti. Oltre alla «Rede Globo de televisao», c'è il giornale di Rio de Janeiro, «O Globo», il più diffuso del Brasile; «Globo Radio», una catena di diciotto emittenti radiofoniche; la casa editrice «Rio Grafica e Editora»; la casa discografica «Sigla»; la produzione di filmati commerciali «Globotec»; la produzione di videocassette «Globovideo»; la fondazione Roberto Marinho, creata per aiutare lo sviluppo culturale e sociale del Paese. Per la nuova Telemontecarlo, che in Brasile contano di varare tra circa sei mesi, la Globo assumerà professionisti italiani, che saranno però preparati dal personale brasiliano per seguire la «linea» brasiliana.

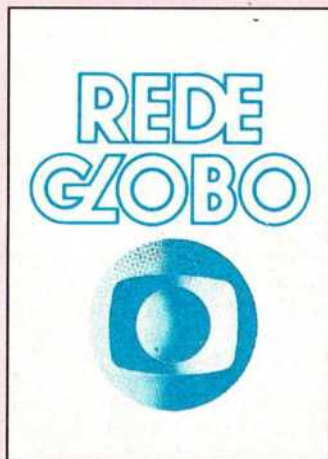
L'INFORMAZIONE. Delle venti ore giornaliere di trasmissione, la Globo TV ne dedica almeno tre all'informazione. Il primo telegiornale («Bom dia Brasil», Buongiorno Brasile) va in onda alle sette del mattino. Nel primo pomeriggio c'è il telegiornale «Hoje» (Oggi), alle 20 il «Jornal Nacional» (Giornale nazionale) e alle 23 il «Jornal da Globo». Ci sono poi due rotocalchi settimanali: «Globo reporter» il giovedì presenta un grande servizio dal Brasile o dal mondo e «Globo rural» alla domenica mattina si rivolge alla gente della campagna.

LO SPORT. La Globo trasmette in diretta i principali avvenimenti. Da qualche anno i brasiliani seguono il campionato italiano di calcio e tutte le gare della Formula Uno, oltre ai grandi tornei di tennis e atletica. Almeno una gara di calcio alla settimana viene diffusa in diretta su tutto il territorio nazionale. Uno dei personaggi dei programmi sportivi è il telecronista Osmar Santos. Allegro come il calcio brasiliano, trentasei anni, Santos ha rinnovato il linguaggio calcistico con versatilità e umorismo. Per lui la palla è «gorduchina» (cicciolina) e i calciatori sono «garotinhos» (ragazzini). Oltre ad essere telecronista di calcio, Osmar presenta il «Globo esporte», il telegiornale sportivo, e lavora alla Radio Globo di San Paolo.

LE TELENOVELAS. Dalle 17 alle 23, nella fascia oraria di maggiore ascolto, la Rede Globo trasmette per il novantacinque per cento programmi prodotti da lei stessa, e sono senz'altro le «telenovelas» le trasmissioni più seguite. La gente si dà appuntamento prima o dopo la «novela» e gli indici di ascolto raggiungono anche il novanta per cento dei televisori accesi. Le prime «telenovelas» erano di origine cubana o messicana, ma proprio la Globo all'inizio degli Anni Settanta creò la «novela brasileira», ossia una storia più vicina alla realtà, con meno drammaticità e un pizzico di allegria. La nuova formula è talmente azzeccata che ha convinto all'acquisto perfino la Cina.

GLI SPETTACOLI. La Globo TV tiene sotto contratto tutti i più

FotoEditoraAbril

FotoEditoraAbril

Il marchio di Rede Globo (sopra), **la televisione brasiliana che ha acquistato TeleMonteCarlo.** A fianco, **l'attrice Lucelia Santos, interprete della telenovela «La schiava Isaura» venduta anche alla TV cinese.** A destra, **due immagini del popolare radio-telecronista Osmar Santos, colui che ha rivoluzionato con vivacità il linguaggio sportivo TV**

importanti artisti brasiliani, e preferisce pagarli profumatamente anche quando rimangono inattivi piuttosto che vederli lavorare per la concorrenza. È il caso di Sonia Braga, che da più di un anno non compare in TV, o di cantanti come Roberto Carlos, che fa soltanto uno spettacolo all'anno. Lo show che da dodici anni batte tutti i record di ascolto è «Fantastico», che va in onda per due ore ogni domenica alle 20 e che, insieme con l'informazione, unisce tutti i generi di spettacolo: balletti, video-clip brasiliane e straniere, comici, curiosità, e alla fine una rassegna dei gol segnati nella giornata di campionato.

LA NUOVA TMC. Roberto Ireneu Marinho, vicepresidente della Globo, ha già approntato il piano dell'Organizzazione per la nuova TMC. Nei prossimi mesi verrà studiato il «mercato» e saranno sistemati gli impianti. *«Daremo la precedenza ai programmi sportivi e ai telegiornali* — ha dichiarato Marinho — *sfruttando al meglio le trasmissioni via satellite»*. Tra poco il pubblico italiano avrà modo di conoscere l'alto livello tecnico e produttivo della Globo. Vedrà il suo bellissimo «look», vignette e scenografie realizzate con l'aiuto di un computer. Non verrà bombardato dai messaggi pubblicitari: le differite di calcio, ad esempio, non saranno interrotte ogni dieci minuti, perché gli sponsor compariranno in sovraimpressione o annunciati dai telecronisti.

Gerardo Landulfo

TACCUINO

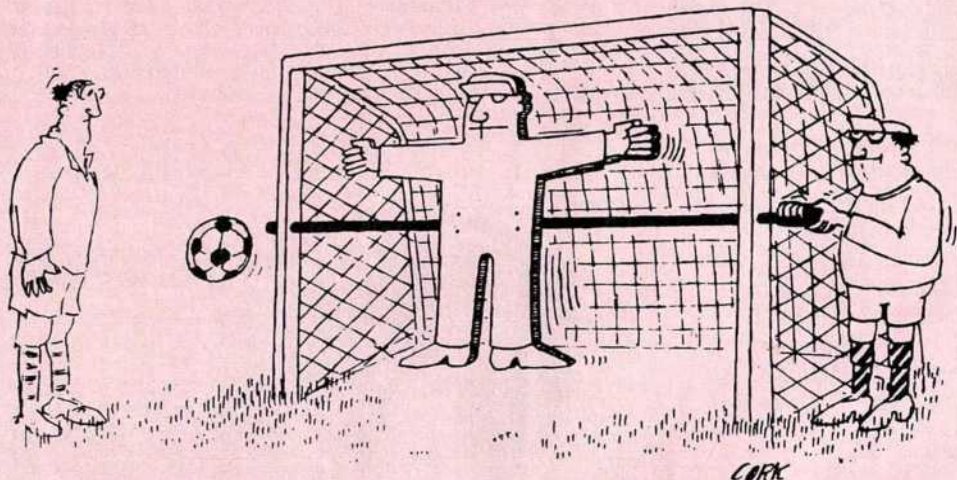
di **Vladimiro Caminiti**

RICORDI, MALINCONIA E VIOLENZA NELLO STADIO DI MESSINA

Punizione Celeste

MESSINA, la luce, il calcio. Pensiamo a Vittorini, investiti dall'alta luce dello Stretto, ma anche al Lucio Dalla di quella canzone giovanile «Il cielo», perché la musica leggera può essere poesia. La letteratura, che celebra la prosa d'arte come base di tutto, spesso non lo è. Ignora la vita che in ogni momento e luogo fornisce lezioni esemplari. Una spremuta di limone acquistata ad un chiosco a Messina costa ottocento lire (il doppio a Napoli e il triplo a Torino), ma guai se lasci al venditore le duecento lire del resto delle mille che gli hai consegnato. Costui, un omone stempiato, guardandoti di brutto: *«Ma lo sa che io domino a Messina!?»*. E subito, con scherno: *«Se magari mi dava diecimila lire...»*. L'alta luce, che fa pensare ad un cielo sempre più cielo, ci ha consolati in Sicilia. Nella tenerezza di quegli istanti ci chiedevamo come avessimo potuto lasciarla. Ma poi facemmo l'esperienza del Celeste, di dover dettare il servizio di un match del Torino senza avere il telefono. Del Celeste dei nostri ricordi di una gioventù mai vissuta sopravvive il prato verde. Lo stadio è tenuto insieme da giunture di ferro, in tribuna stampa si arriva attraverso cunicoli e rampe, allucinante. Ci chiediamo perché ci sia questa costante di piazzare i cronisti nel punto più impervio dello stadio, si pensi ad Udine ad esempio, con la visibilità peggiore. Avevamo lasciato il Messina in A, l'abbiamo ritrovato in C1. Lo dirige oggi uno dei tanti Massimino e le polemiche friggono. Bella sventurata mia isola. Il Palermo era in A, quando vi dominava l'esecrato Vilardo; è appena rispuntata in Serie B e Angelillo vuol fare il mago. In Sicilia lo sport è oggi più negletto di trent'anni fa, come testimoniano gli impianti. Ma è normale che sia così. Lo sport è un aspetto della vita e la Sicilia è il più grosso problema del Paese.

LA VIOLENZA non si spiega. Perché distruggere il prato scagliandovi fiaccole accese come fanno gli «ultras» del Messina? Ormai, in ogni stadio, io per prima cosa punto il binocolo sulle curve e guardo il grumo di giovani imbandierati che oscenamente celebrano il rito del calcio. A Messina, il lancio di fumogeni e mortaretti è sostituito da queste fiaccole che vanno a rosicchiare la già anemica erbetta del Celeste. Mille volte mi sono detto di essere un cronista retrodatato, che ha sbagliato nella vita anche la scelta più importante, per essermi sempre illuso che il calcio è momento di pacificazione pur nel gigantismo aberrante del fenomeno. La mitizzazione del campione fino a farne un Dio è peccato, come lo è nella canzonetta invocare Vasco Rossi alla moda dei sedicenni: Dio, Dio, Dio. Lo sport è invece la passione chiara e onesta di chi vuol trascorrere un pomeriggio gioioso di emozione all'aria aperta.

LETTERATI e giornalisti sportivi. Su un grande quotidiano sportivo si sta diffondendo la moda dello scrivano di letteratura, chiosatore pallido della grandezza altrui, impiegato al posto — quando il posto è la prima pagina — del giornalista sportivo. Assurdo, per non dire peggio, giacché lo sport è un aspetto della vita e bisogna avere dimestichezza con i campi di allenamento, con i campioni, con la gioia, l'allegria anche la ferocia di questo mondo e di questo mestiere, per poterne riferire non in prosa d'arte ma in modo realistico e semlice. Una volta i direttori nemmeno li facevano affacciare in redazione, quelli che fanno letteratura. □

Niente calcio, siamo «inglesi»

IL CALCIO in Italia fa impazzire milioni e milioni di persone. Il basket e la F.1 catturano l'attenzione di spettatori delle più diverse fasce d'età. La boxe e il ciclismo appassionano un pubblico ancora foltissimo. Ma le discipline «emergenti», gli sport «alternativi» sono altri. Pare che nel nostro Paese una larga fetta delle nuove generazioni, o perché stanca della violenza che circonda il pallone, o semplicemente per seguire una moda, stia rivolgendo il proprio interesse verso orizzonti insospettati: cioè verso certe attività agonistiche tipicamente inglesi che finora da noi avevano riscosso scarsa fortuna. È il caso del cricket, che sta moltiplicando anno dopo anno i propri iscritti; è il caso del polo, la cui crescita è tanto veloce da suscitare l'intervento di grossi sponsor; è il caso del croquet (una mazza, una serie di archetti sotto i quali deve passare una pallina), dell'hockey prato o del golf. Una curiosità: sono tutti sport che si praticano completamente vestiti.

La nuova formula di Berlusconi

Lo sterminato impero di Silvio Berlusconi (sopra) ha fatto il suo ingresso in Formula uno: con il marchio Il Girasole, nome dell'importante centro commerciale creato dall'imprenditore lombardo alle porte di Milano, sponsorizza le Toleman Hart di Teo Fabi e Piercarlo Ghinzani. Silvio Berlusconi si aggiunge così agli altri «big» del mondo economico italiano presenti nella massima Formula: Agnelli (Fiat), De Benedetti (Olivetti), Fumagalli (Candy e Zerowatt), Pirelli, Benetton, Tanzi (Parmalat)

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

ADDIO PER SEMPRE ALLA «ZONA CELESTE» SOGNATA DA CARMELO

Ride Bene chi ride ultimo

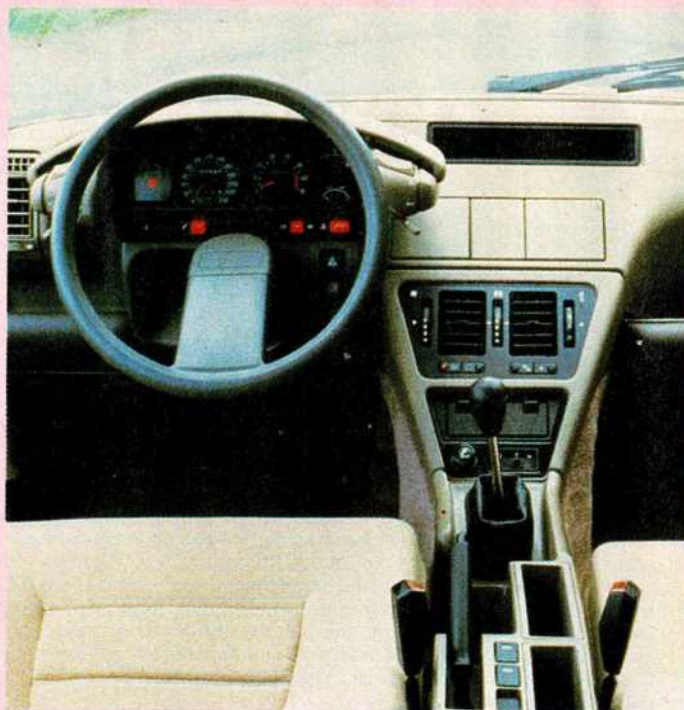
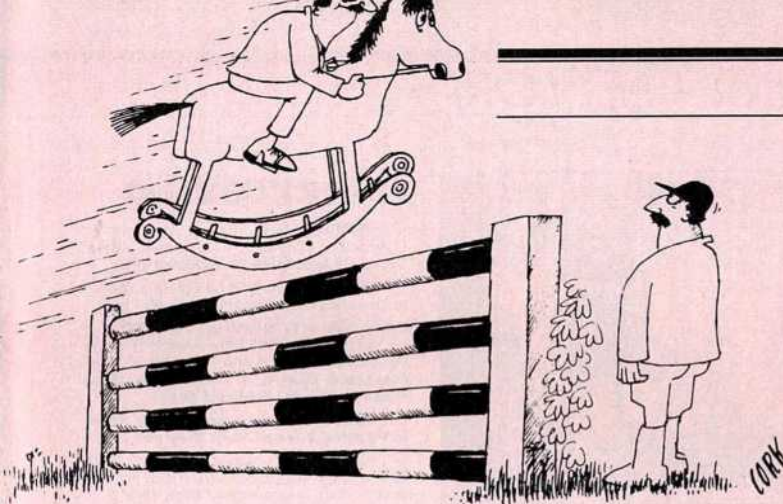
QUALCUNO ricorda «la zona celeste» cantata da Carmelo Bene e il relativo «Macbeth» dedicato al Quirino dalla più suadente voce post-zacconiana al Cesare del pallone? Contrariamente alle migliaia di cronisti sportivi e fustigatori della Buon Costume Pedatoria non ho mai parlato di Falcao come dell'ottavo re di Roma. E se ne ho parlato (ai giorni della sua ufficiale consacrazione) è per dire: «La zona va a rotula», che è il titolo d'un «Satyricon» datato primo maggio 1984, dopo la sua prima incredibile fuga d'affari a Porto Alegre, col ginocchio gonfio come un cocomero. È di prammatica, dopo un colpo subito alla rotula in fase di campionato, affidarsi alla borsa del ghiaccio e all'immobilità per almeno un paio di giorni. E invece il Cesare del Pallone schivò l'Alicicco di turno e raggiunse l'aeroporto. Rimettendo in ordine i miei articoli ritrovo questo svetoniano documento contro il Cesare da strapazzo, leggi Caligola. Il Caligola del pallone per me era finito già nella primavera 1984. Mi rileggo: *«La mancata vittoria della Roma all'Olimpico contro la Juve dipende dal fatto che Falcao ha giocato con un ginocchio solo, allergico ai contrasti, negato al triangolo e al tocco illuminante. Molti giornali non gli hanno dato il voto: come se non avesse giocato. La zona celeste è diventata un ping pong da educande. L'allegro ginocchio di Falcao, impunemente evaso alla borsa del ghiaccio e ai voleri del medico sociale ha messo in ginocchio la zona. Sta arrivando la Coppa dei campioni. Falcao riuscirà a convincere compagni e giornalisti della domenica che a lui basta un ginocchio solo per incrementare il gioco?»!*

E IN TANTI seguitarono a

L'AUTOMOBILE

CITROËN CX, GAMMA 1986 PER L'IMPONENTE AMMIRAGLIA

La signora in grosso

QUASI PER festeggiare l'ormai imminente traguardo del milione di unità prodotte, la Citroën ha deciso di rifare il trucco alla «signora» CX, l'ammiraglia che proprio nel mese del sole a picco, delle spiagge affollate, si è ritrovata con undici primavere. La discendente diretta della famosa DS, nel lungo cammino sulle strade del mondo, ha raccolto tanti riconoscimenti, fra cui l'ambito Award Style Auto e il Premio Sicurezza. La nuova gamma 1986 della CX è stata presentata con largo anticipo. In Italia sarà commercializzata soltanto in ottobre, periodo in cui saranno resi noti i prezzi: uscite di scena le Pallas, la 25 GTI, la 20 Break e la 25 diesel Break, arriveranno sul mercato undici fiammanti vetture, cinque a benzina (20 RE e TRE, 25 Prestige, 25 GTI turbo e 20 RE Break) e sei a gasolio (25 RD, 25 RD e TRD turbo, 25 Limousine turbo, 25 RD familiare e 25 TRD

giurare sul dono dell'ubiquità di Falcao, capace di interessarsi di moda in Brasile e giocare per corrispondenza (di tediosi sensi) in Italia. Il senatore Viola non piacerà ai devoti di Sant'Antonio, ma ha ragioni da supervendere. Quanto poi alla nostalgia di cui sarebbero afflitti i Socrates e Detti (e da ridire), dubbi infiniti m'assalgono. Consegnano ai posteri frasi lapidarie, frasi da regalare a Svetonio per la ristampa delle sue millenarie «Vite dei Cesari». Leggo che l'avida contronostalgia non ha risparmito nemmeno Falcao. La tela di Penelope del *«Sono del San Paolo in quanto possibile viola, se Pontello riesce a vincere* (peggio di Andreotti; n.d.r.) *le resistenze di Mamma Azise»* è durata fino al 20 agosto. Ora è cominciata l'era della vagheggiata «Debrasilianizzazione». Addio per sempre «zona celeste» sognata da Carmelo Bene. Il calcio brasiliano da noi è andato proprio a rotula. D'accordo, Falcao era bello a vedersi, il suo stile, la sua eleganza tattica erano inconfondibili. Ma guai con la retorica ricerca del bel calcio perduto. E poi tanto Cesare che Caligola la palla non smisero mai di schernirla, lungo i giochi circensi del non dare ma soltanto dell'avere. □

turbo Break). La «serie 2», pertanto, differisce dalla precedente per l'assetto esterno che dispone adesso di scudi anteriori e posteriori e di una migliore protezione laterale. Anche gli interni sono stati rivisti: di serie c'è perfino la regolazione automatica del riscaldamento che mantiene l'abitacolo alla temperatura scelta, proprio come a bordo di un jet Alitalia. Tutte le berline dispongono di chiusura centralizzata, ma negli allestimenti più chic (CX 25 Prestige e CX 20 RE Break) è previsto un telecomando a raggi infrarossi di apertura e chiusura delle porte, l'accensione temporizzata della plafoniera all'apertura delle porte, un allarme sonoro che avverte il conducente dell'imperfetta chuiusura della sua porta. Inoltre sui modelli GTI turbo e Prestige, di serie, c'è perfino l'ABS (sistema Bosch) in grado di evitare il bloccaggio delle ruote in caso di frenata improvvisa o su fondo bagnato o irregolare.

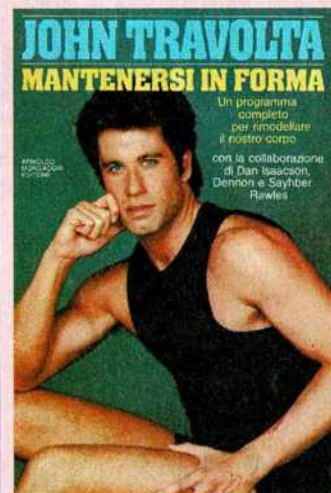
I MOTORI a benzina sono di 1995 cmc con 106 CV (CX 20) e di 2500 cmc con 138 CV (25 Prestige) e 168 CV (GTI turbo). Quelli a gasolio sono di 2500 cmc con potenze di 54 CV (25 RD e RD familiare) e di 70 CV (25 RD e TRD turbo, 25 limousine turbo e 25 TRD turbo break). È stata sufficiente una breve prova, per lo più autostradale, per conoscere meglio la CX 20 TRE a benzina di 1995 cmc, 106 CV, 177 orari. Si tratta di una versione che, senza avere minimamente le pretese della sofisticata 25 GTI turbo, quella che ha un «top» velocistico di 220 orari con propulsore di 2500 cmc, offre un elevato confort di marcia, sempre in assoluta sicurezza. Comunque sulle spiccate qualità da stradista della CX sono stati spesi, sinora, fiumi di parole: si viaggia in assoluto relax, su un autentico morbido salotto a quattro ruote, merito anche delle esclusive sospensioni Citroën. Anche la plancia ha usufruito di un «face-lift» importante, a tutto vantaggio dell'informazione immediata di chi siede al volante. E se non si viaggia a tutto gas la voce risparmio è notevole: a 120 chilometri orari si consumano 8,9 litri per 100 km. Certo, nell'uso cittadino per la CX c'è il problema del parcheggio, ma queste granturismo sono prevalentemente usate fuori città.

Vincenzo Bajardi

A fianco, **la Citroën CX 25 GTI Turbo, uno dei modelli della gamma 1986.**
A sinistra, **la nuova plancia**

LIBRI

John Travolta
MANTENERSI IN FORMA
Un programma completo per rimodellare il nostro corpo
Arnoldo Mondadori Editore
254 pagine - 20.000 lire

SE DOVETE iniziare le riprese di un film tipo «Staying Alive» tra qualche mese e siete fuori forma, questo è il libro per voi. John Travolta vi spiegherà come ha fatto a trasformare un corpo un po' trascurato e in sovrappeso in

un fisico asciutto e muscoloso, proprio come quello che un regista tipo Sylvester Stallone potrebbe richiedervi. Scherzi a parte, anche questo di Travolta è un manuale di ginnastica, personalizzata finché si vuole, ma comunque abbastanza universale per essere consigliata a chiunque voglia, appunto, mantenersi in forma. Si tratta di un'originale miscela di danza, pesistica, ginnastica ritmica e esercizi in coppia. John Travolta l'ha eseguita con scrupolo sei giorni la settimana per tutta la preparazione e la lavorazione del film, trascorrendo in palestra dalle cinque alle quattordici ore in una giornata. Niente paura, però: è Travolta stesso a spiegare che lo stesso programma può essere diluito nel tempo, se non si ha sul collo il fiato del produttore che pretende siano rispettati i tempi di lavorazione. Il manuale introduce la danza tra le discipline utili a raggiungere e mantenere una forma invidiabile: non è un caso, visto che lo stesso attore specifica nella prefazione che ballare è la cosa che preferisce in assoluto. È comunque una realtà che la danza rappresenta la forma più creativa di attività fisica e aiuta a vincere la noia nelle faticose ore dedicate alla cura del proprio corpo. Provare per credere. E per trasformarsi in tanti Tony Manero. □

Ecco al gran completo la formazione del Giulianova vincitrice del Torneo Berretti 84-85. In piedi da sinistra: **il presidente Vernici, il medico Rota, Di Massimantonio, Bellaspiga, F. Persiani, De Patre, Pagliaccetti, il dirigente Fortunato,** seduti; **Bianchi (segretario), Faraone, M. Persiani, Manari, D'Aurelio, Tribuiani, Giampaolo, l'accomp. Cistarelli, Potenza (vicepres.);** accosciati: **Puliti, De Moro, Moretti, Antonelli, Di Pietro, Nardinocchi e Callone**

Sono i campioni del «Calciotto», una curiosa derivazione del football: ovvero il calcio giocato da otto persone più quattro riserve. Salvatore De Cesare ci ha inviato la formazione degli Snoopy di Battipaglia che sono, in alto da sinistra: **Manisera, Donaddio, Villano, Tassoni, Infante, Cafaro;** accosciati sempre da sinistra: **Volpe, Santaniello, M. Tretola, Martino, S. Tretola, Corbelli**

La squadra dei «pulcini» della U.S. Teggiano (Salerno) partecipante al campionato di categoria del comitato zonale di Sala Casilina. Da sinistra in alto: **D'Alto, Casella, F. Cobuffi, il dirigente E. Blasi, Potignano, L. Blasi, L. Morello, Vignati;** accosciati: **De Paola, R.F. Moreno, Paesano, A. Blasi, M. Meazza, Ventura, Morena, D'Elia:** seduti: **L. Mele, Casale e Innaporato. La foto ci è stata inviata da Ettore Blasi, tuttofare della U.S. Teggiano**

Il lettore Lorenzo Passoni (sportivo autentico e «ammalato» di calcio ad ogni livello) ci ha chiesto di pubblicare la foto della squadra «Cremona 82» partecipante al campionato amatoriale della provincia. Eccolo accontentato. In piedi da sinistra: **M. Ferrari, Viola, Cagni, Aimi, Pedroni I, Perini;** accosciati: **C. Ferrarri, Pedroni II, Telò, Bertoletti e Passoni**

La formazione dei Vigili del Fuoco di Bologna, battendo per 1 a 0 l'Arci di Sasso Marconi, si è aggiudicato il 2. Torneo di Montepastore patrocinato dal Guerino. In piedi da sinistra: **Masini, Girotti, Masi, Traiani, Venturi, Tattini, Piegaia, l'allenatore Pavani;** accosciati: **Beghelli, Emiliani, Bonamici, Paveni, Menarini e Sambuco**

Mercatino

□ **ACQUISTIAMO** sciarpe, foulards di: Liverpool, Coventry e Chelsea. **Metal Group, v. Mercatale 28, Piobbico (PS).**

□ **CERCO** maglie originali della nazionale italiana e della Fiorentina di tutti i tempi. **David Bini, v. G. Bruno 67, Prato (FI).**

□ **VENDO** L. 50000 libro «Azzurri, storia della nazionale italiana dal 1910 all''83». **Francesco Guerra, v. Madonnelle rione Incsis isolato 47, Ponticelli (NA).**

□ **COMPRO** adesivi e fototifo Juve. **Angelo Filippini, v. Vegri 15/B, Volargne (VR).**

□ **VENDO** della Legione Bianconera tessera L. 3500, sciarpa raso L. 7000, sciarpa lana L; 7500, fotocollage L. 2500, ultrafoto e adesivi L. 1000-1500. **Giuseppe Foderaro, v. Brigata Garibaldi 2, Tortona (AL).**

□ **CERCO** adesivi Teddy Boys Udinese. **Federico Tontini, v. Bonomi 23, Mantova.**

□ **CERCO** gagliardetti squadre italiane e straniere. **Renato Rizzi, v. Chopin 45, Milano.**

□ **VENDO** foto, sciarpe, pezze, negativi, chiedere catalogo. **Felice Spicocchi, v. Campania 40, S. Benedetto del Tronto (AP).**

□ **CEDO** 20 biglietti ingresso stadi stranieri per un gagliardetto di serie A o tre distintivi sempre di A. **Lino Tufano, v. D. Riccardi 11° Trav. 8, Cercona (NA).**

□ **VENDO** L. 25000 maglia originale del Liverpool 80-81 maniche lunghe, Guerrini 85, posters, Topolini. **Alberto Mancinelli, v. Dalmazia 33, Siracusa.**

□ **SCAMBIO** materiale di ogni genere sul calcio. **Luca Comelli, v. Moriotti, Brembate Sopra (BG).**

□ **VENDO** L. 50000 subbuteo «Club Edition», L. 400 l'uno Topolini. **Andrea Sorzio, v. C. Battisti 40, Briga Novarese (NO).**

□ **VENDO** almanacchi illustrati del calcio inglese 1986. **Fabio Cittadini, v. Falconella 6, Frattocchie (Roma).**

□ **VENDO** L. 1000 fototifo, L. 2000 negativi, blocchi di 100 L. 100000, di 50 L. 55000. **Stefano Fenati, v. Odofredo 11° 20, Imola (BO).**

□ **PAGO** L. 2000 fotocariche in stadi. **Johnny Faenza, v. P. S. Damiani 24, S. Benedetto (AP).**

□ **VENDO** sciolti nn. Calcio illustrato dal 1953 al '58 e Tuttosport dal 1958 al '69. **Angelo De Cerce, v. Bassignano 26, Cuneo.**

□ **PAGO** o scambio con altri i biglietti: Fiorentina-Besiktas Coppe Coppe '75/76, Fiorentina-Cashsenring Coppe Coppe '75/76, Fiorentina-Schalke 04 Coppa Uefa '77/78. **David Baldassini, v. Olenadri 18, Sesto Fiorentino (FI).**

□ **VENDO** L. 500 cartoline giocatori famosi, chiedere catalogo. **Mauro Sagretti, v. Vignali Bagnese 64, Loro Piceno (MC).**

□ **VENDO** L. 30000 maglia ciclismo Atala-Campagnolo originale. **Matteo Fornara, v. Al Lago 10, Pettenasco (NO).**

□ **VENDO** L. 6000 sciarpe, L. 5500 gagliardetti, L. 4500 distintivi L. 1000 programmi. **Gianluca Vallari, v. Pedolazzi 137, Gravellona Toce (NO).**

□ **VENDO** per termine corrispondenza oltre 800 foto L. 1000 l'una, negativi L. 2000, adesivi L. 1000. **Andrea Volpi, v. Nicolò Dall'Arca 68, Modena.**

□ **SVENDO** L. 4000 sciarpa Socrates. **Michele Giuntini, v. F.lli Rosselli 42, San Casciano Val di Pesa (FI).**

□ **CERCO** annate 1980-81-82-83 del Guerino, cedo Almanacco calcio '82. **Davide Ducci, v. Edimburgo, Firenze.**

□ **VENDO** in blocco nn. 110 ultrafoto gruppi a colori formato cartolina L. 75000. **Antonio Francia, p.zza Kennedy 11, Torre de' Passeri (PE).**

□ **VENDO** foto Genoa, Doria, Fiorentina ed altre con relativi negativi e adesivi. **Nick Nasso, v. Borzoli 19E/7, Genova-Sestri.**

□ **CERCO** cartoline stadi italiani A.B.C. eventuali scambio con quelle della Campania. **Lucio Annunziata, v. Pantano Gnilino 2, Sarno, (SA).**

□ **VENDO** magliette, berretti, adesivi e toppe con lo stemma dei Bulldogs, palline e materiale baseball del Santarcangelo, chiedere catalogo. **Leo Coveri, v. Don G. Verità 15, Santarcangelo di Romagna (FO).**

La squadra del «Parco Kranj» di Rivoli vincitrice per il secondo anno consecutivo del Torneo delle Borgate, competizione a sette giocatori. In alto da sinistra: **Pullara, Fusetti, Siciliano, Bracotto, Martinetti;** accosciati sempre da sinistra: **Pisicchio, la mascotte Simone, Di Maggio, Dal Molin**

Mercatifo

□ **ES Lazio** scambia materiale. **Guglielmo Napoleoni, v. Gabrio Casati 43, Roma.**

□ **CHIEDO** contatto Blue Lions sez. Portici. **Angelo Ruggiero, p. le Divina Provvidenza 3, Portici, (NA).**

□ **CERCO** tifosi romanisti per fondare club a Verona. **Antonello Antonucci, v. Roverina 2, S. Maria di Negrari, (VR).**

□ **CHIEDO** iscrizione Fighters sez. Torino e Black-White curva Filadelfia, scambio materiale. **Alfonso Di Lio, v. Monfalcone 96, Spezia.**

□ **SALUTIAMO** Cowards Doria, Rabbit Atalanta, Shit viola augurando al Genoa la serie A. **Indians Juve, sez. Torino.**

□ **ROMANISTI** per conoscere gli indirizzi dei Roma clubs scrivete al **Centro di Coordinamento, v. Ostiense 51, Roma.**

□ **CHIEDO** tesseramento club romanista in provincia di Latina, adesivi posters e spillette. **Bruno Pea, v. Torricella 16, Fondi (LT).**

Stranieri

□ **16ENNE** rumeno collezionista di foto del calcio internazionale scambia materiale e ringrazia se qualche amico italiano gli invia un Guerino anche vecchio e le foto del Milan e della Fiorentina. **Florin Matei, izv. Trotusului 3, bl. D. 14, sc. 1, ap. 9, sect. 4, 75395 Bucarest, (Romania).**

□ **SCAMBIO** videocassette VHS di partite di calcio inglese con quelle della serie A italiana. **Stephan Russell, 24 Fraser Road, Carlton, Nottingham, (Inghilterra).**

□ **ULTRA** Lugano salutano gemellati Wild Eagles Rondinella, Ultra Doria e Fossa Lariana. **Ultra Lugano, stadio Cornaredo, (Svizzera).**

□ **SCAMBIO** idee e materiale di ogni sport. **André Luiz Lopez Sampaio Duque, rua Jardim Sao Bernardo 33, 40000, Salvador, Bahia, (Brasile).**

□ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici li scambia con altri di tutto il Mondo. **Eugenia Talavera Plata, c/Girasol 6, 35014 Las Palmas, Isole Canarie, (Spagna).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA SQUADRA

Per aderire alle tante (e appassionate) richieste dei lettori, pubblichiamo nella «Palestra» le fotografie delle squadre che stanno a cuore ai nostri amici, sempre che si riferiscano a formazioni dilettantistiche, giovanili, di tornei per ragazzi e amatori eccetera. Per affrettare la pubblicazione, utilizzate il bollino speciale della «Palestra» (non fotocopiato): più bollini inviate, prima pubblicheremo la vostra foto.

Scatta il 3 settembre. Protagonisti, i giovani talenti Under 18 di otto città

La fiera del baby

VIGNOLA - Circondato dal grande interesse che ha saputo conquistarsi in molti anni di vita, il torneo nazionale giovanile calcistico «Città di Vignola» tocca quest'anno quota diciassette. Nessuna paura scaramantica, è solo una tappa in direzione di un futuro ventennale che la famosa e simpatica cittadina delle ciliege (in provincia di Modena) merita in pieno per aver visto nascere timidamente e condotto per mano una manifestazione assurta oggi a grande fama nazionale. Gli organizzatori hanno lottato quest'anno contro molteplici fattori che minacciavano orizzonti neri, alla fine tutto ha funzionato nel verso giusto, garantendo al «Vignola» una continuità meritata. Il lotto delle squadre partecipanti è di notevole levatura, anche se le presenze annunciate di Roma (detentrice dell'ultima edizione), Torino e Sampdoria sono state annullate. Tre assenze importanti, difficili da compensare. In lizza comunque — in stretto ordine alfabetico — Bologna, Cesena, Fiorentina, Inter, Milan, Modena, Triestina (gradita novità) e Verona.

SUBITO DERBY. Il via è previsto per il 3 settembre, con un'apertura di lusso, il derby dell'appennino Bologna-Fiorentina. Due giorni dopo, ecco un avvincente Milan-Verona, a precedere (9 settembre) Inter-Cesena e Triestina-Modena (11 settembre). Le semifinali (13 e 17 settembre) vedranno di fronte rispettivamente le vincenti delle ultime due gare e dei primi due incontri. La finalissima è in programma giovedì 19 settembre. Nella serata di chiusura molti riconoscimenti individuali e consegna dei premi nazionali «Vignola nello sport» e «Vignola calcio verde». L'albo d'oro della manifestazione vede i nomi di Cesena (1969), Reggiana (1970, 1971 e 1974), Modena (1972, 1976 e 1979), Bologna (1973 e 1982), Inter (1975 e 1983), Fiorentina (1977 e 1981), L. R. Vicenza (1978), Milan (1980), Roma (1984). La lotta per il miglior «palmares» del torneo patrocinato dal "Guerin Sportivo" e da "Il Resto del Carlino", è avvincente: ai tre successi di Reggiana e Modena, ecco i due di Bologna, Fiorentina e Inter, pronte all'aggancio, ma pure il Milan vorrebbe aumentare il bottino. La vetrina dello stadio «Caduti di Superga» sarà ancora una volta illuminata per molti ragazzi dal futuro in ascesa: Vignola ha infatti tenuto a battesimo grandi talenti, alcuni dei quali saliti nelle nazionali azzurre. Quella richiesta dal torneo è l'età per convincere ed esplodere (i limiti: della classe 1967 al compimento del 15° anno, più due fuori-quota del 1966). E anche quest'anno non mancheranno i giovani di sicuro avvenire cui gli «osservatori» delle grandi squadre (presenti in forze) non mancheranno di prestare particolare attenzione.

Carlo Ventura

La formazione della Roma che nel 1984 ha vinto il «Vignola»

FotoRamani

CADETTI/ANALISI SINTETICA DELLE VENTI SQUADRE

Un torneo lungo, pieno di insidie e di sorprese. Un folto lotto di pretendenti alla Serie A o alla salvezza. Mettiamo sulla bilancia i pro e i contro di ciascuno

Più o meno Serie B

di **Alfio Tofanelli**

AGOSTO, Serie B non ti conosco. Il campionato d'estate è tradizionalmente ingannevole, per le squadre cadette, così come la fase introduttiva della Coppa Italia. Formazioni che vanno per la maggiore nelle amichevoli e nelle prime partite con i due punti in palio sono poi costrette a bruschi risvegli in campionato. Valga per tutti l'esempio di Cagliari, Campobasso, Parma, Genoa della scorsa stagione. Squadre che primeggiarono nei rispettivi gironi di Coppa e poi addirittura andarono in retrocessione (Cagliari e Parma) o lottarono a lungo per sfuggirvi (Campobasso), oppure non raggiunsero la pronosticatissima promozione in A (Genoa). Ci sono profonde motivazioni tecniche in queste contraddizioni di comportamento: il campionato cadetto è lungo ed esasperante, le partenze fulminee si possono scontare a respiro lungo, la sapiente amministrazione delle proprie forze è la prima delle armi vincenti per chi vuole percorrere itinerari vincenti. A cavallo fra amichevoli, Coppa e campionato, quindi, andiamo a tastare il polso alle venti protagoniste, cercando di individuarne pregi e difetti che il campionato potrà esaltare o accentuare, glorificare o punire. □

Ecco sinteticamente, in positivo e in negativo, il

SQUADRA	+	−	RISULTATI AMICHEVOLI
Arezzo	La «spinta» ambiziosa di alcuni giovani desiderosi di emergere nei quali Russo, nuovo mister, crede ciecamente per esserseli portati da Monopoli (Esposito su tutti).	La possibilità che si «spenga» Muraro, attualmente l'uomo-gol della squadra che però non è mai stato un «bomber» di conclamate virtù	**Chiusi d. Verna-Arezzo 0-13** **Arezzo-Lazio 1-0** **Siena-Arezzo 1-0** **Arezzo-Avellino 0-2** **Ancona-Arezzo 2-0** **Città di C.-Arezzo 1-2**
Ascoli	La completezza tecnico-tattica dell'assieme che avrà a disposizione uomini vincenti in ogni reparto.	Il pericolo della presupponenza di chi torna in una categoria che ritiene stretta per le proprie «capacità». Boskov pronostica il comodo raggiungimento di quota 52!	**Ascoli-P. Calcio 12-1** **Maceratese-Ascoli 0-3** **Jesi-Ascoli 0-3** **Teramo-Ascoli 0-2** **Ancona-Ascoli 1-2** **Giulianova-Ascoli 1-0** **Civitanovese-Ascoli 0-0**
Bologna	L'avvento di una nuova dirigenza che dà fiducia e ripropone il Bologna fra le società più attrezzate del campionato. In più l'avvento di Mazzone che è «mister» di prestigio e di carisma.	L'attesa spasmodica e fin troppo fiduciosa della gente di fede che potrebbe «pesare» sulla psicologia del complesso in caso di difficile avvio.	**Rablà-Bologna 0-8** **Cesenatico-Bologna 1-4** **Rimini-Bologna 2-2** **Modena-Bologna 0-1** **Bologna-Como 0-0**
Brescia	Alcuni acquisti di sostanza tecnica che potrebbero conferire alla squadra i contorni di «rivelazione». La possibile esplosione della coppia-gol De Giorgis-Gritti.	La mentalità vincente non ancora del tutto forgiata in alcuni giovani quali Pasinato punta ad occhi chiusi.	**Cloz-Brescia 0-13** **Brescia-Torino 0-2** **Brescia-Lodigiani 2-0** **Brescia-Passirio 3-2** **Brescia-Alta Anaunia 2-2** **Mantova-Brescia 0-1** **Pergocrema-Brescia 1-1**
Cagliari	L'oculato rafforzamento operato dal tandem Riva-Galligani che hanno pescato bene fra giocatori esperti in grado di giocare e lottare al tempo stesso.	Alcuni possibili scompensi difnsivi legati ad una certa staticità del reparto arretrato e la mancanza di fantasia dalla trequarti in avanti.	**Arcidosso-Cagliari 0-18** **Massese-Cagliari 1-3** **Pistoiese-Cagliari 0-4** **Cagliari-Prato 3-1** **Pisa-Cagliari 2-0**
Campobasso	La mentalità ormai acquisita di una categoria che si adatta allo spirito garibaldino e combattivo del pubblico, veicolo trainante della squadra nella quale si identifica.	I dubbi riguardanti l'effettiva prolificità di Bonesso e Boito che non sono mai stati uomini-gol di provata concretezza e sui quali pesa la dura eredità di un Tacchi di cui si avvertirà la partenza.	**Campobasso-Maiolo 10-0** **Forlì-Campobasso 0-2** **Rimini-Campobasso 0-1** **Riccione-Campobasso 0-3** **Pennabilli-Campobasso 2-18** **Francavilla-Campobasso 1-1** **Ladispoli-Campobasso 0-5**
Catania	La conferma di Mastalli che conferirà alla rinnovata squadra la giusta mentalità per la categoria, esaltata anche dalla grinta di Rambone. Poi, il possibile definitivo boom di Luvanor.	La precarietà della strutturazione societaria sempre in polemica con il pubblico, tanto passionale quanto dannoso se non dovesse trovare nella squadra la rispondenza alle sue speranze.	**Naz-Catania 0-2** **Bressanone-Catania 0-12** **Catania-Nissa 5-1**
Catanzaro	L'accentuata fantasia del collettivo con l'innesto di giocatori eclettici, primo fra gli altri Brondi.	Una certa mancanza di «peso» complessivo evidenziata soprattutto nel reparto attaccante dove la partenza di Lorenzo non è stata adeguatamente compensata.	**Catanzaro-Reggello 5-0** **Catanzaro-Cosenza 3-3** **Catanzaro-Prato 1-1** **Forlì-Catanzaro 2-2** **Empoli-Catanzaro 1-1** **Reggina-Catanzaro 1-2**
Cesena	La maturazione di alcuni giovani di sicuro peso tecnico come Angelini, Leoni, Agostini e l'ingresso in difesa di giocatori d'esperienza come Pancheri e Bogoni.	Quel «qualcosa in più» offerto da una più convinta mentalità vincente che — a gioco lungo — potrebbe vietare sogni di grandezza sulla carta accreditabili.	**Cesena-Rappr. Cadore 9-1** **Calalzo-Cesena 0-7** **Conegliano-Cesena 0-6** **Cervia-Cesena 1-5** **Cesena-Juve 1-3** **Cesena-Milan 2-0**
Cremonese	Il ritorno in B che non ha creato traumi e la ripropone abitudinaria del vertice della classifica. La conferma di Nicoletti in attacco dove, in coppia con Galluzzo, potrebbe esplodere.	La possibilità superficialità di alcuni protagonisti che ormai pretendevano ruoli di prestigio in A e si ritrovano in B a ricominciare in modestia.	**Borno-Cremonese 1-10** **Cremonese-Darfo 5-0** **Mantova-Cremonese 0-2** **Cremonese-Palermo 1-0** **Cremonese-Atalanta 0-0**

SQUADRA	+	−	RISULTATI AMICHEVOLI
Empoli	L'ormai collaudato meccanismo del collettivo che ha acquistato qualcosa in fantasia con l'arrivo di Cecconi. La sicura positività di uomini-cardine come Drago, Della Monica, Casaroli, Gelain, Vertova.	L'incognita degli schemi offensivi che un anno fa si sviluppavano per la testa di Cinello; ariete dell'area di rigore, ed ora dovremmo trovare spazi diversi di manovra aggirante.	Volterra-Empoli 0-7 Cecina-Empoli 0-4 Empoli-Catanzaro 1-1 Empoli-Genoa 2-2 Pontedera-Empoli 2-1
Genoa	L'avvento della nuova dirigenza che fa capo al Presidente Spinelli e a Mazzola e l'arrivo di giocatori importanti come Trevisan, Tacchi, Butti, Marulla. Determinante, inoltre, il ritrovato apporto dei tifosi.	La faragginosa disposizione tattica della difesa che in Bini non ha ancora il dinamico «leader» che si attendeva.	Genoa-Barga 9-1 Genoa-Pontedera 4-2 Siena-Genoa 1-1 Carrarese-Genoa 1-2 Empoli-Genoa 2-2
Lazio	L'arrivo di Gigi Simoni che ha il merito di conoscere la serie B come le proprie tasche. L'acquisizione in bianco-azzurro di giocatori di sicura sostanza per la categoria.	La precarietà dell'ambiente, sempre pronto alle polemiche, come ha dimostrato anche in avvio di stagione col «caso Batista».	Casteldelpiano-Lazio 1-8 Cecina-Lazio 0-1 Grosseto-Lazio 1-2 Arezzo-Lazio 1-0 Samb-Lazio 1-1 Lazio-Ostia Mare 2-1 Spal-Lazio 0-0
Monza	L'intelligente campagna-acquisti realizzata da un manager di sicura capacità come Giorgio Vitali, il ritorno di Antonelli e la ritrovata prolificità di Ambu.	L'inesperienza di alcuni giovani che potrebbero stridere sul piano della mentalità con i «cavalli» di maggior prestigio tipo Papais e gli stessi Ambu e Antonelli.	Valli Giudicarie-Monza 0-9 Monza-Mantova 3-0 Benacense-Monza 0-1 Fanfulla-Monza 2-4 Ospitaletto-Monza 0-4
Palermo	L'avvento di Angelillo in panchina che dovrebbe dare alla squadra quella grinta e quella dose di combattività talvolta mancate nel recente passato.	La eventuale definitiva rinuncia a Vella che porterebbe il Palermo a «scalare» qualche marcia sulla strada dell'inserimento in zona-promozione.	Palermo-Triestina 4-2 Venezia-Palermo 0-0 Reggiana-Palermo 0-2 Cremonese-Palermo 1-0 Forlì-Palermo 0-1
Perugia	Il ringiovanimento dei ranghi che sicuramente porterà maggior brio e dinamica in un complesso che era fin troppo compassato e raziocinante.	Le incognite derivanti dagli stessi giovani che potrebbero smarrire il filo della concretezza. In più quella «quota 48» raggiunta lo scorso anno che non è facilmente ripetibile.	Norcia-Perugia 1-4 Perugia-Cavese 2-0 Perugia-Pisa 0-0 Fano-Perugia 3-3 Foligno-Perugia 1-2
Pescara	La conferma di un allenatore preparato come Catuzzi che conosce la B a menadito ed ha puntato su uomini di sua completa fiducia.	Le attese della tifoseria che — dopo il brillante campionato passato — credono in un Pescara da inserimento nella lotta per la promozione.	R. Acquapend.-Pescara 0-14 Pescara-Latina 2-1 Pescara-Sorrento 1-1 Frosinone-Pescara 1-2 Pescara-Napoli 0-2 Pescara-Roma 3-1 Francavilla-Pescara 2-0
Sambenedettese	La voglia matta dei suoi giovani (Ginelli, Giunta, Bronzini ecc.) che puntano ad un campionato esaltante per meritarsi promozioni sul campo. Il desiderio di rivincita del neomister Vitali.	Dover giocare al nuovo Stadio delle Palme, impianto magnifico, ma che spegnerà le risapute ed antiche caratteristiche da combattimento della Samb vecchio corso.	Rappr. Pesarese-Samb 0-7 Rappr. A. Metauro-Samb 0-11 Samb-Lazio 1-1 Samb-Milan 1-1 Jesi-Samb 1-1
Triestina	L'aver mantenuto pressoché intatta la struttura con cui lo scorso campionato fu strepitosa. In più c'è un certo Cinello che fa coppia col bomber per eccellenza, De Falco, garanzia di gol a grappoli.	Il categorico imperativo di ottenere la promozione che non è solo del pubblico, ma anche della dirigenza. Psicologicamente questo è un «handicap».	Asiago-Triestina 2-8 Triestina-Canove 8-1 Palermo-Triestina 4-2 Cittadella-Triestina 1-2 Triestina-Inter 3-4 Conegliano-Triestina 1-4
Vicenza	L'aver mantenuto il telaio della promozione dalla C/1 il che comporterà un'immediata assuefazione alla manovra ormai mandata a memoria. La conferma del goleador Rondon.	Il mancato arrivo di alcuni «pezzi» di esperienza. Gli anni in più che pesano sulle spalle di Cerilli e Filippi, ormai polverosi «matusa» del campionato.	Vicenza-Roma 2-2 Asiago-Vicenza 0-5 Vicenza-Udinese 1-2 Vicenza-Fiorentina 0-1

di **Gianni Spinelli**

VIAGGIO TRA CURIOSITÀ, FATTI E PERSONAGGI INEDITI DELLA SERIE CADETTA

Marocchino? E' Ponzio il pelato

BOLOGNA. Miracolo a Bologna, con buona pace dello spirito laico della città: il reprobo Domenico Marocchino toccato dalle mani sante di Mazzone. Incredulo, il popolo ha preso nota: *«Marocchino ha proprio tutto a posto: forma, fiato e muscoli»*. Alcuni tifosi sono stati ancora più espliciti: *«L'abbiamo visto correre più in una partita sola che in tutto l'anno scorso. Poi adesso si è anche rapato a zero, così non si fermerà più in mezzo al campo a tirarsi su i capelli, a pettinarsi come un tempo...»*. A parte le spiegazioni eloquenti di Mazzone, sono da registrare quelle dell'interessato: *«...Quest'anno sono partito in silenzio, quasi nel disinteresse generale (disinteresse meritato, ne convengo) e dal quale ho tratto una serenità interiore, che da tempo non conoscevo...»*. Come si vede è vera catarsi.

ASCOLI. Qui si cantano le virtù di Alexander Trifunovic (jugoslavo malinconico e perbene) e, soprattutto, quelle di Beppe Incocciati. L'ex milanista, pupillo di Giussy Farina, un'etichetta di «piccolo Maradona» alle spalle, arrivato in provincia, ha smesso i panni della promessa mai sbocciata. Ora si sente un altro: *«Boskov mi ha capito subito. Mi lascia giocare come preferisco. E questo mi aiuta parecchio»*. Viva Ascoli, viva Boskov. Con tanti saluti a Nils Liedholm da parte di Giuseppe, versione svezzata del Beppe moccioso edizione milanista.

CAGLIARI. Letteratura del calcio d'agosto: spuntano fenomeni ovunque. Prendete Ivo Pulga, 21 anni, prelevato da Modena, nazionale di categoria. Gigi Riva, sempre sommo vate del Cagliari, osservandolo in uno dei test di stagione (a Massa, per la storia), è andato in estasi. Gigi, deliziato, si è persino esercitato a contare i palloni che il ragazzo ha perso in novanta minuti: appena due. Invitiamo Riva a ripetere l'esperimento fra qualche mese, in campionato, con tanto di calcolatrice fra le mani.

SAMBENDETTESE. Giampiero Vitali. Non gli piace perdere: lo ha ricordato agli addetti ai lavori, dimenticando con disinvoltura le sconfitte varesine. Acqua passata. Vitali pensa alla Samb e, seguendo la moda generale, ha indicato all'attenzione della platea il suo campioncino: Ginelli, punta di scuola milanista. Vitali, generosissimo, ha detto: *«Un consiglio: date un'occhiata a Ginelli, al suo comportamento in campo. Sarà un elemento molto utile nel corso del campionato»*. I corrispondenti locali, riconoscenti, hanno ringraziato: un allenatore che dà i consigli è il massimo.

LAZIO. Perdonato quel monellaccio di Dell'Anno che fa tardi la sera e smaltito il mal di testa da «visione forzata di gioco anarchico», Gigi Simoni ha trovato il modo di rinfrescare la ricetta giusta per la promozione in A: *«Tre sono le condizioni necessarie: una società organizzata, giocatori con spiccate caratteristiche agonistico-atletiche ed un ambiente che offra garanzie di serenità»*. Una ricetta da alta cucina. Non da trattoria di basso bordo.

GENOA. Tacchi, Marulla (*«È meglio di Giordano»*), Bini (libero carismatico)... D'accordo: tutti grandi numeri per un Genoa che si annuncia favoloso. Ma il delirio dei tifosi è stato in blocco per Sandro Mazzola (*«Nel Genoa rinasce la grande Inter»*) e per il nuovo presidente Aldo Spinelli. Questo Spinelli ha straripato: abbracciato, coccolato, accolto come fosse il Maradona dei presidenti. Fra l'altro, il nuovo primo dirigente ha avuto il merito di azzeccare la dichiarazione di fondo: *«Ho preso una barca che faceva acqua da tutte le parti. Ora abbiamo una nave che spero riuscirà a partire bene per non fermarsi più»*. Una dichiarazione aulica, marinara, suggestiva e poetica. Ma caro Fossati, odiatissimo Calimero, tu cosa eri capace di dire?

MONZA. Antonelli e Ambu. Titoli per loro, innanzitutto per Antonelli rientrato all'ovile per il canto del cigno. Ma a Monza ha fatto parlare più di tutti Oscar Damiani, detto «Flipper». Damiani, zingaro del pallone, come un pivellino, ha giocato alcune amichevoli con il nome falso di «Forzan». Una cosettina buffa, buona per ingannare tifosi improvvisati ed arbitri neonati con tanto di biberon. L'episodio, comunque, è emblematico: la dice lunga sull'anima candida di Oscar, un poeta che, alla sua bella età, non ha perso l'amore per il gioco del calcio. Un gioco per adulti, miliardari, professionisti asettici, con procuratori al seguito. Noi un Oscar lo prenderemo sempre: con lui il calcio resta per fortuna un gioco, con mattocchi, improvvisatori e colore.

PERUGIA. Walter Novellino, tradito dalla sua città: vecchio a trentadue anni. Via i vecchi, dentro i giovani leoni. Ed ecco Moreno Morbiducci, attaccante tascabile. Il piccoletto ha sbraitato. Senza consiglieri e legali, ha affrontato i dirigenti: *«O i soldoni o niente»*. Un braccio di ferro, sostenuto con grinta: *«A venticinque anni, voglio cominciare a far fruttare il mio mestiere di uomo gol...»*. I tempi sono cambiati: adesso, per un record personale di otto reti, un attaccante si appropria della qualifica di uomo gol. I nonni che seguono il calcio hanno rispolverato Piola e Nordhal: *«E loro, di grazia, oggi, quanti milioni chiederebbero?»*.

AREZZO. Carletto Muraro, dieci anni di Inter, dalla divinazione di Helenio Herrera (*«È lo Jair bianco»*) alle ultime delusioni di panchinaro neppure molto di lusso. E, fatalmente la provincia, l'Arezzo. Carletto ringalluzzito da un gol, è salito in cattedra. Un collega gli ha chiesto: «Quante reti pensa di poter segnare nel prossimo campionato». E lui: *«Dieci anni fa, in serie B con il Varese, ne marcai 16. Sarei più che contento che ne potessi fare altrettante»*. Sedici reti...: sembra il sogno di un ventenne. Questo Muraro o è rimasto baby oppure ha scarse conoscenze della nuova serie B.

PESCARA. *«Siamo stanchi ma faremo un figurone»*. Enrico Catuzzi, quando vede la Roma, si infiamma. E, regolarmente, il sacro furore si traduce in vittoria. I dispetti ad Eriksson sono diventati la specialità numero uno del teorico giovane della zona, l'inventore dei ragazzini d'oro del Bari. «Catuzzino» ha voluto ridimostrare al grande svedese (da non confondersi con Liedholm, prego) che il ruolo di maggiordomo non gli si addiceva e non gli si addice. È, senza offesa, buono per Clagluna, che pure ha scelto di nuovo la libertà, o per Sormani, pacifico padre di famiglia. Proprio così. E che il sen. Viola non si arrabbi: ne ha passate già troppe nella «telenovela strappa lacrime e strappa fischi» con il divino Falcao.

VICENZA. *«Occhi azzurri come il cielo, sguardo dolce e riposante»*. Si parla di Giorgi allenatore del Vicenza e l'autore estasiato dell'annotazione non è una sensibile poetessa, bensì un giornalista di sesso maschile. Il fatto è che attorno al redivivo Vicenza, che fu

Il nuovo look di Domenico Marocchino, estemporaneo rifinitore del Bologna

di Farina, G.B. Fabbri e Paolo Rossi, spira un'aria da romanzo di Liala. C'è appunto Giorgi che parla come segue: *«Il Vicenza si affida alla volontà, alla generosità ed alla compattezza raggiunta in tre anni di lavoro. Il particolre che i giocatori siano amici in campo e fuori è positivo. Nel calcio, lo sostengo da tempo, contano anche l'amicizia ed i rapporti umani...»*. E, dopo il tecnico dagli occhi azzurri come il cielo, c'è il gigante buono Rondon, 29 anni, diventato cannoniere nell'età matura. E c'è ancora Cerilli, vecchio regista dai piedi buonissimi, in gioventù sfotticchiato in continuazione a Milano (Inter), dove al massimo gli dedicavano le etichette di «pupillo della signora Fraizzoli» e di «foca ammaestrata». La provincia e tutto il Veneto, ripropongono la letteratura dei «poareti» che fu tanta cara a Nereo Rocco.

PALERMO. Esaltazione dell'attaccante — fusto: se sei un tappetto, fai subito fagotto. Simpaticamente, ha elevato autodifesa Oliviero Di Stefano. Gli almanacchi, a suo proposito, riportano 1,67 di altezza. E già il nuovo attaccante del Palermo, ha puntualizzato: *«Prego, 1,68»*. Un centimetro è pur sempre un centimetro e Di Stefano si attacca come se fosse un modo per cambiare il suo destino: *«La Fiorentina mi scartò proprio perché ero un piccoletto e così finii alla Pistoiese. La mia altezza mi sembra normale, anche se un calciatore dovrebbe essere più alto. Ma Galderisi è come me ed è un fuoriclasse. Non voglio certo con questo consolarmi, dico soltanto che per le mie caratteristiche va bene anche così...»*. «Nano» Oliviero come «Nanù Galderisi?». Valentin Angelillo non si pone neppure un interrogativo del genere e spera si riprenda in fretta il panzer Sorbello. Ma non ti abbattere piccolo Di Stefano: hai pur sempre quel centimetro in più da sfruttare.

TRIESTE. *«La giunta comunale di Trieste ha approvato l'affidamento in concessione all'Italpiste della realizzazione del nuovo stadio interamente riservato al calcio. Il nuovo impianto sostituirà il vecchio Grezar che, per la limitata capienza e la vetustà delle strutture, non è più in grado di soddisfare le esigenze dei tifosi. La scelta dell'esecutivo municipale, maturata sulla base delle indicazioni emerse nella conferenza cittadina dello sport, si è orientata verso la costruzione di uno stadio nell'area attigua del Grezar, con la prospettiva di inserire l'impianto in un più vasto comprensorio sportivo polifunzionale...»*: la notizia è vecchia, ma merita di essere commentata a lungo soprattutto per le modalità della scelta (una conferenza cittadina dello sport). Se non erriamo, questa è democrazia.

CATANZARO. Sarà Antonio Soda il nuovo Lorenzo? Qui sono in molti a giurarlo. Illusi? Presto per dirlo. Per ora il più prudente è Soda: *«Lorenzo è più forte e più bravo di me e lo dimostra il fatto che è finito in una grossa squadra»*. E per chi non avesse ancora capito il pivello ha spazzato via gli accostamenti fantasiosi: *«Hateley? Lui è di un altro pianeta. Io però ho sempre avuto molta ammirazione per uno che, purtroppo, non gioca più, vale a dire Bettega. Era il migliore di tutti e in tutto»*. Insomma, Soda fa ancora il giocatore-tifoso.

CAMPOBASSO. *«A Campobasso vedrete il vero Bonesso»*. Una promessa di questo tipo, ci pare, Bonesso l'abbia fatta ad Arezzo e, prima ancora da qualche altra parte. Ma al di là del luogo comune, l'ansia reale di rivincita esiste: *«Ho giocato poco lo scorso anno. Qui parto da titolare. In questa stagione quindi mi gioco tutto. Ho voglia di dimostrare che valgo molto di più di quanto non abbia fatto vedere finora. Spero di ritornare sugli stessi livelli di quando giocavo in A...»*. Sarà...

EMPOLI. Diamo a Cesare ciò che è di Cesare, come da gentile richiesta del general manager Silvano Bini che ha puntualizzato: *«Siamo partiti per il ritiro con i contratti già firmati ed è pure questo un punto che si deve tenere in debita considerazione. La società sa fare bene tutto, soprattutto i preventivi, e non sbaglia mai neppure di poche lire. I ragazzi sanno che non avranno mai nulla da temere. L'ambiente è sano, così come è sempre stato e lo sarà ancora lo spogliatoio. E forse la forza di questo Empoli, che insieme a Monza e Sambenedettese, rappresenta uno dei centri più piccoli della categoria, è la saldezza dirigenziale e finanziaria. Facciamo il passo secondo la gamba e secondo una tradizione che ha ormai mezzo secolo»*. Non è retorica. È un esempio di saggia programmazione economica.

CATANIA. Pedro Luis Vicencote detto Pedrinho. Avrebbe potuto lasciare l'Italia, ma ha preferito rimanere e non solo per i 240 milioni di guadagno all'anno: *«Ho deciso di completare la mia esperienza italiana e voglio colmare qualche piccola lacuna manifestata nelle due precedenti stagioni. Ritengo di poter dare ancora di più al Catania. I tifosi in Sicilia sono come in Brasile: caldi e appassionati. Mi vogliono bene ed io a loro. Mi sembrano tutti validi motivi per fare di quest'isola la mia dimora ancora per un po'»*. Tutti validi motivi, certo. Milioncini dell'ingaggio in testa.

BRESCIA. *«Squadra massiccia, ben assestata in ogni reparto e quindi dotata di efficace coesione»*. È l'identikit del Brescia. E subito ti ricordi di Tony Pasinato, ex stopper scolpito nella roccia. Pasinato non vende fumo, parla poco e lavora. Un artigiano che ha fatto la fortuna di tante squadre. Meritava qualcosina in più. Ma in Italia avete mai visto un allenatore morigerato e taciturno fare una grande carriera?

CREMONESE. La filosofia di Emiliano Mondonico e la professionalità di Zmuda. Ma la nuova Cremonese è anche Beppe Galluzzo, mini-attaccante che prima o dopo tutti scaricano. Pregiudizi: *«Galluzzo è da C o, al massimo, da B»*. Beppe mai a farci un dramma. Ricomincia sempre da zero, con la stessa grinta. Generoso goleador chiede solo di giocare. In attesa di incontrare il grande amore che lo trattenga almeno per quattro campionati consecutivi.

CESENA. La settimana da miliardario per il Cesena tra torneo, amichevoli e Coppa Italia. In una settimana più soldi che in tutto il campionato. Tra Inter, squadre straniere, Juve e Milan, Cesena è diventata capitale del calcio. Buffoni, con la benedizione della società, ha preteso dai suoi solo una cosa piccola piccola: *«Cari ragazzi, vi chiedo di non distrarvi»*. Una richiesta più che ragionevole.

Sedici nazioni, a Milano, in lotta per l'iride. L'Italia tra le favorite

Corsa all'oro

L'ITALIA ospiterà i campionati del mondo di bocce 1985 e l'avvenimento è certamente degno di nota per almeno due buoni motivi: perché l'Italia è già stata campione del mondo (è successo per l'esattezza nel 1983) e questo significa che tra i «grandi» ci siamo anche noi; e poi perché le bocce, in Italia, significano oltre 115.000 tesserati per quasi 3.500 società. Un esercito di praticanti davvero imponente, una realtà tranquillamente ignorata dai grandi mezzi di comunicazione ma anche una realtà che, semel in anno, merita un po' d'attenzione. I Campionati del Mondo si svolgeranno al Palalido di Milano da giovedì 29 agosto a sabato 7 settembre. Il programma prevede i primi giorni a disposizione delle squadre per gli allenamenti con presentazione ufficiale delle sedici nazioni partecipanti la domenica mattina alle 10.30. Lunedì 2 settembre via agli scontri diretti con gare al mattino, pomeriggio e sera fino a venerdì 6 settembre allorché, alle 21.00, si disputeranno le finalissime. Per l'occasione, saranno allestite quattro corsie di gioco (ogni corsia è lunga ventotto metri ed è larga quattro) costruite in materiale sintetico dall'Azienda Colorificio Adriatico di Pesaro. Questi campi, già usati in occasione dei campionati italiani di Pesaro e dei campionati Giovanili di Milano, sono di proprietà dell'UBI-Sezione Raffa. Sono stati studiati in modo tale da poter essere smontati e rimontati nel giro di pochissimi giorni.I risultati tecnici di queste corsie sono ottimi, tant'è che tutti i giocatori hanno espresso pareri positivi.

GLI ITALIANI. La nazionale azzurra ha iscritto ai Mondiali quattro titolari e una riserva. I titolari sono: Giorgio Cairoli, Dante D'Alessandro, Antonio Riva e Bruno Suardi; la riserva è Angelo Papandrea. Giorgio Cairoli, romano, quarantacinque anni, è impiegato al Ministero della Pubblica Istruzione. Tesserato per l'Agrileasing Regina Pacis di Roma, è stato più volte campione italiano, ha vinto gli Europei nell'83 e nell'84 e, sempre negli stessi due anni, la Coppa Intercontinentale. Può essere considerato un giocatore tecnicamente completo. Dante D'Alessandro, vigile del fuoco a Roseto degli Abruzzi (Teramo), è il più giovane della squadra, essendo nato nel 1950. Nel 1983 si è laureato campione del Mondo nelle specialità individuale, terna e a squadre. È campione d'Italia in carica per la specialità indi-

L'Italia è già stata Campione del Mondo nel 1983. Sotto, nella foto al centro **la squadra italiana sul gradino più alto del podio e,** in basso, **le manifestazioni d'esultanza: da sinistra Molinari, Suardi e il Commissario Unico Piero Bassi**

viduale, è un giocatore completo ed è tesserato per la Bocciofila De Merolis di Teramo. Antonio Riva, di Verbania Pallanza (Novara), ha quarantacinque anni, è impiegato metalmeccanico ed è tesserato per la Bocciofila Elite di Milano. È stato campione europeo nel 1983 e nel 1984, ha vinto la Coppa Intercontinentale nell'83 e nell'84, è stato più volte Azzurro e Campione Italiano. È un bocciatore. Bruno Suardi, quarantaquattro anni, abitante a Pavia e dipendente comunale, è stato più volte Azzurro e campione del mondo 1983 nelle specialità coppia, terna e a squadre. È tesserato per la Bocciofila Sire di Busto Arsizio. È un puntista. La riserva a disposizione si chiama Angelo Papandrea, abita a Cantù, ha trentotto anni, è tesserato, come Suardi, per la Bocciofila Sire di Busto Arsizio. È stato campione del mondo 1983 a squadre, è stato più volte campione italiano, ha vestito più volte la maglia azzurra. È un giocatore completo. La squadra è completata dal Commissario Unico per le squadre nazionali Piero Bassi, dall'accompagnatore ufficiale Giordano Leccardi, dall'addetto stampa Renato Vassallo e dal segretario Francesco Corti.

GLI SPONSOR. È chiaro che l'organizzazione d'un campionato mondiale comporta degli oneri finanziari non indifferenti e mai come in questo caso è doveroso una citazione di coloro che, con la loro sponsorizzazione, hanno consentito l'effettuazione di questi Mondiali. Prima di tutto c'è la SEMI, una società del Gruppo ENI. La SEMI è il più grande operatore turistico in Italia. Oltre alla catena dei MotelAgip e RistorAgip, la SEMI gestisce una serie di Centri Vacanze di gran classe, il Tour Operator Moteltour e sta sviluppando una catena di Grandi Alberghi situati nel cuore delle più importanti città. Offre quindi, a chi viaggia per lavoro o per turismo, un servizio confortevole, completo e articolato. Poi ci sono la Line Emmegi, la Salf Bocce e il Colorificio Adriatico-Bowl Sistem. La Line Emmegi dei signori Guerra ha studiato e realizzato il nuovo look delle divise degli Azzurri; la Salf Bocce, azienda di Cologna (Ferrara), fornirà le bocce mentre il Colorificio Adriatico-Bowl Sistem ha realizzato le quattro corsie sulle quali si disputeranno i campionati.

Nando Aruffo

Stagione senza novità: favorite le solite Sparta, Dukla e Bohemians e solo sette trasferimenti in Serie A

Gente comune

PRAGA. Ormai fuori da Messico 86, il calcio cecoslovacco si lecca le ferite e fa il bilancio dei suoi errori il più importante dei quali, a detta di tutti, è stato l'aver imposto a tutte le squadre di club lo stesso modello di gioco per privilegiare la nazionale. D'accordo che ogni allenatore poteva, all'interno di queste disposizioni, gestirsi i propri uomini: solo che, così facendo, si è venuta a creare un'enorme confusione della quale hanno finito per pagare lo scotto la nazionale da una parte ed il livello complessivo del gioco dall'altra. A questo punto è necessario cambiare — dicono tutti gli addetti ai lavori — ma come? Alla Federazione l'arduo compito di risolvere una situazione che si va facendo sempre più intricata anche perché i giocatori — soddisfatti tutti nello stesso modo — non hanno incentivi per migliorare il loro rendimento. Poi bisognerà regolamentare in modo diverso i trasferimenti e la loro resa economica ai club: allo stato attuale, delle cose, infatti, il costo massimo deve essere di dieci milioni, troppo poco decisamente. Per una cifra tanto bassa, però, nessun club è disposto a privarsi di un suo atleta di valore ed i giocatori, per dare il loro assenso al trasferimento, chiedono soldi in più, l'appartamento, un buon impiego e così via... Di qui il ricorso sempre più costante ai cosiddetti fondi neri che tutti riconoscono illegali ma che, malgrado tutto, divengono ogni giorno più importanti. In vista della nuova stagione, la Federazione ha approvato soltanto una settantina di trasferimenti solo sette dei quali, però, tra club della massima divisione. Di essi, una trentina riguardano atleti partiti per il servizio militare (e quindi finiti al Dukla Praga, al Dukla Banska Bystrica, alla Stella Rossa Cheb); una ventina il ritorno alla vita civile di altrettanti atleti che hanno finito il servizio di leva mentre sei sono stati quelli che hanno avuto il permesso di recarsi all'estero.

MERCATO. Chi si è mosso di più in questo senso è stato senza dubbio la Stella Rossa Cheb che si è assicurata undici uomini nuovi, mentre chi ha meno movimentato il mercato sono stati Presov, Kosice e Trnava con due soli giocatori nuovi. Il Dunajska Streda, da parte sua, aveva realizzato undici trasferimenti ma la federazione ne ha considerati validi soltanto otto. I colpi migliori, al di là della loro consistenza numerica, li ha comunque realizzati lo Slavia Praga che si è assicurato il portiere Hruska che ha lasciato il Bohemians stanco di far panchina coi «canguri» a causa delle divergenze con l'allenatore Pospichal; Kouril, capocannoniere della Serie B con la maglia del Gottwaldov oltre a tre giovani attaccanti quali Viger (Dukla Praga), Takac (Dukla Banska Bystrica) e Comisso (Dukla Tabor). Sette squadre (Sparta e Dukla di Praga, Trnava, Kosice, Vitkovice, Presov e Zilina) hanno cambiato allenatore: nessuno, però, è rimasto disocuppato e tra essi Ladislav Taborski, tecnico dei campioni dello Sparta, ha già trovato lavoro in Grecia al Panserraikos. Da parte sua Jiri Sloup, nazionale del Bohemians, ha preferito ritirarsi a Pilsen, in Serie B, dopo aver rifiutato le offerte di squadre di notevole valore quali il Tottenham e l'Hajduk.

Zdenek Hruska, portiere della Nazionale, è stato il boom del calciomercato: è passato dal Bohemians allo Slavia

PRONOSTICI. Alla luce di quello che è successo in estate, non si fatica certo a prevedere che a lottare, per il titolo, saranno le solite e cioè Sparta Praga, Dukla Praga, Banik Ostrava, Bohemians e Slavia: come si vede, niente di nuovo sotto il sole. Delle neopromosse, il DAC Dunajska Streda, vincitore della B slovacca, è per la prima volta al massimo livello: nella sua rosa figurano ben 14 giocatori che hanno già militato in A per cui, di grossi problemi non dovrebbe averne. Dopo 37 anni, rientra al vertice la Dynamo di Ceske Budejovice, seconda classificata nella B ceca dietro lo Zbrojovka Brno squalificato per corruzione: il traguardo massimo che questa squadra può porsi è la salvezza anche se non sarà facile ottenerla. Per tutte ad ogni modo, la cosa più difficile sarà ritrovare confidenza con un gioco che continua a latitare e con uno spettacolo che è sempre più assente: ecco, se il calcio cecoslovacco riuscirà a risolvere questo doppio rebus potrà cominciare a sperare di nuovo nella conquista di quel posto in Europa che un tempo gli competeva. Che sia difficile tutti lo sanno: siccome però così non si può andare avanti, tanto vale sperare...

Patrizio Kotrba

IL CALENDARIO

1. GIORNATA - **(28 agosto):** ZVL Zilina-Spartak TAZ Trnava, Sigma Olomouc-Bohemians CKD Praga, DAC Dunajska Streda-TJ Vitkovice, Dynamo Ceske Budejovice-Dukla Praga, Sparta CKD Praga-Tatran Presov, Banik Ostrava-Lokomotiva Kosice, Slavia IPS Praga-Stella Rossa Cheb, Dukla Banska Bystrica-Inter Bratislava.

2. GIORNATA - **(1 settembre):** Spartak TAZ Trnava-Inter Bratislava, Stella Rossa Cheb-Dukla Banska Bystrica, Lokomotiva Kosice-Slavia IPS Praga, Tatran Presov-Banik Ostrava, Dukla Praga-Sparta CKD Praga, TJ Vitkovice-Dynamo Ceske Budejovice, Bohemians CKD Praga-DAC Dunajska Streda, ZVL Zilina-Sigma Olomouc.

3. GIORNATA - **(8 settembre):** Sigma Olomouc-Spartak TAZ Trnava, DAC Dunajska Streda-ZVL Zilina, Dynamo Ceske Budejovice-Bohemians CKD Praga, Sparta CKD Praga-TJ Vitkovice, Banik Ostrava-Dukla Praga, Slavia IPS Praga-Tatran Presov, Dukla Banska Bystrica-Lokomotiva Kosice, Inter Bratislava-Stella Rossa Cheb.

4. GIORNATA - **(11 settembre):** Trnava-Stella Rossa Cheb, Lokomotiva Kosice-Inter Bratislava, Tatran Presov-Dukla Banska Bystrica, Dukla Praga-Slavia IPS Praga, TJ Vitkovice-Banik Ostrava, Bohemians CKD Praga-Sparta CKD Praga, ZVL Zilina-Dynamo Ceske Budejovice, Sigma Olomouc-DAC Dunajska Streda.

5. GIORNATA - **(15 settembre):** DAC Dunajska Streda-Spartak TAZ Trnava, Dynamo Ceske Budejovice-Sigma Olomouc, Sparta CKD Praga-ZVL Zilina, Banik Ostrava-Bohemians CKD Praga, Slavia IPS Praga-TJ Vitkovice, Dukla Banska Bystrica-Dukla Praga, Inter Bratislava-Tatran Presov, Stella Rossa Cheb-Lokomotiva Kosice.

6. GIORNATA - **(29 settembre):** Spartak TAZ Trnava-Lokomotiva Kosice, Tatran Presov-Stella Rossa Cheb, Dukla Praga-Inter Bratislava, TJ Vitkovice-Dukla Banska Bystrica, Bohemians CKD Praga-Slavia IPS Praga, ZVL Zilina-Banik Ostrava, DAC Dunajska Streda-Dynamo Ceske Budejovice, Sigma Olomouc-Sparta CKD Praga.

7. GIORNATA - **(6 ottobre):** Dynamo Ceske Budejovice-Spartak TAZ Trnava, Sparta CKD Praga-DAC Dunajska Streda, Banik Ostrava-Sigma Olomouc, Slavia IPS Praga-ZVL Zilina, Dukla Banska Bystrica-Bohemians CKD Praga, Inter Bratislava-TJ Vitkovice, Stella Rossa Cheb-Dukla Praga, Lokomotiva Kosice-Tatran Presov.

8. GIORNATA - **(9 ottobre):** Spartak TAZ Trnava-Tatran Presov, Dukla Praga-Lokomotiva Kosice, TJ Vitkovice-Stella Rossa Cheb, Bohemians CKD Praga-Inter Bratislava, ZVL Zilina-Dukla Banska Bystrica, Sigma Olomouc-Slavia IPS Praga, DAC Dunajska Streda-Banik Ostrava, Dynamo Ceske Budejovice-Sparta CKD Praga.

9. GIORNATA - **(20 ottobre):** Sparta CKD Praga-Spartak TAZ Trnava, Banik Ostrava-Dynamo Ceske Budejovice, Slavia IPS Praga-DAC Dunajska Streda, Dukla Banska Bystrica-Sigma Olomouc, Inter Bratislava-ZVL Zilina, Stella Rossa Cheb-Bohemians CKD Praga, Lokomotiva Kosice-TJ Vitkovice, Tatran Presov-Dukla Praga.

10. GIORNATA - **(27 ottobre):** Spartak TAZ Trnava-Dukla Praga, TJ Vitkovice-Tatran Presov, Bohemians CKD Praga-Lokomotiva Kosice, ZVL Zilina-Stella Rossa Cheb, Sigma Olomouc-Inter Bratislava, DAC Dunajska Streda-Dukla Banska Bystrica, Dynamo Ceske Budejovice-Slavia IPS Praga, Sparta CKD Praga-Banik Ostrava.

11. GIORNATA - **(3 novembre):** Banik Ostrava-Spartak TAZ Trnava, Slavia IPS Praga-Sparta CKD Praga, Dukla Banska Bystrica-Dynamo Ceske Budejovice, Inter Bratislava-DAC Dunajska Streda, Stella Rossa Cheb-Sigma Olomouc, Lokomotiva Kosice-ZVL Zilina, Tatran Presov-Bohemians CKD Praga, Dukla Praga-TJ Vitkovice.

12. GIORNATA - **(10 novembre):** Spartak TAZ Trnava-TJ Vitkovice, Bohemians CKD Praga-Dukla Praga, ZVL Zilina-Tatran Presov, Sigma Olomouc-Lokomotiva Kosice, DAC Dunajska Streda-Stella Rossa Cheb, Dynamo Ceske Budejovice-Inter Bratislava, Sparta CKD Praga-Dukla Banska Bystrica, Banik Ostrava-Slavia IPS Praga.

13. GIORNATA - **(23 novembre):** Slavia IPS Praga-Spartak TAZ Trnava, Dukla Banska Bystrica-Banik Ostrava, Inter Bratislava-Sparta CKD Praga, Stella Rossa Cheb-Dynamo Ceske Budejovice, Lokomotiva Kosice-DAC Dunajska Streda, Tatran Presov-Sigma Olomouc, Dukla Praga-ZVL Zilina, TJ Vitkovice-Bohemians CKD Praga.

14. GIORNATA - **(1 dicembre):** Spartak TAZ Trnava-Bohemians CKD Praga, ZVL Zilina-TJ Vitkovice, Sigma Olomouc-Dukla Praga, DAC Dunajska Streda-Tatran Presov, Dynamo Ceske Budejovice-Lokomotiva Kosice, Sparta CKD Praga-Stella Rossa Cheb, Banik Ostrava-Inter Bratislava, Slavia IPS Praga-Dukla Banska Bystrica.

15. GIORNATA - **(8 dicembre):** Dukla Banska Bystrica-Spartak TAZ Trnava, Inter Bratislava-Slavia IPS Praga, Stella Rossa Cheb-Banik Ostrava, Lokomotiva Kosice-Sparta CKD Praga, Tatran Presov-Dynamo Ceske Budejovice, Dukla Praga-DAC Dunajska Streda, TJ Vitkovice-Sigma Olomouc, Bohemians CKD Praga-ZVL Zilina.

● **LE DATE** del girone di ritorno saranno decise dalla federazione durante la sosta invernale.

da giovedì 29 agosto a mercoledì 4 settembre 1985

Giovedì 29

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.
22,00 TG2 Sportsette. Ciclismo: Campionato del Mondo, da Treviso

☐ TELECAPODISTRIA

20,25 L'Italia nel pallone. Tra un Mundial e l'altro.

☐ EUROTV

22,30 Football australiano.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: diritture d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e differite dagli ippodromi.

Venerdì 30

☐ RAI UNO

23,35 Atletica leggera. Meeting internazionale «Grand Prix Mobil», da Bruxelles.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ ITALIA UNO

22,30 Cento yards di gloria. Rubrica di football americano.

☐ CANALE 5

23,00 La grande boxe.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: diritture d'arrivo.

☐ SVIZZERA ITALIANA

22,10 Venerdì sport. Atletica leggera: Meeting Internazionale, da Bruxelles.

Sabato 31

☐ RAI UNO

15,15 Sabato Sport. Canottaggio: Campionato del Mondo, da Hazewinkel (Belgio). Sci nautico: Campionato del Mondo Juniores, da Milano. Atletica leggera: Meeting Internazionale, da Riccione.

☐ RAI DUE

10,30 Ciclismo. Campionato del Mondo femminile su strada, da Giavera del Montello (Treviso).

☐ CANALE 5

22,30 I confini dell'uomo. Presenta Jacques Mayol. (Replica).

☐ EURO-TV

15,00 Baseball. Campionato Serie nazionale. (Replica).

☐ TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: diritture d'arrivo.

☐ SVIZZERA ITALIANA

10,30 Ciclismo. Campionato del Mondo femminile su strada, da Giavera del Montello (Treviso).
12,45 Ciclismo. Campionato del Mondo dilettanti su strada, da Giavera del Montello (Treviso).
22,20 Sabato sport.

Domenica 1

☐ RAI UNO

13,35 Pomeriggio sportivo. Motociclismo: Gran Premio di San Marino (classi 80, 125, 250 e 500) valevole per il Campionato del Mondo di velocità, da Misano. Canottaggio: Campionato del mondo, da Hazewinkel (Belgio).

Maria Canins, dopo la vittoria strepitosa al Tour (sopra, fotoOlympia) **punta all'iride: sarà, infatti, una delle protagoniste del Campionato del Mondo che si disputa sabato prossimo sul circuito di Giavera del Montello**

22,25 La Domenica sportiva.
23,15 Ippica. Campionato del Mondo di trotto.

☐ RAI DUE

9,00 Ciclismo. Campionato del Mondo professionisti su strada, da Giavera del Montello (Treviso): partenza e prime fasi.
15,00 Ciclismo. Campionato del Mondo professionisti su strada, da Giavera del Montello (Treviso): fasi finali e arrivo.

☐ RAI TRE

10,45 Canottaggio. Campionato del Mondo, da Hazewinkel (Belgio).
16,00 Sci nautico. Campionato del Mondo Juniores, da Milano.
17,45 Canottaggio. Campionato del Mondo, da Hazewinkel (Belgio).

☐ CAPODISTRIA

16,10 Calcio. Una partita di Serie A del campionato jugoslavo.

☐ SVIZZERA ITALIANA

9,00 Ciclismo. Campionato del Mondo professionisti su strada, da Giavera del Montello (Treviso).
17,45 Canottaggio. Campionato del Mondo, da Hazewinkel (Belgio).
22,55 Sport notte.

☐ ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale di motori: pista, strada e rally.

☐ TELE-ELEFANTE

19,50 Rotociclo.

Lunedì 2

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ RAI TRE

17,45 Atletica leggera. Meeting internazionale, da Rovereto.
18,30 Atletica leggera. Golden Asta, da Bologna.

☐ CANALE 5

22,30 I confini dell'uomo. Presenta Jacques Mayol.
23,15 Golf.

Martedì 3

☐ EURO-TV

20,30 Catch.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: diritture d'arrivo.

Mercoledì 4

☐ RAI UNO

22,40 Atletica leggera. Meeting internazionale, da Rieti.

☐ RAI DUE

18,30 Sport sera.
20,20 TG2 lo sport.

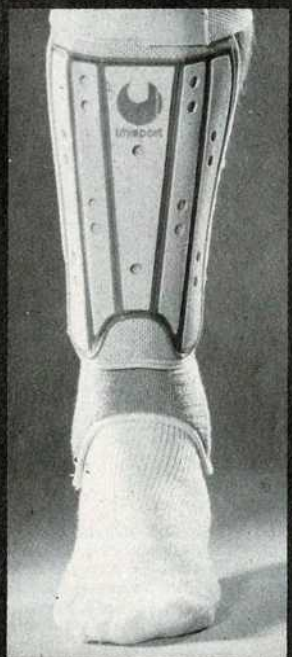
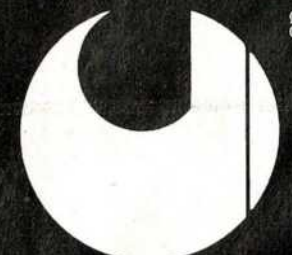
☐ EURO-TV

23,20 Baseball. Campionato Serie Nazionale

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: diritture d'arrivo.

☐ SVIZZERA ITALIANA

22,30 Mercoledì Sport. Calcio: sintesi degli incontri della Serie A.

INGHILTERRA

(V.B.) L'Arsenal vince a metà settimana col Southampton ma perde sabato contro il Manchester United che, ad Highbury, passa con Hughues al 20' e ribadisce... il concetto con McGrath al 64'. A un minuto dalla fine Allison accorcia su rigore ma i «gunners» non perdonano ancora a Charlie Nicholas il rigore sprecato al 50'.

PRIMA DIVISIONE

2. GIORNATA: **Arsenal-Southampton 3-2; Chelsea-Coventry 1-0; Everton-West Bromwich Albion 2-0; Ipswich-Manchester United 0-1; Watford-Birmingham 3-0; West Ham-Queen's Park Rangers 3-1; Aston Villa-Liverpool 2-2; Manchester City-Leicester 1-0; Newcastle-Luton 2-2; Nottingham Forest-Sheffield Wednesday 0-0; Oxford-Tottenham 1-1.**

3. GIORNATA: **Arsenal-Manchester United 1-2; Aston Villa-Queens Park Rangers 1-2; Chelsea-Birmingham City 2-0; Everton-Coventry City 1-1; Ipswich Town-Tottenham Hotspur 1-0; Manchester City-Sheffield Wednesday 1-3; Newcastle United-Liverpool 1-0; Nottingham Forest-Southampton 2-1; Oxford United-Leicester City 5-0; Watford-West Bromwich Albion 5-1; West Ham United-Luton Town 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	**9**	3	3	0	0	7	1
Sheffield W.	**7**	3	2	1	0	5	2
Chelsea	**7**	3	2	1	0	4	1
Watford	**6**	3	2	0	1	8	5
Queens Park R.	**6**	3	2	0	1	4	4
Oxford	**5**	3	1	2	0	7	2
Luton	**5**	3	1	2	0	4	3
Newcastle	**5**	3	1	2	0	4	3
Tottenham	**4**	3	1	1	1	5	2
Liverpool	**4**	3	1	1	1	4	3
Everton	**4**	3	1	1	1	4	4
Nottingham F.	**4**	3	1	1	1	3	3
Leicester	**4**	3	1	1	1	4	7
West Ham	**3**	3	1	0	2	3	3
Ipswich	**3**	3	1	0	2	1	2
Arsenal	**3**	3	1	0	2	4	6
Birmingham	**3**	3	1	0	2	1	5
Coventry	**2**	3	0	2	1	2	3
Manchester C.	**2**	3	0	2	1	3	5
Southampton	**1**	3	0	1	2	4	6
Aston Villa	**1**	3	0	1	2	3	8
W. Bromwich A.	**1**	3	0	1	2	2	8

SECONDA DIVISIONE

2. GIORNATA: **Barnsley-Brighton 3-2; Blackburn Rovers-Norwich City 2-1; Grimsby Town-Huddersfield Town 1-1; Oldham Athletic-Shrewsbury Town 4-3; Portsmouth-Sunderland 3-0; Leeds United-Wimbledon 0-0.**

3. GIORNATA: **Barnsley-Stoke City 0-0; Blackburn Rovers-Shrewsbury Town 1-1; Brighton-Bradford City 2-1; Grimsby Town-Charlton Athletic 2-2; Leeds United-Hull City 1-1; Middlesbrough-Fulham 1-0; Millwall-Norwich City 4-2; Oldham Athletic-Huddersfield 1-1; Portsmouth-Carlisle United 4-0; Sheffield United-Wimbledon 4-0; Crystal Palace-Sunderland 1-0.** Recupero: **Shrewsbury-Crystal Palace 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portsmouth	**7**	3	2	1	0	9	2
Blackburn R	**7**	3	2	1	0	5	2
Sheffield Utd	**6**	2	2	0	0	7	1
Crystal Palace	**6**	2	2	0	0	3	0
Huddersfield	**5**	3	1	2	0	6	5
Charlton	**4**	2	1	1	0	4	3
Brighton	**4**	3	1	1	1	6	6
Oldham	**4**	3	1	1	1	5	5
Barnsley	**4**	3	1	1	1	4	4
Wimbledon	**4**	3	1	1	1	3	4
Millwall	**3**	2	1	0	1	7	6
Fulham	**3**	2	1	0	1	3	2
Grimsby	**3**	3	0	3	0	5	5
Bradford	**3**	2	1	0	1	3	3
Norwich	**3**	3	1	0	2	4	6
Middlesbrough	**3**	2	1	0	1	2	3
Hull	**2**	2	0	2	0	3	3
Leeds	**2**	3	0	2	1	2	4
Stoke	**1**	2	0	1	1	1	3
Shrewsbury	**1**	3	0	1	2	4	7
Carlisle	**0**	2	0	0	2	1	6
Sunderland	**0**	3	0	0	3	0	6

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

Con duecento gol, Oleg Blokin ha stabilito il nuovo primato del campionato sovietico: il fuoriclasse della Dinamo Kiev ha realizzato il suo exploit a Karkhov contro il locale Metallist

FINLANDIA

(R.A.) 19. GIORNATA: **OTP-HJK 0-1; Ilves-Rops 3-0; Keps-Koparit 1-1; KPV-PPT 0-0; Kups-TPS 2-0; Kuusysi-Haka 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPS	**25**	19	11	3	5	38	18
Ilves	**25**	19	11	3	5	37	18
HJK	**25**	19	10	5	4	37	19
Keps	**24**	19	9	6	4	28	16
Kups	**21**	19	8	5	6	34	24
Kuusysi	**21**	19	10	1	8	41	34
Haka	**19**	19	8	3	8	31	27
Rops	**18**	19	7	4	8	27	28
PPT	**15**	19	5	5	9	19	37
Koparit	**13**	19	5	3	11	18	33
KPV	**12**	19	5	2	12	17	46
OTP	**10**	19	5	0	14	18	45

MARCATORI. **16 reti:** Lius (Kuusysi); 14: Hjelm (Ilves).

IRLANDA DEL NORD

LOMBARD ULSTER CUP

(S.C.) 1. TURNO: **Bangor-Linfield 0-5; Distillery-Cliftonville 3-2; Coleraine-Carrick 2-1; Crusaders-Larne 0-2; Glentoran-Chimmey Corner 2-2; Glenavon-Ards 4-2; Portadown-Dundela 0-0; Ballymena-Newry 1-2.**

LUSSEMBURGO

SUPERCOPPA

Jeunesse-Red Boys 2-1

● **JORGE RINALDI**, argentino del Gijon, ha forse stabilito un record da «Guinness dei primati»: la sua presenza in campo nell'amichevole (si fa per dire) contro l'Utrecht è durata solo tre minuti in quanto, dopo centottanta secondi, l'arbitro lo ha espulso.

ROMANIA

(E.J.) 4. GIORNATA: **Steaua-Dinamo 1-0; Sportul Studentesc-Victoria Bucarest 4-0; Rapid-Gloria Buzau 0-0; Brasov-Asa TG Mures 1-0; Olt-Corvinul 3-2; Bihor Oradea-Petrolul 1-1; Chimia Valcea-Uni. Cluj Napoca 4-1; Bacau-Arges Pitesti 2-0; Politehnica Timosoara-Universitatea Craiova 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**8**	4	4	0	0	5	0
Sportul S.	**8**	4	4	0	0	17	1
Un. Craiova	**7**	4	3	1	0	7	3
Olt	**7**	4	3	1	0	8	5
Chimia Valcea	**6**	4	3	0	1	13	6
Brasov	**5**	4	2	1	1	3	4
Dinamo	**4**	4	2	0	2	2	2
Gloria Buzau	**4**	4	1	2	1	4	3
Petrolul	**4**	4	1	2	1	5	5
Rapid	**4**	4	1	2	1	3	3
Bacau	**4**	4	2	0	2	4	4
Bihor Oradea	**3**	4	0	3	1	2	7
Corvinul	**2**	4	1	0	3	7	8
Un. Cluj Napoca	**2**	4	1	0	3	5	10
Arges Pitesti	**2**	4	1	0	3	1	6
Victoria	**2**	4	0	2	2	1	9
Asa TG Mures	**0**	4	0	0	4	0	5
Pol. Timisoara	**0**	4	0	0	4	4	10

JUGOSLAVIA

3. GIORNATA: **Partizan-Stella Rossa 1-1; Rijeka-Dinamo Zagabria 0-0; Velez-Buducnost 2-0; Celik-Sloboda 4-1; Pristina-Hajduk 1-0; Osijek-Vardar 3-0; Dinamo Vinkovci-Zeljeznicar 1-1; Vojvodina-Belgrado 3-4; Sarajevo-Sutjeska 3-1.**

4. GIORNATA: **Vardar-Partizan 2-2; Sutjeska-Velez 5-1; Zeljeznicar-Rijeka 3-1; Sloboda-Dinamo Vinkovci 2-1; Buducnost-Osijek 4-0; Hajduk-Dinamo Zagabria 1-0; Stella Rossa-Vojvodina 3-1; Belgrado-Celick 1-0.** Rinviata: **Sarajevo-Pristina.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zeljeznicar	**6**	4	2	2	0	9	4
Sutjeska	**5**	4	2	1	1	7	4
Partizan	**5**	4	1	3	0	6	3
Stella Rossa	**5**	3	2	1	0	5	2
Dinamo Vinkovci	**5**	4	2	1	1	6	4
Hajduk	**5**	4	2	1	1	2	1
Belgrado	**5**	4	2	1	1	5	5
Sarajevo	**4**	3	2	0	1	7	3
Velez	**4**	3	2	0	1	8	6
Buducnost	**4**	4	2	0	2	6	4
Pristina	**4**	3	2	0	1	2	1
Osijek	**4**	4	2	0	2	5	5
Sloboda	**4**	4	2	0	2	6	9
Celik	**3**	4	1	1	2	5	4
Dinamo Zagabria	**3**	4	1	1	2	1	3
Rijeka	**1**	4	0	1	3	2	6
Vardar	**1**	4	0	1	3	3	13
Vojvodina	**0**	4	0	0	4	6	14

MARCATORI. **5 reti:** Bursac (Sutjeska); **3 Maric** (Vojvodina), **Cop** (Dinamo (Vinkovci), **Krajisnik** (Sloboda).

Charlton ha lasciato il Newcastle

Bye bye Jack

LONDRA - La presenza di Jack Charlton alla guida del Newcastle è durata poco più del breve spazio di un mattino: l'ex star del Manchester United e della nazionale britannica, infatti, a poco più di 48 ore dall'inizio del campionato, ha rassegnato le dimissioni precisando che erano «definitive ed irrevocabili». La ragione della decisione presa dal tecnico va ricercata, da un lato nell'impossibilità di rinforzare la squadra dopo la partenza di Waddle (passato al Tottenham) e di Beardsley e il rifiuto di Eric Gates che, dopo aver assicurato Charlton che la sua prossima squadra sarebbe stato il Newcastle, ha firmato per gli «odiati rivali» del Sunderland e, dall'altro, dalla contestazione dei tifosi della squadra che fu di Kevin Keegan. *«Se mi avessero dato tempo e modo di lavorare* — ha detto Charlton — *sarei certamente riuscito a mettere in piedi una formazione competitiva; in questa situazione, invece, niente da fare. Ma possibile che la gente non capisca che certi problemi, per essere risolti, hanno bisogno soltanto di tempo? L'ultimo esempio è quello di Howard Kendall che, per far diventare grande l'Everton, ha chiesto (e ottenuto) il tempo necessario per lavorare in santa pace».* Adesso, Charlton ha deciso di star fuori dal mondo del calcio quanto più tempo possibile: *«Ho bisogno di dimenticare il dolore provato a Newcastle».* □

Foto Albi Panini

Dopo Paris, De Ponti e Pin allo Zurrieq

Mezzo Bologna a Malta

MALTA. Dopo Adelmo Paris, il cui contributo per la conquista della Coppa di Malta è stato notevole, lo Zurrieq si è assicurato altri due giocatori che hanno militato nel Bologna: si tratta di Gil De Ponti e di Livio Pin che, in questo modo, porteranno a tre la quota di ex rossoblù che vestiranno la maglia della formazione maltese. Siccome per regolamento, in campionato possono giocare solo due stranieri, lo Zurrieq utilizzerà Pin in occasione della Coppacoppe contro il Bayer Uerdingen.

c.c.

ADELMO PARIS

GILBERTO DE PONTI

LIVIO PIN

GERMANIA OVEST

(S.B.) Mezzo stop del Werder a Saarbrucken contro una neopromossa: in vantaggio con Neubardt al 38', Voeller e soci si sono fatti raggiungere al 62' dallo zairese Muntibila per cui ora dividono il primato col Borussia di Moenchengladbach, senza problemi ad Hannover: Drehsen al 28' e Mill al 37' e al 60', infatti, avevano già assicurato il successo alla loro squadra prima che Thomas (68') e Reich (75') realizzasero. Bayern tranquillo (Rummenigge al 53') sul campo dello Schalke e Stoccarda in scioltezza a Uerdingen (Herzet al 39') grazie a Sigurvirsson (2'), Allgoewer (27' e 72') e Klinsmann (82').

3. GIORNATA: **Saarbrucken-Werder Brema 1-1; Norimberga-Kaiserslautern 3-1; Colonia-Borussia Dortmund 2-0; Schalke-Bayern 0-1; Bayer Uerdingen-Stoccarda 1-4; Hannover-Borussia Moechengladbach 2-3; Fortuna Duesseldorf-Eintracht Francoforte 0-1; Waldhof Mannheim-Bochum 4-1; Amburgo-Bayer Leverkusen rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**5**	3	2	1	0	10	3
Borussia M.	**5**	3	2	1	0	7	2
Bayern	**4**	3	2	0	1	5	2
Waldhof	**4**	3	2	0	1	7	5
Eintracht F.	**4**	3	1	2	0	3	2
Bochum	**4**	3	2	0	1	7	7
Amburgo	**3**	2	1	1	0	5	2
Bayer L.	**3**	2	1	1	0	3	1
Norimberga	**3**	3	1	1	1	4	3
Colonia	**3**	3	1	1	1	3	2
Stoccarda	**3**	3	1	1	1	5	5
Fortuna D.	**2**	3	1	0	2	7	7
Borussia D.	**2**	3	0	2	1	2	4
Kaiserslautern	**2**	3	1	0	2	3	7
Bayer U.	**2**	3	1	0	2	2	6
Hannover	**1**	3	0	1	2	5	12
Schalke 04	**0**	3	0	0	3	0	6

MARCATORI. **4 reti:** Voeller (Werder Brema), Thiele (Fortuna Duesseldorf); **3 reti:** Neubardt (Werder Brema), Klotz e Remark (Waldhof Mannheim), Mill (Borussia Moenchengladbach).

COPPA

1. turno: **Kaiserslautern*-Eintracht Francoforte 3-1; Bochum*-Amburgo 3-2; Stoccarda*-Eintracht Braunschweig 6-3; Hertha-Bayer Leverkusen* 2-5; Wattescheid 09-Borussia Moenchengladbach* 2-5; Weil-Werder Brema* 0-7; Ansbach-Waldhof Mannheim* 0-3; Monaco 1860-Colonia* 2-4; Burstadt-Bayer Uerdingen* 1-3; Kickers Offenbach-Bayern* 1-3; Altona 93-Fortuna Duesseldorf* 2-3; Eisbachtaler-Schalke 04* 1-2; Neukirchen 1899-Borussia Dortmund* 2-9; Gottingen 05-Saarbrucken* 1-6; Ebingen-Norimberga* 2-7; Balu*-Fortuna Colonia 3-0; Alemania Aache*-Tennis Borussia 1-0; Kicker Stoccarda-Homburg rinviata; Eintracht Trier*-Karlsruher 3-0; Achtenberg-Osnabruck* 0-2; Wuppertaler-Hessen Kassel* 2-3; Wangen*-Darmstadt 98 2-1; Borussia Neukirchen*-Rot Weiss Oberbausen 3-2; Brema-Duisburg* 1-3; Sandhausen*-Union Solingen 1-0; St. Pauli-Arminia Bielefeld rinviata; Platting*-Itzehoer 2-0; Langelsheim-Wanne Eickel* 2-5; Erbach*-Birkenfeld 2-1; Paderborn Neuhaus*-Colonia dilettanti 5-3; Erp-Ulm 46* 1-2; Hannover*-Freiburg 3-1.**

N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

DANIMARCA

(S.G.) 18. GIORNATA: **Bronshoj-Lingby 0-3; Frem-Brondby 0-3; AGF-Vejle 0-0; Kastrup-B 1903 1-2; Koege-OB 0-1; Naestved-Herfoelge 3-1; Hvidovre-B 93 1-0; Esbjerg-Ikast 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lingby	**25**	18	10	5	3	28	16
AGF	**23**	18	9	5	4	33	14
Naestved	**23**	18	10	3	5	32	22
Vejle	**22**	18	8	6	4	27	21
Broendby	**21**	18	6	9	3	23	15
Frem	**20**	18	8	4	6	27	25
Herfoelga	**19**	18	6	7	5	24	20
OB	**19**	18	8	3	7	29	27
Bronshoj	**17**	18	6	5	7	16	19
Kastrup	**17**	18	7	3	8	20	24
Ikast	**16**	18	5	6	7	31	28
B 1903	**16**	18	6	4	8	25	30
Esbjerg	**15**	18	4	7	7	26	27
Hvidovre	**14**	18	5	4	9	15	24
B 93	**11**	18	4	3	11	18	26
Koege	**7**	18	3	1	14	9	50

COPPA

2. TURNO: **B. 1903*-AAB 3-1; Randers F.-Herning* 1-4; Fremad Valbji-Holbaek* 0-1; B 1909-Kolding* 2-3; KB*-Kalundborg 7-2; Horsens-Middelfast* 0-2; B 1921*-Birkerod 3-0; Skovbakken-OKS* 0-2; Slagelsee-Kastrup* 1-2; Vanlose-Jyderup* 2-3; Skagen-Svenborg* 2-3; Tistrup-Norresundby* 1-3; Eskilstrup-Helsingor* 1-5; B 1903*-Greve 3-1; Glostrup IK*-Viking 3-2; Ballerup-Fremad A.* 1-2; Viborg*-IHF 4-0; Aia Tranevieng*-Aabenraa 3-0; B 93*-AB 1-0; Silkeborg*-Esbjerg 2-1.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

URSS

(F.B.) 24. GIORNATA - RISULTATI: **Dinamo Minsk-Dniepr 1-2; Zenit-Ararat 1-1; Metallist-Dinamo Kiev 2-2; Spartak-Ararat 0-0; Zenit-Neftci 3-1; Shakhtjor-Torpedo Mosca 2-1; Diamo Minsk-Cernomorets 4-1; Zalghiris-Dniepr 1-0; SKA-Dinamo Tbilisi 6-2; Fakel-Torpedo Kutaisi 2-0; SKA-Torpedo Kutaisi 1-1; Dinamo Mosca-Torpedo Mosca 1-2; Shakhtjor-Kairat 2-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**33**	23	13	7	3	40	16
Spartak	**33**	23	12	9	2	44	12
Dniepr	**30**	24	11	8	5	42	25
Dinamo Minsk	**29**	23	11	7	5	28	16
Torpedo Mosca	**26**	22	10	6	6	26	21
Zhalghiris	**24**	23	8	8	7	28	33
Shakhtjor	**22**	23	7	8	8	34	33
Zenit	**21**	23	8	5	10	27	25
Metallist	**21**	22	8	5	10	27	25
Dinamo Tbilisi	**21**	23	7	7	9	22	27
Fakel	**21**	23	7	7	9	16	26
Ararat	**21**	23	6	9	8	26	28
Kairat	**21**	22	6	9	7	20	26
Chernomorets	**20**	24	8	4	12	29	42
Torpedo Kutaisi	**18**	22	5	8	9	19	31
SKA	**17**	23	6	5	12	25	34
Neftchi	**17**	23	6	5	12	25	34
Dinamo Mosca	**17**	23	6	5	12	26	38

COPPA

Sedicesimi: **SKA Kharabovsk*-Neftci 2-0; Kairat-Zenit* 0-3; Spartak Mosca*-CSKA 2-0; Torpedo Kutaisi-Daugava Riga* 0-2; Zalghiris*-Merallurg Zaropoje 2-0; Donetsk*-Kuban Krasnodar 5-1; Kolos Nikopol*-Dniepr 2-1; Niva Vinnitsa*-Metallist Kharkov 2-0; Metallurg Lipetsk*-Ararat 1-0; Dinamo Batumi-Dinamo Tbilisi* 1-4; Pakhtakor*-Torpedo Mosca 3-1; Rotor Volvograd*-Dinamo Mosca 3-1; Zvezda Djizak-Cernomorets* 0-4; Fakel*-Lokomotiv Mosca 2-0; Dinamo Minsk*-Pamir Douchanbe 1-0; Dinamo Kiev*-SKA 4-2**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate

PORTOGALLO

(M. de S.) 1. GIORNATA: **Boavista-Salgueiros 2-0; Sporting-Penafield 6-0; Maritimo-Covilha 2-0; Belenense-Aves 1-1; Guimaraes-Setubal 1-0; Academica-Chaves 1-1; Portimonense-Sporting Braga 2-1; Porto-Benfica 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	**2**	1	1	0	0	6	0
Porto	**2**	1	1	0	0	2	0
Boavista	**2**	1	1	0	0	2	0
Maritimo	**2**	1	1	0	0	2	0
Guimaraes	**2**	1	1	0	0	1	0
Portimonense	**2**	1	1	0	0	2	1
Belenenses	**1**	1	0	1	0	1	1
Aves	**1**	1	0	1	0	1	1
Academica	**1**	1	0	1	0	1	1
Chaves	**1**	1	0	1	0	1	1
Braga	**0**	1	0	0	1	1	2
Setubal	**0**	1	0	0	1	0	1
Covilha	**0**	1	0	0	1	0	2
Salgueiros	**0**	1	0	0	1	0	2
Benfica	**0**	1	0	0	1	0	2
Penafield	**0**	1	0	0	1	0	6

BULGARIA

(F.U.) 2. GIORNATA: **Slavia-Vratsa 1-0; Vitosha-Lokomotiv Sofia 2-0; Trakia-Lokomotiv Plovdiv 2-2; Dunav-Akademik Svishtov 3-2; Sliven-Spartak Varna 2-1; Pirin-Sredets 1-2; Spartak Pleven-Beroe 2-2; Cherno More-Etur 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svedets	**4**	2	2	0	0	5	1
Trakia	**3**	2	1	1	0	6	2
Beroe	**3**	2	1	1	0	5	2
Lokomotiv P.	**3**	2	1	1	0	5	4
Slavia	**3**	2	1	1	0	3	2
Lokomotiv S.	**2**	2	1	0	1	5	2
Dunav	**2**	2	1	0	1	5	5
Spartak V.	**2**	2	1	0	1	4	4
Vratsa	**2**	2	1	0	1	3	3
Vitosha	**2**	2	1	0	1	3	3
Cherno More	**2**	2	1	0	1	2	3
Sliven	**2**	2	1	0	1	2	4
Etur	**1**	2	0	1	1	2	4
Spartak P.	**1**	2	0	1	1	2	6
Akademik Sv.	**0**	2	0	0	2	4	6
Pirin	**0**	2	0	0	2	1	5

BELGIO

(J.H.) Vandenbergh in grande spolvero (tre gol e primato nella classifica marcatori) nell'Anderlecht che travolge il Liegi (di Fryman la quarta rete), vittoria parecchio contestata (primo gol di Gossens... alla Piola cioè segnato con la mano e raddoppio del brasiliano Claudio in finale di partita) nel Beerschot che ha superato il Charleroi ridotto in dieci quasi subito per l'espulsione dell'inglese Pugh: queste le note salienti del turno infrasettimanale, reso indispensabile dalla Coppa che, domenica, ha disputato i trentaduesimi.

3. GIORNATA: **Lierse-Gand 0-3; Beerschot-Charleroi 2-0; Standard-Malines 0-0; Lokeren-Beveren 0-1; Waregem-Cercle Bruges 3-1; Waterschei-RWDM 0-0; Anderlecht-Liegi 4-1; Bruges-Courtrai 3-1; Seraing-Anversa 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**5**	3	2	1	0	10	3
Beerschot	**5**	3	2	1	0	5	1
Beveren	**4**	3	2	0	1	6	5
Gand	**4**	3	2	0	1	5	5
Waregem	**4**	3	1	2	0	3	1
Anversa	**4**	3	1	2	0	4	2
Bruges	**3**	3	1	1	1	4	3
Liegi	**3**	3	1	1	1	5	5
Standard	**3**	3	1	1	1	3	4
Seraing	**3**	3	1	1	1	2	3
Waterschei	**3**	3	1	1	1	3	5
RWDM	**3**	3	1	1	1	1	1
Lokeren	**2**	3	0	2	1	2	3
Malines	**2**	3	0	2	1	1	2
Charleroi	**2**	3	0	2	1	1	3
Lierse	**2**	3	0	2	1	2	5
Courtrai	**1**	3	0	1	2	4	7
Cercle Bruges	**1**	3	0	1	2	3	6

MARCATORI. **5 reti:** E. Vandenbergh (Anderlecht); **3 reti:** Emers (Waterschei).

COPPA

1. turno: **Asselt*-Wunstwezel 4-2; Charleroi*-Tirlemont 2-1; Waregem*-Tessenderlo 5-1; Ostenda*-Berchem 3-2; Lierse*-Bornem 7-0; Lokeren*-Lede 3-0; Anderlecht*-Merchtem 6-1; Assent-Waterschei* 1-3; Beveren*-Lommel 4-2; Malines*-Digem 4-1; Overpelt-Allost* 0-2; Tongres-Andenarde * 0-2; Liegi*-Bilzen 3-0; Hoselt-Cercle Bruges* 0-2; Seraing*-Ekeren 2-1; Menin-Beerschot* 2-5; Stardard*-Weeteren 2-0; Ninove-Diest* 0-2; Frans Borins*-Winterslag 3-2; Zele-RWDM* 0-1; Roules-St. Trond* 0-2; Union*-Lauwe 3-0; St. Niklaas*-La Louvière 3-1, Mol*-Eisden 5-4; Boom*-Eupen 3-2; Dessel-Racing Jet* 0-2; Binche-Beringen* 1-2; Geel-Bruges* 0-3; Gand-Hal* 6-0; Anversa*-Turnhut 4-1.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

OLANDA

(R.B.) 2. GIORNATA: **Twente-Excelsior 1-1; Fortuna Sittard-AZ '67 1-1; Den Bosch-PSV 2-0; Haarlem-Groningen 0-3; Ultrecht-VVV 2-0; Feyenoord-Heracles 5-1; Go Ahead Eagles-Roda 3-1; NEC-Sparta 1-0; Ajax-MVV rinviata.**

3. GIORNATA: **Roda-Feyenoord 2-0; Heracles-Utrecht 2-3; VVV-Haarlem 1-1; Groningen-Den Bosch 1-0; PSV Eindhoven-Fortuna Sittard 2-1; AZ 67-Ajax 1-2; MVV-Twente 0-0; Excelsior-Sparta 1-3; Go Ahead Eagles-NEC 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Groningen	**5**	3	2	1	0	4	0
Utrecht	**5**	3	2	1	0	3	0
Ajax	**4**	2	2	0	0	5	3
Den Bosch	**4**	3	2	0	1	6	2
Feyenoord	**4**	3	2	0	1	6	3
Roda	**4**	3	2	0	1	9	4
Go Ahead	**4**	3	2	0	1	6	3
PSV	**4**	3	2	0	1	3	3
Sparta	**2**	2	1	[illegible]	1	3	2
Twente	**2**	2	0	2	0	1	1
MVV	**2**	2	0	2	0	1	1
Fortuna S.	**2**	3	0	2	1	3	4
Heracles	**2**	3	1	0	2	4	8
NEC	**2**	3	1	0	2	3	9
Excelsior	**1**	3	0	1	2	4	7
AZ 67	**1**	3	0	1	2	3	7
VVV	**1**	3	0	1	2	1	4
Haarlem	**1**	3	0	1	2	1	5

FRANCIA

(B.M.) 8. GIORNATA: **Tolone-Lilla 1-1; Strasburgo-Bordeaux 3-2; Monaco-Tolosa 3-0; Metz-Bastia 3-0; Nancy-Nizza 3-0; Paris S.G.-Brest 2-0; Lens-Le Havre 4-1; Sochaux-Marsiglia 1-1; Rennes-Auxerre 4-1; Nantes-Laval 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**15**	8	7	1	0	18	5
Nantes	**13**	8	5	3	0	8	2
Lens	**12**	8	5	2	1	23	10
Bordeaux	**11**	8	5	1	2	11	8
Monaco	**10**	8	3	4	1	8	4
Nancy	**10**	8	5	0	3	13	10
Tolone	**9**	8	3	3	2	8	9
Metz	**8**	8	2	4	2	8	5
Rennes	**8**	8	3	2	3	12	10
Strasburgo	**8**	8	3	2	3	9	10
Lilla	**7**	8	3	1	4	10	12
Sochaux	**7**	8	2	3	3	11	11
Tolosa	**6**	8	3	0	5	14	15
Laval	**6**	8	1	4	3	6	8
Nizza	**6**	8	1	4	3	6	10
Le Havre	**6**	8	2	2	4	10	15
Brest	**6**	8	2	2	4	6	11
Auxerre	**5**	8	1	3	4	8	12
Marsiglia	**4**	8	1	2	5	9	16
Bastia	**3**	8	1	1	6	4	20

MARCATORI. **6 reti:** Picot (Nancy), N'Jo Lea (Lens); **5 reti:** Ramos e Vercruysse (Lens).

SVIZZERA

(M.Z.) 4. GIORNATA: **Grasshoppers-Servette 0-1; Sion-Zurig 1-1; Losanna-Basilea 2-2; St. Gallo-Vevey 2-0; La Chaux de Fonds-Young Boys 1-1; Grenchen-Neuchatel Xamax 1-3; Aarau-Baden 4-0; Wettingen-Lucerna 1-1.**
5. GIORNATA: **Aarau-Losanna 2-2; Baden-Grenchen 1-6; La Chaux de Fonds-Servette 1-1; San Gallo-Grasshoppers 2-2; Sion-Neuchatel Xamax 3-1; Vevey-Lucerna 4-2; Young Boys-Wettingen 2-1; Zurigo-Basilea 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**9**	5	4	1	0	12	5
Lucerna	**7**	5	3	1	1	12	7
Young Boys	**7**	5	2	3	0	6	4
Nauchatel X	**6**	5	3	0	2	13	8
Zurigo	**6**	5	2	2	1	6	4
Aarau	**6**	5	2	2	1	11	8
San Gallo	**6**	5	2	2	1	8	6
Sion	**6**	5	2	2	1	8	7
Wettingen	**5**	5	2	1	2	8	6
Grasshoppers	**5**	5	2	1	2	9	6
La Chaux de F.	**5**	5	1	3	1	6	8
Losanna	**4**	5	0	4	1	2	13
Vevey	**4**	5	1	2	2	8	12
Grenchen	**2**	5	1	0	4	8	10
Basilea	**2**	5	0	2	3	4	9
Baden	**0**	5	0	0	5	2	18

● **MIKE CHANNON**, trentotto anni ma non li dimostra, è entrato nel suo ventesimo anno di attività: lasciato libero dal Norwich, ha firmato per il Portsmouth.

● **MONDIALI JUNIORES** - RISULTATI: Ungheria-Colombia 2-2; Brasile-Eire 2-1; Arabia Saudita-Spagna 0-0; URSS-Australia 0-0; Nigeria-Canada 2-0; Inghilterra-Paraguay 2-2; Messico-Cina 3-1.

POLONIA

(G.S.) 6. GIORNATA: **LKS-Lechia Danzica 1-0; Slask Wroclaw-Zaglebie Sosnowiec 1-2; Gornik Walbrzych-Motor Lublin 2-1; Zaglebie Lubin-Pogon Stettino 1-2; Stal Mielec-Legia Varsavia 0-1;Baltyk Gdynia-Widzew Lodz 1-1; GKS Katowice-Gornik Zabrze 3-2; Ruch Chorzow-Lech Poznan 2-1.**
RECUPERI: **Zaglebie Sosnowiec-Lechia Danzica 3-1; Lech Poznan-Stal Mielec 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	**10**	6	5	0	1	11	5
Widzew Lodz	**9**	6	3	3	0	10	4
Gornik Zabrze	**8**	6	4	0	2	18	6
Legia Varsavia	**8**	6	3	2	1	10	8
Lech Poznan	**7**	6	2	3	1	6	4
Zaglebie S.	**7**	6	3	1	2	9	10
Slask Wroclaw	**6**	6	2	2	2	11	9
Stal Mielec	**6**	6	2	2	2	9	9
Gornik W.	**6**	6	2	2	2	8	7
Pogon Stettino	**6**	6	2	2	2	8	9
Baltyk Gdynia	**5**	6	2	1	3	8	11
LKS Lodz	**5**	6	2	1	3	8	13
Zaglebie Lubin	**4**	6	1	2	3	3	5
GKS Katowice	**4**	6	1	2	3	6	11
Lechia Danzica	**3**	6	0	3	3	7	13
Motor Lublin	**2**	6	0	1	4	4	11

SVEZIA

(G.S.) 16. GIORNATA: **AIK-Mjallby 1-2; Brage-Öster 2-0. Kalmar-Goteborg 2-2; Malmö-Hammarby 0-1; Norrköping-Trelleborg 4-2; Orgryte-Halmstad 1-0.**
17. GIORNATA: **AIK-Brage 1-0; Goteborg-Öster 4-2; Kalmar-Orgryte 2-0; Mjallby-Hammarby 1-3; Norrköping-Malmö 2-3; Trelleborg-Halmstad 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**25**	17	10	5	2	25	11
Kalmar	**22**	17	8	6	3	31	23
Goteborg	**20**	17	7	6	4	28	17
Orgryte	**19**	17	6	7	4	22	15
AIK	**19**	17	7	5	5	20	15
Öster	**18**	17	8	2	7	24	28
Hammarby	**16**	17	6	4	7	22	24
Halmstad	**16**	17	6	4	7	18	24
Norrköping	**14**	17	5	4	8	18	25
Mjalby	**13**	17	3	7	7	15	25
Brage	**12**	17	3	6	8	16	23
trelleborg	**10**	17	3	4	20	18	25

MARCATORI. **10 reti:** P. Karlsson (Kalmar); **9:** Lansdowne (Kalmar) e T. Nillson (Goteborg).

SCOZIA

(V.B.) 3. GIORNATA: **Aberdeen-Motherwell 1-1; Clydebank-Celtic 0-2; Dundee United-Dundee 2-0; Hibernian-St. Mirren 2-3; Rangers-Hearts 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**6**	3	3	0	0	7	2
Celtic	**5**	3	2	1	0	5	2
St. Mirren	**4**	3	2	0	1	10	6
Aberdeen	**4**	3	1	2	0	5	2
Clydebank	**3**	3	1	1	1	4	2
Dundee Utd.	**3**	3	1	1	1	3	2
Motherwell	**2**	3	0	2	1	2	3
Dundee	**2**	3	1	0	2	2	7
Hearts	**1**	3	0	1	2	4	10
Hibernian	**0**	3	0	0	3	3	9

NORVEGIA

(A.S.) 14. GIORNATA: **Brann-Rosenborg 0-1; Kongsvinger-EIK 3-1; Lillestroem-Molde 0-0; Mjoendalen-Start 4-1; Viking-Moss 2-1; Vaalerengen-Bryne 4-2.** Recuperi 10. giornata: **Moss-Molde 6-2; Mjoendalen-Brann 3-3; Viking-Bryne 1-1; Kongsvinger-Valerengen 2-1; Lillestroem-Rosenborg 3-0; Start-EIK 3-0.** Recupero: **Start-Lillestroem 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	**22**	14	8	6	0	28	7
Rosenborg	**18**	14	8	2	4	24	15
Vaalerengen	**17**	14	6	5	4	34	19
Viking	**17**	14	6	5	3	21	20
Kongsvinger	**15**	14	6	3	5	23	20
Bryne	**14**	14	4	6	4	26	20
Molde	**13**	14	4	5	5	15	21
Moss	**12**	14	4	4	6	19	23
Start	**12**	14	5	2	7	19	32
Mjoendalen	**11**	14	4	3	7	24	22
Brann	**11**	14	4	3	7	13	22
EIK	**6**	14	1	4	9	9	34

GERMANIA EST

(W.M.) 2. GIORNATA: **Magdeburgo-Dynamo Dresda 2-3; Stahl Riesa-Rot Weiss 2-2; Wismut Aue-Dynamo Berlino 1-1; Carl Zeiss Iena-Sachsenring Zwickau 2-0; Karl Marx Stadt-Vorwaerts 1-1; Union Berlin-Stahl Brandemburg 1-0; Hansa Rostock-Lokomotiv Lipsia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**4**	2	2	0	0	5	2
Lok. Lipsia	**3**	2	1	1	0	4	1
Car Zeiss	**3**	2	1	1	0	4	2
Dynamo B	**3**	2	1	1	0	3	2
Hansa	**3**	2	1	1	0	3	2
Rot Weiss	**2**	2	0	2	0	4	4
Sachsenring	**2**	2	1	0	1	3	3
Stahl R.	**2**	2	0	2	0	2	2
Union B.	**2**	2	1	0	1	2	2
Karl Marx Stadt	**1**	2	0	1	1	2	3
Stahl B.	**1**	2	0	1	1	0	1
Vorwaerts	**1**	2	0	1	1	2	4
Wismut	**1**	2	0	1	1	1	3
Magdeburgo	**0**	2	0	0	2	2	6

AUSTRIA

(W.M.) 4. GIORNATA: **Admira Wacker-Alpine Donavits 2-2; Voeest Linz-Einsenstadt 2-0; Innsbruck-Austria Klagenfurt 3-2; Salisburgo AK-Austria Vienna 0-2; Grazer AK-Sturm Graz 0-0; Rapid Vienna-Linzer ASK rinviata.**
5. GIORNATA: **Austria Klagenfurt-Admira Wacker 0-0; Linzer ASK-Innsbruck 1-1; Eisenstadt-Grazer AK 1-1; Austria Vienna-Voest Linz 7-1; Sturm Graz-Rapid 2-2; Alpine Donavits-Salisburgo AK 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alpine D.	**7**	5	2	3	0	2	6
Austria V.	**6**	4	3	0	1	12	3
Rapid	**6**	4	2	2	0	13	5
Sturm Graz	**6**	5	1	4	0	5	3
Innsbruck	**6**	5	2	2	1	9	11
Grazer AK	**5**	5	1	3	1	6	5
Austria K.	**5**	5	1	3	1	6	6
Linzer ASK	**4**	4	1	2	1	6	4
Eisenstadt	**4**	5	1	2	2	5	8
Voest Linz	**4**	5	1	2	2	4	10
Admira Wack	**2**	4	0	2	2	4	9
Salisburgo AK	**1**	5	0	1	4	4	13

MARCATORI. **6 reti:** Krankl (Rapid).

PARAGUAY

9. GIORNATA: **Nacional-Guarani 0-1; Olimpia-Colegiales 1-1; River-Cerro Porteno 1-1; Libertad-Sp. Luqueno 3-3; Sol de America-San Lorenzo 3-2**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**12**	9	4	4	1	13	10
Olimpia	**11**	9	3	5	1	12	7
Sol de America	**11**	9	4	3	2	10	10
Guarani	**10**	9	4	2	3	9	9
Libertad	**10**	9	2	6	1	10	10
Sp. Luqueno	**9**	9	3	3	3	16	13
River	**9**	9	3	3	3	8	10
Cerro Porteno	**8**	9	2	4	3	13	11
San Lorenzo	**6**	9	1	4	4	8	13
Colegiales	**4**	9	0	4	5	9	15

BRASILE

RIO GRANDE DO SUL/1. TURNO

(G.L.) 3. GIORNATA: **Sao Borja-Brasil 0-1, Pelotas-Riograndense 4-1, Inter S. Maria-Gaucho 1-0, Novo Hamburgo-Juventude 2-1, Caxias-Esportivo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter S. Maria	**4**	2	2	0	0	3	0
Pelotas	**4**	3	1	2	0	5	1
Esportivo	**4**	3	1	2	0	1	0
Novo Hamburgo	**3**	3	1	1	1	2	3
Brasil	**2**	1	1	0	0	1	0
Aimore	**2**	2	1	0	1	2	2
Gaucho	**2**	2	1	0	1	2	2
Caxias	**2**	2	0	2	0	0	0
Rio Grandense	**2**	3	0	2	1	1	4
Santa Cruz	**1**	2	0	1	1	0	1
Sao Borja	**1**	2	0	1	1	0	1
Juventude	**1**	3	0	1	2	2	4
Gremio	**0**	0	0	0	0	0	0
Inter P. Alegre	**0**	0	0	0	0	0	0

MINAS GERAIS

1. GIORNATA: **Uberaba-Atletico Mineiro 0-0, Uberlandia-Villa Nova 0-0, Guarani-XV de Novembro 1-0, Democrata SL-Nacional 2-1, Cruzeiro-Valerio 4-1, America-Fabril 3-0, Democrata GV-Tupi 1-0.**
2. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Democrata SL 3-1, Valerio-America 0-0, Villa Nova-Democrata GV 0-1, Nacional-Guarani 1-0, Fabril-Uberlandia 0-1, XV de Novembro-Uberaba 5-2, Tupi-Cruzeiro 1-1.**
3. GIORNATA: **Uberlandia-Nacional 2-1, Democrata SL-Fabril 1-0, America-Villa Nova 2-0, Cruzeiro-XV de Novembro 3-0, Uberaba-Valerio 3-0, Guarani-Tupi 1-2.**
4. GIORNATA: **Nacional-Valerio 1-1, XV de Novembro-Democrata SL 0-0, Cruzeiro-Villa Nova 1-0, Fabril-Uberaba 0-1.**
5. GIORNATA: **Uberlandia-Cruzeiro 1-1, America-Guarani 4-0, Valerio-Fabril 1-2, Democrata SL-Democrata GV 1-1, Tupi-Uberaba 1-1.** Anticipi: **XV de Novembro-Atletico Mineiro 0-3, Atletico Mineiro-Democrata GV 3-0, Atletico Mineiro-Guarani 1-0, Atletico Mineiro-Fabril 2-0, Villa Nova-XV de Novembro 1-1, Nacional-Atletico Mineiro 2-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Mineiro	**13**	7	6	1	0	16	3
Cruzeiro	**8**	5	3	2	0	10	3
America	**7**	4	3	1	0	9	0
Uberlandia	**6**	4	2	2	0	4	1
Democrata SL	**6**	5	2	2	1	5	5
Uberaba	**6**	5	2	2	1	7	6
Democrata GV	**5**	4	2	1	1	3	4
Tupi	**4**	4	1	2	1	4	4
XV de Novembro	**4**	6	1	2	3	6	10
Nacional	**3**	5	1	1	3	6	9
Villa Nova	**2**	5	1	0	4	1	5
Guarani	**2**	5	1	0	4	2	8
Valerio	**2**	5	1	2	3	3	10
Fabril	**2**	6	1	0	5	2	9

ARGENTINA

PRIMERA DIVISION

(J.L.) 9. GIORNATA: **Boca-Platense 2-2; Deportivo Espanol-Temperley 2-1; Gimnasia y Esgrima-Instituto 1-0; Velez-Huracan 2-0; Newell's O.B.-Union 2-0; Racing-Estudiantes 1-1; Talleres-S. Lorenzo 3-0; Chacarita-Argentinos Jrs 1-2; River-Independiente 0-1.** Riposava: **Ferrocarril.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentinos Jrs	**13**	7	6	1	0	9	2
River	**12**	8	5	2	1	10	4
Newell's O.B.	**12**	8	4	4	0	10	4
Dep. Espanol	**11**	7	4	3	0	11	5
Instituto	**9**	8	3	2	2	8	5
Talleres	**9**	8	1	6	1	5	5
Ferrocarril	**8**	7	2	4	1	7	4
Boca	**8**	7	2	4	1	16	10
Estudiantes	**8**	7	3	2	2	5	5
Racing (CBA)	**7**	8	2	3	3	11	10
Temperley	**7**	8	2	3	3	10	12
Platense	**7**	8	1	5	2	6	7
Gim. y Esgrima	**7**	7	3	1	3	5	10
Independiente	**6**	7	3	0	4	5	8
Union	**5**	8	1	3	4	8	8
Velez	**5**	8	1	3	4	8	13
Chacarita	**4**	8	1	2	5	5	11
Huracan	**4**	8	1	2	5	3	10
San Lorenzo	**3**	7	1	1	5	5	11

Lev Jascin ha scritto un libro

La vita del «ragno»

LEV JASCIN, detto il «ragno nero», uno dei più grandi portieri della storia del calcio mondiale, ha appena terminato di scrivere un libro che sarà distribuito il prossimo autunno ed il cui titolo è «Una vita per il calcio». In esso Jascin — che lo scorso anno ha subito l'amputazione di una gamba — narra la storia della sua vita, i suoi momenti più belli e quelli più brutti. Jascin, che è tornato da poco al suo compito di vicedirettore per il calcio all'Istituto Superiore dello Sport dell'URSS, è uno dei più ascoltati membri del direttivo calcistico sovietico. La notizia della pubblicazione del suo libro, l'ex portiere della Dinamo di Mosca e della nazionale dell'URSS l'ha data nel corso del Festival Internazionale della Gioventù svoltosi di recente a Mosca.

V. S.

Oman, gli arbitri a scuola

Tra i vari handicap che debbono superare le nazioni in via di sviluppo calcistico, uno dei maggiori è la scarsa qualità degli arbitri e degli allenatori. Per i secondi, soprattutto i Paesi più ricchi, si sono rivolti all'estero ma per i primi, o le soluzioni più adatte si trovano in casa, oppure non c'è nulla da fare: di qui un sempre più costante scambio di informazioni ed esperienze tra la FIFA e le varie federazioni. Una delle più attive è quella di Oman che ha organizzato uno stage di circa due settimane riservato agli arbitri di quel Paese □

ECUADOR

19. GIORNATA: **LDU Quito-LDU Portoviejo 3-2; America-Emelec 0-0; 9 de Octubre-Universidad Catolica 2-2; Dep. Cuenca-Dep. Quevedo 0-0; Tecnico Universitario-Dep. Quito 2-1; Manta-Filanbanco 0-0; Esmeraldas-Audax Octumbrino 1-0; Barcelona-Nacional rinviata.**
20. GIORNATA: **Un. Catolica-Tecnico Universitario 2-2; Dep. Quito-America 2-0; Audax Octubrino-Dep. Cuenca 1-0; Dep. Quevedo-Esmeralda 1-0; Emelec-Manta 3-1; LDU Portoviejo-Barcelona 1-1; Filanbanco-9 de Octubre 0-0; LDU Quito-Nacional rinviata.**
21. GIORNATA: **Dep. Quito-LDU Portoviejo 8-1; Barcelona-Audax Octubrino 2-0; Filanbanco-LDU Quito 3-2; Tecnico Universitario-America 0-1; Dep. Cuenca-Un. Catolica 2-1; Manta-Dep. Quevedo 1-2; Esmeralda Petrolero-Emelec 3-1; Nacional-Nueve de Octubre rinviata.**
22. GIORNATA: **Dep. Quito-LDU Quito 3-2; U. Catolica-Barcelona 2-1; Nacional-Emelec 6-2; Filanbanco-Dep. Quevedo 0-1; LDU Portovijelo-T. Universitario 1-0; Nacional-Audax Octubrino 1-3; Emelec-Dep. Cuenca 2-1.**
23. GIORNATA: **Manta-Dep. Quito 1-1; LDU Quito-Dep. Quevedo 2-1; U. Catolica-E. Petrolero 0-0; T. Universitario-A. Octubrino 5-0; Dep. Cuenca-America 3-0; Filanbanco-LDU Portoviejo 2-0; Barcelona-9 de Octubre 0-0.**
CLASSIFICA: **Barcelona p. 34; Filanbanco 32; Deportivo Quito 28; U. Catolica 25; Esmeraldas Petrolero 24; Emelec 23; Nacional, LDU Quito, Dep. Cuenca 21; Nueve de Octubre 17; Tecnico Unversitario, Audax Octubrino 16; Manta 13; America 12.**

VENEZUELA

9. GIORNATA: **Estudiantes-Nacional 1-1; San Cristobal-Portuguesa 3-0; Tachira-U.C.V. 4-0; Zamora-Caracas 2-1; Mineros-Dep. Italia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**15**	9	6	3	0	12	8
Portuguesa	**11**	9	4	3	2	9	9
Zamora	**11**	9	4	3	2	7	4
San Cristobal	**11**	8	4	3	1	9	3
Tachira	**10**	9	4	2	3	12	6
Mineros	**8**	9	3	2	4	6	7
Dep. Italia	**7**	9	2	3	4	5	7
Estudiantes	**7**	8	2	3	3	8	9
Caracas	**7**	8	1	3	5	4	9
U.C.V.	**3**	8	0	2	6	1	12

CILE

17. GIORNATA: **Cobreloa-San Luis 1-0; Magallanes-Rangers 0-0; U. Chile-A. Italiano 1-0; U. Espanola-Colo Colo 2-0; Huachipato-San Felipe 1-0; Iquique-Arica 2-0; Palestino-O'Higgins 1-2; La Calera-Naval 1-1; Everton-Cobresal 1-1.** Recuperi: **Cobreloa-Colo Colo 0-0; Union Espanola-Un. Chile 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**23**	17	8	7	2	22	10
Magallanes	**22**	17	9	4	4	27	23
U. Espanola	**21**	17	7	7	3	30	21
Rangers	**21**	17	7	7	3	19	15
Cobresal	**20**	17	8	4	5	27	18
U. Chile	**19**	17	7	5	4	20	20
U. Catolica	**19**	16	6	7	3	23	23
Huachipato	**19**	17	6	7	4	16	16
Everton	**18**	17	5	8	4	17	16
La Calera	**17**	17	5	7	5	22	18
Colo Colo	**17**	17	5	7	5	23	19
Palestino	**17**	17	6	5	6	25	26
Concepcion	**17**	16	6	5	5	18	20
Iqique	**15**	17	3	9	5	16	20
Audax It.	**14**	17	5	4	8	13	15
San Felipe	**14**	17	3	8	6	14	19
Arica	**12**	17	3	6	8	24	28
Naval	**11**	17	2	7	8	12	21
San Luis	**11**	17	2	7	8	6	18
O'Higgins	**10**	17	2	6	9	18	27

MESSICO

2. GIORNATA: **Morelia-Leon 5-1; Toluca-UNAM 2-0; Universidad Guadalajra-Neza 4-1; Monterrey-Atlas 3-2; Potosino-Atlante 1-1; Necaxa-Cruz Azul 0-1; Guadalajara-America 3-1; Irapuato-Universidad Nuevo Leon 0-0.** Riposavano: **Angeles, Tampico Madero, Puebla, Universidad Autonoma de Guadalajara.**
3. GIORNATA: **Leon-UNAM 2-0, Tampico Madero-Toluca 4-1; Puebla-Neza 5-1; Universidad Guadalajara-Atlas 0-0; Cruz Azul-Atlante 0-0; Universidad Autonoma de Guadalajara-Necaxa 0-0; America-Irapuato 5-1; Guadalajara-Angeles 0-0.** Riposavano: **Universidad Nuevo Leon, Morelia, Monterrey, Potosino.**
4. GIORNATA: **UNAM-Tampico Madero 3-2; Toluca-Morelia 1-0; Puebla-Universidad de Guadalajara 3-0; Neza-Monterrey 1-1; Universidad Autonoma de Guadalajara-Cruz Azul 0-0; Necaxa-Potosino 0-0; Irapuato-Angeles 2-2; Universidad Nuevo Leon-America 0-2.** Riposavano: **Atlante, Leon, Guadalajara, Atlas.**
5. GIORNATA: **Morelia-Tampico Madero 5-2; Leon-Toluca 1-1; Atlas-Neza 2-1; Monterrey-Puebla 2-2; Atlante-Necaxa 3-2; Potosino-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-1; Angeles-Universidad Nuevo Leon 2-1; Guadalajara-Irapuato 0-2.** Riposavano: **Universidad de Guadalajara, Cruz Azul, UNAM, America.**
6. GIORNATA: **Leon-Tampico Madero 0-2; Morelia-UNAM 3-1; Atlas-Puebla 0-1; Monterrey-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-1; Atlante-Universidad de Guadalajara 3-2; Cruz Azul-Potosino 1-1; Guadalajara-Universidad Nuevo Leon 2-2; Angeles-America 2-2.** Riposavano: **Toluca, Neza, Necaxa, Irapuato.**

GRUPPO A	P	G	V	N	P	F	S
Tampico Madero	**6**	5	3	0	2	15	9
Morelia	**6**	5	3	0	2	13	7
Toluca	**5**	4	2	1	1	5	5
UNAM	**4**	5	2	0	3	6	9
Leon	**3**	5	1	1	3	4	13
Gruppo B							
Puebla	**9**	5	4	1	0	12	3
U. Guadalajara	**6**	5	2	2	1	7	5
Monterrey	**5**	5	1	3	1	7	8
Atlas	**3**	5	1	1	3	4	6
Neza	**1**	4	0	1	3	4	12
GRUPPO C							
Atlante	**8**	5	3	2	0	9	4
Cruz Azul	**7**	5	2	3	0	4	2
Potosino	**4**	5	0	4	1	4	5
U.A. Guadalajara	**3**	5	0	3	2	4	6
Necaxa	**2**	4	0	2	2	2	4
GRUPPO D							
America	**7**	5	3	1	1	14	7
Guadalajara	**6**	5	2	2	1	7	6
Angeles	**5**	5	1	3	1	7	9
Irapuato	**4**	4	1	2	1	5	7
U. Nuevo Leon	**2**	5	0	2	3	4	8

KENYA

(P.U.P.) RISULTATI: **Posts Office-Shabana 0-0; Baruti-Police 1-1; Motcom-KTM 1-1; Gor Mahia-Rivatex 3-0; Transcom-Maziwa 1-1; Shabana-Baruti 3-0; Posts Office-Motcom 1-0; Police-Rivatex 1-1; Shabana-Police 4-0; Baruti-KTM 0-1; Leoprds-Breweries 5-0; Bata Bullets-Police 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gor Mahia	**25**	15	11	3	1	32	10
Post Office	**23**	18	10	3	5	24	19
Brewevies	**22**	17	10	2	5	27	22
Scarlet	**21**	15	9	3	3	15	9
Bata Bullets	**21**	17	8	5	4	26	20
KTM	**20**	18	6	8	4	25	10
Motcom	**19**	16	6	7	3	21	18
Leopards	**17**	10	8	1	1	22	6
Transcom	**17**	16	6	5	5	25	26
Nzoia	**14**	15	5	4	6	16	15
Shabana	**13**	12	5	3	4	19	16
Re Union	**12**	12	4	4	4	14	13
Kitale	**12**	16	5	2	9	15	23
Police	**9**	17	2	5	10	7	31
Maziwa	**8**	14	2	4	8	10	20
Baruti	**8**	16	2	4	10	10	24
Rivatex	**7**	16	1	5	10	8	26
Wanderers	**3**	7	1	1	5	7	13

LIBIA

(M.A.M.) GRUPPO A - 13. GIORNATA: **Almahalla-Alefriki 0-0; Alhilal-Ahley Tripoli 2-2; Almadina-Alwehda 2-0; Attahaddi-Ahley Misurata 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ahley T.	**19**	13	8	3	2	23	10
Almadina	**16**	13	5	6	2	14	7
Attahaddi	**14**	13	3	8	2	8	5
Alwehda	**14**	13	4	6	3	10	8
Alefriki	**12**	13	4	4	5	7	13
Alhilal	**11**	13	2	7	4	10	10
Almahalla	**10**	13	3	4	6	9	16
Ahley M.	**8**	13	3	2	8	5	16

GRUPPO B - 13. GIORNATA: **Annasser-Alcods 2-0; Ascour-Asswehely 0-0; Addahra-Ahley Bengasi 1-0; Aschabab-Ittihad 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Addahra	**19**	13	7	5	1	22	8
Annasser	**18**	13	7	4	2	21	9
Ahley B.	**17**	13	6	5	2	18	7
Ittihad	**16**	13	4	8	1	15	8
Ascour	**16**	13	6	4	3	13	12
Asswehely	**11**	13	3	5	5	14	20
Aschabab	**4**	13	1	2	10	5	19
Alcods	**3**	13	0	3	10	7	3

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 15. GIORNATA: **North Shore-Christchurch United 2-0; Mount Wellington-Papatoetoe 2-1; Manurewa-W.D.U. 0-6; Gisborne City-Nelson 0-1; Dunedin City-University 5-1; Miramar-Napier City rinviata.**
16. GIORNATA: **Mount Wellington-North Shore 3-2; Papatoetoe-University 3-0; Christchurch United-Miramar 0-3; W.D.U.-Gisborne City 2-2; Nelson-Dunedin City 0-0; Napier City-Manurewa 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
North Shore	**29**	15	9	2	4	35	22
Nelson	**29**	16	9	2	5	28	27
W.D.U.	**28**	16	8	4	4	38	27
Gisborne City	**25**	15	7	4	4	31	18
Mount Wellington	**24**	16	6	6	4	24	18
Papatoetoe	**22**	16	7	1	8	28	26
Dunedin City	**22**	16	6	4	6	25	23
Christchurch Utd.	**20**	16	6	2	8	16	20
Manurewa	**18**	15	4	6	5	20	30
Miramar	**17**	15	4	5	6	20	22
University	**17**	15	5	2	8	19	35
Napier City	**7**	15	1	4	10	18	34

MARCATORI. **11 reti:** Dwyer (Nelson), Walker (Gisborne); **9 reti:** Harris (W.D.U.).
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

AUSTRALIA

NORTHERN DIV.

P.B. 16. GIORNATA: **Blacktown City-Marconi 0-2; Canberra City-Newcastle 3-1; Wollongong-Penrith City 0-0; Sydney Croatia-St. George 2-2; APIA Leichhardt-Sydney Olimpic 1-2; Sydney City-Inter Monaro 2-2.**
17. GIORNATA: **Penrith City-Sydney City 1-2; Inter Monaro-Sydney Croatia 1-1; Marconi-APIA Leichhardt 4-0; St. George-Canberra City 1-1; Sydney Olympic-Wollongong 1-0; Newcastle-Blacktown City 0-3.** Recuperi: **Penrith City-Canberra City 1-2; Sydney Croatia-Wollongong 5-1; Sydney Olympic-St. George 3-1; Newcastle-Marconi 0-2; Sydney City-Marconi 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Croatia	**25**	17	10	5	2	40	19
Marconi	**25**	17	10	5	2	37	18
Sydney City	**24**	16	10	4	2	32	17
Sydney Olympic	**21**	17	10	1	6	22	20
Blacktown City	**17**	17	7	3	7	27	20
Canberra City	**17**	17	6	5	6	26	27
St. George	**14**	16	4	6	6	19	21
Inter Monaro	**14**	17	5	4	8	23	33
Penrith City	**12**	17	3	6	8	19	23
APIA Leichhardt	**11**	15	5	1	9	17	25
Newcastle	**10**	17	3	4	10	17	35
Wollongong	**10**	17	3	4	10	18	39

SOUTHERN DIV.

16. GIORNATA: **Melbourne Croatia-Brisbane City 4-1; Footscray-Brunswick Juventus 1-1; Brisbane Lions-South Melbourne 1-1; Heidelberg-West Adelaide 1-0; Sunshine George Cross-Green Gully 2-0; Adelaide Juventus-Preston 1-2.**
17. GIORNATA: **Preston-Sunshine George Cross 2-1; Brunswick Juventus-Brisbane Lions 2-1; South Melbourne-Adelaide Juventus 2-1; Green Gully-Heidelberg 1-1; West Adelaide-Melbourne Croatia 0-3; Brisbane City-Footscray 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brunswick	**25**	17	10	5	2	28	15
South Melbourne	**24**	17	10	4	3	29	19
Melbourne Cr.	**22**	17	9	4	4	23	11
Heidelberg	**21**	17	8	5	4	26	15
Sunshine GC	**18**	17	6	6	5	18	15
Preston	**18**	17	8	2	7	25	24
Adelaide	**14**	17	5	4	8	26	29
Brisbane Lions	**14**	16	5	4	7	15	21
Brisbane City	**14**	16	6	2	8	23	31
West Adelaide	**13**	17	5	3	9	20	29
Green Gully	**11**	17	3	5	9	15	24
Footscray	**8**	17	3	2	12	17	33

MARCATORI. **13 reti:** Egan (South Melbourne); **12 reti:** Arnold e Patikad (Sydney Croatia).

● **VERSO MESSICO 86** - RISULTATI: Honduras-Canada 0-1.

● **COPPA LIBERTADORES** - RISULTATI: Ferrocarril-Fluminense 1-0, Argentinos Jrs.-Fluminense 1-0.

Non pensa ai record, vuol solo vincere. E ci riesce bene. Tattico, abilissimo, ha il suo maggior punto di forza nello sprint. I finlandesi lo chiamano...

Kova il superman

di **Roberto L. Quercetani**

Con questo articolo, inizia la sua collaborazione al «Guerin Sportivo» Roberto L. Quercetani. Nato a Firenze nel 1922, pubblicista, collaboratore di numerose riviste specializzate e di quotidiani, Quercetani è oggi uno dei più quotati «esperti» e scrittori di atletica leggera. Suo un libro che in materia ha fatto testo: «World History of Track & Field Athletics 1864-1964» edito dalla Oxford University Press di Londra e tradotto in italiano dalla Longanesi nel 1968 col titolo «Atletica mondiale 1864-1968».

«ALBERTO COVA *è un uomo a modo. I suoi capelli scuri e i suoi baffi sono sempre in ordine. La sua maglia azzurra, anche alla fine di una corsa selvaggia, sembra appena uscita dalla lavanderia. Da ragioniere qual è, ama la meticolosità. Il suo stile di corsa è fra i più nitidi ed economici che si ricordino: passi brevi e rapidi, senza dispersione alcuna. Ha una tattica superba per "sistemare" i suoi avversari: di norma ama seppellirli nel rettilineo d'arrivo».* Fra la tante descrizioni di Cova uomo e atleta, questa di Cordner Nelson (apparso dopo i Giochi Olimpici di Los Angeles sulla rivista americana «Track & Field News») ci sembra la più fedele al modello. Noi potremmo definire Cova «l'uomo che si contenta di vincere *tutte* le grandi gare». Dei primati, infatti, non sembra curarsi più di tanto: per ora ne detiene uno solo, per di più nazionale, quello dei 5000 metri. Sulla distanza di tutte le sue glorie agonistiche, i 10.000, le statistiche italiane «all time» lo vedono tuttora secondo dietro Venanzio Ortis, l'eroe degli Europei di Praga '78. Mai però, come nel caso di Cova, è stato evidenziato così bene il concetto che i primati non sono tutto e che le grandi vittorie, in fondo, contano di più. Quando si tratta di grandi gare, quelle in cui sono in palio i titoli più prestigiosi, anche i corridori meglio dotati di credenziali cronometriche si accorgono che contro il ragioniere di Inverigo non ci sono ragioni valide.

SEMPRE COMPOSTO e ben piazzato in ogni fase della corsa, Cova si trova invariabilmente al punto giusto quando divampa la battaglia finale. Allora mette in opera uno sprint che non perdona. «Cova the Kicker», «Cova le finisseur»: ecco alcune delle etichette che la stampa sportiva internazionale gli ha affibbiato. I finlandesi, sommi conoscitori della corsa, si sono accorti che il suo nome si pronuncia proprio come un aggettivo della loro lingua, «kova», che guarda caso significa «duro». La maturazione internazionale di Alberto Cova, comunque, avvenne fra l'81 e l'82. Allora come adesso lavorava in stretta collaborazione con l'allenatore Giorgio Rondelli, uomo profondamente coinvolto in segreti, gioie e sofferenze della corsa. Il salto di qualità fu evidenziato, a distanza di un anno, dai piazzamenti di Alberto nel Cross Internazionale dell'IAAF: 94. nell'81, 7. nell'82, anno in cui ottenne pure il secondo posto nei 3000 agli Euroindoor di Milano. La «catena della felicità» di Cova cominciò appunto nell'estate dell'82, agli Europei di Atene, sui 10.000 metri. Con il suo «finish», non ancora patentato, ebbe ragione di Werner Schildhauer, un cavallone della Germania Est, in 27'41"03, suo miglior tempo fino a quel momento. Il margine di vittoria fu tenue (0"18) e per questo gli italiani vicini e lontani rimasero con il fiato sospeso fino all'ultimo istante.

IN FONDO però le vittorie ottenute all'ultimo tuffo sono quelle che più entusiasmano le folle sportive. Chi non ricorda i 200 olimpici di Pietro Mennea nell'80? È così anche nel calcio: un famoso giornalista politico italiano ha detto che la sua massima soddisfazione sarebbe quella di veder vincere la squadra del cuore, s'intende contro la rivale più altolocata, su calcio di rigore al 90. minuto. Il capitolo 2 della «catena della felicità» fu, se possibile, ancor più sofferto. Eravamo ai Mondiali di Helsinki '83, dove Cova trovò avversari vecchi e nuovi, primo fra tutti il solito Schildhauer. Questi, spalleggiato dal suo connazionale Kunze, lanciò un forte attacco nell'ultimo mezzo chilometro dei 10.000. I due riuscirono a sgretolare il gruppo di testa e a un certo punto Alberto era staccato di una buona ventina di metri. Stava forse per abbandonare ogni speranza quando il suo occhio gli disse che i due di testa cominciavano a fare acqua. Effettuò una rimonta incredibile, vincendo ancora su Schildhauer, stavolta per 0"14, in 28'01"04. Il lungo tedesco continuava a fare la parte di un Sisifo moderno,

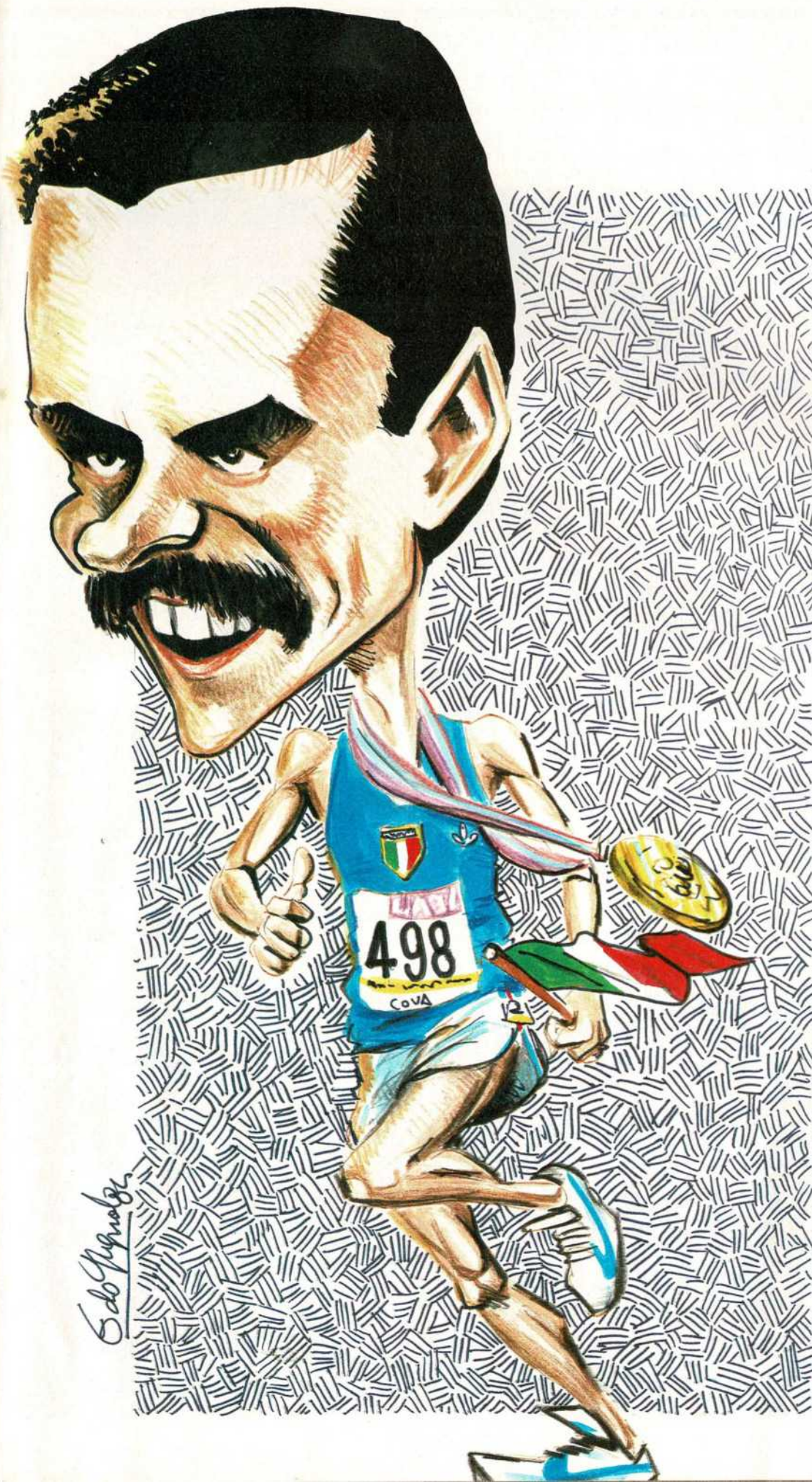
Le «perle» di Cova

EUROPEI 1982 (Atene) 10.000 metri: 1. in 27'41"03. Primi 5000 in 14'04"7, secondi 5000 in 13'36"4. Ultimo chilometro 2'34"2, ultimi 400 metri 56"7, ultimi 200 metri 26"8.

MONDIALI 1983 (Helsinki) 10.000 metri: 1. in 28'01"04. Primi 5000 in 14'08"1, secondi 5000 in 13'53"0. Ultimo chilometro 2'29"6, ultimi 800 metri 1'56"0, ultimi 400 53"9, ultimi 300 38"7.
(*NOTA BENE.* Nella finale dei 1500 solo gli inglesi Cram e Ovett fecero meglio di un'inezia sugli ultimi 300: rispettivamente 38"6 e 38"5).

GIUOCHI OLIMPICI 1984 (Los Angeles) 10.000 metri: 1. in 27'47"54. Primi 5000 in 14'20"6, secondi 5000 in 13'27"0. Ultimo chilometro 2'36"3, ultimi 400 58"8, ultimi 200 27"7.

COPPA EUROPA 1985 (Mosca) 10.000 metri: 1. in 28'51'46". Primi 5000 in 14'30"6, secondi 5000 in 14'20"9. Ultimo chilometro 2'40"5, ultimi 400 57"5, ultimi 200 27"0. 5000 metri (il giorno seguente): 1. in 14'05"45. Ultimo chilometro in 2'33"65, ultimi 200 25"7.

ALBERTO COVA è nato a Inverigo (Como) il 1. dicembre 1958, è alto 1,72 e pesa 53 chili.

sempre condannato a veder precipitare in basso la pietra che aveva portato su a fatica. Una parziale consolazione seppe tuttavia prendersela una settimana dopo, nella finale di Coppa Europa a Londra, dove il balzo finale di Cova, un po' tardivo, mancò l'obiettivo per un'inezia e Schildhauer vinse di 0"02 in 28'02"11. Nell'84 il boicottaggio dei Paesi dell'Est precluse a Schildhauer e ad altri la strada di Los Angeles. Cova vinse il titolo più ambito, quello olimpico — primo italiano a far centro in una corsa lunga nella storia dei Giochi — staccando il finlandese Martti Vainio di 3"56. Tempo: 27'47"54. A gara conclusa il ragioniere ammise di aver sofferto sotto il «forcing» di Vainio (poi squalificato per infrazione alla regola sul «doping») nella seconda parte della corsa, che lo stesso Cova bruciò in uno splendido 13'27", dopo 14'20"6 nella prima.

QUEST'ANNO nella finale di Coppa Europa a Mosca, Cova ha aumentato la dose, vincendo prima i 10.000 in 28'51"46 e il giorno dopo i 5000 in 14'05"45. Due gare «tattiche», quindi. Sulla più lunga distanza ha inferto al solito Schildhauer un K.O. decisivo, staccandolo di ben 5"11 negli ultimi 150 metri! Nei 5000 ha tenuto brillantemente testa a Thomas Wessinghage, medico tedesco dell'Ovest, uomo di grandi credenziali sui 1500. Con questa doppietta Cova ha portato 16 punti al carniere dell'Italia, quasi un quarto del nostro bottino totale. In altre parole, ha salvato l'Italia dalla retrocessione in serie B, visto che alla fine gli azzurri avevano solo 4 punti più del fanale di coda, la Francia, la cui «Berezina d'estate», come ha scritto un giornale d'Oltralpe, è stata quindi opera precipua del ragioniere. Nel prossimo futuro di questo atleta forte ed astuto potrebbe esserci qualche grosso tempo, soprattutto nei 10.000, ma anche un'avventura nella maratona. Con la sua meticolosità nella programmazione, Cova è capace di far riivivere agli italiani il mito di Dorando Pietri, colorandolo però di rosa. □

Niki Lauda vincendo a Zandvoort ha collezionato il suo 25. successo personale: ancora due e avrà eguagliato il record di Stewart. L'anno scorso sulla pista olandese era stato Prost a primeggiare davanti al coequipier austriaco che poi aveva vinto il titolo mondiale. Adesso Alain nel finale di questo campionato si aspetta un aiuto da Niki (FotoVillani)

FORMULA UNO/DOPO ZANDVOORT

In Olanda un Lauda maligno sbarra il passo a Prost. Alboreto ringrazia l'«alleato» e si ricarica per Monza

Bell'amico

GIUSTO UN ANNO fa. Agosto 1984, Rimini, Meeting dell'Amicizia. Una vastissima platea di giovani tempesta Niki Lauda con una raffica di domande sui valori dello sport. Chiede un ragazzo: «Esiste amicizia fra i piloti di F.1?» Lauda risponde deciso: *«Io sono amico solo di Piquet, con lui parlo e mi confido; gli altri sono soltanto conoscenti. Prost? È solo un rivale da sconfiggere»*. Un mese dopo Lauda vinceva il suo terzo titolo mondiale con solo mezzo punto di vantaggio sul suo compagno di squadra Prost. Che Alain per Lauda anche quest'anno sia solo un rivale da sconfiggere, lo si è visto domenica a Zandvoort: Niki lanciato verso un successo che serviva solo a portare a 25 il numero dei GP personali vinti (il record è di Stewart con 27), non ha lasciato passare Prost disperatamente incollato col muso della sua McLaren al posteriore della macchina gemella. Come logica avrebbe preteso. Non solo. Lauda ad un certo punto dell'appassionante finale olandese si è avvalso della scia dell'«amico» Piquet che è parso volerlo trainare al traguardo. Siamo troppo maliziosi nel pensare ad una congiura ai danni del malcapitato Prost? Può darsi. Fatto è che il Gran Premio d'Olanda si è rivelato corsa davvero impietosa per Prost, teso spasmodicamente a quella vittoria che gli avrebbe dato un vantaggio numerico e psicologico determinante nei confronti di Alboreto. Se alla fine del mondiale gli mancheranno tre punti, Alain saprà dove andare a reclamarli.

IL SORPASSO. Comunque sia, Prost ha effettuato il sorpasso nei confronti di Alboreto: adesso il francese ha 56 punti contro i 53 di Michele. E alla fine del mondiale mancano cinque corse. In Olanda il ferrarista ha ottenuto un quarto posto insperato. Ma con una McLaren che pare tornata ai livelli dello scorso anno (anche nel 1984 ci fu a Zandvoort una doppietta biancorossa: Prost davanti a Lauda), la Ferrari per esigere un Alboreto iridato dovrà ricominciare a vincere. Adesso c'è Monza, l'8 settembre. L'anno scorso si impose Lauda davanti ad Alboreto, Prost si ritirò al terzo giro. Un bis della vicenda sarebbe gradito. □

Ordine d'arrivo

GRAN PREMIO D'OLANDA A ZANDVOORT

1. **Niki Lauda** (McLaren TAG Porsche), 70 giri per km 297,640 in 1.32'29"263 alla media di km/h 193,089
2. **Alain Prost** (McLaren TAG Porsche) a 0"232
3. **Ayrton Senna** (Lotus Renault) a 48"491
4. **Michele Alboreto** (Ferrari) a 48"837
5. **Elio De Angelis** (Lotus Renault) a 1 giro
6. **Nigel Mansell** (Williams Honda) a 1 giro
7. **Martin Brundle** (Tyrrell Renault) a 1 giro
8. **Nelson Piquet** (Brabham BMW) a 1 giro
9. **Gerhard Berger** (Arrows BMW) a 2 giri
10. **Marc Surer** (Brabham BMW) a 5 giri

GIRO PIÙ VELOCE: il 56. di Alain Prost (McLaren) in 1'16"538 alla media di 199,995 km/h.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: Alain Prost 56; Michele Alboreto 53; Elio De Angelis 30; Stefan Johansson, Ayrton Senna 19; Keke Rosberg 18; Niki Lauda 14; Nelson Piquet 13; Patrick Tambay 13; Jacques Laffite 10; Thierry Boutsen 9; Nigel Mansell 7; Stefan Bellof, Derek Warwick 4; René Arnoux, Andrea De Cesaris 3; Marc Surer 2.

CLASSIFICA COSTRUTTORI: Ferrari 75; McLaren 70; Lotus 49; Williams 25; Renault, Brabham 15; Ligier 13; Arrows 9; Tyrrell 4.

G.P. DISPUTATI	VINCITORE
Brasile	Alain Prost
Portogallo	Ayrton Senna
San Marino	Elio De Angelis
Monaco	Alain Prost
Montréal	Michele Alboreto
Detroit	Keke Rosberg
Francia	Nelson Piquet
Gran Bretagna	Alain Prost
Germania	Michele Alboreto
Austria	Alain Prost
Olanda	Niki Lauda

G.P. DA DISPUTARE	DATA
Italia (Monza)	8 settembre
Belgio (Spa)	15 settembre
Europa (Brands Hatch)	6 ottobre
Australia (Adelaide)	3 novembre
Sud Africa (Kyalami)	16 novembre

Il marocchino Said Aouita (sotto a sinistra) **è il nuovo primatista mondiale dei 1.500 metri con 3'29"45. Mary Decker Slaney** (sotto a destra) **ha ottenuto a Zurigo il record del mondo sulla distanza del miglio con 4'16"61**

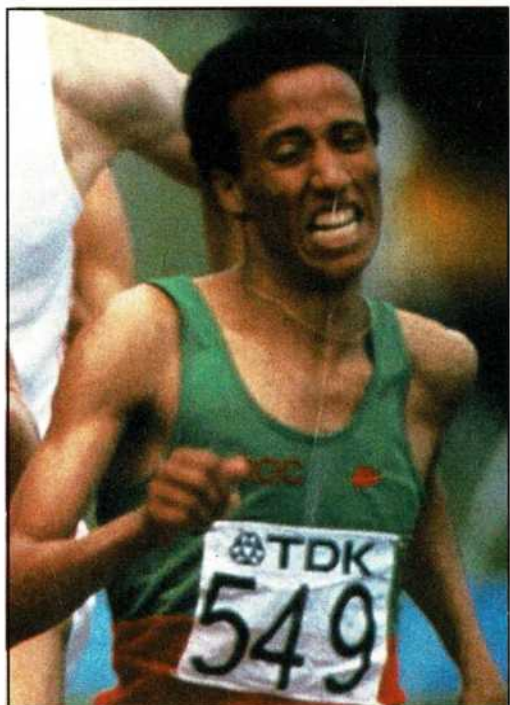
□ **Baseball.** *Risultati (16. giornata):* Banca Subalpina-World Vision 3-17, 3-9, 3-10; Solemar-Dal Colle 0-24, 8-13, 5-11; Aran-Fais 4-11, 12-9, 4-18; Nettuno-Wuber 4-2, 15,3, 18-0; Amati-Fiorentina 1-2, 7-2, 1-0; Goodrich-BeCa 3-13,6-20, 1-10. *Classifica:* World Vision 804 (41/10); Nettuno 750 (36/12); BeCa 745 (38/13); Fais, Dal Colle 729 (35/13); Aran 479 (23/25); Fiorentina 354 (17/31); Banca Subalpina 333 (16/32); Amati 312 (15/33); Solemar 292 (14/34); Goodrich 229 (11/37); Wuber 208 (10/38). *Prossimo turno:* World Vision-Fais, Dal Colle-Banca Subalpina, BeCa-Amati, Solemar-Goodrich, Nettuno-Aran, Fiorentina-Wuber.

□ **Boxe.** Sul ring del Madison Square Garden di New York lo statunitense Lonnie Smith ha conquistato il titolo mondiale dei pesi superleggeri WBC battendo per k.o. all'ottava ripresa il detentore, suo connazionale, Billy Costello.

□ **Pentathlon moderno.** Si sono conclusi a Melbourne, in Australia, i Campionati mondiali. L'Unione Sovietica ha conquistato il titolo iridato a squadre davanti all'Ungheria, mentre il magiaro Mizser si è laureato campione del mondo individuale. L'Italia si è piazzata terza nella classifica a squadre, Carlo Massullo ha chiuso la rassegna iridata al quarto posto, l'olimpionico Daniele Masala al sesto.

□ **Ciclismo.** A Boulder (Colorado, USA), lo statunitense Greg Lemond ha vinto il Giro «open» d'America precedendo in classifica generale il connazionale Andy Hampstead.

□ **Pattinaggio a rotelle.** Si sono conclusi a Cassano d'Adda, in provincia di Milano, gli Europei di velocità su strada e su pista. Gli atleti italiani hanno conquistato ventidue medaglie d'oro in ventiquattro gare, oltre a dodici d'argento e nove di bronzo.

□ **Forze Armate.** Torino ospiterà la 19. Settimana delle Forze Armate dal 5 al 14 settembre. Alla manifestazione prenderanno parte i migliori atleti-militari dei Gruppi Sportivi dell'Esercito, dell'Aviazione, della Marina, dei Carabinieri e della Finanza, che si affronteranno in gare di pentathlon, tetrathlon, canottaggio, equitazione. La Nazionale militare di calcio affronterà una rappresentativa di Juventus e Torino.

FotoBobThomas

FotoS.A.M.

Atletica

Mezzofondo mondiale

Due nuovi record mondiali si sono aggiunti ai nove che avevano già nobilitato il 1985 dell'atletica. Li hanno ottenuti i mezzofondisti Mary Decker Slaney e Said Aouita, rispettivamente nel miglio e nei 1.500 metri. Nello stadio Letzigrund di Zurigo, la mezzofondista statunitense ha rivissuto da vincitrice una gara simile agli ormai famosissimi 3.000 metri di Los Angeles 84 (collisione con Zola Budd e vittoria della romena Puica) battendole stavolta nel miglio e fermando i cronometri del nuovo primato mondiale sui 4'16"61 (il precedente, della Puica, era di 4'17"44). A Berlino Ovest, il marocchino Said Aouita ha strappato il record mondiale dei 1.500 metri (portandolo da 3'29"67 a 3'29"45) al britannico Steve Cram, che l'aveva conquistato nello scorso luglio a Nizza precedendo sul traguardo proprio Aouita. Nell'ordine, ecco gli undici primati mondiali all'aperto conquistati nel 1985. *Salto triplo:* Willie Banks (USA) 17,97 metri. *Salto con l'asta:* Sergei Bubka (URSS) 6 metri. *1.500 metri:* Steve Cram (Gran Bretagna) 3'29"67. *Giavellotto femminile:* Petra Felke (Germania Est) 75,26 e 75,40 metri *10.000 metri femminili:* Ingrid Kristiansen (Norvegia) 30'59"42. *5.000 metri:* Said Aouita (Marocco) 13'00"40. *Miglio:* Steve Cram 3'46"31. *2.000 metri:* Steve Cram 4'51"39. *Salto in alto:* Rudolf Povarnitsin (USS) 2,40 metri. *Miglio femminile:* Mary Decker Slaney (USA) 4'16"61. *1.500 metri:* Said Aouita 3'29"45. □

FotoMiroirducyclisme

Ciclismo

Re Nakano

Koichi Nakano *(a sinistra)*, trentenne giapponese, ha vinto ai Mondiali su pista di Bassano del Grappa il nono titolo consecutivo della velocità professionisti. Dal 1977 non manca una maglia iridata nella specialità. Per gli azzurri, la prima medaglia a Bassano del Grappa è arrivata da Octavio Dazzan, terzo nella velocità professionisti, mentre la prima medaglia d'oro l'ha conquistata il ventiquattrenne comasco Roberto Dotti nel mezzofondo dilettanti (bronzo a Mario Gentili). □

Nuoto

Stella d'argento

Gianni Minervini *(a destra)*, ha confermato alle Universiadi di Kobe il suo momento di forma conquistando l'argento nei 100 rana. Minervini, che agli Assoluti di Pesaro aveva ottenuto l'europeo della distanza con 1'02"61, è nato a Roma il 21 ottobre 1960, in Italia nuota per l'Aniene Roma ma vive a Los Angeles dove si allena e studia ingegneria alla University of California. □

FotoBobThomas

Pallamano/Guerin d'oro

Jurina superstar

Verranno consegnati venerdì 30 agosto al Mirasole Oasi di Gaeta (Latina) i «Guerin d'oro» della pallamano per la stagione 1984-85. La manifestazione, organizzata con la collaborazione del Comune di Gaeta, si svolgerà in concomitanza con il torneo internazionale Città di Gaeta, al quale partecipano la squadra di casa Acqua Fabia, il Partizan Ielobar, la Nazionale greca e i tedeschi del DSV di Amburgo. Nelle file dell'Acqua Fabia giocherà Pave Jurina, l'olimpionico slavo medaglia d'oro a Los Angeles vincitore della speciale classifica del nostro giornale che, prima di ritirare il premio, offrirà saggi di bravura. Con Jurina sarà premiato Enzo Augello (Champion Jeans Scafati) quale migliore portiere della stagione, stagione che lo ha visto anche titolare in Nazionale e splendido protagonista ai Mondiali di Norvegia nel febbraio scorso. Migliore allenatore è risultato ancora una volta Giuseppe Lo Duca, tecnico del Cividin Jaegermeister e della Nazionale. Nessuna ha vinto come lui: sono ben sette gli scudetti che ha conquistato in dieci anni. Giuseppe Vittorini e Sebastiano Prastaro, romani, sono risultati i migliori arbitri della stagione. Per il campionato femminile, il «Guerin d'oro» è andato a Renée Gajski, la slava del Tecnitalia di Cassano Magnago. Con la Gajski saranno premiate Gaby Shmiedhofer della Forst Bressanone come migliore juniores e la romana Tiziana Anzidei, migliore giocatrice degli ultimi dieci anni. Il quadro delle premiazioni sarà completato da Furio Scropetta (Cividin Jaegermeister), Enzo Zottola (Acqua Fabia Gaeta) e dall'arbitro palermitano Rosario Cappellano.

Luigi De Simone

GABY SHMIEDHOFER

□ **Vela.** A Varazze, in provincia di Savona, è stata varata Italia, l'imbarcazione che prenderà parte alla America's Cup 1987. Il «12 metri» realizzato dal Consorzio Italia ha preso il mare diretto a Portorotondo, dove agli ordini dello skipper Lorenzo Bortolotti eseguirà tutti i test e le prove comparative con Victory.

□ **Motonautica.** A Cowes, in Gran Bretagna, l'italiano Renato Della Valle su Cinzano Bianco ha vinto il Trofeo della Cowes Classic, la più antica corsa d'Europa valida come undicesima prova del Campionato continentale che Della Valle si è aggiudicato con largo anticipo.

□ **Mostre.** Grande successo a Monte Giberto, pittoresco centro del Fermano, della Mostra caricaturale del nostro Interlenghi che ha proiettato e commentato più di duecento suoi disegni, molti dei quali pubblicati dal Guerino. Il prof. Interlenghi, nel corso di una piacevole serata, ha intrattenuto i numerosi ospiti sul tema «La caricatura e l'immagine» trattando soprattutto della interpretazione psicologica dei personaggi da proporre nelle tavole.

□ **Calciodonne.** Si è concluso a Jesolo (Venezia) il Mundialito 1985, a cui hanno preso parte Italia, Inghilterra, Stati Uniti, Danimarca. Nella finale per i primo e il secondo posto, l'Inghilterra ha battuto l'Italia 3-2 e si è quindi aggiudicata il trofeo. L'azzurra Ida Golin ha vinto la classifica delle marcatrici con 5 gol.

□ **Motocross.** IL finlandese Pekka Vehkonen su Cagiva si è laureato campione del mondo della classe 125. Nella classe 500, il titolo iridato è andato al britannico David Thorpe su Honda.

GUERIN SPORTIVO
Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXIII N. 35 (555)
28 agosto-3 settembre 1985
Direttore responsabile
ITALO CUCCI

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.M.B.H. - Bereich-Einzelverkauf-Postfah 900-128 Welser Strasse 10-5000 Koeln 90 (Porz); **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc. 45/45 - 39th. Street, Long Island City, N.Y. 11104; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria** 70,00; **Belgio** 102,00; **Canada** 4; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 89; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera** 6,50; **Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 5,75; **Malta** 64.

CICLISMO/MONDIALE SU STRADA

Per gli azzurri senza «faro» la tattica è correre su Hinault, in cerca del clamoroso terno dopo Giro e Tour

Tris d'asso

di **Sergio Neri**

ANDIAMO al Mondiale su strada con la migliore nazionale possibile. O quasi. Essa rappresenta, sotto tutti gli aspetti, lo spessore del movimento che s'avvia, per il naturale declino di Moser, verso un momento di transizione. L'erede giusto dell'asso trentino non è ancora nato oppure tra gli uomini esistenti non s'è ancora rivelato. Sicché domenica 1 settembre sulla strada collinosa del Montello, sotto gli occhi d'una marea di gente, gli azzurri faranno una corsa che per molti aspetti sarà «mescolata» con la corsa degli altri: ci vorrà molto impegno, da parte di Martini, per indicare ai migliori le strade tatticamente giuste da battere: l'uomo guida, il faro in assoluto, sarà probabilmente a mezzo servizio nel senso che Moser, reduce dall'impresa in pista, non sarà sufficientemente concentrato e pronto per assumere, come in passato, il ruolo del capitano, punto di riferimento necessario per tutti gli altri. Un anno fa a Barcellona, vittoria di Criquielion, fummo in assoluto i padroni del vapore. Ma sino al momento in cui restò Moser in compagnia degli altri. Quando a pochi giri dalla fine Francesco tirò i freni, la nazionale, che pure aveva in Argentin un uomo vincente, si smarrì e fece partire fughe a ripetizione dalle quali, alla fine sortì il campione del mondo inatteso, il buon barbietolone delle Ardenne, Criquielion. E buon per noi se fu Corti il secondo, a dimostrazione della nostra forza e della nostra piena possibilità potenziale d'emergere. Ma si potrebbe anche dire che paradossalmente fu anche colpa nostra se il risultato del Mondiale fu una delusione: lasciammo per primi la corsa alla deriva, nel momento in cui avremmo dovuto, sotto il profilo strategico, prenderla in mano. E adesso? Adesso Moser corre, almeno si spera, ma senza la statura e la concentrazione del passato e per di più su una strada che non gli è assolutamente congeniale. E Argentin deve dare una prova di maturità e di saldezza di nervi mai rivelata nelle passate edizioni del mondiale anche se a Liegi in primavera, egli ha pur dato una convincente dimostrazione di autorità.

STRATEGIE. Sarà dunque necessario che la nazionale azzurra al Mondiale faccia corsa nelle pieghe della corsa altrui cercando di indovinare lungo la strada i disegni strategici dei rivali. Siccome, però, il percorso è piuttosto facile, nel senso che i passisti veloci saranno a loro agio, non sarà molto semplice il dominio della corsa salvo che non avvenga una cosa della quale subito parliamo. Che cosa? Ecco il punto dal quale conviene, a nostro avviso, far partire il ragionamento. Il punto riguarda il campione francese Hinault, vincitore del Giro e del Tour e certamente deciso a battersi per vincere anche il campionato del mondo. Hinault ha la testa dura d'un bretone o di due bretoni. È un uomo determinato e straricco di volontà e di carattere le cui operazioni, in corsa, sono facilmente leggibili. Per di più Hinault ha molti conti da regolare in Francia ed un progetto che prevede anche, sotto il profilo psicologico, il «massacro» del suo nemico Guimard. In altre parole, Hinault deve vendicarsi di tutti nell'anno della resurrezione dopo il periodo della profonda crisi di un anno fa. E il progetto della triplice vittoria (Giro, Tour, Mondiale) rappresenta il suo obiettivo dichiarato. Non solo. Hinault è anche entrato perfettamente nello spirito dell'avventura industriale del suo amico Bernard Tapie, lo sponsor, imprenditore d'assalto al quale l'asso francese si è anche legato in affari. Siccome la specialità di Tapie è quella di restaurare e rilanciare industrie che la crisi ha condotto sull'orlo del fallimento, quale occasione pubblicitaria migliore di Hinault, per una immagine di forte presa popolare, strappato all'inferno della crisi e portato ad una così clamorosa serie di vittorie? Questo è ciò che Tapie vuole (i costi non hanno importanza alcuna) e questo è ciò che anche Hinault vuole, non solo per assecondare esigenze finanziarie e imprenditoriali ma anche per assestare, alla sua maniera di bretone cocciuto e orgoglioso, qualche buon colpo agli antichi amici divenuti nemici.

Il marchio del Mondiale 1985 (sopra). **Hinault e Lemond** (a sinistra, fotoS.A.M.) **nemici amici a Giavera del Montello**

AVVERTIMENTO. Bene tutto questo è giusto saperlo per interpretare il campionato del mondo del Montello e

Ciclismo

segue

Francesco Moser (sotto, fotoOlympia) **impegnato su pista e strada.** In basso, **l'altimetria del circuito del Montello**

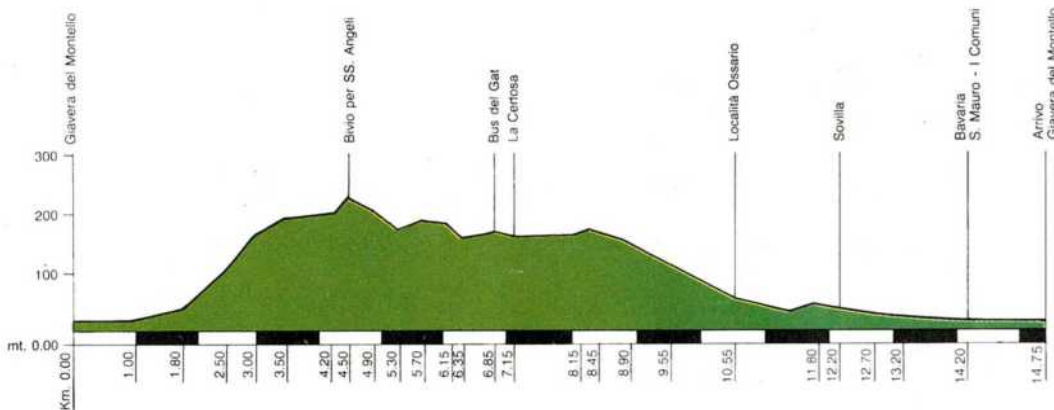
per avvertire gli azzurri che l'uomo-faro della corsa sarà senza alcun dubbio Bernard Hinault il quale giocherà una prima puntata sulla sua stessa persona e una seconda su quellla di Lemond, in alternativa, o di un uomo appartenente alla formazione della «Vie Claire». Alla fine del Tour, tra l'altro, Hinault ha chiaramente detto che se un uomo della sua formazione di club, per esempio l'americano Lemond, andrà in fuga, lui , ancorché nazionale francese, non lo inseguirà. Da parte nostra, pensiamo che sarebbe stato opportuno che la federazione francese accennasse anche all'eventualità d'una esclusione di Hinault dalla convocazione nazionale ma il diplomatico e astuto Anquetil ha preferito sorridere dicendo che la cosa gli stava bene giacché certamente si sarebbe verificato anche il caso contrario, e cioè che se fosse stato Hinault ad andare in fuga, l'americano Lemond non lo avrebbe inseguito mentre se Lemond avesso preso il largo lui, Anquetil, lo avrebbe fatto inseguire dagli altri corridori della squadra francese. Comunque, tornando al nostro discorso, Martini dovrà ammonire gli azzurri di far corsa molto attenta sulla corsa di Hinault e quella dei suoi uomini: non i corridori francesi ma gli uomini della «Vie Claire» perché saranno loro, in molte occasioni, i piloti della bagarre.

ARGENTIN. Il discorso vale soprattutto per Argentin, che diventa la nostra punta. Se Argentin saprà trovare, domenica, la saldezza di nervi necessaria per capire sino in fondo l'evoluzione della corsa, potrebbe anche aspirare al podio. Quanto agli altri, chissà. Moser a noi sembra piuttoso sfasato per una prova su strada così impegnativa dopo il mondiale in pista che la federazione gli ha chiesto convincendolo con armi certamente efficaci. Serviva una «vedette» a Bassano e Moser ha recitato il suo ruolo.

E SARONNI? Il discorso Saronni è ormai scontato, fatto e rifatto, praticamente inutile. Vedremo, Di certo l'attuale Saronni non è più il Saronni d'una volta, però di classe il campione è pieno e la classe non si perde al pari delle forze. Se sarà in giornata, potrebbe anche «inventare» la sua corsa e ritrovarsi in buona posizione a ridosso del traguardo. A parte il discorso fatto su Hinault, va detto che questo mondiale chiama, almeno da un punto di vista teorico, i passisti veloci, primo tra tutti il fiammingo Vanderaerden che resta, a nostro avviso, il massimo favorito della corsa. E tanti altri dei quali conosciamo gesta e grinta. Dunque Saronni dovrà fare corsa disimpegnata e piuttosto libera, alla maniera dei velocisti o di Maertens a Praga, ricordate? Quanto alla formazione, è più o meno la migliore possibile. Martini ha dato fiducia ai «vecchi», alla maniera di Bearzot.

s. n.

La Nazionale italiana

Marino Amadori
Moreno Argentin
Giambattista Baronchelli
Emanuele Bombini
Davide Cassani
Claudio Corti
Pier Mattia Gavazzi
Bruno Leali
Giovanni Mantovani
Francesco Moser
Alessandro Pozzi
Giuseppe Saronni
Sfefano Colagé (riserva)
Roberto Pagnin (riserva)

L'ALBO D'ORO DEL MONDIALE PROFESSIONISTI SU STRADA

1927 Binda (Italia) - **1928** Ronsse (Belgio) - **1929** Ronsse (Belgio) - **1930** Binda (Italia) - **1931** Guerra (Italia) - **1932** Binda (Italia) - **1933** Speicher (Francia) - **1934** Kaers (Belgio) - **1935** Aerts (Belgio) - **1936** Magne (Francia) - **1937** Meulenberg (Belgio) - **1938** Kint (Belgio) - **1946** Knecht (Svizzera) - **1947** Middelkamp (Olanda) - **1948** Schotte (Olanda) - **1949** Van Steenbergen (Belgio) - **1950** Schotte (Belgio) - **1951** Kubler (Svizzera) - **1952** Muller (Germania) - **1953** Coppi (Italia) - **1954** Bobet (Francia) - **1955** Ockers (Belgio) - **1956** Van Steenbergen (Belgio) - **1957** Van Steenbergen (Belgio) - **1958** Baldini (Italia) - **1959** Darrigade (Francia) - **1960** Van Looy (Belgio) - **1961** Van Looy (Belgio) - **1962** Stablinski (Francia) - **1963** Beheyt (Belgio) - **1964** Janssen (Olanda) - **1965** Simpson (Gran Bretagna) - **1966** Altig (Germania) - **1967** Merckx (Belgio) - **1968** Adorni (Italia) - **1969** Ottenbros (Olanda) - **1970** Monserè (Belgio) - **1971** Merckx (Belgio) - **1972** Basso (Italia) - **1973** Gimondi (Italia) - **1974** Merckx (Belgio) - **1975** Kuiper (Olanda) - **1976** Maertens (Belgio) - **1977** Moser (Italia) - **1978** Knetemann (Olanda) - **1979** Raas (Olanda) - **1980** Hinault (Francia) - **1981** Maertens (Belgio) - **1982** Saronni (Italia) - **1983** Lemond (USA) - **1984** Criquielion (Belgio).

Jesolo capitale del cicloturismo

NON CI SONO stati e non ci saranno soltanto i Mondiali di ciclismo, in Veneto. Sulla pista di Bassano e sul circuito del Montello hanno corso o correranno le donne, i dilettanti e i professionisti; a Jesolo gli altri. Tutti gli altri. Jesolo ha approfittato dei giorni d'intervallo tra le prove su pista e quelle su strada per inserire nel calendario iridato tre importanti appuntamenti: il primo criterium mondiale di BMX (la recente specialità che tanto ha fatto presa su bambini e ragazzi) nei giorni 27 e 28 agosto; la Gran Fondo Jesolo-Montello-Jesolo riservata ai cicloturisti il giorno seguente e il 30 agosto, infine, conclusione del trittico con il primo raduno mondiale di cicloturismo. Un abbinamento (come dire?) mari e monti proposto da Jesolo al ciclista. D'altronde, la distanza tra Jesolo e il circuito del Montello è tale che gli appassionati di ciclismo possono anche soggiornare nella località marina e fare la spola per seguire gli appuntamenti mondiali. Le attrezzature alberghiere di Jeoslo sono arcinote e già «vaccinate» ad accogliere i gruppi più numerosi.. □

di **Gianni de Felice**

CALA IL SIPARIO SULLA TELENOVELA DEI BRASILIANI. MA NIENTE APPLAUSI

La divina tragicommedia

AHI, COME corre il tempo. E come annacqua i ricordi. Sembra ieri che andavamo in brodo di giuggiole vedendo i brasiliani bailare calcio, come fossero al Bolscioi invece che al Maracanà. L'entusiasmo ci faceva levitare sulle gradinate dei popolari e sulle panche delle tribune stampa. Con noi levitavano anche i prezzi dei cartellini, i premi d'ingaggio, le parcelle di avvocati e commercialisti, le commissioni alle banche addette al trasferimento di valuta e le percentuali misteriose ma immancabili a mediatori più o meno occulti. I più maliziosi suppongono che levitassero anche i conti all'estero di qualche presidente di società poco fiducioso nella tenuta della lira e ancor meno soddisfatto del regime fiscale italiano. Volavano con leggiadra grazia verso nuvole di sogno anche gli aggettivi. Socrates era «superbo». Zico «incantevole». Falcao, poi, già nazionalizzato, aveva raggiunto la prestigiosa qualifica di «core de Roma». Un battaglione, ma che dico: un esercito di coristi intonava i canti dell'entusiasmo obbligatorio e del trionfo coatto, chiedendosi come potevano accontentarsi le nostre piazze tifose di quelle misere schiappe diventate campioni del mondo. Per qualche anno è accaduto l'incredibile, senza che alcuno vi facesse caso: da nessuna parte arrivava uno straccio di offerta per gli azzurri campioni del mondo, mentre il Paese campione del mondo si svenava per ingaggiare gli sconfitti del campionato del mondo. A regola di briscola, dovevano essere i tedeschi a scannarsi per avere Tardelli nel Bayern, Rossi nell'Amburgo e Scirea a presidio della difesa del Colonia. E invece eravamo noi a mettere un miliardo sopra l'altro per stabilire se Karl-Heinz Rummenigge da Lippstadt, brevemente Kalle per amici e tifosi, dovesse illuminare d'immenso Milano o Firenze. Curioso. Strano. E magari un po' sospetto.

CHI SI PERMETTEVA non dico di dirlo, ma semplicemente di pensarlo, veniva spacciato per matto. O per nemico del calcio spettacolo. O per retrogrado nostalgico dell'autarchia. Guai poi a chiedersi per quale insondabile ragione lo stesso giovane attaccante britannico trattato per settecento milioni da una società inglese, valeva improvvisamente quattro miliardi se a trattarlo era una società italiana. Così come non si capisce perché Falcao aveva ottenuto tre miliardi d'ingaggio dalla Roma, mentre la sua quotazione in Brasile non arrivava a un miliardo e in Europa non avrebbe superato i due neanche dalle parti della Spagna, dove già sono un poco matti ma non arrivano a noi. Ma il tempo corre e, anche se annacqua i ricordi, finisce sempre per dare ragione a chi ce l'ha. Zico se n'è tornato in Brasile inseguito dai giudici e dalla guardia di finanza: forse non è colpa sua, ma un pizzico di diffidenza gli sarebbe pur dovuto venire quando vedeva con quali complicati giri bancari gli arrivavano i soldi che aveva richiesto. L'Italia ha severe limitazioni valutarie, ma in questa materia neanche il Brasile scherza. Zico non ne aveva mai sentito parlare? Ma al di là di queste miserie legali, non si può giurare che le due stagioni italiane del senhor Arthur Antunes Coimbra siano state un trionfo. Né per lui né per l'Udinese.

FALCAO E SOCRATES hanno finito la carriera italiana in quella che molti chiamano telenovela, ma a me sembra piuttosto una pochade o una brillante improvvisazione da commedia dell'arte. Falcao si fa la bua al ginocchio, scopre che in Italia mettono garzoni di macellaio a insegnare ortopedia o traumatologia nelle università e decide che il suo chirurgo o è americano di Houston o niente. Se ne va ramingo per il mondo a

ricostruirsi il ginocchio e a rifargli il rodaggio. La Roma, che per lui sarebbe la «ditta», non sa neanche dove sia rifugiato. Non occorre. Basta che la Roma sappia presso quali banche deve pagare i ratei dell'ingaggio e le parcelle per cliniche, chirurghi, fisioterapisti, preparatori. Dopo mesi e mesi la «ditta» Roma chiama il «dipendente» Falcao e gli dice: amico bello, prima di confermarti voglio vedere bene come sta il tuo ginocchio, perché non posso pagare altri tre miliardi a vuoto e non posso rimanere con un giocatore in meno. Il giovanotto s'offende di tanta sfiducia. Dice che bisogna credergli sulla parola. Finiscono davanti a una commissione che salomonicamente decide: niente controllo, niente contratto. Curiosamente, una delle poche decisioni azzeccate della giustizia calcistica viene definita uno scandalo. Falcao, sdegnosamente rimasto come Achille sotto la tenda in Brasile, viene raggiunto dalla federale sentenza. Convoca i consiglieri al trono, che sono tale Cristoforo Colombo e la regina madre, signora Azise. Cristoforo Colombo guarda al dollaro e suggerisce di accettare un'offerta della Fiorentina. Mamma Azise guarda alla famiglia e suggerisce di restare in Brasile: non è chiaro se l'ordine di rientro valga anche per un radiocronista brasiliano, detto Pato, fratello di latte e di dollaro di Paulo Roberto. Il quale Paulo Roberto non vorrebbe tagliare i ponti con l'Italia, perché s'è messo in testa un'idea meravigliosa: che non è ancora quella di Cesare Regazzi, ma è quella di diventare l'Armani del Brasile, ramo moda e prêt-à-porter di alta classe. Dai Pontello Falcao avrebbe forse voluto anche una raccomandazione presso Emilio Pucci, conte e sarto fiorentino.

È IN QUESTO delicato frangente che compare in un angolo buio della scena l'ombra di Socrates-Barbariccia. Scavato, barbuto, occhi febbrili e tacco assopito, il missionario del calcio proletario ma con villa a Grassina si sta giocando il contratto: la Fiorentina lo ha svenduto, rimettendoci l'osso del collo, al Ponte Preta che però non ha neanche i soldi per pagarlo a prezzo di svendita. Socrates capisce che la sua unica salvezza è rimanere attaccato alla Fiorentina come un'ostrica allo scoglio. Ma se viene Falcao, non c'è più posto per lui. Ed allora telefona a Falcao per dirgli: sei matto, qui lo spogliatoio non ti vuole. Così — pensa Socrates-Barbariccia — o resto io a Firenze o faccio comunque un dispetto alla Fiorentina. L'avvertimento, non proprio disinteressato di Socrates, fa trionfare il parere di mamma Azise. Paulo Roberto resta in Brasile, ma annuncia con un articolo sul «Corriere della Sera» che tornerà presto in Italia. «*In questi mesi* — scrive a chiusura Falcao — *ho potuto capire quanto sia grande il cuore dei romanisti*». E forse, mi permetto di supporre, anche quanto sia grande e folle la borsa del calcio italiano. Finale da melodramma per Falcao: da comica per Socrates. La Fiorentina posa per la foto ufficiale. Vengo anch'io, dice Socrates. No, tu no: ribatte Pontello-Jannacci. Un consigliere, che ha fatto studi classici, propone la cicuta come soluzione del caso. Un altro suggerisce la via dei «dialoghi», se si trova in tempo un Platone. Intanto, Cerezo va in Amazzonia (mah, che gusti!) e si becca una misteriosa malattia. Mentre Maradona, per non sfigurare di fronte a Falcao, annuncia che se deve operarsi va in Argentina: forse perché in Italia mettono i garzoni di macellaio nelle università a insegnare eccetera eccetera. Certo, ragazzi gli stranieri fanno spettacolo. Ma dove: in campo o all'opera di pupi?

GUERIN SPORTIVO

UDINESE

In piedi, da sinistra: **Edinho, Barbadillo, Federico Rossi, Chierico, Carnevale, Storgato, Susic.**
il massaggiatore; in seconda fila, da sinistra: **Vinicio, Colombo, Criscimanni, Fiore, Brini, Abate, Tagliaferri, Gregoric, l'allenatore in seconda Ripari;** seduti, da sinistra: **Tesser, Miano, Baroni, Corino, Pasa, Galparoli, De Agostini**